

Dini chiede continuità per il governo nel semestre europeo

C'è l'accordo sulla Rai
Arriva il nuovo Consiglio
Il Polo dà il via libera ma si divide

Una tv pubblica non di parte

FRANCO BASSANINI

IL CONDIZIONALF è d obbligo in questa difficile e confusa transizione. Fittava da ieri la legge sul nuovo assetto del servizio pubblico radiotelevisivo sembra ormai in dirittura d arrivo.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. C'è l'accordo per una nuova legge che regoli la nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. Fatte osamente, tra molti in il di parca del Polo, il testo arriva oggi al voto finale della Camera.

MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 3



Italo Moretti: «Il mio Tg3 vicino alla gente»

ROMA. Italo Moretti racconta come sarà il suo Tg3. Un giornale «corale» dalla parte del cittadino che film il balletto spesso contraddittorio e confuso delle notizie.

SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 2



Una signora tenta di passare con una carrozzina tra la montagna di rifiuti in una via di Milano

Bruno/Agf

Milano soffocata dai rifiuti, inchiesta della magistratura

MILANO. Sono almeno 30 mila le tonnellate di spazzatura che assalgono le strade e piazze della città della «Madonnina» e mentre poco o nulla riesce a fare l'azienda municipalizzata dei servizi ambientali (Amsa) sono in molti a lanciare l'allarme igienico sanitario.

zolo impianto di proprietà di Paolo Berlusconi. Vero ostacolo alla soluzione del conflitto è il presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni che rifiuta di revocare una precedente ordinanza regionale.

ALESSANDRA LOWBARDI A PAGINA 9

Ottimismo dell'ex pm dopo il lungo faccia a faccia con Salamone

Di Pietro sette ore dai giudici
«A Natale indagine conclusa»

BRESCIA. Sette ore - dalle 8.20 di mattina alle 16 - è durato l'interrogatorio di Antonio Di Pietro da parte dei giudici a lui Salamone e Silvio Bonfigli. Tratta le pagine di verbale e una valigia zeppa di documenti.

Intervista a Nemer Hammad
«Soldi a Craxi? L'Olp non c'entra»

MARCO BRANDO A PAGINA 6

di aver favorito la nomina dell'amico Luciano Rea a comandante dei vigili urbani di Milano e per aver sponsorizzato un'azienda informatica Usa che ottenne gli appalti per l'introduzione di un nuovo sistema computerizzato negli uffici giudiziari milanesi.

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 6

Entrate per 5.485 miliardi (200 per la Bosnia). Forti facilitazioni per le piccole imprese

Più cari benzina, sigarette, alcolici
Manovrina a dicembre, c'è un nuovo concordato

UN UOMO CHIAMATO CAVALLO SABATO 2 DICEMBRE

ROMA. Arriva il decreto fiscale di San Silvestro. Ieri (un po' a sorpresa) il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha dichiarato che il decreto «colpirà in via principale benzina, sigarette e alcolici».

Polmone e rene artificiali
Ad Atene Papandreu lotta contro la morte

MAURO MONTALI A PAGINA 14

nuovi parametri contabili che salderanno il vecchio concordato ai futuri studi di settore. La manovra sarà da 5.485 miliardi, 200 saranno a finanziare la missione in Bosnia.

CAMPESATO GIOVANNINI A PAGINA 7

Ex agenti di Ceausescu nascosti nelle foreste rapinano in Germania

BERLINO. Per come l'ha raccontata l'ispettore, il poliziotto Klaus Wittich si ubriacò subito e stonò di secoli fa quando i banditi di massacrare uscivano di loro rifugi nelle foreste e poi correvano la Germania razzando i banditi con l'ispettore Wittich e i suoi uomini stanno dando (intubando) la cervice di staminate, più le scorie prendono di mira le casse forti dei supermercato e dei distributori di benzina.

PAOLO BOLDINI A PAGINA 18



CHE TEMPO FA

Come Mariotto

Oggi ROMANO PRODI presenta una prima lettura del programma dell'Ulivo (quella relativa alla giustizia) e lo, in segno di giubilo, e spompo il bicchiere alla fine della «sospesa» del mio mio scorporo della politica.

[MICHELE SERRA]

Advertisement for L'AGENDINA 1996 (with calendar) Per festeggiare i 50 anni dell'Unicef

Italo Moretti

direttore del Tg3

«Insisto: una tv dalla parte dei cittadini»

Italo Moretti racconta i suoi progetti e spiega cosa è andato perduto dell'esperienza originale del giornale. Sarà di nuovo un tg «corale», in cui non verranno proposte a pioggia le notizie della giornata, ma in cui i giornalisti torneranno ad essere il filtro del «balletto» quotidiano di informazioni. Alle 24 una edizione completa, con la rubrica dell'«Edicola»: «fo che ho sofferto per la mancanza di libertà d'informazione non tappo la bocca a nessuno».

SILVIA BARABBOIS

ROMA. Giornalista da sempre. Dai tempi del liceo. In prima linea da quando - cronista appena assunto della sede Rai di Perugia - venne mandato a coprire l'emergenza dell'alluvione di Firenze, nel '66. Italo Moretti non ha mai voluto briglie. A Viareggio per il caso Lavinio fu lui il primo a usare alla radio un linguaggio senza eufemismi, a parlare di temi fino ad allora tabù per la Rai come l'omosessualità. È la sua storia alla Rai è quella di un giornalista contro: «Quando cacciavano Barabato - racconta - io sono fra quelli che si agitano, organizzando le barricate contro la lottizzazione, ma le barricate sono travolte. Mi dimetto da conduttore in polemica con l'estromissione dalla conduzione di Tito Cortese, vengo sostituito nel giro di dieci minuti, al mio posto mettono un collega che si chiama Franco Biancacci. Vengo emarginato, ridotto al silenzio, ma un anno dopo un colonnello con i baffi, spagnolo, di nome Tequero, occupa la Cortese, il parlamento di Madrid e mi chiedono se sono disposto a partire. C'è lo sciopero dell'Alitalia, ma riesco a prendere l'ultimo aereo...» è il racconto di un inviato innamorato del suo lavoro, che dopo trenta anni dall'assunzione - lui, che in una sola mattina di tanti anni fa, nel '76, venne chiamato da Barabato per il Tg2 e da Emilio Rossi per il Tg1, e scelse il telegiornale più nuovo, sperimentale - ora è arrivato alla sedia di direttore del Tg3. Sergio Turone, nell'ultimo articolo per l'«Unità» prima della sua prematura scomparsa, ha scritto: «Da non crederci, Moretti direttore del Tg3... viene ancora dato spazio e valore a un galantuomo, noto per le scomode inchieste che ha condotto sul conto della P2». E quel ritaglio di giornale è lì, sulla scrivania di Moretti, tra i messaggi di auguri...

Ha vissuto tutta l'esperienza del Tg3 dalla origine, anche se in un ruolo non illuminato dai riflettori, quello di vicedirettore: qual è dunque l'«anomalia» di questo Tg?

Quando mi chiamarono, nell'87, il Tg3 si stava trasformando in testata nazionale, ma io avevo molte titubanze. E poi ho detto sì a quella redazione fatta di giovani che non appartenevano alla vecchia Rai ma venivano dalla carta stampata, dalle tv private. Curzi accettò il mio progetto di un tg corale, come in Italia non esisteva, con lo studio in diretta, i terminali dei computer sulle scrivanie... Una piccola idea, che però è stata ripresa da altri tg. Per qualche mese ho anche accettato di condurlo.

Qual era la novità di quell'esperienza?

C'era - come dire - una rottura delle riverenze: finalmente si pote-

va parlare al Palazzo a nome della gente. Si poteva quindi mettere da parte quel sistema di giornalismo filtrato attraverso gli uffici stampa, i portavoce. Ma la rottura vera l'aveva fatta Barabato con il Tg2, un'esperienza che era stata soffocata. Il Tg3 tornò sul solco della riforma.

Un Tg sempre accusato di essere di parte.

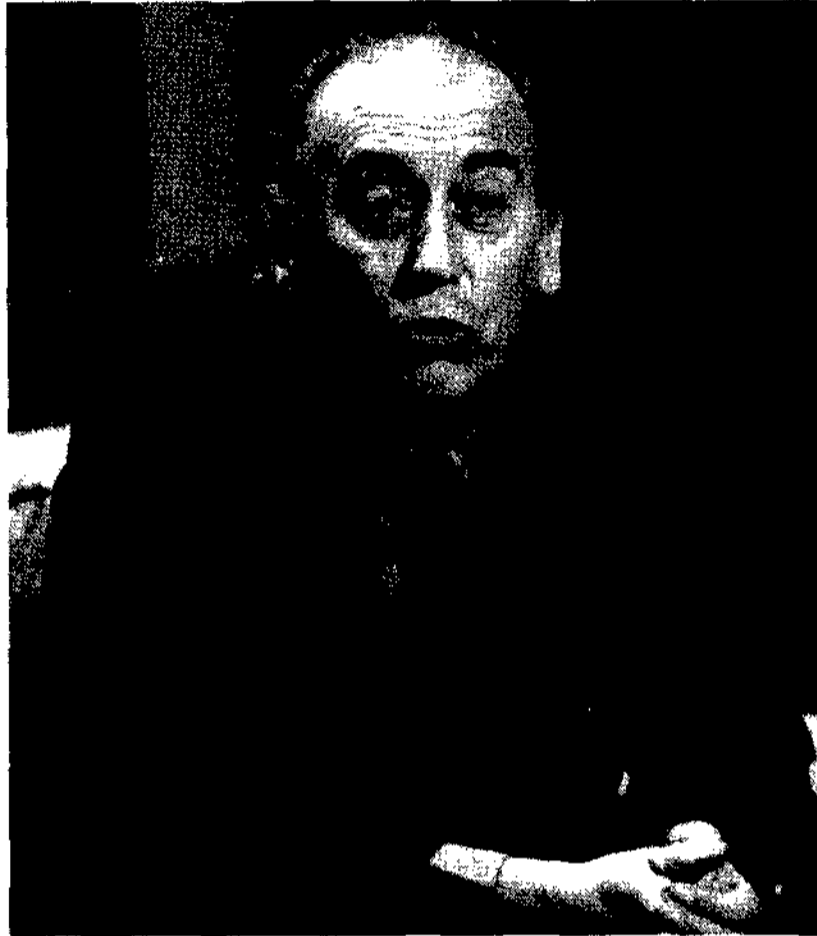
Se lo hanno battezzato Telekabul con la guerra del Golfo era perché il direttore, Curzi, si riconosceva come comunista, ma forse era anche l'unico direttore che ogni giorno doveva confrontarsi con una redazione «a 360 gradi»: è la testata meno monocolor di tutte, nata dall'arrivo di colleghi che provenivano dal Tempo come da Paese Sera. Questo ha fatto sì che quotidianamente la redazione era una sede di dibattito, si confrontavano posizioni, sia pure sotto una direzione forte come quella Curzi. E alla diversità interna della redazione, con i suoi contrasti, si aggiungeva anche quello che voglio recuperare: un diverso modo di rappresentarsi in tv, a più voci, uscendo dallo schema del conduttore unico. Ai di là dell'autorevolezza che esprime il conduttore solo in video, soprattutto quando si tratta di colleghi «collaudati», la corralità consente alle singole professionalità di esprimersi al meglio la loro cultura giornalistica.

Perché allora questo idee sono state abbandonate negli anni?

Si è sfaccettata una formula. Non voglio chiamare in causa né Andrea Giubilo né Daniela Brancati, che sono stati direttori dopo Curzi. E cambiato piuttosto il contesto storico del paese e il Tg3 ne è rimasto come imparato, ha finito col venir meno alla funzione che ritengo precipua per un tg del servizio pubblico: essere diverso dagli altri due. Diverso prima di tutto nelle sensibilità. Per fare un esempio nei giorni scorsi abbiamo aperto il giornale con la storia della bambina zingara. E ne abbiamo oscurato il volto. Non era una scelta demagogica, ma il frutto della nostra sensibilità così come è scritto anche nel piano editoriale.

Lo puoi ricordare?

L'ho spiegato anche alla Commissione di vigilanza: vogliamo dare visibilità ai cittadini, privilegiare tutti quei settori in cui sono vittime di processi di esclusione. Esclusione dal lavoro, con la disoccupazione, esclusione dalla legalità, mandando tutti i giorni gli inviati nelle zone dove si sfugge al controllo dello Stato, esclusione dall'efficienza dei servizi, esclusione dal diritto di conoscenza, che nel nostro caso è l'informazione. Noi dobbiamo essere chiari, tornare a spiegare le cose. Tornare ad avere l'intelligenza di esprimere un'opi-



Sandro Religiani

nione: ormai il Tg3, invece, faceva parlare solo gli altri. Il Tg del servizio pubblico invece deve essere dalla parte del pubblico, permettere di decifrare in questo balletto di notizie quanto è propagandistico e quanto reale, grazie all'intervento, al filtro dei giornalisti, rispettoso - ovviamente - degli obblighi di completezza. E di fronte ai fenomeni che lo meritano bisogna avere la responsabilità di esprimere la propria opinione. Per esempio, quando ci sono episodi grotteschi come quello del magistrato che aveva mandato i carabinieri a fotografare i nonnetti che rincorrevano i bambini nei giardinietti, per verificare se erano in buona salute e non avevano pensione di invalidità: e questo in un paese con 500 latitanti di cui 30 classificati come grandi criminali!

Vogliamo parlare degli ascolti?

Ci sono due facce del problema... Si sono persi 4 punti di media in percentuale, anche perché il Tg3 è stato costretto - era giusta la contestazione della Brancati - a una minorità rispetto agli altri tg privati e pubblici: questo tg non è mai stato assistito da un traino. Una realtà che si capisce neggendo le vicende di Raitre. Arrampicarsi sull'Auditel ogni sera partendo dal 3% e arrivando al 15%, è una fatica mortale. Ma è anche la conferma, ancora oggi, che un

pubblico consistente cerca l'appuntamento delle 19. In realtà, poi, ci sono segni di risveglio, di ripresa, dalle lettere che ci scrivono. dai consensi: la mia nomina è stata caricata di significati che vanno al di là della mia persona. Una attenzione che mi ha intimidito...

Quali saranno, in sintesi, le novità del Tg3 targato Moretti?

Del problema del linguaggio e dei contenuti ho già detto. Ci sono altri due aspetti. La linea grafica, per la quale ho già avuto riunioni, anche con gli scenografi, per trovare un nuovo modo di fare giornalismo tv: il terzo punto, invece, non dipende da me, ed è una nota oltremodo dolente: la collocazione oraria. Quella delle 19, infatti, è un'ora che da sempre fa del Tg3 un giornale rivolto al pubblico centro settentrionale. A Milano a quell'ora l'avvocato è a casa, a cena, a Napoli invece la gente è ancora nella sala d'attesa del dentista! La richiesta di spostarsi alle 19,30 non è provocatoria, mi spiace che da alcune sedi protestino. Persino alla Commissione di vigilanza si sono lamentati perché al sud c'è un handicap per l'orario del nostro giornale.

Tornerà anche il «ponto» Roma New-York?

...E poi Parigi, Gerusalemme, Sarajevo: le capitali saranno al centro dell'attenzione. Ora che la Rai

si accinge ad aprire nuovi centri di corrispondenza dal Sudamerica all'Oceania, visto che i miei predecessori hanno risparmiato e il tg chiude in attivo, posso spendere qualche lira per collegamenti. Per tre ore faremo il telegiornale da Sarajevo, in occasione della firma per la pace: condurrà Bianca Berlinguer e ci saranno anche Flavio Fusi, Giovanna Botteri, Giuseppe Bonavolonta' oltre a un coordinatore, e poi collegamenti con Belgrado, Mostar...

E lo polemiche... Quello per la chiusura dell'«Edicola» di Pinotta.

Il Tg3 non aveva l'ultima edizione, aveva rinunciato a vantaggio di un rullo di notizie seguito da un'abbondante rassegna stampa. Una rassegna che da molto tempo è privata dell'apporto dei tre maggiori giornali italiani, Stampa, Repubblica, Corriere della Sera. A questo punto ho sentito l'esigenza di dire anche la mia, con un progetto per il nuovo, tutto in studio. Partiremo il 15 gennaio, un tg di mezz'ora a mezzanotte per il quale ho chiesto il via libera alla direzione generale, e ho proposto a Onofrio Pirrotta e a Giancesare Flesca di curare la rubrica dell'«Edicola»: io che ho sofferto per la mancanza di libertà d'informazione non sarò certo quello che chiude la bocca agli altri.

Servizio civile, affrontiamo il tema con ottica europea

LUCIANO VECCHI

L DIBATTITO che si è riavviato da qualche settimana, soprattutto attraverso le colonne de l'Unità, sull'ipotesi di istituzione di un servizio civile obbligatorio, è quanto mai tempestivo ed in sintonia con quanto sta avvenendo anche in altri paesi europei.

Stanno infatti convergendo situazioni ed esigenze diverse che spingono ad innovare fortemente sul terreno della partecipazione dei cittadini alla sicurezza collettiva e all'impegno civile per affrontare i grandi problemi sia interni alle nostre società che legati allo scenario internazionale.

Qual è la situazione? In alcuni paesi europei si è ormai proceduto all'abolizione della coscrizione obbligatoria (Regno Unito, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) e in altri (soprattutto la Germania) il numero di coloro che optano per il servizio sostitutivo è cresciuto esponenzialmente. Si pone quindi il problema di come costruire, accanto ad eserciti tendenzialmente più piccoli e più professionalizzati, nuove possibilità di servizio alla collettività.

Nel contempo crescono nuove esigenze di «sicurezza» a cui è sempre più difficile rispondere in modo tradizionale. Mi riferisco sia alla lotta al degrado ambientale, sociale e civile che alla necessità di aumentare e qualificare la cooperazione internazionale per prevenire, evitare o gestire situazioni di crisi umanitaria o per realizzare progetti di cooperazione allo sviluppo.

E poi giustamente opinione comune che la partecipazione a un'esperienza collettiva di impegno pubblico possa essere una delle occasioni più efficaci di formazione, di crescita personale, di costruzione di un senso di cittadinanza attiva e responsabile.

La discussione su questi temi, all'ordine del giorno in tutta Europa e negli stessi Stati Uniti, è stata in Italia viziata da un eccesso ideologico di scontro militarismo/antimilitarismo assolutamente fuori luogo. È mia opinione che occorra uscire da ciò riflettendo sul servizio civile in modo nuovo, separando (per quanto possibile) questo tema dal problema della leva obbligatoria.

Se è infatti giusto mantenere il principio costituzionale di obbligo di partecipazione alla «Difesa della Patria» (e quindi prevedere comunque un breve periodo di addestramento civile o militare per tutti), non mi pare che un servizio civile efficace possa essere interamente fondato sull'obbligo della prestazione di un servizio. L'elemento della volontarietà, della convinzione e della motivazione personale è decisivo per poter partecipare ad attività complesse, delicate e che richiedono una dedizione responsabile.

Sono queste le ragioni e i presupposti che ci hanno spinto ad assumere una iniziativa nel Parlamento europeo per sollecitare l'avvio di un programma per la costruzione di un servizio civile europeo.

LO SCORSO 22 settembre l'Assemblea di Strasburgo ha adottato una risoluzione in cui si chiede alla Commissione europea di elaborare una proposta sull'istituzione di un servizio volontario europeo, aperto a ragazzi e ragazze, autonomo ma possibilmente collegato con i servizi civili nazionali, che possa offrire (per un periodo di almeno 12 mesi) occasioni di impegno civile nei settori del lavoro sui gruppi marginali, nel campo dell'ambiente, della cultura, della promozione della tolleranza, della pace e della solidarietà internazionale. Tale servizio, che sarà realizzato in stretta collaborazione con l'associazionismo, il volontariato e gli enti locali, si baserà su attività transnazionali di pubblica utilità.

Non è la prima volta che l'Europarlamento si esprime in tal senso. La novità è che sia la Commissione europea che alcuni governi (a cominciare dalla presidenza spagnola e, pare, dalla prossima presidenza italiana dell'Unione europea) sono intenzionati a cominciare a sperimentare i primi progetti-pilota già nel 1996, coinvolgendo, nel primo anno e mezzo, circa 10.000 giovani.

Due sono i problemi da affrontare fin dall'inizio: il primo riguarda una definizione giuridica e previdenziale comune dello status del volontario europeo. Il secondo è quello degli incentivi offerti ai volontari. Essi si dovranno basare essenzialmente sul riconoscimento e la certificazione (spendibili sia sul mercato del lavoro che nei percorsi formativi) dell'esperienza svolta e della formazione ricevuta. Occorrerà uno sforzo comune tra tutti i soggetti interessati alla realizzazione del servizio volontario per garantire una alta qualità sia della preparazione dei giovani che dei progetti da mettere in atto.

In sintesi mi sembra che le autorevoli riflessioni sul servizio civile possano trovare nella dimensione europea un primo punto di riferimento concreto per poter assumere una forte iniziativa in Italia. Condizione essenziale è quella di uscire da una certa subalternità rispetto al dibattito sui nuovi modelli di difesa e di concentrarsi sugli aspetti «civili» di una innovazione che molto può dare alla definizione di un più forte senso di appartenenza alla società e alla costruzione europea.

DALLA PRIMA PAGINA

Una tv pubblica...

esprimere la molteplicità delle culture, delle idee e delle opinioni, e ai quali dovrebbe garantire un'informazione completa, pluralistica e per quanto possibile imparziale.

Si tratta, per la verità, di un principio già enunciato dalla legge e implicito nel sistema dei diritti e delle libertà civili e costituzionali. Ma esso non aveva mai avuto coerente applicazione nelle norme sulla struttura e composizione degli organi di amministrazione della Rai. Che così aveva oscillato tra logiche proprietarie di maggioranza, e prassi spartitorie di ispirazione consociativa. Solo con la legge del 1993, quando la difficile transizione italiana muoveva i primi suoi passi, si era cominciato a cercare una diversa strada. La nomina del consiglio d'amministrazione della Rai ad opera dei presidenti delle Camere fu introdotta, con efficacia transitoria, proprio nell'intento di sfuggire sia alla logica maggioritaria che a quella

lottizzatoria. Ma questa soluzione si fondava su un presupposto, allora incontestato: che ai presidenti delle Camere fosse riconosciuto un ruolo di garanti super partes del rispetto delle regole e della correttezza della dialettica politico-parlamentare, e che, di conseguenza, anche la loro designazione sfuggisse ad una logica maggioritaria. Dopo le elezioni del 27-28 marzo, il Polo contestò questo presupposto. Anzi, lo travolse, rivendicando il diritto della maggioranza di spartirsi non solo le cariche di governo, ma anche le presidenze delle Camere. Si esprimeva con ciò una interpretazione rozza e primitiva del principio maggioritario, cui impropri richiami al sistema statunitense delle spoglie: ignorando, o fingendo di ignorare, che è proprio della cultura e delle esperienze delle grandi democrazie liberali (Stati Uniti compresi) distinguere nettamente tra gli strumenti di governo (legittimo appannaggio della maggioranza) e le istituzioni di garanzia (chiamate a tutelare regole e diritti di tutti, in primis delle minoranze).

La soluzione ieri adottata dalla Camera, ripristina questo principio. La maggioranza parlamentare indicherà metà dei consiglieri

della Rai. L'altra metà sarà indicata dall'opposizione. Insieme dovranno scegliere un presidente, che non potrà che essere, perciò, che una personalità super partes. Il presidente avrà le funzioni di amministratore delegato, quindi la gestione quotidiana della azienda. Mentre al Consiglio spettano le scelte di indirizzo e quelle relative alla revoca, conferma o nomina dei direttori di reti, testate o supporti.

Non si poteva tuttavia non misurarsi con due problemi. Primo. Come evitare, una volta adottata una soluzione garantista e paritaria, che si produca nella scelta del presidente una situazione di stallo, che condurrebbe l'azienda alla ingovernabilità? Come evitare, che forze politiche più o meno legate a aziende concorrenti della Rai lavorino per favorire questa ingovernabilità? Secondo: il nuovo CdA non partirà da zero, dovrà riconsiderare, con saggezza, equilibrio e fermezza, decisioni che troppo spesso sono sembrare rispondere più a logiche di parte che non a quelle della professionalità, del pluralismo, dello sviluppo del servizio pubblico. Che cosa fare se la parte politica (il Polo) che ha ispirato questo scelte, dovesse assumere, all'interno del nuovo

CdA, un atteggiamento ostruzionistico, nell'intento di congelare il più a lungo possibile l'aspetto attuale?

Per questo, la legge ha previsto, in caso di stallo, la decadenza dei consiglieri eletti, la loro immediata sostituzione, e, nelle more della ricostituzione del CdA, la nomina di un amministratore provvisorio da parte della Commissione parlamentare di vigilanza. Si ritorna, apparentemente, nella logica maggioritaria. Ma solo per un incarico transitorio; con l'esclusivo fine di evitare che prevalgano tentazioni ostruzionistiche; e rimettendo la decisione ad un organismo nel quale, a ben vedere, né il Polo né l'Ulivo hanno da soli, la maggioranza per decidere. Un elemento eccezionale, contro comportamenti irresponsabili.

Una buona soluzione? Sì, se le Camere sapranno indicare per il nuovo CdA donne e uomini ineccepibili sul terreno del rigore morale, della competenza, della esperienza, della indipendenza di giudizio. Una sfida per l'Ulivo, per il Polo, per la Lega, per Rifondazione. Gli elettori daranno, anche su questo, il loro giudizio severo e imparziale (speso).

[Franco Bassanini]



Luciano Vecchi

«Nello stesso fiume non si può entrare due volte»

Eraclito

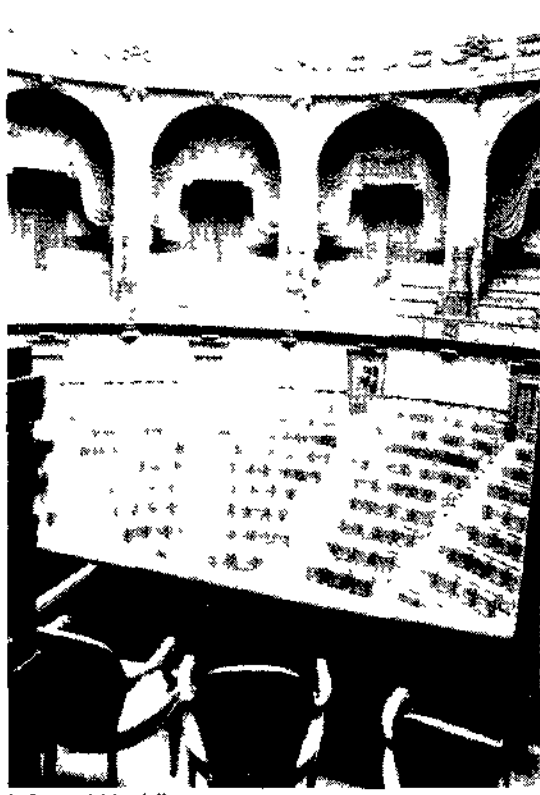
Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

POLITICA E TV. Il Polo si spacca e Forza Italia resta isolata. Alla fine Berlusconi sceglie l'astensione

Referendum Indagati I vertici di Viale Mazzini

I nomi dei consiglieri di amministrazione della Rai indicati da Marco Pannella nella denuncia...

Accordo raggiunto alla Camera. Eleggono il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE RAI composto da 8 membri. Il Cda elegge entro 30 giorni a maggioranza qualificata il PRESIDENTE-AMMINISTRATORE UNICO. Se il Cda non raggiunge l'intesa la Commissione di Vigilanza elegge un AMMINISTRATORE UNICO.



La Camera dei deputati. Angelo Palma / Etic

Giulietti: l'intesa porta un po' di serenità

ROMA. Come valuta Giuseppe Giulietti, deputato progressista, l'accordo raggiunto per il Cda della Rai che oggi avrà il voto definitivo in aula? Mi pare positivo che si sia raggiunta un'intesa...

C'è l'accordo sulla nuova Rai. Oggi alla Camera si vota la legge sul Cda

ROMA. Arriva al voto finale nella Aula di Montecitorio la legge per l'istituzione del consiglio di amministrazione della Rai. Dopo la consultazione...

Voto finale stamane sulla legge per il nuovo consiglio di amministrazione della Rai. È andata in porto l'ipotesi di otto consiglieri...

MARCELLA CIARNELLI. I nomi più ingombranti del Palazzo. Perché è diventata il pretesto per il regolamento di conti...

Stato che il nuovo Cda nella prima o nella seconda settimana eleggerà il suo presidente.

I tormenti del Polo. Se il fronte che ha sostenuto la legge del progressista è poi un fronte di compromesso...

seduta notturna che ha portato all'accordo. Ma Giovannioli lo rimprovera. «Non c'è stato il disprezzo del Parlamento...

«Ma che razza di tavolo metto su, i patti durano solo poche ore» E Tatarella si sfoga

ROMA. On 16 il altro di palazzo di Montecitorio. L'emozione è alta. La mattina avanzata verso un crocicchio di deputati progressisti...

in piedi per convincere tutti della necessità del lavoro istituzionale. Che l'idea per il tavolo di lavoro è stata trovata da un gruppo di deputati progressisti...

«La mia, alla fine, era una difesa d'ufficio di questo cda» Del Noce: via la Moratti? Meno male...

ROMA. Onorevole e dispiaciuto. Perché? Be, la Moratti è un ministro del Cda della Rai non ha visto mai un voto. Ma non mi dispiace...

E la Moratti che ha fatto? Ha fatto anche delle cose buone. E delle cose meno buone. Il clima di turbolenza politica all'interno della Rai per esempio è diminuito.

COME DICI che si dice? a) Mòllica b) Mollica. ZANIGHELLI. GIORNATA TELEFONANDO OGGI DALLE 9.00 ALLE 17.00 (02/33103697)



Dubbi sul voto subito anche tra i progressisti

# Dini: il semestre esige continuità

## Salvi: rapida verifica in Parlamento

Da Palermo dove ha ricevuto da Gonzalez le consegne per il semestre europeo Dini insiste sull'esigenza della «continuità» di governo nei prossimi mesi. «Abbiamo tempo e bene non anticipare la situazione» Berlusconi ripete che vorrebbe votare entro febbraio. E i capigruppo progressisti Salvi e Berlinguer lanciano l'iniziativa per una «verifica in tempi brevi» dei reali orientamenti parlamentari su una possibile intesa per le riforme

ALBERTO LEISS

ROMA «Abbiamo tempo è bene non anticipare la situazione» Da Palermo dove ha incontrato il premier spagnolo Felipe Gonzalez in vista delle scadenze europee Lamberto Dini lancia in modo sornione un segnale difficilmente equivocabile. Il presidente del Consiglio del resto non ne ha mai fatto mistero «sarebbe saggio assai saggio» consentire la «continuità» nella gestione di governo durante il semestre europeo «sono veramente certo» dice Lamberto «che si troverà un punto di equilibrio una formula per una continuità di governo durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea». È vero che Dini sempre molto attento nel dosaggio delle parole specifiche che questa «continuità» potrebbe essere garanzia anche ritardando nel conto una staffetta a Palazzo Chigi dovuta alle elezioni. In quel caso le date andrebbero scintillate amene studiate in rapporto al calendario europeo. Ma quel che pensa veramente il capo del governo italiano si incarta di dirlo il suo illustre ospite Gonzalez «ricorda il premier spagnolo abbiamo ritardato le elezioni politiche a marzo del '96 alla fine del nostro semestre». Se dovessimo prendere l'esempio dalla Spagna non bisognerebbe votare prima dell'autunno.

Parlamento il possibile per ottenere. Il presidente del Consiglio è intenzionato a proporre un «programma minimo» di riforme da accompagnare alla gestione del semestre. Il capo dello Stato non ha visto molti esponenti politici - tra cui il ccd Mastella e il forzista La Loggia (oggi vedrà Fini) - e sembra determinato a insistere sull'opportunità di non votare a febbraio (cosa che complicherebbe il calendario delle scadenze europee). E poi Scalfaro resta preoccupato che senza modifiche istituzionali e elettorali il nuovo ricorso alle urne non risolvesse il problema di una nuova maggioranza stabile.

### Partito del voto subito

Un esponente del partito del voto subito non di secondo piano parla di un'«offensiva mediatica». Alla quale non sarà semplice resistere. Ma da chi è formato questo partito? E chi milita nelle file opposte? Quelle del rinvio? Intanto per il voto subito c'è - stando alle sue dichiarazioni - Berlusconi. Il Cavaliere ieri ha chiesto che nelle frasi pronunciate il giorno prima (sul sostegno a un governo elettorale) non c'era nulla di «enigmatico» e di «ambiguo». «Ritorniamo senza ombra di equivoco» che la nostra posizione è favorevole ad elezioni entro febbraio. E a scanso di ulteriori dubbi Berlusconi dice che proprio l'importanza del semestre europeo richiede quanto prima la formazione di un nuovo governo autorevole. L'esecutivo «tecnico» di transizione «senza futuro politico» del famoso «semestre pulito» è al massimo «un pallido centonier». Bisogna onestamente riconoscere che per tre giorni di seguito il Cavaliere sta dicendo la stessa cosa. Ciononostante tra le sue stesse file restano dubbi sulle sue reali intenzioni. Il capogruppo di Forza Italia al Senato La Loggia tornando dal colloquio con Scalfaro ha riferito di uno scambio di valutazioni sul significato della parola «subito». «È un subito che vuol dire oggi» ce n'è un altro che vuol dire «appena possibile». E se l'estrema destra del Polo con An ma anche con i riformatori di Pannella sembra compatta nel chiedere lo scoglio

### Lo scetticismo di D'Alema

Chi resta molto scettico su questa possibilità è Massimo D'Alema il leader del Pds e in una posizione delicata. Non fa mistero di ritenere assai meglio votare e lo va ripetendo ogni giorno in contrappunto con Berlusconi. D'altra parte il Pds ha sin qui sostenuto lealmente Dini, l'argomento di D'Alema quindi resta soprattutto uno: «Il governo Dini da dopo la finanziaria non avrà più maggioranza perché il sostegno del Pds non è sufficiente. Ed è del tutto evidente che se non c'è un'intesa si va alle elezioni. Ma di quest'intesa non vedo segni». Non c'è più maggioranza perché il Polo è all'opposizione e Bertinotti - lo ha dichiarato anche ieri - non è certo disposto a salvare una seconda volta Dini. Anche i «comunisti unitari» sono su questa posizione. Però nel centrosinistra ci sono forze che preferirebbero rinviare il voto e che sottolineano i richiami di Scalfaro e Dini. Lo dicono chiaramente il segretario del Ppi Bianco e il repubblicano La Malfa. E anche tra i parlamentari del Pds e dei progressisti c'è chi ritiene più opportuna una forte posizione della sinistra in favore di un governo che affrontasse le riforme. Lo hanno detto a D'Alema i altri sei diversi senatori del gruppo progressista (tra gli altri Roggioni, Pasquino, Cherchi, Smuraglia) e anche nell'analoga riunione dei deputati progressisti questa posizione si è manifestata. I capigruppo Salvi e Berlinguer hanno deciso così di assumere un'iniziativa di contrapposizione con tutti gli altri gruppi per verificare direttamente in Parlamento «in tempi rapidi» l'esistenza o meno di una reale disponibilità a proseguire la legislatura. L'obiettivo - sintetizza Salvi - è di compiere una seria verifica dell'operato delle Camere prima delle dimissioni di Dini. «In discussione indispensabile» di questa iniziativa sarà proprio il presidente del Consiglio. Vedremo nei prossimi giorni se il «pallido centonier» Lamberto saprà conquistarsi ancora una volta una maggioranza in grado di assicurare i suoi obiettivi.



Lamberto Dini e Felipe Gonzalez

## Veltroni a Mixer

### «Si va al voto E con Scalfaro nessuno scontro»

PAOLA SACCHI

ROMA «Tony Blair dice un computer per ogni ragazzo inglese. Io dico un computer per ogni ragazzo italiano. Cosa farei per prima cosa se andassi a palazzo Chigi? Una grande riforma della scuola e dell'Università in Italia il 58% dei ragazzi prende il diploma di scuola secondaria superiore». In Germania quasi il 90%. Siamo il paese dove il 6% dei giovani si laurea. C'è un grande lavoro da fare. La tv? Questa tv così com'è e morta. Bisogna dare al cittadino la possibilità di larsela da solo la propria tv come in Germania. Vede Minoli - il paragono credo che sia calzante - una volta si andava in gelateria e si trovava solo crema e cioccolato ora c'è di tutto anche il gelato al Puffo. Quindi diamola ai cittadini questa possibilità di scegliere anche per la televisione. diamo loro la possibilità di organizzarsi liberamente la propria serata. Insomma dico che bisogna avere il coraggio in questo paese di andare controcorrente». Sotto i riflettori di Mixer Walter Veltroni preferisce puntare l'accento sulle cose da fare sulla politica che è uno strumento per fare.

### Il voto unica strada

Ma tornando alle scadenze imminenti dello scenario politico il numero due dell'Ulivo non vede dopo l'accordo sul Cda della Rai nessuno sviluppo in più per «nuove larghe intese in grado di offrire riforme al paese». Veltroni quindi ribadisce la necessità di andare presto alle urne e nega che per questo si possa verificare una frattura tra Quercia e Quinciale. «Anche Dini e Scalfaro» dice «in altri tempi non hanno escluso la possibilità di votare nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea». E con Scalfaro - aggiunge - non c'è nessuno scontro. Il presidente a cui tutto il paese dovrà essere grato per aver garantito al meglio il rispetto della Costituzione in anni difficilissimi. E ora gli valuterà le opinioni delle varie forze politiche. Non tutti valuteremo e a quel punto si deciderà il problema è che molti vanno da lui e gli dicono il contrario di ciò che dicono fuori. Noi non siamo tra questi». Per Veltroni dunque anche se la legge sul Cda della Rai rappresenta un primo passo verso le nuove regole, non esistono le condizioni per rimandare ulteriormente le elezioni. Oggi (ieri ndr) per esempio sull'accordo Rai il Polo si è frantumato in mille pezzi. E allora se non ci sono le condizioni per realizzare quelle grandi intese necessarie alle riforme, diciamo che questa sorta di agonia è andata a votare.

### Capo dello Stato garante

Minoli ribatte con i problemi dell'Ulivo. «Se guardo ad esempio...» ha incontrato alla Camera - risponde Veltroni - mi pare che abbia capito che il Ulivo è disposto a discutere i modi non sulle elezioni dirette del premier - «i modi vanno distinti» spiega - Penso ad un sistema a doppio turno con l'indicazione del premier e con un presidente della Repubblica eletto direttamente con funzioni di garanzia su questa magistratura e aggiunto informazione». Poi torna al problema del Polo ed alla crisi di fiducia di Scalfaro attraverso Veltroni dice «È un problema solo del Polo. Sentirei le dichiarazioni di un maglio di Bertinotti. E Fini che si sia preoccupato. Ma alla fine credo che il nostro avversario resterà Berlusconi». «Se il Polo è senza leader (gli replica Minoli) - l'Ulivo - senza programma - E Veltroni annuncia il programma dell'Ulivo e pronto e la prossima settimana verrà consegnato ai segretari di partito. È una bella fatica politica quella di scrivere un programma di coalizione che viene però gravata se qualcuno dice «costo me ne vado». Ma sono sicuro che alla fine gli sforzi di Prodi verranno premiati».

### De Mita? «Uomo del Ppi»

Anche per Craxi o De Mita c'è un futuro come candidato dell'Ulivo? «Io credo» dice Veltroni - che Craxi o De Mita sia un uomo intelligente il quale soprattutto sulla materia costituzionale ha detto molte cose giuste prima di tutti altri. Ma penso che sia più espressionista di quanto il Popolare che dell'Ulivo» al problema quindi lo risolveranno loro. - aggiunge Veltroni - Come dire la decisione spetta a chi nel Ppi si occuperà della formazione delle liste per la quota proporzionale.

## Camera, voglia di Beatles

### «La Rai non li oscuri»

ROMA. Voglia di Beatles in Parlamento. Ai deputati del non sono solo canzonette. Ben 27 deputati di cui due leghisti e 25 progressisti sono insorti a Montecitorio per la mancata programmazione di questa trasmissione nella patina del bel canto secondo i 77 autorevoli fans dei Beatles. farebbe pensare che i custodi televisivi nazionali della cultura raffinata - considerano ancora il rock solo canzonette per ragazzi - ante il mito del rock materiale di cultura bassa - se non tutto pericoloso tra sacrosse e contrapposizioni - quanto avviene negli altri paesi europei e negli Usa - dove il rock è la musica popolare non sono discriminati. Poi con una armata di 600 del miglior loro - i parlamentari - Beatles hanno pure liquidato le giustificazioni date sulla mancata programmazione di The Beatles anthology affermando che se ne sarebbero insulsi le loro immovabili le spagioni impuntabili al loro fatto economico - solo se pensiamo al ritorno pubblico il loro comunque all'opera di grande promozione culturale di molte da un simile evento e che in televisione pubblica dovrebbero essere portate.

ROMA. Voglia di Beatles in Parlamento. Ai deputati del non sono solo canzonette. Ben 27 deputati di cui due leghisti e 25 progressisti sono insorti a Montecitorio per la mancata programmazione di questa trasmissione nella patina del bel canto secondo i 77 autorevoli fans dei Beatles. farebbe pensare che i custodi televisivi nazionali della cultura raffinata - considerano ancora il rock solo canzonette per ragazzi - ante il mito del rock materiale di cultura bassa - se non tutto pericoloso tra sacrosse e contrapposizioni - quanto avviene negli altri paesi europei e negli Usa - dove il rock è la musica popolare non sono discriminati. Poi con una armata di 600 del miglior loro - i parlamentari - Beatles hanno pure liquidato le giustificazioni date sulla mancata programmazione di The Beatles anthology affermando che se ne sarebbero insulsi le loro immovabili le spagioni impuntabili al loro fatto economico - solo se pensiamo al ritorno pubblico il loro comunque all'opera di grande promozione culturale di molte da un simile evento e che in televisione pubblica dovrebbero essere portate.

Anzi hanno lamentato che solo il nostro televisivo panorama televisivo non è stato in grado di dare spazio alla celebrazione che non è solo di un gruppo ma di un'epoca di più generazioni di un'evoluzione culturale che ha letteralmente cambiato il mondo. Così che la mancata programmazione di questa trasmissione nella patina del bel canto secondo i 77 autorevoli fans dei Beatles. farebbe pensare che i custodi televisivi nazionali della cultura raffinata - considerano ancora il rock solo canzonette per ragazzi - ante il mito del rock materiale di cultura bassa - se non tutto pericoloso tra sacrosse e contrapposizioni - quanto avviene negli altri paesi europei e negli Usa - dove il rock è la musica popolare non sono discriminati. Poi con una armata di 600 del miglior loro - i parlamentari - Beatles hanno pure liquidato le giustificazioni date sulla mancata programmazione di The Beatles anthology affermando che se ne sarebbero insulsi le loro immovabili le spagioni impuntabili al loro fatto economico - solo se pensiamo al ritorno pubblico il loro comunque all'opera di grande promozione culturale di molte da un simile evento e che in televisione pubblica dovrebbero essere portate.

## A Torino dialogo con una platea di 500 donne. «Berlusconi ci ha fatto promesse a vuoto»

# Il «concreto» D'Alema convince le casalinghe

150 miliardi per l'integrazione al minimo della pensione (che torna ad essere un diritto indipendente dal reddito del coniuge). 1000 miliardi di detrazioni fiscali sono previsti a favore delle famiglie monoreddito. E altri 1900 per aumentare sensibilmente gli assegni familiari. C'è ora un altro obiettivo da raggiungere: la copertura anti-fortunistica obbligatoria. D'Alema ci tiene a sottolineare la serietà del Pds e pone la serietà alla base di ogni possibile rapporto di collaborazione. La platea applaudì convinta ma non per questo tutti i problemi sono risolti. Di resto la stagione dei «colloqui» si può dire che non esplicita pare tramontata per sempre perché un «colloquio» non può sembrare interessante alle casalinghe organizzate in un'attività di lobbying all'americana che da per scontato un pluralismo politico di fondo.

quando a parlare sono uomini e donne lontane dal Palazzo. C'è un eccesso di semplificazione nel modo con cui anche i non sono sempre alcuni problemi (per esempio con tanti giovani disoccupati perché «doctrina» tutelati gli «extracomunitari») e c'è un più di personalismo quasi che tutto si riducesse al proprio bilancio familiare e tuttavia c'è anche un respiro che al politica non un «spesso sfugge» che impone un linguaggio diverso. E non c'è un bisogno di serietà del logico di ragionevolezza.

D'Alema non si sottrae all'esibizione di semplicità e di punti. Ma non minchia mai e scalfano in un dialogo e lungo intrinseco e il punto della politica è cioè della possibilità e capacità di dare ai problemi individuali un risposta che non sia un punto di vista generale. È un modo di porsi apparentemente così poco sofisticato dopo gli snalzi di sorrisi del Cavaliere che sembra per così dire un altro concluso. La signora di Domenico si lascia andare ad un commento che ha provocato un concerto improvvisato e molto nuovo con la politica. D'Alema non sembra un uomo concreto con un modo nuovo di fare politica. Berlusconi ci ha fatto molte promesse in un colloquio

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDELINO

TORINO «Dopo la delusione democristiana dopo la grande delusione di Berlusconi» beh ci guardiamo intorno» Maria Pia Di Domenico leader della Horma casalinghe torinesi nonchè neopresidentessa di Donna europea spiega così l'invito a Massimo D'Alema il primo qui a Torino ad un uomo politico. Per metà «persona le» e per metà «politico» con finale protettivo di sapori vagamente sessantottino (una signora ventenne apposta da Pierluigi) conquista il mio rifugio per denunciare le «89 mila lire di pensione integrativa» che ricevo ogni mese mentre la platea si divide in decine di caparrotti. L'altro potrebbe segnare una piccola svolta. Perché come proponi? D'Alema ricorda come

quando la chiacchierata con le cinque centocinquante venute ad ascoltare alla presentazione di un libro «se normale» - e c'è un'antica dillema di sinistra verso le casalinghe e le leggi che le sostengono. Quelle misure - dice - casalinghe vanno un mezzo a tenere le donne lontane dal lavoro e dunque dall'emancipazione. Ora le cose sono cambiate e la difficoltà è proprio a lasciare spazio al dialogo e ad un punto di collaborazione che ha già dato qualche frutto.

non conosceva la realtà delle cose e dunque le sue promesse si sono rivelate infondate. Invece D'Alema è uno nato nella politica e allora si dice una cosa e si fa una promessa e probabilmente che al buio ha trovato la soluzione. Insomma varrebbe la pena provare. E guardate che a me pesa dirlo io sono sempre stato indotto a me - e le ultime regionali ha sponsorizzato il candidato di centrodestra.



## Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volumetto di «Passaporto per l'Europa». Si chiama «Viaggiare senza frontiere» e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?



IL SALVAGENTE Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire



Il leader di Forza Italia preannuncia ai suoi quanto dirà stasera a «Tempo reale». E racconta la «persecuzione» dei giudici

# «Affari con Craxi? Se li provano lascio» Berlusconi sfida i magistrati

Lascio la politica se i giudici trovano le prove su miei affari con Craxi. Silvio Berlusconi lancerà la sfida questa sera da *Tempo reale* ma intanto lo preannuncia ai suoi deputati riuniti. Aggiunge che il leader resta lui, anche perché non ce n'è altri. E definisce positivo l'accordo sul consiglio di amministrazione della Rai. Intanto agli intimi dice che non si possono escludere le elezioni a giugno, mentre in Fi cresce la rivolta contro questa ipotesi.

ROBANA LAMPUGHANI

ROMA. Vi prego di essere orgogliosi di me. Sapevo entrando in politica che mi avrebbero analizzato al microscopio, ma su di me non possono dire nulla. I giudici mi chiamano ad ogni stormo di fronda, ma non mi vogliono ascoltare perché dicono che ho fatto. Hanno persino mandato la Guardia di finanza alla *Gazzetta dello sport* a fare la direzione smentisce ndr) a fare le foto degli ultimi dieci anni per vedere accanto a chi mi sedeva allo stadio. Ma io a questo punto sfido i giudici a dimostrarmi che sono stato in rapporti d'affari con Craxi. Se riusciranno a trovare qualche prova lascerò la politica. Il Polo Forza Italia. Lo dirò domani, oggi ndr) tutti in diretta con *Tempo reale*. Ma intanto non ho nessuna intenzione di fare un passo indietro. La gente mi ferma per strada e mi dice di tener duro. E poi non ci sono nel Polo altri leader che abbiano un uguale fascino elettorale. I nomi fatti finora valgono meno di zero. Solo Fin avrebbe l'estimazione del leader, ma trova ancora ostacoli al Nord. Quindi io non mollo. E l'applauso scoppia fragoroso e convinto. Gruppo di Forza Italia alla Camera, ore 19.30. Silvio Berlusconi si incontra con i suoi collaboratori e i loro collaboratori. La salita è piena di gente entusiasta. Racconta che c'era «chi in questi giorni aveva dubitato su questi nomi contestatissimi» ora si è convinto. Insomma erano tutti contenti soprattutto perché il leader ha ribadito che il passo indietro non lo farà. Ma l'umanità non è sulle ali ma quest'ora brucia. Non c'è sulla vicenda del consiglio di amministrazione della Rai e soprattutto sulla crisi delle elezioni Berlusconi si sa che i malumori tra i parlamentari crescono ogni giorno soprattutto tra quelli del Nord e non può non tenerne conto. Ma se anche c'è un'altra parte dei forze che invece all'idea di accordi che hanno le elezioni più in là, anche solo fino a giugno, ha già messo nel conto di abbandonare il

gruppo. Insomma una situazione pesante da gestire confusa con i problemi che arrivano anche dagli alleati. Tanto che il Cavaliere non ha anche detto rivolgendosi ai suoi esponenti: «C'è un danno che arrecano alcuni alleati e più forte del loro reale apporto elettorale. Noi siamo un polo compatto e omogeneo, ma sono certo che se ci si dovesse correre da sole potrebbero vincere le elezioni ugualmente». «La verità è che ci sono miracoli di Lourdes che proprio non vogliono andarsene. Fanno come i genovesi che gridano tenetevi se no meno. Ma nessuno li tiene e loro non si muovono» maligna ridendo Alfredo Biondi. Ma c'è anche un'altra valutazione da fare: da esempio il senatore Luigi Grillo non è sicuro sul risultato. Il calendario con le scadenze europee non consente incertezze perché se non si trova una maggioranza nella potrebbe profilarsi il rischio di un voto ravvicinato e sempre nel semestre di presidenza italiana di il Europa. Quindi si pure propenso a votare subito Berlusconi ai suoi intimi non ha escluso che la legislatura duri fino a giugno. E del resto la vicenda della Rai sta a testimonianza. Nella riunione serale ha detto che l'accordo va bene e che alla fine si riuscirà a trovare «un giustissimo» per la presidenza dell'ente. Insomma ha ribadito ciò che da martedì sera aveva fatto capire anche a Fin: l'idea di un'avevano ventata al loro leader l'ipotesi di far passare il numero legale per far saltare l'accordo. Ma è stato Fin a stoppare l'iniziativa perché non vuole Berlusconi. Quando poi i ri-postulati si sono visti scavalcare dal manipolo di forzisti tributaristi oltre ai riformatori Brogini, Di Maccio, Manlio Biondi ecc. che in politica aperta con il capogruppo Vittorio Dotti difeso invece da Berlusconi hanno deflato la vicenda in aula «una autoffogliazione». La rabbia è stata incontenibile, con-

dimostrava Francesco Storace. Ma di questo Berlusconi non ha fatto un tempo ad ascoltare nulla per che ha abbandonato la riunione serale intorno alle 21. Ma ha promesso di rivedere i gruppi di Camera e Senato assieme per approfondire le questioni sul tappeto e anche per sentire le opinioni di tutti. Ma ovviamente la discussione è poi proseguita con le diverse posizioni a confronto sui temi in discussione. Secondo alcuni dei forzisti più vicini a Berlusconi i riformatori hanno ragione sulla vicenda Rai ma non si può accettare la cagnara che si fa in aula per andare al voto a tutti i costi. Per la verità vorrebbero anche le elezioni ma dev'essere D'Alema a staccare la spina. Del resto non è stato lui a incaricare. Quindi è evidente che tutto ruota intorno alla data delle elezioni.

Un altro tema di divisione è la finanziaria. Per Berlusconi al di là delle dichiarazioni su questo non si possono e non si devono fare battaglie, deve cioè prevalere il senso del dovere verso il Paese. Ma come è noto non tutti la pensano come lui. «Ma si deciderà democraticamente su tutto», osserva il nobile Vittorio Fardini. Intanto oggi si dovrà votare, sul tema della Rai e si vedrà se i forzisti saranno compatti o cominceranno a marciare con più visibilità di ieri le differenziali posizioni.

## E «Peter Pan» scrive: «Caro Silvio sbagli tutto»



Identikit un medio imprenditore milanese, simpatizzante un po' in crisi di Forza Italia, con buone frequentazioni tra ex ministri, pubblica ammiratore di Peter Pan. Chi è? La curiosità è destinata a rimanere almeno fino a lunedì. Fino al giorno della «confessione» le sue lettere a Silvio Berlusconi rimarranno firmate dall'eterno bambino inventato da James Barrie. La prima (ne seguiranno altre) è stata diffusa ieri. Consegnata a senatori e deputati (tranne Lega e Rifondazione) dai responsabili della Sipr, un'agenzia di Pr. Tema del comunicato «numero uno» il debito pubblico. Motivo: «Caro Silvio, ho deciso di scriverti perché stai sbagliando, devi tornare alle idee alle soluzioni agli stacchi, è questo che gli italiani si aspettano da chi si propone di governare. E non venirci a dire (come hai fatto) che è troppo presto, che il programma verrà presentato solo in campagna elettorale perché è proprio qui che sbagli è vero il contrario». Sollecitazione. «Dovete spiegare bene come e perché il famoso milione di posti di lavoro non era un sogno, ma si sarebbe davvero potuto raggiungere col programma che stavate impostando, invece di farvi mettere all'angolo come venditori di fumo». Ma chi si nasconde dietro «Peter Pan»? Gli indizi sono labili ma intriganti. Chiama per nome Berlusconi dimostrando una certa familiarità. E confessa di aver parlato «con un tuo ex ministro». Le scommesse sono aperte. Sarà l'ex ministro dei lavori pubblici Roberto Radice? O l'ex sottosegretario Adriano Teso? O quel Michele Perini, membro del direttivo della Confindustria che fu tra i pochi imprenditori a schierarsi pubblicamente con il Cavaliere? Ma alla Sipr smentiscono. «Nessuno dei tre». Ma perché proprio quello pseudonimo? Forse perché si illude di rimanere sempre bambino. E così il segreto rimane. Chi è Peter Pan? E Capitan Uncino?



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. M. Mimmo Frassinetti / Agf

# Il Cavaliere ai giudici: «Non mi presento» E manda una memoria

Berlusconi non si presenterà oggi ai pm di Mani Pulite per l'affare Fininvest-Psi. Ieri ha depositato una «memoria» in cui sostiene che nei suoi confronti c'è un complotto politico-giudiziario e che non vuole prestarsi. «Vogliono farmi apparire l'ultimo epigono del vecchio sistema politico». Oggi saranno interrogati tre manager Fininvest. Polemica tra la procuratrice elvetica Carla Del Ponte e due quotidiani sui conti svizzeri del Cavaliere.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Oggi com'era prevedibile Silvio Berlusconi non si farà vedere al palazzo di giustizia di Milano, malgrado abbia ricevuto un invito a comparire dai pm di Mani Pulite per l'affare Fininvest-Psi con l'accusa di finanziamento illecito del partito craxiano. Invece ieri ha fornito attraverso il suo avvocato Ennio Amodio una «memoria» ai magistrati. Quattro pagine in cui il Cavaliere ritiene di aver esaurito tutto quello che i pm possono pretendere da lui. È la terza volta che Berlusconi dà «buca» nell'ambito di tre inchieste diverse. Si fece vedere solo nel dicembre dell'anno scorso quando era ancora per poco presidente del consiglio. Nella sua memoria rispolvera l'ammontare di considerazioni ed ana-

temi. Morale: «Un complotto per farmi fuori». Più o meno le stesse parole usate nei giorni scorsi. no partecipato il procuratore Francesco Saverio Borrelli, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il pm Gherardo Colombo. Margherita Taddè, Francesco Greco e Ilda Boccassini. Al termine Borrelli ha chiesto a un cronista: «L'onorevole Berlusconi ha deciso se verrà?». Allora l'ovna risposta: il procuratore ha replicato: «Ah non viene? Allora domani alle 11 farò qualche altro». Oggi dovrebbero iniziare gli interrogatori di tre manager Fininvest sospettati di falso in bilancio: Alfredo Zuccotti, Giancarlo Foscole e Ubaldo Livio. Ieri è stato interrogato di nuovo in carcere Giorgio Tradati, il prestatore di Craxi per i conti svizzeri, cui i magistrati hanno rivolto moltissime domande sul sistema dei conti svizzeri.

## La replica della Del Ponte

Intanto la procuratrice generale svizzera Carla Del Ponte che sta indagando sulla Fininvest nel suo Paese ha smentito «categoricamente» le dichiarazioni attribuitele ieri da *Corriere della Sera* e *Repubblica*. «Non ho rilasciato alcuna intervista e tantomeno ho pronunciato le frasi che vengono pubblicate tra virgolette in relazione alla richiesta rogatoria della procura della repubblica di Milano. La riservatezza di questo ufficio è nota e ci si rammarica che certi articoli possano creare confusioni». La Del Ponte, secondo i due servizi giornalistici, si sarebbe detta «ostinista sull'esito finale della vicenda» e avrebbe definito «roba succedale» le cosiddette «arte e zazzere» dalle quali risulterebbero «fondamenti» della Fininvest per «centinaia di miliardi di lire». Gli autori dei due servizi ieri hanno confermato: «Tutto vero». In serata è giunta una nota Fininvest: «La commedia degli equivoci tra il procuratore generale della Confederazione Elvetica e i due più importanti quotidiani nazionali dimostra che non sempre le sentenze comminate a mezzo stampa vanno a buon fine. Quanto al merito si rievoca la grave intimidazione del procuratore generale della Confederazione nei confronti del tribunale federale elvetico, vale a dire la suprema corte svizzera».

## Il sacrificio del Cavaliere

«Ancora una volta» ha scritto Berlusconi «sono costretto a sacrificare il mio diritto di difesa». Ha proseguito: «La situazione politica e giudiziaria originata dal clamore dell'inchiesta su questo caso non mi consente altra scelta. Mentre di volta in volta sempre più pressante l'invito rivolto dai miei oppositori a fare un passo indietro sulla scena politica, mi viene chiesto di fare un passo avanti su quella giudiziaria». Lo scopo: farlo apparire «l'ultimo epigono del vecchio sistema politico». E per concludere ha ricordato che il reato di finanziamento illecito comunque «appartiene alla competenza del pretore e non può essere perseguito da codesta Procura della Repubblica». Il mio cliente ha spiegato ampiamente perché non verrà», ha commentato ieri il professor Amodio, che ha difeso il Cavaliere. Berlusconi non era a conoscenza della restituzione dei 5 miliardi.

Ieri i magistrati del pool hanno valutato i contenuti della memoria di Berlusconi e hanno preparato gli interrogatori in programma oggi oltre che dedicarsi agli sviluppi investigativi che potrebbero essere clamorosi soprattutto sul fronte dei conti esteri. Alla riunione han-

# L'Olp: «Non c'entriamo coi soldi di Craxi»

Se ha fatto quello di cui si parla lo ha fatto a titolo personale. L'Olp non c'entra. Il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad smentisce e Zuhair Al Kateb (cui per la difesa di Berlusconi sarebbero andati i 10 miliardi Fininvest che i pm dicono siano finiti al Psi). «A che scopo ci vogliono coinvolgere?», si chiede Hammad. Precisa: «Ho incontrato Craxi per dargli una lettera di Arafat». E dice: «Posso chiarire tutto in modo informale ai pm».



Nemer Hammad. A. P. A.

MARCO BRANDO

MILANO. Qual è stato il ruolo di Zuhair Al Kateb in affari Craxi Berlusconi? Che la sua vicenda è vera o no. L'Olp non c'entra niente con questa storia. E non si usa più il suo nome. Lo dice Nemer Hammad, responsabile del collegamento in Italia. Auspicio che non venga danneggiata l'immagine dell'Olp aggiunge Al Kateb. E l'avvocato palestinese il quale secondo Silvio Berlusconi è il socio in affari tra il tunisino Enrico Ben Ammar, nel 1991 ricevette 10 miliardi di lire, per i pm milanesi erano destinati dalla Fininvest al Psi. Ebbene Hammad dice che il palestinese cosa abbia fatto l'avvocato lo ha fatto a titolo personale.

le dichiarazioni rese al processo Cusani da Mauro Giolombardo (consulente finanziario ed ex collaboratore di Craxi, ricercato, ndr). Ora risalta fuori. Perché? Spero di rispondere in una volta per tutte. E c'è la seconda volta il nome dell'Olp viene legato a quello di Al Kateb. Ebbene, non è un nome di cui il palestinese è orgoglioso. Conosco Zuhair Al Kateb? Lo conosco. E bene. Ma non conosco Ben Ammar. È vero che Al Kateb è palestinese, che è un avvocato che ha lavorato per più di vent'anni in Kuwait, che è stato membro dell'Associazione degli avvocati palestinesi che è stato membro del nostro consiglio nazionale. Però non occupo nessun ruolo nell'Olp. E non ho mai dato il tesoro. Egli ha svolto il ruolo descritto

da Ben Ammar? Il suo legame con noi è ben noto a suoi affari, non riguarda l'Olp. Assolutamente. Giolombardo dice che nel 1989 Vincenzo Balzamo, allora tesoriere del Psi, gli presentò Al Kateb, dicendogli che egli aveva bisogno di conti su cui far transire denaro. Io non so se è vero o no. So che certamente non è un Olp. Se c'è un rapporto tra persone di Al Kateb.

Perché Al Kateb non ha mai smentito le notizie di stampa? A me interessa l'Olp. Non ha smentito. E in queste cose non guarda solo lui. Quindi voi non sapete nulla neppure dei rapporti tra quest'ultimo e Ben Ammar? Assolutamente. Comunque l'Olp ha avuto rapporti col Psi di Craxi. Qui sta un'altra questione. Noi abbiamo avuto col Psi un buon rapporto. Craxi ha centinato molto all'idea di un'insediamento in sede di un nostro grande amico. E l'insediamento è stato curato da lui. Spero che nessuno si scandalizzi se dico che per tanti anni tutti hanno sentito l'esistenza di un tale accordo. E che il primo il partito italiano. De Pace Psi. Sulla politica c'è da riguardare l'insediamento e il Medio Oriente. Questo è lo stesso storia. Il resto serve solo a danneggiare l'Olp. Dottor Hammad, da un'intercolazione sul telefono tunisino di Craxi è emerso che Margherita Beniver, il 2 settembre scorso nel raccontare all'ex segretario del Psi l'incontro tra Arafat e Silvio Berlusconi a Cerrobbio, preannunciò che avrebbe sentito una persona di nome Nemer

Amaz- per organizzare un incontro col leader dell'Olp. Nella trascrizione il nome assomiglia al suo e lei? È vero. Sono andato con Margherita a Tunisi. E vero. Portai a Craxi una lettera per conto di Arafat. Una lettera che non c'entra niente con quelle storie. Tutto qui. Non c'è dietro nulla, nessun complotto. Niente di strano neppure per quel che riguarda l'incontro tra Arafat e Berlusconi. Allora non vi sta che il tempo della visita di Arafat era limitato, era arduo farlo incontrare con il leader dei magistrati. Si incontrò anche con D'Alema. Lei ha un buon rapporto con Craxi? Sì. Io sono in Italia da quasi vent'anni. Il mio lavoro non è quello di vendere poltrone. Sono qui per la mia causa. Se non riesco a portarmi con i politici, tanti politici, cosa sto a fare? È il mio lavoro. È possibile che nell'ambito del vostro rapporto col Psi abbiate avuto un sostegno per il utilizzo di conti esteri? Ma chi scherzando? Se l'usa abbiamo bisogno dei partiti italiani. Di appoggio politico. Tutto quello che succede adesso in Italia non ci interessa, non è un nostro problema. Non ne voglio

neanche parlare

Beh, giovedì scorso, nell'intervista di Ben Ammar al TG 5 di Enrico Mentana, si è riparlato di Al Kateb come «famoso avvocato che ha il passaporto dell'Olp» e di «legale dell'Olp». E Ben Ammar è una carta della difesa di Berlusconi?

Guardi, certe cose mi fanno sorridere. Come si fa a pensare che esista un avvocato dell'Olp. Ne può avere un passaporto visto che non esistono nostri passaporti.

Se i magistrati italiani desiderassero un chiarimento su queste questioni, lei sarebbe disponibile?

Sono pronto a livello personale informale in modo molto amichevole. Però non ho altro da dire se non quello che ho appena affermato. Non ci sono segreti. Se qualcuno vuol fare polveroni tirando fuori il nome dell'Olp significa che esistono cattive intenzioni. Chi ha interesse a farlo?

BERNARDO BERTOLUCCI  
LUNEDÌ 4 DICEMBRE IL LIBRO P'Unità



Antonio Di Pietro al suo arrivo alla Procura di Brescia

Alab so/Ansa

# Di Pietro 7 ore da Salamone Inchieste chiuse a Natale

len per la terza volta. Antonio Di Pietro è stato interrogato dai magistrati bresciani. Sette ore di faccia a faccia con Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, trenta pagine di verbale e una valigia di documenti portati sul tavolo degli inquirenti dall'ex pm di Mani pulite che all'uscita ostenta sorrisi. Ma la sua posizione processuale non sembra cambiata. I magistrati della «Leonessa» confermano che entro Natale chiuderanno tre inchieste

DALLA NOSTRA INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

BRISCELA. Ride Tonino. Un sorriso che va da un orecchio all'altro rivolto alle telecamere e ai fotografi che assediano l'uscita del palazzo di giustizia di Brescia. Ride anche il suo avvocato Massimo Di Nota al volante della Rover bluetta che in un attimo li porta fuori dalla visuale. Antonio Di Pietro ha appena firmato tre verbali in tutto trenta pagine di deposizione per i fatti di cui è accusato: due inchieste per abuso di ufficio e una per concussione. Un interrogatorio durato sette ore che per la prima volta si è svolto senza trattamenti di riguardo. In procura con l'assedio di telexoni e giornali come per mille altri indagati passati per lo stesso calvario.

In assenza di dichiarazioni si tenta di interpretare i gesti. E giustifica quel suo sorriso soddisfatto. Si può escludere che tenesse stata una giornata di svolta e i magistrati bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli sono sempre orientati a

chiusure entro dicembre le inchieste. Un'archiviazione su tutti i fronti sembra proprio l'ultima ipotesi possibile e tutto fa pensare che l'ex magistrato si troverà quasi al rinvio a giudizio sotto l'albero di Natale.

Sono le quattro del pomeriggio quando Tonino lascia la procura. Tre ore dopo arriva un comunicato del suo avvocato che sprizza ottimismo e soddisfazione per l'esito del interrogatorio. Ma basta dare un'occhiata a quelle venti pagine di dichiarazioni, per capire che sono finiti negli occhi per far credere che tutta la vicenda sta andando verso un chiarimento. Abbiamo finalmente preso atto che molte notizie diffuse dalla stampa nei giorni scorsi non corrispondono affatto alla realtà processuale. Un esempio per tutti è falso che il processo di Brescia proceda per qualsivoglia ipotesi di reato in merito a rapporti di Di Pietro col ministero di Grazia e Giustizia per la problematica dell'informaticizzazione. Di Nota però

omette che a Brescia si procede per abuso di ufficio per i rapporti di Di Pietro col ministero della funzione pubblica in relazione alla stessa vicenda. La dichiarazione dunque è una doverosa precisazione ma non cambia la posizione processuale del suo assistito.

Lo chiarisce anche il dottor Salamone spiegando che Di Pietro è stato sentito soprattutto sulle ultime questioni emerse dalle indagini che non erano state affrontate nei due precedenti interrogatori di luglio. L'accusa di abuso di ufficio per aver favorito la nomina di Ettore Eusebio Rea a comandante dei vigili urbani di Milano e la stessa accusa per aver sponsorizzato una società di informatica. Ha ottenuto gli appalti per l'introduzione dei computer negli uffici giudiziari. Per il dottor Di Pietro - dice Salamone - ha fornito un'ampia produzione documentale che ora dovremo leggere e questo ovviamente allungherà i tempi dell'istruttoria. Poi a microfoni spenti aggiunge: «Sembra che si fosse portato appresso la valigia di Mani Pulite. Da un momento all'altro mi aspettavo che tirasse fuori anche l'ombrello». Salamone ha precisato che non si sono affrontati argomenti nuovi, nulla di cui i giornali non abbiano già dato notizia. Solo un' precisazione. Per quanto si sapeva l'ex magistrato non aveva mai ammesso che all'origine delle sue dimissioni ci fosse un ri-

catto. Adesso Salamone aggiunge: «Non lo ha mai detto ma non lo ha neppure negato. Ha sempre sostenuto che certe vicende erano state la goccia conclusiva. Ha detto che avrebbe atteso a sei atti di delegittimazione e che poi sono accaduti fatti che hanno accelerato un processo volitivo in itinere». I fatti a cui si riferisce Salamone sono evidentemente le accuse di Gornini che portarono all'ispezione disposta dal ministero di Grazia e Giustizia revocata quattro giorni dopo il famoso addio alla toga.

L'interrogatorio era iniziato di buon mattino alle otto e venti quando il neo-professore sperava di non trovarne neppure un giornalista davanti al Palazzo di giustizia bresciano. Era sceso dall'auto con una valigia da aereo di quelle con le rotelle, piena zeppa di documenti da portare agli inquirenti. Col sorriso sulla labbra è andato incontro a una signora che osservava i suoi movimenti. Le ha stretto la mano convinto che si trattasse di una fan ma il sorriso si è afflosciato quando lei si è presentata: «Finalmente la vedo, sono una giornalista del Giorno». Tana. Un quarto d'ora dopo le agenzie battevano già la notizia e Di Pietro che fino all'ultimo aveva contratto i dati e i luoghi dell'interrogatorio sperando di ottenere anche questa volta il «trattamento vip» ha dovuto accettare il suo ruolo di comune mortale.

## Legge sulla violenza sessuale Rinvio a palazzo Madama Il 12 dicembre discussione sugli emendamenti

ROMA. È proseguito il lavoro in commissione Giustizia a palazzo Madama il confronto sulle nuove norme contro la violenza sessuale. Il dibattito generale si è concluso e ci si accinge a partire dalla prossima seduta fissata per il 12 dicembre. All'esame degli emendamenti il rinvio è dovuto al fatto che la prossima settimana il Senato non terrà riunioni d'aula e di commissione. Come è noto, molte perplessità sono state espresse al Senato sul testo elaborato a Montecitorio. Tuttavia qualche passo avanti è stato oggi compiuto. Almeno limitatamente ai tempi per l'esame in commissione (Cassa) della proposta di legge. Il Senato progressista ha annunciato d'accordo con i componenti progressisti della com-

missione Giustizia che non verranno presentati emendamenti come tutte le leggi il testo approvato dalla Camera. Ha detto Salvi è suscettibile di miglioramento. Tuttavia è importante che dopo oltre un decennio di improduttivo dibattito parlamentare sia stata raggiunta all'aula una soluzione di mediazione soddisfacente. Va detto il rischio che anche questa legislatura si concluda senza una nuova legge lasciando ancora in vigore le norme del codice Rocco. L'iniziativa dei progressisti è stata condivisa dal senatore Matteo Briganti che a nome della Lega Nord ha annunciato a sua volta che il partito dell'arcobaleno è presente in Commissione di modifica in com-

## Gli indipendentisti del Carroccio E ora i leghisti chiedono le poste del Nord «Sono in attivo, prendiamocene»

ROMA. La Lega propone di creare le poste del Nord con piena autonomia gestionale e finanziaria e con assunzione di personale su base territoriale. Dopo la magistratura del Nord e la Chiesa del Nord, la Lega torna all'arcobaleno. I leghisti del Nord sono in attivo - dice il deputato del Carroccio Mario Borghio - mentre tutto il deficit deriva dal slancio e dalla disorganizzazione centrali e dalla scarsità del traffico del Sud. Perché - sostiene l'esponente leghista - non creare le poste del Nord?

Borghio rimanda ad altri deputati del Carroccio rimando in silenzio dalla risposta che il ministro delle Poste Gaetano Galati, all'interrogazione rivoltagli da deputati indipendentisti sulle

Ottanta cartelle per «superare la logica dell'emergenza»

# «Tangentopoli, no ai colpi di spugna» Giustizia, il programma dell'Ulivo

L'Ulivo presenta i suoi «appunti per la Giustizia». Prodi: «la politica deve riconquistare il suo spazio». Un documento ampio frutto del confronto con operatori e forze politiche che continuerà anche nelle prossime settimane. Possibilità di anticipare la detenzione per chi è stato condannato in primo grado con conferma in appello e separazione per funzione tra giudici e magistrati, tra i punti salienti



NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Niente amnistie e colpi di spugna per i reati di Tangentopoli». Romano Prodi lo ha ripetuto rispondendo alle domande dei giornalisti nella sala della stampa estera dove l'Ulivo ha presentato i suoi «appunti per un programma sulla giustizia». Ottanta cartelle - raccolte ed elaborate dal professore Giovanni Maria Flick - che riassumono un «lavoro organico» non settoriale, necessario per superare la logica dell'emergenza e per impedire che la giustizia costituisca anche in futuro un terreno di scontro tra le parti politiche sulla scia dell'esempio dato dal Capo dello Stato nell'incontro con i presidenti della Camera e del Senato. Un contributo al programma dell'Ulivo quindi presentato pubblicamente nelle stesse ore in cui un'agenzia di stampa diffondeva una bozza delle proposte economiche elaborate dal gruppo di esperti diretto da Luigi Spaventa che per la verità non ha ancora ultimato il proprio lavoro.

Prodi, presentando il documento sulla giustizia, ha fatto appello alla «responsabilità» degli operatori che a vario titolo entrano in rapporto con tribunali, leggi e processi. E si è rivolto esplicitamente ai magistrati per i temi della violazione del segreto istruttorio, del protagonismo del rapporto con l'opinione pubblica, agli avvocati per il drammatico problema del gioco al rinvio all'informazione che deve essere ampia ma con un rigoroso accertamento delle fonti alla politica perché non si usi la giustizia come strumento.

«Se dovessi rappresentare con uno slogan il nostro programma, affermerei che occorre raddoppiare gli strumenti e le risorse per dimezzare i tempi e i costi della giustizia», afferma Giovanni Maria Flick, che ha raccolto ed elaborato gli «appunti dell'Ulivo presentati ieri agli operatori e alla stampa». L'obiettivo del documento, secondo il nota penalista che fa parte dello staff di Romano Prodi, è quello di «realizzare una giustizia giusta ed efficiente e non un libro dei sogni». A proposito della strada da imboccare per uscire da Tangentopoli, delle quali il documento non parla visto che (come ha detto ieri Prodi) guarda al futuro e non al passato, Flick ha affermato che «una giustizia efficiente serve anche ad impedire che Tangentopoli si riproduca». E a proposito del carcere preventivo il nota penalista ha affermato anche che «occorre usarla di più dopo l'appello e meno durante il periodo delle indagini preliminari studiando anche circuiti differenziati tra espiazione della pena e custodia cautelare».

## Flick: «Raddoppiare le risorse, dimezzare i tempi dei processi»

«Se dovessi rappresentare con uno slogan il nostro programma, affermerei che occorre raddoppiare gli strumenti e le risorse per dimezzare i tempi e i costi della giustizia», afferma Giovanni Maria Flick, che ha raccolto ed elaborato gli «appunti dell'Ulivo presentati ieri agli operatori e alla stampa». L'obiettivo del documento, secondo il nota penalista che fa parte dello staff di Romano Prodi, è quello di «realizzare una giustizia giusta ed efficiente e non un libro dei sogni». A proposito della strada da imboccare per uscire da Tangentopoli, delle quali il documento non parla visto che (come ha detto ieri Prodi) guarda al futuro e non al passato, Flick ha affermato che «una giustizia efficiente serve anche ad impedire che Tangentopoli si riproduca». E a proposito del carcere preventivo il nota penalista ha affermato anche che «occorre usarla di più dopo l'appello e meno durante il periodo delle indagini preliminari studiando anche circuiti differenziati tra espiazione della pena e custodia cautelare».

## «Sul presidenzialismo serve un confronto interno democratico»

ROMA. «Sin dall'inizio si sapeva che tra le componenti dell'Ulivo c'erano queste differenze. Non sono salitate fuori oggi. Ci siamo avvolti anche sul campo delle riforme istituzionali. Dobbiamo fare ancora qualche passo. Altrimenti si va di fronte alle assemblee con posizioni differenziate. Come si dice la parola al popolo, questa è l'ideologia». Romano Prodi risponde a Mario Segni che insiste sul «presidenzialismo» e forse anche ai verdi che hanno giocato d'anticipo sul programma dell'Ulivo. Lo fa dopo la conferenza stampa in cui con l'avvocato Giovanni Flick ha presentato la bozza programmatica di centro-sinistra sulle questioni della giustizia.

## Prodi: «Con Segni dialoghiamo o si voterà nelle assemblee»

«Sin dall'inizio si sapeva che tra le componenti dell'Ulivo c'erano queste differenze. Non sono salitate fuori oggi. Ci siamo avvolti anche sul campo delle riforme istituzionali. Dobbiamo fare ancora qualche passo. Altrimenti si va di fronte alle assemblee con posizioni differenziate. Come si dice la parola al popolo, questa è l'ideologia». Romano Prodi risponde a Mario Segni che insiste sul «presidenzialismo» e forse anche ai verdi che hanno giocato d'anticipo sul programma dell'Ulivo. Lo fa dopo la conferenza stampa in cui con l'avvocato Giovanni Flick ha presentato la bozza programmatica di centro-sinistra sulle questioni della giustizia.

## «Sul presidenzialismo serve un confronto interno democratico»

ROMA. «Sin dall'inizio si sapeva che tra le componenti dell'Ulivo c'erano queste differenze. Non sono salitate fuori oggi. Ci siamo avvolti anche sul campo delle riforme istituzionali. Dobbiamo fare ancora qualche passo. Altrimenti si va di fronte alle assemblee con posizioni differenziate. Come si dice la parola al popolo, questa è l'ideologia». Romano Prodi risponde a Mario Segni che insiste sul «presidenzialismo» e forse anche ai verdi che hanno giocato d'anticipo sul programma dell'Ulivo. Lo fa dopo la conferenza stampa in cui con l'avvocato Giovanni Flick ha presentato la bozza programmatica di centro-sinistra sulle questioni della giustizia.

## Prodi: «Con Segni dialoghiamo o si voterà nelle assemblee»

«Sin dall'inizio si sapeva che tra le componenti dell'Ulivo c'erano queste differenze. Non sono salitate fuori oggi. Ci siamo avvolti anche sul campo delle riforme istituzionali. Dobbiamo fare ancora qualche passo. Altrimenti si va di fronte alle assemblee con posizioni differenziate. Come si dice la parola al popolo, questa è l'ideologia». Romano Prodi risponde a Mario Segni che insiste sul «presidenzialismo» e forse anche ai verdi che hanno giocato d'anticipo sul programma dell'Ulivo. Lo fa dopo la conferenza stampa in cui con l'avvocato Giovanni Flick ha presentato la bozza programmatica di centro-sinistra sulle questioni della giustizia.

## «Sul presidenzialismo serve un confronto interno democratico»

«Sin dall'inizio si sapeva che tra le componenti dell'Ulivo c'erano queste differenze. Non sono salitate fuori oggi. Ci siamo avvolti anche sul campo delle riforme istituzionali. Dobbiamo fare ancora qualche passo. Altrimenti si va di fronte alle assemblee con posizioni differenziate. Come si dice la parola al popolo, questa è l'ideologia». Romano Prodi risponde a Mario Segni che insiste sul «presidenzialismo» e forse anche ai verdi che hanno giocato d'anticipo sul programma dell'Ulivo. Lo fa dopo la conferenza stampa in cui con l'avvocato Giovanni Flick ha presentato la bozza programmatica di centro-sinistra sulle questioni della giustizia.



MANOVRA. 5.485 miliardi dal decretone di fine anno. Forfait-Iva per mini imprese e redditi sotto i 20 milioni

Aumentano liquori, benzina e tabacchi Sgravi alle piccole imprese

IL DECRETO DI FINE ANNO Sarà di 5.485 miliardi: 5.285 previsti in Finanziaria, più 200 miliardi che serviranno a finanziare la missione dei soldati italiani in Bosnia. COSA AUMENTERÀ Previsto un rincaro delle accise su alcolici e sigarette (circa 160 lire), mentre la benzina "verde" verrà aumentata di 50 lire. CI SONO I NUOVI PARAMETRI L'intervento sui parametri di reddito, che riguardano soltanto le società, i lavoratori autonomi e i professionisti, assicura il grosso delle entrate della manovra di fine anno (3.000 miliardi circa). SGRAVI TREMONTI Questa è la proposta del Centro-sinistra: estendere i benefici per le imprese per l'intero 1996 in tutte le regioni meridionali e per tutte le piccole imprese con meno di 20 dipendenti. FORFETTONE Circa un milione di imprese e lavoratori autonomi con reddito inferiore ai 20 milioni annui potranno pagare l'Iva in cifra fissa e forfait, e tenere una contabilità fiscale supersemplificata.

Evasione fiscale Le Fiamme Gialle colpiscono duro le società «Srl»

Evasori (più o meno) sono tutti, ma sono le società il terreno più fertile per il recupero dell'evasione, visto che un minore numero di controlli (ma più mirati) consente consistenti recuperi di gettito. Secondo i dati resi noti ieri dalla Guardia di Finanza, tra gennaio e ottobre del 1995 nelle pieghe del bilancio delle società sono stati scoperti oltre 1.800 miliardi di tasse non pagate. Più della metà, 9.303 miliardi, riguardano le società a responsabilità limitata; seguono le società per azioni (3.371 miliardi), le ditte individuali (2.486 miliardi), le società in accomandita semplice (742), le cooperative (701), le società in nome collettivo (625). Le ditte individuali, naturalmente, capeggiano la classifica dell'evasione totale, ovvero coloro che risultano (almeno fino al momento del controllo) completamente sconosciuti al Fisco, con 1.140 persone "pizzicate" e 278 che hanno occultato interi rami di attività. Da notare un dato davvero paradossale: le Fiamme Gialle hanno trovato un ente pubblico economico «evasore totale». Esistono i commercianti della Confesercenti. «Bastava ascoltare senza pregiudizi la denuncia delle associazioni del lavoro autonomo per sapere che la colpa dell'evasione era annidata tra le società e tra le attività sommerse. Secondo una nota, le verifiche fanno «giustizie di anni di criminalizzazione di commercianti, artigiani ed altri lavoratori autonomi e ripropone con forza la necessità di una radicale riforma fiscale». Ma l'ingente evasione del mondo del lavoro autonomo, pure se ridimensionata nel confronto con le aziende, resta sempre un fenomeno sociale gravissimo.

Il ministro delle Finanze Fantozzi ricorda che la manovra di fine anno colpirà benzina, sigarette e alcolici. Il decretone fiscale da 5.485 miliardi (200 per la missione in Bosnia) farà discutere, ma 3.000 miliardi provveranno dai nuovi parametri di reddito per autonomi e società che salderanno il concordato al futuro accertamento con adesione. E alla Camera si discute la Finanziaria in vista il «forfettone» Iva e sgravi «Tremonti» alle piccole imprese

ROMA Italiani preparatevi al decretone di San Silvestro. Non ci sono sorprese e tutto come previsto e a suo tempo annunciato: ma ieri il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha deciso di rompere gli indugi, dichiarando (misteriosamente a margine della manifestazione «La Calabria nel mondo») che il decreto «colpirà in via principale benzina, sigarette e alcolici». Brutte notizie per i contribuenti, anche se le Finanze poco dopo hanno cercato di rettificare il tiro spiegando che si tratta soltanto di «poteri tra tante al vaglio». Certo che una manovra all'insegna di benzina e sigarette poco piacerà ai contribuenti: con iromia mette il dito nella piaga. L'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti, che parla di «impastazione di elevatissimo valore tecnico». Secondo alcuni osservatori, la batuta di Fantozzi (un po' autolesionistica) è servita ad evitare che i deputati mettano gli occhi su queste voci di entrata per finanziare i loro emendamenti. Vedremo. Intanto alla Camera è stata una giornata apparentemente molto negativa per la Finanziaria: molte commissioni hanno dato un parere negativo con il Polo compatto (cespugli, lombi, falci e altri pennelli) nel bocciare il governo. Hanno espresso parere negativo la commissione Finanze, la Alleanza Sociali, la Lavoro, Agricoltura e Trasporti e Industria. Sempre identico lo schieramento vincente: Polo più Rifondazione che alla Camera superano la coalizione centrosinistra più Lega. Da notare che le richieste di modifica indicate nei pareri sono quasi tutte surreali: si chiedono più soldi per la famiglia, la scuola, la salute, la difesa, i campi, la pesca, delle vengole ecc. ma senza spiegare dove trovarli. A sentire i più naviganti esperti di cose parlamentari, la scemistifata della mano va in realtà è largamente simbolica. I voti giusti, insomma, si faranno in commissione Bilancio, quando emendamenti e proposte di modifica (ne sono già pervenuti finora diverse centinaia) dovranno essere verificati (copertura finanziaria compresa). In quella sede si vedrà se il permetteranno di approssimar bene il vero reddito di un contribuente. Con questi parametri (che non costituiscono affatto un'estensione del concordato Tremonti-Fantozzi) si salderanno vecchio e nuovo sistema di accertamento con adesione che entrerà in funzione dal '97 sui redditi del 1996. Infine, una piccola precisazione: ai 5.285 miliardi indicati in Finanziaria per il decretone fiscale se ne aggiungeranno altri 200 che serviranno a finanziare la missione dei militari italiani in Bosnia. «Se ne parla da mesi, ma forse stavolta si farà davvero. Parliamo del «forfettone» ovvero del progetto che permetterà a circa un milione di soggetti con partita Iva con reddito inferiore ai 20 milioni annui di pagare in cifra fissa forfaitaria l'Iva e di tenere una contabilità fiscale supersemplificata. La proposta è dei Progressisti del Popolare e della Lega, ed è vista di buon occhio alle Finanze purché - spiegano al ministero - il meccanismo sia collegato agli studi di settore per evitare abusi e trucchi. Ne verranno avvantaggiate tutte le aziende marginali e i moltissimi giovani «collaboratori» e professionisti a partita Iva e forse emergerà un po' di occupazione sommersa.

ROBERTO GIOVANNINI



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi (a sinistra) e Mario De Renzi (a destra)

I TRASPORTI NEL CAOS BUS, TRAM E METRO (5-7 dicembre) Fit-Ciel, Ultraporti hanno confermato lo sciopero di 8 ore degli autoferrovie proclamato per il 5 (nelle regioni del Nord), il 6 (al Centro) e il 7 dicembre (al Sud). TIR (17-26 dicembre) Dieci giorni di sciopero nazionale nel settore del trasporto merci aderente all'Unatras. Dalle ore 00:00 del 17 dicembre alle ore 24:00 del 26 dicembre, gli autotrasportatori si fermeranno su tutto il territorio nazionale.

Caravale: camionisti, non bloccate l'Italia

ROMA «Eccomi qua con tante patate calde in mano» per Giovanni Caravale, ministro dei Trasporti, non c'è tregua. Se non si mollano i piloti, ci pensano i controllori di volo ad incrociare le braccia: se gli autoferrovie minacciano tre giorni di paralisi per autobus e metropolitane dal 5 al 7 dicembre, ecco i camionisti mincarare la dose annunciando addirittura dieci giornate di blocco a partire dal 17 di dicembre fino al 26. «Ministro, evvamo il caos proprio sotto l'albero di Natale? Spero proprio di no. Mi auguro che l'Unatras receda dalla sua decisione. Proprio ieri (martedì ndr) ho scritto loro una lettera invitandoli a riaprire il dialogo e a non proclamare il fermo. Non l'hanno ascoltata. Purtroppo. Non lo nego, sono deluso da un simile atteggiamento di chiusura. Insomma, muro contro muro. No, io voglio cercare la via del dialogo proprio per evitare al paese disagi gravissimi. Spero che anche le organizzazioni degli autotrasportatori scelgano di muoversi con un atteggiamento simile. Dobbiamo tornare allo spirito degli accordi dello scorso 17 maggio. Che? Quello di uscire dalla logica dei bonus fiscali e di individuare interventi che consentano al settore di crescere. Gli autotrasportatori devono essere posti nella condizione di competere con i concorrenti europei senza aver necessità dei sussidi statali. Ovviamente ci vorrà del tempo, ma non sono più proponibili misure assistenzialistiche. Le chiedono assistenzialismo? Le richieste sono molteplici. Ci vuole molto rigore e capacità di distinguere tra ciò che favorisce la ristrutturazione del settore e ciò che è mero sussidio. Sussidi del resto che la stessa Unione Europea ci vieta e che i limiti di compatibilità della finanza pubblica rendono improponibili. Dicono che lei si è impegnato per 600 miliardi da stanziare nella Finanziaria a favore dei camionisti. Non so da dove esca questa cifra. Quando si è preparata la Finanziaria ho chiesto ai miei colleghi di governo uno stanziamento adeguato per il settore, non non avevo certo promesso somme di questo tipo agli autotrasportatori. Però adesso protestano. Esamineremo in sede di governo che tipo di interventi saranno possibili. I tempi stringono. Sono d'accordo. Bisogna agire rapidamente. Mi ero detto disponibile ad incontrare i sindacati anche questa settimana se avessero sospeso il fermo. Dopo la conferenza dell'agitazione il dialogo si è fatto più difficile. Tuttavia bisognerà cercare di mandare il discorso. Sentirò anche cosa ne pensa il presidente del consiglio. Vorrei però lanciare un appello ai sindacati dei camionisti perché recedano dall'idea di scaricare sui cittadini controversie sull'attuazione di accordi che il governo desidera rispettare. Tra i datori degli italiani si annuncia lo sciopero dei bus per tre giorni. Ho appena avuto un incontro positivo coi sindacati. Loro lo giudicano «interlocutorio». È vero, ma abbiamo affrontato il problema principale: la sovrapposizione tra la riforma che trasferisce alle Regioni le competenze in materia di trasporto pubblico locale ed i rinnovi contrattuali. Si tratta di trovare garanzie che non snaturino il senso della riforma e consentano un atterraggio inorbito. Penso ci siano tutte le condizioni per arrivare ad una soluzione del problema evitando disagi ai cittadini. Insomma, conta di riuscire a far lavorare gli scioperi. Io ci provo. Con molta umiltà e determinazione. Dopo mesi, tutti i sindacati si sono ritrovati insieme a discutere con l'Alitalia. È un fatto positivo. Una delle cose che più ha segnato le ultime vicende della compagnia è stato proprio il carico reciproco di spetti.

GILDO CAMPESTATO

COMUNE DI NOVA MILANESE ESTRATTO BANDO DI GARA mediante appalto concorso per l'affidamento dei lavori di esecuzione delle opere di arredo. 1° Lotto nell'ambito dell'intervento di ampliamento e ristrutturazione della sede municipale. Deliberazione di G.C. n. 943 del 17/11/1995. Ente appaltante: Comune di Nova Milanese, via Villorasi n. 34 Tel. 0362/40548 Fax 0362/41775. Criterio di aggiudicazione prescelto: Appalto concorso ai sensi dell'art. 21 della legge 19/02/1994 n. 109 e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata sulla base dei seguenti parametri nei termini stabiliti dal Capitolato speciale d'appalto. 1) Qualità dei materiali (prestazioni specifiche dei materiali rispetto all'usura, alla resistenza ecc.) Prestazioni tecniche (prestazioni specifiche dell'intero prodotto rispetto agli standard prestazionali per quanto riguarda fonosorbentia, resistenza, ergonomia ecc.) Qualità formali, aspetto estetico e funzionalità del prodotto. 2) Garanzia od organizzazione del servizio manutentivo. 3) Il prezzo. 4) Il tempo di esecuzione. Entità delle prestazioni: Importo stimato per i lavori L. 1.092.346.158 + IVA esclusa. Categoria e classificazione A.N.C.: categoria 51, classificazione adeguata all'importo stimato dei lavori. Soggetto a indicazione per la richiesta e presa visione del bando integrale - del progetto e del capitolato: Comune di Nova Milanese, Via Villorasi, 34. Ufficio Tecnico Settore Lavori Pubblici (esclusivamente nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00). Termine di ricezione delle domande di partecipazione: Entro le ore 17.00 del giorno 08/01/1996 al protocollo comunale.

NON FIRMARE - NON VOTARE Direzione Nazionale. Ai propri di referendum la medesima sostanza. L'ARRETRACCIA consiste nell'atto che, oltre al merito della questione, non sa nulla perché i giornali e le tv non ne parlano. Tutti, parole sull'argomento di raccolta delle firme. I documenti per pagamento risultano a informare il basso grado di fatti imposti a chi, loro che hanno tentato di esporre. Il loro punto di vista su come il referendum va come pure, non si è stata né reazione sull'evento non formato e si è chi è il loro voto. Inoltre il Parlamento, con nuove norme, con un articolo 115, ha modificato l'articolo 115, da risultare con un certo numero di voti. Se si può illustrare agli elettori la posizione assunta in materia. Tali e tre punti ha sociale e culturale. Nessuno meno si è domandato a se stesso se il referendum è un atto di vigilanza sulla Rai Tv o cosa serve il Comune. A questi punti, così, hanno si può verificare per le votazioni, ma si è in materia di libertà, ma non si può prevedere non resta la scelta, ma si è in materia di libertà di scegliere, contro manovre pericolose per la libertà di azione di questi cittadini. NON FIRMARE - NON VOTARE

PDS, DIREZIONE NAZIONALE / AREA LAVORO La riunione dei responsabili del lavoro delle federazioni e delle unioni regionali del Pds e del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, già convocata per sabato 2 dicembre a Roma, è rinviata - causa improrogabili impegni politici e parlamentari - a sabato 16 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pds (salone del V piano), con lo stesso ordine del giorno e le stesse modalità.



Napoli, inutile corsa del padre per salvare la vita alla figlia

# «Papà, mi ucciderò a Capo Posillipo»

## Ma il messaggio arriva troppo tardi

Prima di togliersi la vita ha scritto un biglietto nel quale ha indicato al padre il luogo dal quale si sarebbe lanciata nel vuoto: uno strapiombo di Capo Posillipo. Solo quando l'uomo è rientrato in casa ed ha trovato il drammatico messaggio, ha potuto dare l'allarme. Poi, la disperata e inutile corsa da Castellammare di Stabia a Napoli: il corpo senza vita della figlia Noemi, 25 anni, sprofondata da mesi in uno stato depressivo, era già stato recuperato in mare.

### Atessa (Chieti): giovane suicida per sequestro moto

Il sequestro del motorino, e il pagamento di un milione di lire per poterlo riavere, potrebbe aver spinto, secondo i familiari, un giovane di Atessa (Chieti), Massimiliano Morra, 20 anni, a uccidersi impiccandosi con due fili di nylon alla traversa di una porta del campo di calcio di una scuola. Oltre all'episodio del motorino, tra le cause del suicidio ci potrebbe essere anche la bocciatura, una settimana fa, all'esame per ottenere la patente di guida. Questa causa, però, è ritenuta meno probabile anche perché, sulla bocciatura, Massimiliano aveva scherzato con uno dei fratelli, dicendosi certo di poterla fare a gennaio. Le ipotesi sono state formulate dagli investigatori anche in base alle dichiarazioni dei familiari del giovane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MILANO RICORDO

**NAPOLI.** Da mesi era in uno stato di forte depressione. Noemi. Forse la causa del suo malessere è stata la storia interrotta bruscamente con un suo coetaneo. Venticinque anni, un diploma di maestra elementare, la giovane da alcune settimane si era isolata, non frequentava più neanche gli amici intimi. Ultimamente, a peggiorare il suo stato psicologico avrebbero contribuito anche le voci su una presunta indagine della magistratura sul padre, funzionario del Comune. La donna, ieri mattina alle 11, aveva detto alla domestica che di lì a poco sarebbe uscita di casa per andare nel negozio di abbigliamento che la madre gestisce nel centro di Castellammare di Stabia. Prima di chiudere la porta, però, ha preso carta e penna ed ha lasciato il messaggio sulla scrivania dello studio del padre: «Non ce la faccio più, ho deciso di uccidermi. Lo farò alla Valle del Re, sul costone di Posillipo. Perdonami».

reoperto di Capodichino un elicottero della polizia e, dal porto, alcune motovedette con a bordo i pompieri sommozzatori. A mezzogiorno e mezzo, le squadre dei soccorritori hanno trovato il corpo sfigurato di Noemi, proprio nello specchio d'acqua mostrato dai testimoni. Il cadavere della ragazza era incastrato tra due scogli, ed era parzialmente coperto dalle onde del mare - ha spiegato un vigile del fuoco - . E' stato il comandante del velivolo che, via radio, ci ha segnalato l'esatta posizione della zona dove quella povera donna è caduta.

La salma è stata adagiata su una barella e portata a bordo di una motovedetta che si è diretta al Molo Beverello. Il corpo è stato sistemato in un'ambulanza dell'istituto di medicina legale del secondo Policlinico, dove oggi verrà effettuata l'autopsia disposta dal magistrato.

#### Il messaggio

Intanto, gli agenti della squadra «volante» si sono dati da fare per identificare la suicida. Solo dopo le 15, infatti, il padre della giovane è rientrato a casa ed ha letto il messaggio della figlia. Ha informato gli investigatori, ed allora è stato possibile dare un nome alla giovane donna. L'uomo, terrorizzato, al telefono si era limitato a fornire le generalità della ragazza e ad indicare la zona dove la figlia aveva annunciato che si sarebbe ammazzata. Dopo aver dato l'allarme, il funzionario del Comune di Castellammare di Stabia si è precipitato in auto verso l'autostrada per Napoli. Nonostante il traffico intenso, in meno di un'ora ha percorso 45 chilometri, raggiungendo Capo Posillipo. Da lontano ha visto la folta dei curiosi, ed ha cominciato a gridare: «Figlia mia, figlia mia». Il padre della giovane stringeva ancora tra le mani il foglio con il tragico messaggio, quando un poliziotto lo ha avvicinato per confermarli l'atroce sospetto: «Noemi si è tolta la vita lanciandosi dal costone». L'uomo, colto da una crisi di nervi, qualche minuto dopo è stato accompagnato negli uffici della squadra mobile della Questura dove, qualche ora dopo, è arrivata anche la moglie che nel frattempo era stata informata del dramma dalla sua domestica.

#### Voglio morire

Quando, quattro ore dopo, l'uomo è entrato in casa, ha trovato il foglio di quaderno. Prima ha informato la polizia, poi con la sua auto, di corsa, ha raggiunto Napoli. Troppo tardi: ormai il corpo senza vita della figlia era stato recuperato in mare.

Al suicidio hanno assistito da lontano alcuni ragazzi che stavano giocando a pallone. Sono stati loro che hanno avvertito il «113». Noemi era arrivata al Capo Posillipo verso mezzogiorno. Dopo aver parcheggiato la sua «Fiat Uno» ha raggiunto a piedi il Parco della Rimembranza e, da lì, la zona scoscesa della Valle del Re che dall'alto domina il Golfo. Un posto maledetto, tristemente famoso, dove negli ultimi anni decine di persone si sono tolte la vita. La donna, che aveva lasciato i suoi documenti di identità nell'autovettura, è salita su un muretto e si è lanciata nel vuoto. Dopo un volo di un centinaio di metri, il suo corpo si è schiantato su una roccia ed è quindi rimbalzato in mare. Dieci minuti dopo, sul posto sono arrivati le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, che per oltre un quarto d'ora hanno cercato invano il cadavere nel tratto indicato dai ragazzini. A questo punto è stato necessario fare intervenire dall'ae-



### Italiana sparita in Tunisia: chiesto aiuto giornali locali

I genitori di Milena Bianchi, la ragazza di 21 anni di Bassano del Grappa scomparsa da giovedì scorso a Nabul, senza lasciare tracce, hanno chiesto che le autorità tunisine autorizzino una campagna a mezzo stampa per ritrovarla. L'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Francesco Caruso, si è attivato presso il governo tunisino affinché venga fatta un'eccezione alla ferrea regola che esclude la cronaca nera dai giornali, permettendo la pubblicazione di inserzioni con le foto di Milena. Bertilo e Gilda Bianchi sono andati in Tunisia non appena il loro amico Ivone Viora, che ospitava Milena, li ha avvertiti che la ragazza non era rientrata da giovedì pomeriggio. Dopo essere uscita in bicicletta per andare a comprare il pane, aveva con sé solo pochi spiccioli ed aveva lasciato a casa i documenti di identità. Indossava le lenzi a contatto, ma non aveva con sé il liquido necessario per pulirne né gli occhiali di ricambio.

### Prendeva mazzette Finanziere filmato dai colleghi

MILANO. Un maresciallo della Guardia di finanza preso con le mani nel sacco mentre intascava una tangente di 30 milioni sotto gli occhi delle telecamere piazzate dai suoi stessi colleghi che lo stavano marcando stretto.

A quasi quattro anni dallo storico arresto in flagrante di Mario Chiesa, il «mariuolo» padre di tutte le tangenti, e a poche settimane dalla condanna di alcuni alti ufficiali delle Fiamme Gialle accusati di aver preso soldi in cambio di ispezioni fiscali addomesticate, c'è ancora chi crede che la bufera di Mani pulite sia stato un fenomeno passeggero e che tutto sommato si può continuare a chiedere bustarelle per arrotondare lo stipendio pagato dallo Stato italiano. Sembra testimoniare la vicenda che ha per protagonista Savino Pancheri, il maresciallo della Guardia di finanza arrestato in flagrante martedì sera mentre riscuoteva una mazzetta nella sua casa di un commercialista.

Pancheri, in servizio presso la Legione di Milano delle Fiamme gialle, aveva ricevuto l'incarico di compiere verifiche fiscali presso alcune aziende rappresentate da un professionista di consulenze tributarie. Avviati i controlli e contattato il commercialista, il sottufficiale della Guardia di finanza si è fatto avanti proponendo un'ispezione «morbida» in cambio di un omaggio di trenta milioni di lire. Una prassi già vista in altre vicende analoghe che hanno coinvolto ufficiali anche di alto grado (come per esempio il generale Giuseppe Cerriello) della polizia tributaria. Ma questa volta, forse traendo coraggio proprio dai precedenti giudiziari che hanno smascherato le collusioni dei funzionari, il commercialista decide di fare buon viso davanti al suo concussore e contemporaneamente di denunciare il maresciallo alla procura della repubblica di Milano.

Del caso viene incaricato il sostituto procuratore Piercamillo Davigo che sceglie una strategia molto simile a quella adottata da Antonio Di Pietro per incassare Mario Chiesa nel febbraio 1992: gli uomini della Guardia di finanza che collaborano con il magistrato vanno nello studio del commercialista e sistemano alcune minuscole telecamere per poter filmare l'incontro in cui il loro collega concussore dovrebbe incassare la mazzetta; deve essere ancora più sicuri, segnano le banconote destinate al pagamento illecito in modo da poterle riconoscere senza ombra di dubbio a cose fatte. La sera di martedì, infine, scatta la trappola. Il maresciallo Pancheri si presenta nello studio del professionista per riscuotere i trenta milioni patuiti, senza minimamente sospettare la trappola in cui sta per cadere. All'uscita, però, lo attendono i suoi colleghi che lo arrestano. Lo conducono al carcere militare di Peschiera, e che sulla scorta delle prove inconfutabili raccolte lo consegnano a un'istruttoria processuale che si annuncia piuttosto semplice e breve.

Verona, dopo il ritrovamento di due cadaveri si scava alla ricerca di un'altra ragazza

# Caso Stevanin, c'è una terza vittima?

Quante ragazze ha ammazzato dopo perversi giochi sessuali? Almeno tre, sospettano adesso i magistrati. Si allunga il conto per Giancarlo Stevanin, il trentacinquenne erotomane veronese. Due le ragazze sparite di cui l'uomo conservava i documenti, due i cadaveri dissepoli vicino a casa sua. Ma i test del Dna hanno dato risultati a sorpresa. Un corpo è quello di Biljana Pavlovic. L'altro non è quello di Claudia Pulejo. Ripresi gli scavi.

Biljana il passaporto ed il permesso di soggiorno. Insomma, se non è incastrato poco ci manca.

notte da un automobilista che si ritrovò col corpo sdraiato in mezzo alla carreggiata, come se ce l'avesse deposto qualcuno.

#### Il caso di Claudia

Teneva anche, Stevanin, i documenti di un'altra «modella», Claudia Pulejo, ventinovenne di Legnago, tossicodipendente. Le scattava foto oscene in cambio di pasticche di Roipnol. Pure lei è sparita, nel gennaio 1994, dopo essere andata a farsi fotografare. Però il primo cadavere trovato non è il suo, manca ogni corrispondenza genetica. Ed allora? Ovvio il ragionamento dell'accusa: Stevanin ne ha fatte fuori almeno tre, Claudia, Biljana e l'ignota. Aveva un dono particolare, l'uomo, per bazzicare prostitute e sbandate; nulla di strano che altre ragazze sole siano sparite senza che nessuno se ne accorgesse.

E se Claudia fosse ancora viva? Penalmente poco cambia. Ma da un anno viene cercata freneticamente, se ne sono occupate a più riprese anche trasmissioni tv specializzate. Anzi, adesso viene reinterpretata una quarta morte sospetta: quella della sorella di Claudia, Cristina Pulejo. Anche lei si era fatta fare qualche foto spinta. Tre anni fa fu travolta di

#### L'interrogatorio

Stevanin, ieri, è stato interrogato da mattina a sera dal gip Carmine Pagliuca, che alla fine ha emesso il mandato di cattura per triplice omicidio. Giusto in tempo: l'altro giorno la corte d'appello aveva concesso la scarcerazione per decorrenza dei termini per l'unico reato per cui finora Stevanin era in cella - sequestro e violenza su una prostituta - ritenendolo «non pericoloso». Parallelamente all'interrogatorio ieri sono riprese le ricerche nei suoi campi. Personale del genio militare, con un «geo-radar», ha ispezionato un piccolo tratto di terreno. In cinque punti dalla risonanza sospetta è intervenuta la berlina: nessun risultato. Di sera il lavoro è ricominciato, alla luce di due gruppi elettrogeni.

E lui? Stevanin ha continuato a proclamarsi innocente, vittima di qualche macchinazione: «Un vero signore», è la sola cosa che si lascia scappare il difensore, «l'unico che si è alzato in piedi quando è entrata la dottoressa Omboni». Però.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VERONA. Tutto si potrà dire tranne che avesse gli scheletri nell'armadio, Giancarlo Stevanin. Gli investigatori continuano a cercarli sotto terra. Ancora? Ancora. Da ieri mattina hanno ricominciato a sondare e bucare i campi vicino a casa sua, una macabra caccia al tesoro, prima fra una leggera nebbiolina, poi nel buio rotto dalle fole elettriche. Perché adesso l'agricoltore erotomane della bassa veronese è formalmente accusato di triplice omicidio.

#### Scompare nel nulla

Ma come, non erano due, Claudia Pulejo e Biljana Pavlovic, le sue amichette sparite nel nulla lasciandogli in pugno i documenti personali? E non sono due i corpi di donna ritrovati, uno lo

scorso luglio vicino alla villetta di Stevanin a Terrazzo, l'altro pochi giorni fa, sepolto a fianco della sua cascina, entrambi avvolti in sacchi di plastica del tipo usato dall'agricoltore per concimare?

Giusto e sbagliato. Ci si sono messe di mezzo le comparazioni genetiche. Il pm Ida Omboni ha ora in mano i risultati dei test del Dna. L'ultimo cadavere è davvero quello di Biljana, ventinovenne serba approdata in Italia per tentare la sorte, divenuta amica e «modella» di Stevanin, svanita nel nulla nel settembre 1994. A casa, nel suo archivio di tristi cimeli femminili - mutandine, peli pubici, foto, video, schede personali e quant'altro, una «Città delle donne» all'insegna della turpitudine - il trentacinquenne agricoltore conservava di

Il cardinale replica alla denuncia di monsignor Pintone che si è detto «spogliato» del patrimonio

# Ruini: «Quei miliardi erano della Chiesa»

Il cardinal vicario, Camillo Ruini, ha replicato ieri, con un comunicato, alla «denuncia-querela» alla magistratura italiana di monsignor Pintone che si è visto «spogliato» di un bel po' di miliardi. Ma questi - ha replicato il Vicariato - erano della Chiesa e non suoi. Una vertenza giudiziaria senza precedenti che evidenzia il cipiglio dell'ottantottenne Pintone, anticonciliare e filo-fascista, oggi imitato per mancanza di potere. È stato Ordinario militare.

ALCANTARE SANTINI

to «la denuncia-querela» - rileva il Vicariato - non appartiene alla persona di monsignor Pintone, ma dell'Opera Mater Ecclesiae, Fondazione ecclesiastica dipendente dalla diocesi di Roma, riconosciuta anche civilmente. Ora è vero che monsignor Pintone, a suo tempo era presidente di tale Fondazione ed a nome di questa «possedeva fiduciariamente quote delle Società a responsabilità limitata Pro Gioven-

tà e Telefoto nell'interesse dell'Opera Mater Ecclesiae, come ripetutamente dichiarato anche in sede giudiziaria dallo stesso monsignor Pintone. Ma è anche vero che questi disponeva di tali «quote e denari» solo nella veste di presidente e non a titolo personale. Mentre, monsignor Pintone ha dichiarato di essere stato vittima di «colpi di mano, raggiri, pressione, violenza morale e psicologica».

Il cardinal vicario, Camillo Rui-

ni, che a norma del Codice di diritto canonico ha il potere-dovere di vigilanza sugli enti ecclesiastici - sostiene il Vicariato nel suo comunicato - ha rimesso monsignor Pintone da presidente e amministratore unico dell'Opera Mater Ecclesiae, con decreto 10 gennaio 1995 reso necessario e indispensabile a motivo del fatto che monsignor Pintone persisteva nel porre degli atti che avrebbero vanificato l'azione di risanamento dell'impresa. È lo stesso intervento di monsignor Liberio Andreotta, attuale presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi, «è avvenuto - prosegue il comunicato del Vicariato - su richiesta di monsignor Pintone e con il consenso del Vicariato, al momento in cui i beni dell'Opera e delle Società erano all'asta giudiziaria a causa della gestione di monsignor Pintone, pesantemente delittuosa e segnata

da gravi irregolarità». Vengono così rovesciate le accuse di Pintone e si evidenziano le gravi responsabilità di cui si sarebbe macchiato. E tale intervento - viene ancora precisato - si è reso necessario con il solo scopo di salvare l'esistenza dell'Opera stessa, il suo patrimonio e le sue finalità anche per salvaguardare la continuità del lavoro e le posizioni previdenziali dei dipendenti.

Si fa notare, infine, da parte del Vicariato che gli interventi compiuti e le procedure seguite dallo stesso «sono stati riconosciuti legittimi e conformati dalla Congregazione per il clero della Santa Sede, a cui mons. Pintone aveva fatto ricorso». Azioni resi indispensabili - viene sottolineato - pur avendo avuto il maggior riguardo possibile alla persona di monsignor Pintone, anche in considerazione della sua dignità episcopale e della

sua veneranda età.

Monsignor Arrigo Pintone, essendo nato a Pontevogadzerze (Padova) il 18 agosto 1908, va verso gli 88 anni, ma non ha perso il suo cipiglio che molti parroci di Latina e quanti lo hanno conosciuto ricordano ancora. Nato per le sue forti riserve verso il Concilio Vaticano II e per le sue simpatie per lo scomparso monsignor Marcel Lefebvre, era stato rimosso da vescovo di Latina, perché contestato dai suoi parroci anche con una lettera a Paolo VI che, nominandolo il 12 settembre 1967 arcivescovo perché potesse assumere l'incarico di Ordinario militare, lo rimosse dalla diocesi, secondo la formula «promoveatur ut removeatur». Sul piano politico non aveva mai nascosto le sue idee di destra e filofasciste. Ma se nel passato era potente, sia come Ordinario militare (questa posizione gli aveva consentito di entrare in contatto

con le più alte autorità militari e politiche tra la fine degli anni sessanta e settanta) sia come presidente dell'Opera Mater Ecclesiae e delle altre due società, maneggiando come ora si è saputo un bel po' di miliardi, si è sentito colpito nel vivo, una volta che gli sono venuti meno gli incarichi ufficiali ed anche i vantaggi che ne ricavava. Ecco perché, una volta rimosso dal cardinal Ruini anche dall'incarico di presidente dell'Opera Mater Ecclesiae e delle altre due società, e non solo per avanzata età, ha ricorso, dapprima, alla Congregazione per il clero, per via amministrativa, e poi, se rivolto alla magistratura italiana presentando, addirittura, una «denuncia-querela» contro il cardinal vicario, Camillo Ruini. Un fatto senza precedenti che evidenzia il carattere di una persona che non applica le virtù cardinali, fra cui la prudenza e la fermezza che controlla le passioni.



CITTÀ DEL VATICANO. Intervene nella causa promossa contro il cardinale Camillo Ruini dal vescovo emerito di Latina e già Ordinario militare, monsignor Arrigo Pintone, il quale si è lamentato di essere stato «spogliato» del suo patrimonio per un valore di 113 miliardi di lire dal Vicariato di Roma, quest'ultimo ha replicato, ieri, respingendo le accuse ed, a sua volta, accusando il patrimonio a cui fa riferimen-

Incriminati politici e dirigenti della ditta di Paolo Berlusconi

# Milano alle corde Ora ci pensa Dini

## Rifiuti, amministratori dal prefetto

Milano sull'orlo dell'emergenza sanitaria per i rifiuti senza destinazione. Un'altra giornata convulsa con la discarica di Cerro Maggiore bloccata dai cittadini infuriati. «Formigoni deve ritirare la sua ordinanza-diktat intervenga il governo». E da Palazzo di giustizia arriva una «tegola» sul leader della maggioranza di centro-destra potrebbe finire incriminato per aver mantenuto in esercizio l'impianto di Paolo Berlusconi

### Ruba un coller e si nasconde nel cassonetto

Nella Milano intasata di rifiuti, un malvivente si è nascosto in un cassonetto della spazzatura per cercare di sfuggire alle donne che aveva rapinato e ai carabinieri che erano intervenuti in suo aiuto. Ma l'uomo, dopo una lunga ricerca, è stato scoperto e arrestato. È accaduto martedì pomeriggio. Nicola Gambarotta, 36 anni, con piccoli precedenti penali, ha fatto irruzione con un pistola in mano in un negozio di abbigliamento, nella zona dei Navigli. Ha colpito con un pugno una cliente e le ha strappato il coller, e si è fatto consegnare 50 mila lire della commerciante. I carabinieri hanno perquisito il quartiere, poi un militare ha avuto l'intuizione di rifugiarsi anche nel cassonetto dei rifiuti nascosto tra i sacchi neri e era il rapinatore con la pistola giocattolo in pugno.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Deflagra il caso-Milano ormai sull'orlo dell'emergenza sanitaria con quasi trentamila tonnellate di spazzatura immucchiata ovunque sulle strade e sui piazzali delle municipalità dei servizi ambientali (Amsa). L'ospedale San Raffaele incontra seri problemi di fronte all'azienda lanciata segnali di allarme «la situazione igienico-sanitaria è al limite. Abbiamo dovuto mettere esche avvelenate contro i topi nei viadotti. Se dovesse scoppiare un'epidemia ingenerata dalla presenza dei rifiuti dovremo passare dagli esposti alle dimissioni». La discarica di Cerro Maggiore chiusa dal 2 novembre continua intanto a rimanere bloccata dalla popolazione locale che ha respinto l'accordo fra Regione, Provincia e Comune di Milano che prevedeva la chiusura entro fine marzo l'impianto di Paolo Berlusconi.

ulteriori assicurazioni sottoponendogli un impegno scritto a non utilizzare in nessun caso il terzo lotto. «Non possiamo stare con la spada di Damocle dell'ordinanza Formigoni sulla testa. Se è tutto ok, la ritiro».

Evidente che la drammatica vicenda milanese è ormai esplosa come un caso politico nazionale che ora è nelle mani del governo. «Mi appello a chi di dovere per cercare soluzioni per una convergenza di volontà. A Milano è in gioco la credibilità delle istituzioni. Tutta Italia guarda a questa città» ha dichiarato ieri il ministro per l'Ambiente Paolo Baratta. E sul tavolo del presidente del Consiglio Dini è arrivata dai gruppi Verdi di Provincia e Regione una dettagliata relazione del disastro provocato dal «cineo ed esasperato puntiglio» di Formigoni che «evita di assumere impegni certi per la chiusura della discarica», vanificando puntualmente i «normi sforzi di Comune e Provincia». Ergo Dini revoca la nomina di Formigoni a commissario straordinario ai rifiuti almeno «scopierà anche l'emergenza o dine pubblici».

Fintanto la ribollente vicenda del maxi buco si arricchisce di nuovi giudizi.

### Citazioni in giudizio

Il pretore presso la procura Manuela Massenz che ha indagato sui sistemi anti inquinamento (la cui accensione è stata più volte segnalata dalla Usl locale, anche al ministero dell'Ambiente per il pericolo di esplosioni e malattie dovute ai biogas) ha disposto ieri la citazione in giudizio per reati ambientali dell'ex assessore regionale all'ecologia il dc Sandro Bruni, dell'attuale Nicola Crisiani di Forza Italia e degli amministratori della Simec, la società di Paolo Berlusconi che gestisce la discarica. Al contempo il magistrato ha trasmesso alla procura della Repubblica gli atti ipotizzando il reato di abuso d'ufficio per valutare le posizioni dei presidi che si sono succeduti alla Regione Lombardia dal '92 ad oggi. Potrebbero finire incriminati in questo complesso omogeneo per aver consentito firmando una raffica di ordinanze «contingibili e urgenti» il mantenimento in esercizio di una discarica definita irregolare già alla fine del '91 dal Consiglio di Stato.

### L'unico ostacolo

Appare chiaro che l'unico grande ostacolo alla soluzione pacifica del gravissimo conflitto è il presidente della Giunta regionale di centro-destra Roberto Formigoni che si rifiuta ostinatamente di accogliere la richiesta-chiave dei cittadini ammorbati la revoca di una precedente ordinanza regionale per la proroga di due anni il lutto non ampliamento con un terzo lotto dell'immane (e superannacquato) pattumiera a cielo aperto.

Se qualche chiamerà la forza pubblica per sanzionare i «dittatori» cittadini faremo resistenza passiva e faremo portare via e poi romperemo tutti i giorni a bloccare la discarica. Il sindaco di Milano Formigoni e il presidente della Provincia Lino Tamben Segno inseguiscono le prese di posizione e le pressioni per ritardare il «maxi buco-Formigoni» tra Comune e Provincia avevano tentato di forni-

re al comitato degli eco-resistenti.



Marina Lazzari, sindaco di Cerro, sede alla discarica, ha annunciato l'inizio di uno sciopero della fame.

Far nelli/Ansa

Tanto insopportabile, ma gli abitanti della zona non cedono e presidiano la discarica

## Ore 6.30, sull'orlo della mega-pattumiera

Anche ieri mattina poco dopo l'alba quattrocento cerasti già presidiavano i bordi di questa immensa pattumiera che ammorbida l'aria. Non cedono vogliono dir basta ad una discarica che rende loro la vita impossibile. Se la prendono con Formigoni e con Paolo Berlusconi il proprietario di quel «buco» che dicono rende non meno di trecento milioni al giorno. «Ci scusiamo con i milanesi ma dobbiamo farlo».

### È un gas maledetto che blocca lo stomaco

che blocca lo stomaco e la gola lo ha smesso di fare colazione da un pezzo. Casami è così avvelenata soprattutto al mattino. Il quartier generale del comitato anti-discarica è rappresentato da una tenda militare e da un camper in un'altra tenda gialla di Legambien. Completa il mini insediamento dei cerasti in rivolta. I vaiani dei cerasti e inteso: le persone vengono a informarsi sulle ultime novità della vicenda e portano generi di conforto ad amici e congiunti già sul posto. Ieri più che mai sono arrivati i tecnici e le truppe Rai che questa sera trasmetteranno in diretta dal pattumiera la puntata di «Tempo Reale». La trasmissione di Michele Santoro sarà completa e dedicata all'emergenza rifiuti ed ognuno vuole dire la sua.

### «Vadano ad Arcore»

Qui le cose non hanno più nessun valore di mercato: si lanciano un lak che ha fatto un milione e venti di euro. Naturalmente questi di Milano il portavoce ad Arcore o a Machino «goda un altro». La Usl continua a scrivere che la discarica è pericolosa che la vera bomba ecologica è qui mentre quelli continuano a scavare. In effetti c'è una relazione della Usl di Legnano che dipinge scenari apocalittici. «Possibilità che il biogas possa infiltrarsi nei locali sottostanti degli edifici più vicini alla discarica causando esplosioni e intossicazione».

Un incubo. Che scatena la ricerca di soluzioni paradossali. «Si potrebbero usare i vulcani come inceneritori naturali» urla un tale. Una delle leader del comitato Paola Ravelli brunetta con gli occhiali scandisce con voce ferma solo un filo d'imbarazzo. «Ci scusiamo ancora una volta con i milanesi ci spiace che loro debbano sorbirsi la puzza dei rifiuti per le strade. Ma noi la sentiamo tutti i giorni da cinque anni e non abbiamo altri mezzi per difenderci se non il blocco». Ma la vera protagonista della rivolta è la sindaca ecologista Marina Lazzari, 38 anni due figlie, imprenditrice tessile. Da qualche mese da quando è diventata prima cittadina tutta la sua vita ruota attorno a quella maledetta discarica. Martedì sera ha infiammato un'assemblea pubblica con un folto numero di sostenitori dello sciopero della fame. E ieri digiuna già da ore, gli occhi cerchiati da un mese di inutili riunioni si è presentata al presidio ripetendo il suo impegno. «Ormai mi sembra l'unico modo per protestare contro la Regione spiega. Dopo anni di promesse contraddittorie nei fatti nel modo più scandaloso dopo che le mie ripetute ordinanze sono state usate come carta straccia cosa potremo fare? Non mangerò più finché non revocano l'ordinanza. Andrò avanti finché mi reggono le forze. Poi il sindaco come all'insegna del medico che dovrà assistere».

la digiuna. È una battaglia in cui il nome del nemico per i cittadini che lo pronunciano centinaia di volte è chiaro. Roberto Formigoni il presidente della Regione Lombardia che in agosto ha firmato l'ordinanza in base alla quale la vita della discarica è stata prolungata di due anni. «A Formigoni abbiamo chiesto due cose», spiega Lazzari, «il ritiro dell'ordinanza di agosto e la garanzia che nulla sia stato fatto nel nuovo lotto di discarica aperto proprio sulla base della stessa ordinanza. Lui ha sostenuto che entrambi i punti sono impliciti nell'ultimo documento firmato. Basta leggerlo per constatare la mala fede del presidente».

### 300 milioni al giorno

Nei discorsi di tutti il nome del leader ciellino s'intreccia («Formigoni») con quello del proprietario della super pattumiera. Paolo Berlusconi con accento non troppo enfatico. «Da quel buco maledetto Berlusconi guadagna 300 milioni al giorno sulla nostra pelle», ricordano spesso i cerasti. Ma nessuno esulta quando nel tardivo pomeriggio si diffonde la notizia dei provvedimenti giudiziari che ne guardano gli ultimi due assessori regionali all'ambiente e tre amministratori della Simec la società che gestisce la discarica. «Un atto di giustizia, un atto dovuto», dicono stancamente. Ma la battaglia è ancora lunga.

### Sondaggio per il mensile «Class»

## Sette mariti italiani su dieci tradiscono la moglie almeno una volta nella vita

ROMA Sette mariti italiani su dieci tradiscono la moglie e lo ammettono senza remore con vendite che sta una naturale tendenza del maschio. Quanto è emerso da uno studio condotto su 960 soggetti della Federazione italiana psicologi. Dal sondaggio che è stato commissionato dal mensile Class risulta anche che il maschio italiano è convinto che il tradimento fisico non comporti necessariamente la rottura del legame coniugale. E a pensarla così sono il 46,7% degli uomini sposati o in cerca di matrimonio. Dal totale dei maschi intervistati (2.457) il 19,2% ha dichiarato di non aver mai tradito il proprio coniugato. Quanto al numero di scappate: il 55,4% ne ha avute una

Tra due e cinque il 25,7%. Tra cinque e dieci il 31,1%. Don Giovanni ne aveva oltre cinquanta volte, sono comunque una ventata (19,6%).

A confessare il tradimento alla moglie è un'estranea minoranza: il 19,5%. A tenerne per sé il segreto il 49,2%. Gli ambigui, quelli cioè che cercano di farlo capire alla partner per liberarsi di una colpa, ma non lo fanno mai in fondo, sono il 31,3%. Tradimento uguale rottura del matrimonio. Solo il 6% degli sposati e il 2,7% dei celibi ne dicono di sì. Il 19,2% degli sposati e il 2,7% dei celibi sono convinti che dipende dai casi. Il 46,7% degli sposati e il 44,8% dei celibi pensano che non avvenga quasi mai. Per il maschio si sono presentati il 28,1% degli sposati e il 19,8% dei celibi.

### Minacce ad un assessore: «Uccideremo i tuoi figli». Il sindaco Alessio: «Resistiamo perché siamo lo Stato»

## Gioia Tauro, i boss all'assalto della giunta

DAL NOSTRO RIVISTA ALDO VARANO

GIOIA TAURO (RC). Lo scudato si consuma per intero sotto gli occhi severi del presidente Scalfaro. E i cui immagini e immagini sullo scrupole di Consiglio comunale. La sotto-sta di un sindaco incredibile quello che non crampi il collo. Cecco Tauro nei precedenti cinque anni un sindaco Aldo Alessio è l'ultima municipalità al grido completo parlo di me. Le delle intimidazioni e le minacce (ci hanno incitato in questi giorni della loro volontà di non pagare e continuare a farle le prepotenze per come si vedeva. Alessio scosse lo Stato. Una parte importante dello Stato. Gioia Tauro era abitata a un spettacolo. In passato fu il «capo dei mafiosi» della Repubblica. E l'unico Agostino Corleone a scrivere in un provvedimento che lo indagato aveva scelerato che il giudice e il comunista tipo il disordine degli affari corrotti delle cosche. Il polo della destra e

disertato in blocco. Un incontro con l'istampa. Un secondo detto Cdu. Aree. Forza Italia per far sapere che loro con questa spudoratezza si sono presentati. «A questo punto», ha detto Alessio, «non voglio essere più un giudice. Il mio impegno è con la città. Io do il voto della città. I ceti che ci dividono sono quelli del mafioso. La mafia non è un'istituzione dello Stato. È un fenomeno che non si deve tollerare. Se non ci sono più i mafiosi, lo Stato non può esistere. Se non ci sono più i mafiosi, lo Stato non può esistere. Se non ci sono più i mafiosi, lo Stato non può esistere. Se non ci sono più i mafiosi, lo Stato non può esistere».

La giunta perché in città siano presenti più forze dell'ordine. Della città ma in passato si sono assaltate e assieme per impedire l'arresto di boss o soldati di ndrangheta. Gli amministratori hanno detto al ministero degli interni che anche loro devono impegnarsi di più. Le forze dell'ordine», spiega il sindaco «sono stranieri. Hanno un lavoro massacrante per il quale non li pagano. Non hanno abbisogno di un lavoro. Ma a loro deve provvedere a tutte le scorte per quelli sotto processo. Il territorio se lo riprendono gli altri. È importante che si banchi il del porto. I controlli lo Stato che li ha diventati impossibili. È un'operazione mafiosa. Ma non basta. Mi hanno spiegato l'importanza di questo che c'è una soglia di sopportabilità. Se lo quando la criminalità si supera scatta la controffensiva. Non abbiamo risposto che non siamo d'accordo. Gioia Tauro deve conquistare per intero un'area e il suo di libertà diffusa senza uso

La giunta perché in città siano presenti più forze dell'ordine. Della città ma in passato si sono assaltate e assieme per impedire l'arresto di boss o soldati di ndrangheta. Gli amministratori hanno detto al ministero degli interni che anche loro devono impegnarsi di più. Le forze dell'ordine», spiega il sindaco «sono stranieri. Hanno un lavoro massacrante per il quale non li pagano. Non hanno abbisogno di un lavoro. Ma a loro deve provvedere a tutte le scorte per quelli sotto processo. Il territorio se lo riprendono gli altri. È importante che si banchi il del porto. I controlli lo Stato che li ha diventati impossibili. È un'operazione mafiosa. Ma non basta. Mi hanno spiegato l'importanza di questo che c'è una soglia di sopportabilità. Se lo quando la criminalità si supera scatta la controffensiva. Non abbiamo risposto che non siamo d'accordo. Gioia Tauro deve conquistare per intero un'area e il suo di libertà diffusa senza uso

le di impunità o tolleranza che ci riporterebbero all'indietro». Sul capo di Alessio è sospesa la spada di Damocle di una possibile sospensione da sindaco il provvedimento lo hanno chiesto tre cittadini. In realtà tre uomini del polo di destra», osserva Alessio accusato di aver partecipato quando era segretario della Cgil a una manifestazione di aspiranti operai della Centrale durante la quale ci furono incidenti. Alessio ha riprobato. Ha spiegato di non aver partecipato ai tumulti. Quando nel paese c'era diffuso un clima di incertezza su Alessio lo scorso 28 ottobre la giunta chiese la gente in piazza. In quasi tremila sfidando la paura e l'unico disinteressato di quando l'amministrazione ci era scesa. Un'infollatura di piazza. Un'infollatura di questa giunta che non dà conto e nessuno deve esserle stato. Se riuscirà ad affossarla sarà un colpo duro per tutti i calabresi.



Un corteo tutto bianco per dire no alla violenza

Alle origini «teatrali» della manifestazione in piazza c'era il ricordo delle vittime della violenza che affligge e mortifica Rio de Janeiro...



Diego Giudice/Ad

LETTERE

Il voto al Senato sul decreto-legge sull'immigrazione

Caro direttore, sento il dovere di fornire alcune precisazioni ai lettori de l'Unità in merito al voto del Senato sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sull'immigrazione...

7 punti dell'Avis per la donazione di sangue sicura

Caro direttore, l'Avis opera da sempre per realizzare la massima sicurezza e garanzia sulla salute, idoneità fisica del donatore di sangue...

Non ricadiamo negli errori del passato

Caro direttore, ho letto l'articolo di Michele Serra «La politica delle trame» e lo condivido...

Approvare la legge sui licenziati per rappresaglia

Caro direttore, perché si ritarda tanto ad approvare la proposta di legge per la riapertura della L.36/74 oggi n.1209...

Chicco Testa Roma

Ferdinando Bianchi (Presidente Associazione licenziati per rappresaglia) Torino

Avevano 11 anni quando gettarono dal 14° piano un bimbo di 5. In cella fino al 2005 Baby assassini, condanna da grandi

Hanno entrambi 12 anni. E ne avevano 11, quando, lo scorso anno, gettarono dal 14esimo piano d'una casa in costruzione un bambino di cinque...

ferita la sua morte. E quando infine avevano mollato la presa, s'erano premurati d'impedire che lui s'avvicinasse per salvarlo...

gazzi (il cui nome non è mai stato divulgato) colpevoli del reato d'omicidio - il giudice Carol Kerry ha dovuto affrontare l'arduo compito di trasformare questa sentenza in una pena che, come vuole la legge...

politica dell'isteria collettiva. Nel frattempo, ha in ogni caso sancito il giudice, i due continueranno a restare rinchiusi nella Audy Youth Home...

Dieci anni di reclusione I due colpevoli, ha sancito Carol Kerry, dovranno pagare con dieci anni di reclusione il proprio orrendo delitto...

E non sono i soli conservatori ad essere impegnati in questa socialmente inutile ma politicamente proficua corsa a ritroso. Lo scorso anno, durante la discussione della nuova legge anticrimine...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Gli avevano ordinato di rubare delle caramelle dagli scaffali dell'Ebergreen, il piccolo supermercato ai margini del Ida B. Wells Housing Project...

La morte di Eric La morte di Eric, le parole, i tempi, i gesti che l'avevano determinata, non erano né un incidente né un'aberrazione...

Petizione popolare contro il trasferimento Il farmacista amato dai clienti

Ha rinunciato a maggiori profitti per amore. Amore per la sua città e per la sua clientela. Il protagonista di questa decisione in «controtendenza» è il titolare di un'antica farmacia veneziana che ha affisso un cartello sulle vetrine...

lazione residente (circa 70 mila persone), che va diminuendo sempre più. A questo si sono aggiunte le difficoltà logistiche, gli affitti sempre più alti e un'angustiazione di sfratto pendente sul negozio...

cui aveva diretto la prima della «Semiramida». Fra le carte della Repubblica «Serensissima» c'è depositata una ricetta esclusiva che il titolare della farmacia aveva inventato...

Sono due i «piccoli Buddha» ma divisi e nemici come il papa e l'antipapa

Hanno sei anni, vengono dallo stesso sperduto villaggio e sono stati proclamati entrambi Panchen Lama, ossia massima autorità del buddhismo. Ma uno, Gedhun Choekyi Nyima, è appoggiato dal Dalai Lama, l'altro, Gyaincain Nurbu, dal governo di Pechino...

LUCREZIA LUCCHINI



Tre milioni di giapponesi vivono in comunità separate. Tanimoto Akinobu e la sua «differenza»

C'erano una volta i Burakumini. Nell'era feudale li chiamavano Hinin (non umani) o Eta (sporchi). Erano costretti ad occuparsi dei lavori considerati impuri...

Una vita di discriminazioni

È difficile raccontare una vita di discriminazioni. Le parole escono a tratti, come per pudore. Ampii sorrisi cercano di mascherare la rabbia accumulata in tanti anni...



Bambini giapponesi burakumini. Sopra: una manifestazione contro la discriminazione di classe. In basso: un manifesto della Lega per la liberazione dei buraku

È già un grande passo avanti. Fino a pochi anni fa gran parte dei burakumini era analfabeta. L'istruzione, comunque, non risolve tutti i problemi...

Buraku, l'uomo del ghetto

In Giappone tre milioni di persone sono discriminate a causa di un'antica divisione sociale. Tanimoto Akinobu, 51 anni, racconta la sua odissea: «Da piccolo non sapevo di essere un burakumino...»

DALLA NOSTRA INVIATA

MONICA RICCI-BARGENTINI

quattro. Disse che mi avrebbe sposato anche se fosse cascato il mondo.

Il giorno delle nozze

Un anno dopo, il giorno delle nozze. I parenti di Maya disertano la cerimonia. «Ma i genitori ed i fratelli c'erano. E questo fu già un grande successo...»

Al suo due figli Tanimoto ha insegnato a rivendicare la propria identità. «Per fortuna sono contenti di studiare...»

Un lavoratore stagionale, mia madre una contadina, anche per questo quando ero piccolo non hanno saputo difendermi. Gli Akinobu vivono nella comunità di Osaka...



Discriminati dal 1600 L'istruzione li libererà

L'odissea dei burakumini comincia nel 1600. Il figlio del sistema feudale assegnava ad ogni classe alcuni lavori. C'erano i Samurai, i contadini, quindi i mercanti...

non affrontarono loro il problema. Per mia madre, forse, sarebbe stato troppo doloroso. Aveva paura di vedermi depresso...

la della gerarchia. Poi mi disse che ora vivevano nel dopoguerra e che questi problemi erano stati superati. Una bugia, quest'ultima...

versità cominciai a frequentare i gruppi della Lega e decisi di dedicare tutta la mia vita a questa lotta.

Il «giardiniere di Auschwitz» espulso dalla Svizzera

Voleva morire nella pacifica Svizzera, ma le autorità non intendono consentirglielo ed hanno firmato un ordine di espulsione. Thies Christophersen, già responsabile della «manutenzione» di fiori e piante del campo di concentramento di Auschwitz...

«Diventerò medico» A 72 anni vicino alla laurea

Non è mai troppo tardi per imparare: a Piero Marini, 72 anni, di Teramo, questa massima è cara davvero. A ricordargliela fu, ai tempi delle elementari, il suo maestro...

In causa da 28 anni e non è finita

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA NICIENZINI

Ventotto anni di durata e cento parti in causa. Un processo monstre, da Guinness dei primati, con all'attivo il record della vertenza civile più longeva nel distretto giudiziario della Liguria...

Beverini. Vent'anni dopo, spazzati via le macerie, i proprietari degli immobili perduti cominciarono a pensare alla realizzazione di un nuovo grande edificio...

dovevano essere considerati parti in causa e da quel momento il processo cominciò a crescere e a svilupparsi come una inarrestabile ragnatela...

trattennio, e con le parti diventate più di cento, si arriva allo scoglio definitivo e apparentemente insuperabile: dopo l'ultimo decesso, forse a causa di un errore di notifica, il processo non è riuscito a ripartire nei pur compiacenti termini di legge...

# Violenza sessuale «Accelerare l'iter della legge»

MEDIO CANETTI

ROMA. Progressisti-federativi, popolari e Lega non presenteranno, in commissione, emendamenti al disegno di legge sulla violenza sessuale. Lo hanno deciso ieri la presidenza del gruppo e i senatori progressisti della commissione Giustizia, che ha concluso la discussione generale sul provvedimento. È questa la risposta più concreta e più responsabile alle tante richieste che stanno pervenendo da più parti al Senato perché il disegno di legge venga approvato al più presto.

### «Decisione importante»

Come tutte le leggi - ha commentato il capogruppo, Cesare Salvi - anche il testo sulla violenza sessuale approvato dalla Camera è suscettibile di miglioramenti. «Tuttavia - ha aggiunto - è importante che dopo oltre un decennio di improduttivo dibattito parlamentare, sia stata raggiunta a Montecitorio una soluzione di mediazione soddisfacente, anche perché tale da contemperare i diversi punti di vista». «Va evitato il rischio - ha sostenuto ancora l'esperto progressista - che anche questa legislatura si concluda senza una nuova legge, lasciando ancora in vigore le norme del Codice Rocco: la decisione di non presentare, in questa fase, emendamenti intende segnalare a tutti i gruppi del Senato questo rischio, e l'esigenza quindi di procedere sollecitamente all'esame e alla conclusione dell'iter della legge». L'esempio è stato seguito dalla Lega nord, che ha ugualmente deciso di non presentare proposte di modifica.

La volontà di accelerare i tempi ha avuto, in serata, un significativo riscontro nel corso di un incontro, al quale hanno preso parte i rappresentanti di diversi gruppi parlamentari ed alcune deputate, che hanno espresso ai colleghi senatori la preoccupazione che un'eventuale fine anticipata della legislatura possa compromettere la definitiva approvazione della legge. Nel corso dell'incontro è stata prospettata l'ipotesi di concordare una serie di emendamenti al testo della Camera, per poi esaminarli in sede deliberante in commissione Giustizia, nella seduta, già decisa, del 12 dicembre, e successivamente nello stesso organismo della Camera, senza quindi passare per il voto d'aula. La riunione è stata giudicata inelocutoria. Un nuovo confronto, forse definitivo, è previsto per oggi. La riunione non ha bloccato, comunque, la presentazione di un centinaio di emendamenti (il termine scadeva alle 20) di R. An. Fi e dello stesso relatore, il ciccidino Antonio Belloni.

### Molti appelli

Dopo i molti appelli dei giorni scorsi, ancora ieri, come dicevamo, numerose sono giunte a Palazzo Madama, le sollecitazioni per una immediata approvazione della legge. «La fiducia dei cittadini - ha affermato Romano Prodi - si rafforza se le istituzioni danno risposte valide ed efficaci ai problemi del Paese». «Ora che la violenza sessuale rappresenta un problema - ha continuato - anzi un'emergenza, è fuori di dubbio. Prodi ha poi segnalato che proprio in questi giorni moltissime donne hanno espresso la loro preoccupazione di veder sfumare la possibilità che si approvi la legge al Senato. «Certamente ogni legge - ha sottolineato - è migliorabile, ma oggi la questione è la possibilità di approvare o meno una legge in questa legislatura». Per Prodi, «non va offerto alcun alibi a chi vuole boicottarla».

Preoccupazione per l'andamento della discussione in Senato ha ieri espresso l'esperto popolare Rosa Russo Jervolino, mentre appelli per un voto di approvazione ravvicinato hanno lanciato la Federcasalinghe, numerosi coordinamenti-donna regionali dei sindacati, comuni e province.



Studenti manifestano contro i tagli della Finanziaria

Alberto Paia

Lombardi: «Le forze dell'ordine non devono intervenire»

# Scuola, primi sgomberi E il ministro non ci sta

LUCIANA DI MAURO

### Pronto decreto: l'educazione civica diventerà una materia

L'educazione civica diventerà un insegnamento disciplinare distinto, da affidare agli insegnanti di storia: tra ore al mese con tanto di voto e valutazione finale. È il contenuto di un decreto firmato ieri mattina dal ministro Lombardi e all'attenzione, per il parere, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Il ministro ha specificato che al tratta di un provvedimento «modificabile, insomma se ne discuterà e già si comincia. Emanuele Barbieri della Cgil scuola afferma: «Si rischia di inserire un ulteriore elemento di frammentazione della materia, così invece di ampliare la conoscenza della storia contemporanea si accentuano solo gli aspetti formali».

ROMA. Cresce la protesta studentesca, ma cresce anche la tensione. A Pescara, a Trieste e in Umbria le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, hanno sgomberato le scuole occupate dagli studenti in agitazione contro i tagli alla scuola previsti dalla Finanziaria. A Napoli e a Roma, dove il numero delle scuole occupate o in autogestione è altissimo, l'intervento è per ora solo minacciato. Tanti e che l'Unione degli studenti ha lanciato un appello al governo e al ministro dell'Istruzione «affinché facciano il possibile per impedire una conclusione violenta delle mobilitazioni studentesche».

Al «Sos» lanciato dagli studenti il ministro Lombardi ha risposto: «Non posso giudicare nel merito singoli episodi che non conosco, ma in linea di massima non ritengo giustificabile l'intervento delle forze dell'ordine, se non nei casi in cui si verificano reati particolari». Lombardi lo ha detto in margine al convegno della Cgil-scuola su «Quale sviluppo per la nuova scuola elementare». I reali adombrati sono quelli di occupazione di scuole pubbliche e interruzione di pubblico servizio.

Il provveditore di Pescara, Carlo Coletti, ha salutato il fatto che «l'istituzione Giustizia stia dando così una mano alla scuola» e ha fatto persino il calcolo di quanto sareb-

be costato alla comunità in provincia di Pescara ogni giorno di lezione perduta: 400 milioni. Sulla stessa linea la procura della Corte dei Conti dell'Umbria che ha addirittura ipotizzato la responsabilità dei presidi, per eventuali danni dovuti a occupazioni e autogestioni. Immediata la replica dell'Associazione nazionale presidi: «Corretta sul piano formale ma impraticabile nella sostanza», ha detto il presidente Giorgio Rembado. «Negli anni passati - ha aggiunto - i presidi che si sono rivolti alle forze dell'ordine sono stati spesso smentiti dal ministro del momento o perseguiti a livello disciplinare».

E anche l'attuale ministro non giudica «a priori negative» le mobilitazioni studentesche. «Quando servono ad approfondire il tema del miglioramento della scuola e a identificare i diritti degli studenti sono da considerarsi positive». Ma ha aggiunto Lombardi: «Non si deve esaltare la dimensione rituale delle occupazioni, ma non si può abusarne, tanto più se una parte degli studenti non è d'accordo. Meglio, per il ministro, le attività di autogestione «che si possono svolgere anche il pomeriggio».

Intanto la Cgil-scuola fa il punto sulla riforma della scuola elementare, per la quale quest'anno era

prevista una verifica parlamentare, o su cui invece pende la minaccia di uno dei tanti referendum radicali. Maestri, direttori didattici, ispettori hanno fatto un check up di quello che va e non va nell'applicazione della riforma e soprattutto dei nuovi programmi. «Una legge semplice e di pochi articoli - ha detto Alberto Alberti, ispettore ministeriale - è stata complicata da decine di documenti ministeriali e degli Irsae, alla fine ci si perde nei pensieri degli altri e si smette di pensare». Ma soprattutto da queste parti non è di casa nessuna nostalgia per il maestro unico, invocato dai referendari e da alcuni opinionisti. Anzi l'idea del referendum è considerata «sciagurata» da Emanuele Barbieri, segretario della Cgil-scuola. «Non si affronta così - ha detto - un tema come quello dell'organizzazione didattica. È come se si chiedesse un verdetto plebiscitario da parte dei cittadini su come fare un'equipe medica che deve entrare in sala operatoria». Risposta secca anche sul fatto che la riforma sarebbe servita solo a salvare i posti delle maestresse. Dalla riforma a oggi sono diminuiti alunni (9%), classi (12%), plessi (16%), e anche docenti, anche se in misura inferiore (3%). «L'immagine che si vuole dare che c'è stato un raddoppio del personale è falsa. Anzi si è trattato di una riforma a costo zero» ma che costata tanto impegno da parte e ore in più da parte delle maestre.

Iniziato il processo. Nei tracciati radar di Poggio Ballone la verità sulla tragedia

# Moby Prince, misteri e depistaggi

LUCIANO DE MAIO PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Sono da poco passate le 9 del mattino di ieri quando si apre il processo per la tragedia della Moby Prince, la più grande sciagura della marineria italiana in tempo di pace. Nell'aula della corte d'assise del palazzo di Giustizia livornese il dolore e la commozione dei familiari presenti fanno sentire tutto il rumore del loro silenzio. Ore e ore trascorse in camera di consiglio, nella prima giornata del processo, per discutere delle eccezioni che i legali della Snam, proprietaria dell'Agip Abruzzo, hanno sollevato in merito alla costituzione in parte civile di molti familiari che hanno accettato il risarcimento dalla Navamaria. Alla fine, il giudice Germano Lamberti dice no alla richiesta dei legali Agip, in sintonia col pubblico ministero, il dottor Carlo Cardì. Stessa cosa per la Fil-Cgil: può o no essere parte civile? Altra camera di consiglio e altra at-

tesa estenuante. Un'attesa nella quale si diffondono le ultime notizie sull'indagine, che fanno seguito al materiale depositato dal magistrato che l'ha condotta negli ultimi mesi, e che nel processo riveste il ruolo di pubblico ministero.

C'è, di nuovo, che il centro radar militare di Poggio Ballone avrebbe forse potuto chiarire buona parte della dinamica della tragedia, mettendo a disposizione i nastri sui cui erano incisi i tracciati radar, che avrebbe avuto e riutilizzato appena due mesi dopo il tragico incidente. A suo tempo il sostituto procuratore De Franco, titolare dell'indagine fin dai suoi primi passi, ne parlò coi suoi consulenti. Secondo loro i radar aerei di Poggio Ballone e Genova erano troppo lontani per registrare quanto accadeva in mare. Solo Capo Corso, in possesso di radar marino, avrebbe potuto «vedere» fino a Livorno. Ma i militari fran-

cesi sono soliti non fornire tracciati a nessuno.

Intanto in Parlamento c'è chi chiede se non sia il caso di disporre una ispezione ministeriale presso la procura di Livorno. Il deputato della Rete Giuseppe Gambale ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio ed ai ministri di grazia e giustizia ed interni, ponendo anche questo interrogativo, motivato dal fatto che le voci di depistaggi nei confronti di quest'indagine circolano a velocità elevata.

Depistaggi come quello che un giornalista della Polipress, Giorgio Zicari, ha ipotizzato davanti al magistrato, in una deposizione svolta circa due mesi fa. Depistaggio sarebbe stato, a detta di Zicari, piazzare a bordo della Moby Prince un ordigno esplosivo, in modo tale da distogliere l'attenzione dal traffico di armi che quella notte si stava svolgendo nelle acque livornesi. Una notte, quella del 10 aprile,

sempre più carica di misteri. Misteri d'Italia come la strage di Ustica, che alla Moby potrebbe essere legata, sempre stando alle dichiarazioni di Zicari, tramite la figura di Antonio Sini, capo istruttore elettronico dell'Accademia Navale, specializzato in sistemi di puntamento arma, che figura nella lista dei morti a bordo del traghetto, ma che secondo una ipotesi avanzata dal giornalista sarebbe stato «l'atto sparire». Fonte del giornalista, il capitano di fregata Angelo Demarcus, che con lo stesso Sini e con Mario Alberto Dettoni, il militare impiccatosi in circostanze ancora da chiarire, avevano trattato più volte fra loro l'argomento «Ustica». Il corpo di Sini fu, comunque, ritrovato sulla Moby Prince e riconosciuto da un medico militare. Perché si trovava a bordo, allora? Era forse in servizio? Quale genere di servizio? Altre domande che si aggiungono nel lungo elenco degli interrogativi irrisolti.

Pisa

# «Smemoranda diseducativa» Vietata a scuola

PISA. Il preside della scuola media «Giovanni Pascoli» di Cascina, Giuseppe Sestito, ha invitato gli alunni della terza classe a lasciare a casa l'agenda-diaro «Smemoranda», perché «disacculturata e diseducativa». Ha spiegato il preside: «Come diario scolastico non lo trovo adatto. Lo stesso nome lo reputo fuorviante per un giovane studente. Smemoranda mi fa pensare al contratto di ciò che insegna la scuola, ovvero a imparare, appunto a ricordare». Non è la prima volta che la «Smemo» suscita reazioni negative. Lo scorso settembre il sindaco di Bari querelò i responsabili dell'agenda per una frase pubblicata nel diario e ritenuta diffamatoria. In ottobre fu presentata in Parlamento un'interrogazione sul caso di un insegnante di Torino che avrebbe strappato alcune pagine di «Smemoranda» dei suoi allievi giudicandole oscene.



## L'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

2.000.723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Mino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060045 oppure 06/4067999

## CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
TEL. 02/24.96.295 - 4 - TELEFAX 02/26.22.03.44

### AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare "a corpo" mediante asta pubblica ex art. 21 comma legge 109/94 e successive modifiche: SISTEMAZIONE RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ARREDO DELLA PIAZZA PETAZZI E DELLE VIE DANTE E SALVEMINI Importo a base d'asta L. 1.254.836.000  
Termine di presentazione offerte: ore 12 del giorno 12 gennaio 1996  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono indicate nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 25.11.1995 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25.11.1995 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune  
Sesto San Giovanni  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

## CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/2496.294-255 - telefax 02/26.22.03.44

### AVVISO DI GARA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante appalto concorso ex art. lettera b) Decreto Legislativo 24/7/1992 n. 358 la:  
FORNITURA ED INSTALLAZIONE DELLA CENTRALINA TELEFONICA DEL PALAZZO COMUNALE  
Importo massimo d'appalto L. 120.000.000, oltre iva  
Termine di presentazione domande: ore 12 del giorno 22 dicembre 1995  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso di gara, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 29/11/95 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25/11/95 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.  
Sesto San Giovanni, 23 novembre 1995  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

## CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

PIAZZA DELLA RESISTENZA N. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44

### AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica e «a misura»:  
LAVORI DI SCAVI E REINTERRI PER SEPOLTURE, ESUMAZIONI RINUMAZIONI ED ALTRE OPERE PRESSO I CIMITERI COMUNALI PER L'ANNO 1996  
Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 19 DICEMBRE 1995  
Importo massimo lavori: L. 120.000.000 oltre iva  
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 48 del 29/11/95 sul Fal Provincia di Milano n. 91 del 25/11/95 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.  
Sesto San Giovanni, 23 novembre 1995  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

## COMUNE DI LAVIANO (Provincia di Salerno)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

AI SENSI DEL D.P.C.M. 10/1/91, N. 55 per la realizzazione delle OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA ED IMPIANTI A RETE DEGLI EDIFICI REALIZZATI SUI LOTTI 13 e 14 DEL PIANO DI ZONA IN LOCALITÀ S. AGATA.  
Importo dei lavori a base d'asta ..... € 663.157.014  
Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14 - lett. «e» secondo la procedura di cui all'art. 5 della stessa legge, nonché di quanto stabilito dal 1° dell'art. 21 della legge 11/2/1994, n. 109, mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.  
I lavori consistono nell'esecuzione DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA ED IMPIANTI A RETE DEGLI EDIFICI REALIZZATI SUI LOTTI 13 E 14 DEL PIANO DI ZONA IN LOCALITÀ S. AGATA, per cui è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per un importo minimo di € 300.000.000 = nella categoria 6, € 150.000.000 = nella categoria 10a e € 150.000.000 = nella categoria 61.  
Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in mesi nove naturali, successivi e continui dalla data del verbale di consegna;  
Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni, mentre i pagamenti saranno disposti in ossequio al Capo III del Capitolato Generale per le OO PP approvato con D.P.R. 1063/82;  
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Comune di Laviano - 84020 LAVIANO (Salerno);  
Il termine ultimo per la ricezione delle domande è stabilito per le ore 12.00 del 20/12/1995.  
Ogni singola domanda di partecipazione da inviare esclusivamente a mezzo raccomandata a.r. dovrà essere corredata della documentazione richiesta dall'Amministrazione e riportata analiticamente nel bando predisposto che potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali escluse il sabato.  
Dalla Residenza Municipale, 24 novembre 1995  
IL SINDACO Dott. Rocco FALIVENA



TAPPA A LONDRA. Il presidente Usa brinda all'accordo. Oggi a Belfast dove la polizia scopre due bombe

LONDRA È sceso dall'aereo raggiante stringendo mani a destra e manca il corso delle grandi occasioni stampato sul volto. Dopo la pace in Bosnia ecco raggiunto anche un'intesa sull'Irlanda del Nord. È lui Bill Clinton, voglioso di successi fuori casa, se ne bea senza pudore. «Presto una bottiglia di champagne», ha gridato ieri sera a bordo dell'Air Force One quando i solerti collaboratori gli hanno comunicato che Major e Bruton dopo ore di convulse trattative avevano annunciato un accordo sulla pace in Irlanda del Nord.

Grindis in aereo

Hanno brindato gli americani consapevoli che la sbanderata «volta» è solo fittizia. Aggrava l'ostacolo senza risolverlo. Ma poco importa. L'essenziale era che Clinton arrivasse a Londra da vincitore. È così è stato. Davanti alla Camera dei Comuni Clinton ha lanciato un accorato appello per «un'Europa stabile, unita e libera» un obiettivo considerato «vitale» dagli americani. Ha parlato di una «marcia globale verso la pace» ha assicurato che gli Stati Uniti non cederanno «una linea di tentazioni isolazioniste». Ha promesso un forte coinvolgimento di Washington negli affari del Vecchio continente. Come prova la Bosnia e conferma l'Irlanda del Nord. «Se potremo raggiungere la pace», ha detto poi davanti al numero 10 di Downing Street, «avremo fatto un passo ulteriore in direzione di un'Europa libera».

Atteso oggi a Belfast e London derry dove finora nessun presidente americano in carica ha mai messo piede, nelle ultime settimane Clinton (molto attento agli umori della potente lobby irlandese) ha manovrato dietro le quinte tramite il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake per il rilancio del fragile processo di pace in Ulster ma senza furbescamente non si è arrogato il merito di aver sbloccato lo stallo negoziale. «Non spetta a noi né dettare i termini né prendere decisioni», ha puntualizzato dopo due ore di colloqui con il premier John Major. E ha inneggiato al capo del governo di Sua Maestà e a Bruton per i «rischi» propri per porre fine alla guerra civile a Belfast e dintorni.

Da Belfast però non arrivano applausi. Ieri due ordigni sono stati scoperti nel capoluogo dell'Irlanda del Nord, uno a 600 metri dall'hotel Europa dove pernotterà Clinton, l'altro a 1,5 km nel Golden Mile, il cuore della vita notturna di Belfast. Due bombe artigianali e la prima è stata fatta esplodere dagli anticleri. L'intesa infatti non soddisfa l'accordo prevede l'avvio di colloqui preliminari tra le parti e l'istituzione di una commissione internazionale per l'Irlanda del Nord che in tre mesi dirama la spina dorsale del disarmo. I partiti delle Sei Contee cattolici e protestanti sono molto scettici. Il doppio binario (colloqui preliminari e commissione internazionale) è secondo loro «una scappatoia» che non risolve nulla. Il leader del Sinn Féin Gerry Adams non si è sbilanciato ma ha ribadito che l'accordo sarà inutile se «si continuerà a porre la precondizione del disarmo imposto ai gruppi paramilitari».

Intesa sulla Bosnia il 14 dicembre si firma a Parigi

La firma degli accordi di pace sulla Bosnia avverrà a Parigi il 14 dicembre prossimo. Lo ha confermato ieri sera il ministro degli Esteri francese. Saranno presenti i presidenti di Croazia, Tadjman, di Serbia, Milosevic, e quello bosniaco Izetbegovic. In un comunicato, il ministero afferma tra l'altro che la Francia «propone di lanciare, in occasione della conferenza di Parigi, un processo di stabilità e di buon vicinato nel sud-est dell'Europa». «La conferenza di Parigi si aprirà con una riunione consacrata a questo processo, al livello dei ministri degli Esteri dei paesi interessati, tra cui ci saranno quelle dei paesi membri dell'Unione europea e i paesi dell'Europa del sud-est». «La Francia propone ai paesi membri del Gruppo di Contatto Internazionale (Usa, Russia, Francia, Germania e GB, ndr) e del gruppo di Contatto dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (OCI) - conclude il comunicato - di tenere il 13 dicembre a Parigi una riunione speciale a livello dei ministri degli Esteri per marcare l'impegno dei due gruppi a favore della pace in Bosnia».



John Major e Bill Clinton a Londra

Caulkin/Agf

Clinton incassa un'altra pace. Elogi per l'Ulster, ma l'intesa non piace alle Contee

Clinton incassa l'intesa sull'Irlanda del Nord ed atterra a Londra ed esalta il ruolo dell'Europa alla Camera dei Comuni. Ma dalla provincia britannica non giungono applausi. I partiti delle Sei Contee cattolici e protestanti definiscono l'accordo «una scappatoia» che non risolve nulla. Rimane il nodo del disarmo dell'Ira. Oggi Clinton arriva a Belfast dove ieri sono stati scoperti due ordigni esplosivi, uno a 600 metri dall'albergo del presidente Usa.

NOSTRO SERVIZIO

sono molto scettici. Il doppio binario (colloqui preliminari e commissione internazionale) è secondo loro «una scappatoia» che non risolve nulla. Il leader del Sinn Féin Gerry Adams non si è sbilanciato ma ha ribadito che l'accordo sarà inutile se «si continuerà a porre la precondizione del disarmo imposto ai gruppi paramilitari».

Anche il leader del maggiore partito unionista David Trimble si è detto profondamente scettico. «La nostra posizione non muta. Non si andrà ai negoziati finché l'Ira non avrà consegnato le armi. Major ha firmato quest'accordo solo per compiacere Clinton». Contrano anche il reverendo Paisley, leader delala protesta più ultranzista. «Si

tratta di pura semantic». La questione delle armi in effetti non è in sintonia con l'accordo siglato ieri a Londra e Dublino mirano su posizioni inconciliabili. La prima ritiene che l'Ira debba consegnare le armi prima di dare inizio ad una tavola rotonda con tutte le parti in causa. Mentre gli irlandesi come anche il Sinn Féin ritengono che questa condizione sia «irrealizzabile». I cattolici delle Sei Contee sostengono che il cessate il fuoco unilaterale proclamato dall'Ira è già condizione sufficiente all'inizio del negoziato multipartitico.

Bagno di follia

La giornata londinese del presidente e della «first lady» Hillary è cominciata ieri mattina molto presto. L'Air Force One è atterrato a Heathrow alle 7 del mattino e 2 ore dopo il presidente ha avviato

una intensa sfilza di impegni ufficiali che nel pomeriggio lo hanno visto tra gli onori e stucchi di Buckingham Palace per un thé con la regina Elisabetta. In mattinata il presidente Usa si è concesso anche uno spumeggiante bagno di folla ed è apparso in gran forma dall'abbazia di Westminster è andato a piedi a Downing Street dove l'attendeva Major. Durante la camminata ha stretto le mani di turisti passanti e scolari e ha firmato autografi. Come un divo del cinema.

L'Ulster ha dominato i colloqui nella residenza del primo ministro britannico ma si è discusso anche di Bosnia. Il Regno Unito è pronto a mandare 13mila uomini per l'operazione Nato ma vuole garanzie che a dispetto delle resistenze del Congresso gli Usa daranno il buon esempio e di soldati ne invieranno nei Balcani 20mila. Clinton ha sorpreso per il calore e la generosità con cui ha elogiato il conservatore Major che nelle presidenziali '92 aveva tirato in modo massiccio per la rielezione di George Bush. Per la gioia dei sudditi della Regina il presidente ha indicato a Lords e deputati che «una straordinaria relazione continua a legare Usa e Gran Bretagna e ha annunciato un piccolo ma tangibile segno di questo rapporto speciale». Sarà dato il nome di Winston Churchill ad uno dei nuovi cacciatorpediniere del Pentagono.

La Disney criticata dai religiosi americani

Vacilla il tradizionale ruolo di rocce di calore dei «valori americani» della Disney. Il gigante dell'industria dei divertimenti è infatti finito nel mirino della destra religiosa statunitense che non lo perdona di aver esteso la copertura sanitaria ai convulsi gay dei propri impiegati. L'attacco scrive il New York Times è partito dalla Florida. Qualche giorno fa la Convenzione battista della Florida ha votato una dura risoluzione in cui si afferma che «la guida morale della Disney è stata intaccata» e si chiede ai fedeli di «non considerare» nemmeno l'acquisto e il costante sostegno dato negli anni ai prodotti Disney. Nella risoluzione si prospetta inoltre una azione più incisiva da decidere nella prossima riunione annuale della Southern Baptist Convention. Intanto David Cato, direttore per la Florida dell'Associazione per la famiglia americana, sta già organizzando un boicottaggio contro i prodotti e i parchi della Disney.

L'Argentina dava armi alla Croazia violando l'embargo

L'Argentina avrebbe fornito tra il 1991 e il 1995 quasi 6.500 tonnellate di armi e munizioni alla Croazia nonostante l'embargo militare in vigore fino a poche settimane fa nella ex Jugoslavia. Lo scrive il quotidiano argentino Clarín citando il quotidiano il materiale sarebbe stato formalmente venduto per 35 milioni di dollari (56 miliardi di lire circa) da Fabrice Kones, un ex agente di Panama paese che dal 1989 non ha più forze armate e che ha negato di aver ricevuto i carichi. Probabilmente aggiunge il giornale la cifra pagata è stata molto maggiore «vasti i rischi che comporta una operazione clandestina sul mercato internazionale degli armamenti». Il presidente della repubblica Carlos Menem che ha firmato i decreti relativi ha negato che l'Argentina abbia venduto direttamente armi alla Croazia aggiungendo però subito dopo che «nel caso vi fosse stata vendita diretta o triangolazione accordata i responsabili dovranno pagare le conseguenze».

Jackson junior vince primarie a Chicago

Un altro Jesse Jackson è entrato nella politica americana. Jesse Jackson junior (il figlio trentenne del predicatore nero che per due volte ha tentato di diventare presidente) ha vinto le primarie democratiche a Chicago per un seggio al Congresso degli Stati Uniti. Jackson junior ha battuto con ampio margine (48 contro 39 per cento) la veterana democratica Emili Jones. Il seggio sarà assegnato il 12 dicembre prossimo. Jackson siederà il candidato repubblicano Thomas Somers ma la sua vittoria è scontata perché il distretto è dominato dai democratici. Il figlio del reverendo prenderà il posto alla Camera del deputato Mel Reynolds costretto a dimettersi per aver sedotto una sedicente.

Parla lo scrittore Wladimir Srebrov, detenuto per 39 mesi. «Sogno un paese multietnico» «Io serbo torturato dagli ultrà di Karadzic»

SARAJEVO Quando Wladimir Srebrov è arrivato all'aeroporto di Sarajevo un mese fa ha trovato ad attenderlo una folla che lui non avrebbe mai immaginato. Lanti intellettuali e gente comune. Voluti di amici che non vedeva da quattro anni e anche numerosi illustri scienziati che erano andati fin là a dargli il «ben tornato a casa». C'era il più grande di quanti ce ne fosse quasi un giorno dopo davanti alla casa presidenziale al nome di Alija Izetbegovic dagli Stati Uniti dove a Dayton aveva siglato l'accordo di pace per la Bosnia. Il giovane Wladimir Srebrov 41 anni quel giorno era emozionatissimo. Piangeva dalla gioia. Solo un ora prima era stato avvertito dai suoi cari amici che sarebbe stato lasciato. Sarebbe tornato libero dopo trentasei mesi passati in una prigione per ordine di Radovan Karadzic.

L'accusa La sua colpa. Quella di essere un famoso poeta e scrittore, non che fondatore del Partito di sinistra serbo di Sarajevo, scismatico senza riserve per la Bosnia e per questo considerato dai quanti ce ne desano in nome dell'«grande Serbo» come un mite o un traditore di chi rimane. Nella capitale bosniaca c'è ora invece considerato come un simbolo della Sarajevo giudicata «una noce da porre in agguato» perché da anni intorno al suo nome si sono radunate moltissime persone internazionali tra il governo e la stampa per la sua vita.

nome è venuto tra i testimoni che alla Corte dell'Aja ascolterà il processo contro i crimini di guerra. Ora scortato da uno dei più fedeli guardaspalle del presidente Izetbegovic. Chiedo a Wladimir Srebrov quale sia stato il momento più bello del suo ritorno in città. Mi risponde senza esitazioni. «Quando sono sceso dal blindato dell'Onu e ho visto tutta quella gente che mi aspettava. E poi poco dopo il commiato con il presidente Izetbegovic. Alija lo conosco da tantissimi anni. «Lui non ha dimenticato che dall'81 all'87 quando fu incarcerato per motivi politici fui il primo a essere decimo di appelli per la sua scarcerazione». E la cosa più triste? chiedo ancora. «L'arrivo a casa. Ho rivisto la culla vuota di mia figlia Diana. L'ultima volta che l'ho rivista aveva nove mesi. Ora ho potuto guardarla solo una volta. Durante questi anni non riuscivo ad immaginarmi la cosa. È bella, alta e il prossimo anno andrà già a scuola. Anzi non l'ho potuta abbracciare perché ho un mese di ritardo. Ho visto il suo viso e ho capito che il mio figlio è tutto quello che ho perduto. Ho guardato il frammento. Però non mi ha mai abbracciato. Ho anche moglie, un discendente politico. In altre parole l'istinto materno è venuto per la vita di nostra figlia e sono andato via. Adesso vivo con i miei in un paesino nel Montenegro. E ho chi mi dà un bel lavoro».

Tomteremo presto spero. Non è facile parlare con Wladimir Srebrov degli anni che ha passato in prigione. Il ricordo delle torture dei 13 mesi trascorsi in isolamento dentro una cella completamente buia sono ancora troppo freschi. Più volte il suo discorso si interrompe per lenocenziare pian piano. «Alcuni giornali americani e tedeschi avevano fatto a gara per ottenere l'esclusiva per la pubblicazione di un suo diario su quei tre mesi di giorni. Mi hanno offerto trecentomila marchi. Ma è la mia vita e il sangue dei miei amici morti per la Bosnia. E non è prezzo. Le mie emozioni non sono in vendita».

Il pestaggio L'altro giorno Srebrov ha passato tre ore in carcere di Sarajevo. È andato a leggere uno a uno tutti i nomi delle tombe. «Non c'è un solo serbo che in un'occasione mi ha riconosciuto. Io non sapevo più nulla. E in questo suo percorso di vita mi sono reso conto che il dolore eccelle mentre si aggira tra le rovine della biblioteca nazionale che è stata una delle più importanti di tutta l'ex Jugoslavia. «C'erano un milione e quattrocentomila libri. E decine di migliaia di documenti antichi. Mi sono resi conto che non c'è un solo serbo che non abbia fatto bene il suo dovere».

Il giorno del '92 mentre la città era sotto le bombe, chiesi un incontro a Radovan Karadzic e con i suoi collaboratori. E conobbi tutti molto bene. Per anni ero stato amico e collega di università con il gruppo dei «professionisti di Pak». Insegnavamo insieme alla Facoltà di filosofia. C'erano Nicola Koljevic, Vojislav Maksimovic, Laibovic, Zulfikar, Alek e Bihic. Avevo preparato un programma in ben punti. Forse era utopico. Volevo che degli di smetterla di sterminare i bambini di strada. L'associazione umanitaria serba quella di

tosava per aiutare i sarajevesi così come facevano la Caritas cattolica e la Mehatmet musulmana di permettere l'apertura di un «corridoio» per i civili. Finalmente il 31 agosto mi fecero sapere che potevo andare ad incontrarli ad Hadza. Ma quando arrivai mi arrestarono. La radio di Pak quella mattina aveva detto che io stavo andando lì per chiedere la resa di i serbi. «La notte stessa mi trasferirono a Tacovina a 35 chilometri da Sarajevo dove Karadzic aveva allora il suo quartier generale. Mentre dormivo mi copirono con una coperta e mi omniarono a bastonarmi. Quando mi risvegliai la mia faccia era una maschera di sangue. Avevo la mandibola frantumata, tre costole rotte, fridi su tutto il corpo. Poco dopo venne un pretendente un ufficiale. Si diceva. Mi chiede il buon giorno e mi chiese «dormito bene? Come stai? Avevo paura? Te avevo che mi volevano ammazzare. Però raccolsi tutte le mie forze e con orgoglio risposi che stavo tutto a posto. Ma dopo non passai un terzo di un soldato. Al centro mi percosero molto in un modo tradizionale. Infatti il quarantenne di nostro nome mi affilarono così i serbi che amano i musulmani».

Due giorni dopo mi trasferirono in una cella a Kula. Ero stato condannato a morte per alto tradimento del popolo serbo. Sono in pasto in isolamento per 13 mesi. Completamente al buio. Per quattro mesi un mezzo non ho potuto fare la barba. Pensavo di impazzire in quelle condizioni. Sono stati alcuni prigionieri musulmani a darmi la forza di resistere.

L'aiuto di una radiolina «No, non mi va di parlare ancora delle torture di quello che ho passato in quei mesi. Quando poi ho solo un momento libero ho incamminato ad avere le prime notizie su quello che stava avvenendo fuori. Nessuno però poteva scrivermi. Alla fine del '94 sono riuscito ad ottenere il permesso per una radiolina. La comprò per me un prigioniero croato vendendo due sigarette di sigarette. Per i prigionieri croati e musulmani c'è il professore. Mi aspettavano mi stavano aspettando. Il mio solo modo di comunicare è un computer sulla Bosnia. Scrivevo su strisce di carta che alcuni dei miei mandavano fuori. Quel giorno del mio arrivo a Sarajevo all'aeroporto mi hanno portato quei foglietti sparsi. Li abbiamo messi a posto e l'indomani il mio poema è stato pubblicato dal giornale Oskolobnja».



Via di Sarajevo presidiata da militari dell'Onu

Slackly/Agf



Un polmone e un rene artificiale per il premier greco

# La vita di Papandreu appesa a un filo

## A Atene veglia davanti alla clinica

Andreas Papandreu sta combattendo una battaglia disperata contro la morte. Da ieri gli sono stati applicati anche un rene e un polmone artificiali. Le sue condizioni sono disperate ma cuore e cervello resistono. Smentita la Cnn: nessuna morte clinica ma la veglia è cominciata. Davanti alla clinica «Onassis» la folla dolente urla «Andreas è la Grecia la Grecia è Andreas». Riappacificazione tra Dimitra e la prima moglie del premier greco

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

■ ATENE Dal primo piano quello della terapia intensiva del centro medico «Onassis» alle orecchie del vecchio leone malato non arriveranno affatto i rumori della «Syn group» la via trafficatissima che porta all'aeroporto ai bordi della quale c'è l'ultramoderno nosocomio dove è ricoverato il premier greco Andreas Papandreu giace infatti in una camera asettica e ovattata. E nessuno a parte i medici e per qualche breve istante anche i familiari può entrarci. Attorno al corpo del capo del governo girano tubi fili e attrezzature mediche di vario tipo. Ma l'agonia del leader la si può osservare dall'esterno grazie ad una piccolissima fessura di vetro. Il premier è lì assorto smagrito immobile. Dicono che dopo le dialisi che sono una specie di sferzata la lucidità gli torna per qualche minuto durante i quali parla sia pure con molta fatica e si informa o tenta di farlo sulle sue condizioni. Ma sono solamente parole. Andreas Papandreu sta correndo velocemente verso la morte. Ormai è questione di giorni di ore. Il cuore resiste ed anche il cervello sta combattendo una battaglia disperata contro l'ottenimento finale. Il problema è che ormai il premier non respira più se non con l'aiuto degli strumenti meccanici. I quali a loro volta potrebbero inculcare nuovi virus compromettendo ancor di più la situazione generale. E i tredici sanitari che lo hanno in cura si sono riservati di verificare tra domani e dopodomani se sarà possibile «staccare» almeno per un po' il respiratore artificiale.

«Alimenti ha aggiunto a che servirebbero le intubazioni?». Un altro indizio che la falce della morte non arriva così all'improvviso al primo piano dell'«Onassis» sta nel fatto che soltanto domani da Londra arriverà il professor Magdi Jacobovitch il chirurgo d'origine egiziana che sette anni fa mise tre by pass nel cuore dello statista per un consulto. La grande veglia comunque si è iniziata. Da ieri davanti al policlinico «Onassis» un palazzo di sette piani finito di costruire un paio d'anni fa grazie ad una generosa donazione del petroliere magnate greco e che ricorda in parte sia il Partenone che un qualsiasi grande albergo americano si è radunata una folla di tre o quattrocento persone che li staziona in permanenza.

za i motivi? Passione politica partecipazione antifascismo forse curiosità. Di Papandreu si può dir tutto e anche molto male: corruzione favoritismo una vita almeno la parte finale condotta sotto i riflettori della mondanità ma certo non il fatto che questo economista-professore di scuola statunitense non abbia fatto dimenticare al suo popolo la buia tragica notte del dominio terrorstico della giunta militare.

La gente è in silenzio rotto ogni tanto da un sommesso slogan che dice Andreas è la Grecia la Grecia è Andreas, aspetta notizie mentre le tv di mezzo mondo si sono accampate sul piccolo piazzale della clinica. Un Grande Vecchio arriverà il professor Magdi Jacobovitch il chirurgo d'origine egiziana che sette anni fa mise tre by pass nel cuore dello statista per un consulto. Esattamente come nella Jugoslavia o nella Spagna di allora anche qui tutto o quasi porta il nome di Papandreu modernizzazione e scandali compresi. Onore ad Andreas dunque. E larghissima parte della Grecia a parte per esempio il leader della destra Miltiades Evert che offrendo il buon gusto ha già chiesto le elezioni anticipate è come se fosse qui al capezzale del carismatico statista. Basta scorrere del resto qualche titolo di giornale. «Apogheumati» titola l'ora per Papandreu il «Ta Nea» strilla lotta per la vita mentre «Kathimerini» scrive a tutta pagina ultima battaglia.

## Cia e Pentagono si sono affidati ai veggenti

Per venti anni il Pentagono ha segretamente usato un gruppo di veggenti per missioni impossibili come la localizzazione extrasensoriale del luogo dove era tenuto prigioniero in Italia il generale americano Dozier. Il progetto, costato venti milioni di dollari, ha registrato alcuni successi. Nel caso del generale James Dozier, uno dei nostri sensibili riusciti a fornire il nome della città italiana dove era tenuto prigioniero - ha dichiarato alla Aic il fisico Dale Graft, tra i responsabili del progetto - Un altro riuscito a fornire il nome dell'edificio dove era nascosto. Il generale americano, rapito dalle Brigate Rosse, venne liberato nel 1981 dalla polizia italiana, dopo 42 giorni di ricerche. «Le indicazioni date dai nostri sensibili si mostrarono accurate», ha dichiarato Joe McMonaghy, un altro partecipante al progetto - L'uso da parte del Pentagono del gruppo di veggenti è emerso ufficialmente solo ieri, dopo la pubblicazione di un rapporto della Cia pieno di scetticismo sulla utilità del progetto (il cui nome in codice era «Stargate»)

Ci facciamo largo tra la folla i cameramen hanno acceso le loro macchine e c'è una certa eccitazione. Sono le sei del pomeriggio. D'un balzo superiamo i controlli di polizia ed entriamo nella lobby dell'ospedale. Cronisti e tv aspettano che esca il presidente greco: il prota Giakos Klerides che è andato a trovare l'amico e alleato naturale Papandreu. Lo fermiamo. Signor presidente come ha trovato Andreas? «L'ho visto per un secondo», ho parlato con sua moglie Dimitra e con un medico. Che posso dire? Spenzato per il meglio. Poi Klerides ne sa senza rispondere a nessuna domanda dei giornalisti rimasti fuori mentre la gente lo applaude sia pur timidamente.

Al primo piano infatti si sta consumando pare in queste ore drammatiche una riappacificazione tra Dimitra che corre incessantemente tra il primo piano e il capella ubicata al secondo e la prima moglie di Andreas Margaretta la quale non si è mai perdonata di aver presentato la ex hostess della Olympik al marito. I figli di Andreas compreso Giorgio ministro dell'educazione dell'attuale governo starebbero compiendo una «giusta» mediazione.



Una recente immagine di Andreas Papandreu. Messims/Ansa

# Scandalo all'ombra della Bundesbank

Sospetti inquietanti sulla correttezza di una delle imprese che in Germania stampano moneta per conto della Bundesbank. Il padrone della «Giesecke & Devrient» di Monaco si è autoaccusato di aver sottratto al fisco 100 milioni di marchi. E quanto Sigfried Otto avrebbe dovuto pagare per un guadagno di quasi il doppio del quale però non c'è traccia nei libri della ditta. Da dove sono arrivati quei soldi? Smentite le voci su un presunto traffico d'armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDANI

■ BERLINO «Questa storia è peggio di Dallas e Denver insieme». Il commento viene da un membro della famiglia e rende solo in parte l'idea dei complicatissimi intrecci che si sono stretti nelle ultime ore intorno agli affari e alle vicende private di Sigfried Otto uno degli uomini più ricchi e (per ciò) più cari ai pettolezzisti della stampa «popolare» della Repubblica federale. Ma soprattutto il padrone di un'impresa che ha un particolarissimo privilegio: quello di stampare moneta per conto della Bundesbank. La Giesecke & Devrient GmbH fondata nel 1852 (4 mila dipendenti) sede a Monaco e un giro d'affari annuo sul miliardo di marchi (oltre 1100 miliardi di lire) oltre che le banconote di casa del cui fabbisogno copre circa il 60% «fabbrica soldi» (ma le virgolette si potrebbero anche togliere) per una sessantina di altri paesi, e inoltre carte di credito, carte telefoniche e altro.

Una ditta con un ruolo molto importante e delicato insomma e che finora non aveva mai fatto parlare di sé. A differenza del suo proprietario il signor Otto appunto che la riuscì dopo la seconda guerra mondiale guidandola poi con mano decisa fino ai successi più recenti. Ottant'anni molto ben portati il magnate delle banconote da parecchio tempo è uno dei protagonisti delle cronache pettolezzistiche di cui sono golosi i lettori tedeschi della stampa da boulevard. Alla fine di settembre per esempio c'era stata grande agitazione intorno al suo divorzio dalla moglie «Bambi» (in realtà si chiama Ursula) la cui figlia di primo letto si era andata a sposare un dubbio finanziere d'assai innescando un penoso contrasto di interessi testamentari. C'è da dire però che Otto era sempre riuscito a tenere la ditta lontana dalle turbolenze della sua vita privata.

Fino all'altro giorno. Quando si è venuti a sapere di una «autoaccusa fiscale» per la bellezza di 100 milioni di marchi (oltre 110 miliardi di lire) presentata qualche tempo fa proprio dal padrone della Giesecke & Devrient. L'autoaccusa è una figura che esiste solo nel diritto tedesco ed è molto praticata dagli evasori fiscali (specie da quelli che temono di essere pizzicati) chi la presenta è tenuto a ripartire il danno ma non può subire un processo. Autoaccusandosi Sigfried Otto ha implicitamente ammesso di aver frodato il fisco tenendo nascosto un guadagno che fatti tutti i calcoli dev'essere stato sull'ordine dei 195 milioni di marchi. Il genero del magnate Hans Christoph von Mitschke-Collande ha ammesso infatti che le tasse non pagate riguardavano «interi segreti» per 196 milioni.

Proprio questo è il punto. Quel soldi non figurano nella contabilità della Giesecke & Devrient, ma è evidente che il guadagno deve avere avuto a che fare almeno indirettamente ammette Mitschke-Collande con i attività dell'impresa. Di che cosa si è trattato? L'autoaccusa di Otto è servita proprio a bloccare eventuali indagini della magistratura? Le indiscrezioni circolate sul traffico di armi sono state seccamente smentite dalla famiglia ma alla Procura della Repubblica di Monaco dove la vicenda viene seguita con molta attenzione anche se l'ufficio ha le mani bloccate dall'autoaccusa fanno sapere di avere ancora molte curiosità da soddisfare. Intanto riprende i tantissimi giornali «popolari» le dichiarazioni di Mitschke-Collande non sarebbero state un aiuto fornito al successo ma un velenoso sgambotto del genero legato a questioni di camera nell'azienda. E poi ci sarebbero contrasti sull'eredità. La storia continua.

## Ritirato a Londra il video sulla «Candid Camera» a luci rosse

Brevissima la vita commerciale del controverso video che racconta la commedia umana con le immagini rubate dalle telecamere a circuito chiuso: è stato ritirato dal negozio appena 24 ore dopo il lancio. La casa di produzione Ntv ha fatto la clamorosa marcia indietro sotto la minaccia di una battaglia giudiziaria, seccando anche alle vibranti proteste di gruppi libertari, di parecchi deputati e delle forze dell'ordine. Il video - «Caught in the act» (Presi con le mani nel sacco) - è una velenosa antologia di quando registrano le impensabili e onnipresenti telecamere dei dispositivi di sicurezza, scattando in strada, scoppie, molestie, scene più o meno sguaiate. C'è persino una coppietta che perde la testa e fa l'amore in ascensore. I gruppi libertari hanno stigmatizzato il carattere «voyeuristico» della videocassetta: a loro giudizio andrebbe introdotta una normativa sull'uso delle immagini catturate dalle telecamere a circuito chiuso e comunque vietata la divulgazione commerciale, a difesa degli ignari protagonisti che rischiano di essere riconosciuti e ricattati.

Al voto con la partecipazione del gruppo che vuole lo Stato islamico

# Mubarak e la carta dei Fratelli musulmani

MANUELLA EMILIANI

■ C'è un film in programmazione nelle sale di Cairo in questi giorni che si chiama «Gli uccelli della notte». Il protagonista Adel Imam è in cima alla lista degli empi da abbattere. Lista redatta dagli estremisti islamici della al-Jamiat al-Islamiyya (gruppo di combattimento islamico) che nel 1981 assassinò Sadat. La colpa del povero Adel Imam è di prestarsi ad interpretare ruoli di terroristi islamici nei filmati truci e caricaturali nei confronti dell'Islam che il ministero dell'informazione si ostina a produrre nel vano intento di convincere i power-rack delle potenze occidentali e i poliziotti nella loro lotta contro gli estremisti. Il presidente Mubarak sfuggito ormai a otto attentati non ha tirato scampo nella sua guerra senza quartiere contro i fondamentalisti tantomeno il cinema che in Egitto per livelli di produzione riesce ad eguagliare quello italiano. Allo stesso modo Mubarak non ha tirato scampo nella sua organizzazione

mento sub specie democratica per continuare a proporsi sul piano internazionale e regionale come un interlocutore imprescindibile nel processo di pace arabo-israeliano sul piano interno come unico baluardo contro la marea montante del fondamentalismo. Sembrava un paradosso ma proprio per questo oggi Mubarak si permette di far partecipare alle elezioni anche i Fratelli Musulmani che pur condannando il terrorismo della al-Jamiat al-Islamiyya vogliono l'instaurazione di uno Stato islamico. Si tratta di un rischio calcolato in un certo esente da piccoli Vesel uno come e perché.

Il Rais egiziano è forse il dirigente arabo che ha osservato meglio quanto è successo in Algeria. Sa fin troppo bene che emigrare completamente gli islamisti è peggio ancora annullare elezioni in cui si sono affermati porta porta o per il caos. Sa anche che sebbene i Fratelli Musulmani del suo paese si presentino con un ricalco moderno e l'aspetto pacifico e borghese

di professionisti arrivati tuttavia parte di loro finanzia gli estremisti e con essi in contatto. Quello che Mubarak si affrettava a nascondere nel silenzio dei suoi uffici è che i Fratelli Musulmani non sono stati tuttavia tollerati da Mubarak. Come si è visto è stato fatto Sad il primo di lui. I ha «usati» per arginare l'influenza della sinistra. E l'influenza dei Fratelli Musulmani sulla società egiziana negli ultimi tre anni si è fatta sentire eccome. Dall'alto del suo candelabro il Rais egiziano di Al-Azhar fare delle quote arabo-musulmane per bocca dello sceicco Gad el-Haq Ali-Gad el-Haq ha praticato una reintroduzione della «fotocopia» delle ragazze fuorigiugno dal 1952 per proteggere il lusso. Nei tribunali si costano gli omicidi e divorzi da mariti in attesa di giustizia ovunque d'ora. I bacchi (tonismo) nel nome dell'Islam. Mubarak lo sa benissimo che quindi non ha potuto

guerre a questo tipo di obiezioni. Mubarak risponde: «I diritti dell'uomo non devono diventare uno slogan per proteggere i terroristi». Anche se è lo stesso regime ad accusarsi spesso di collusione con i terroristi e nonostante si sia oggetto di una dura repressione. I Fratelli Musulmani sono stati tuttavia tollerati da Mubarak. Come si è visto è stato fatto Sad il primo di lui. I ha «usati» per arginare l'influenza della sinistra. E l'influenza dei Fratelli Musulmani sulla società egiziana negli ultimi tre anni si è fatta sentire eccome. Dall'alto del suo candelabro il Rais egiziano di Al-Azhar fare delle quote arabo-musulmane per bocca dello sceicco Gad el-Haq Ali-Gad el-Haq ha praticato una reintroduzione della «fotocopia» delle ragazze fuorigiugno dal 1952 per proteggere il lusso. Nei tribunali si costano gli omicidi e divorzi da mariti in attesa di giustizia ovunque d'ora. I bacchi (tonismo) nel nome dell'Islam. Mubarak lo sa benissimo che quindi non ha potuto

Tensione per il rinnovo del parlamento

# Urne aperte in Egitto tra retate e scontri. Cinque morti e 200 feriti

■ IL CAIRO Cinque morti tra cui tre donne, almeno duecento feriti oltre mille aderenti ai «Fratelli Musulmani» arrestati nella notte. Il mese della vigilia si sono rivelati fondati le elezioni legislative in Egitto si sono svolte in un clima di tensione con segnalazioni di scontri in diversi punti del Paese tra attivisti del Partito nazionale democratico (Pnd) al potere e rappresentanti di partiti di opposizione. Tre delle vittime in donne sono morte assistite da bombe lacrimogene lanciate dalla polizia per disperdere una manifestazione di sostenitori del partito nassariano davanti a un seggio del Deltà dove il servizio d'ordine del Partito nazionale democratico al potere in un

Cairo un simpatizzante di 20 anni del candidato indipendente Badaw Desuki è stato ucciso a colpi di fucile da un supporter del Pnd. Il tasso di partecipazione sui 21 milioni di aventi diritto al voto non è ancora noto. Il ministro dell'informazione Safwat el-Sherif ha detto che «è molto alto» ma secondo osservatori indipendenti non supera il 45 per cento. Né al Cairo né in alto Egitto. L'incertezza non vale sulla vittoria scontata del Pnd il partito del presidente Hosni Mubarak in vista delle dimissioni del successore. Oltre 4 mila candidati si contendono i 444 seggi del Assemblée nazionale. L'obiettivo dei 13 partiti di opposizione era strappare il Pnd e sfidare il presidente Mubarak in un'elezione di controllo totale dell'Assemblea. Frattanto i comunisti hanno rifiutato i risultati.

Secondo giorno di paralisi per lo scontro sulle pensioni. Oggi in piazza studenti e professori. Il governo non cede

# Francia al collasso. L'inferno continua

È come se la Francia fosse sull'orlo di un collasso nervoso. La paralisi continua, anzi peggiora. Con costi economici pesantissimi che erodono una crescita già pressoché a zero. Ma soprattutto mettendo a dura prova i nervi a fior di pelle di tutto il Paese. Ieri all'ingresso a Parigi si sommarono code di auto di 500 chilometri. Malgrado molti non siano andati al lavoro dopo la «galere» del giorno prima e gli studenti siano attesi solo per oggi.

n delle patenti di guida. Quanto ai tassisti, se ne stanno a casa perché non gli conviene restare in bottigliati per ore.

### Rassegnazione

Quel che sorprende il cronista è semmai la calma quasi filosofica con cui la gente reagisce ai disagi. C'è ovviamente anche chi è furibondo da inescandescenze. Ma per i più si nota uno stato di rassegnazione quasi una sorta di gusto alla sfida posta dalla situazione. Ci si arrangia: si fa l'autostop, molti hanno tirato fuori le bici. Uno dei telegiornali ha seguito con le telecamere un automobilista partito martedì alle 19.30 da sotto la Tour Eiffel. Alle 21 non era ancora arrivato alla Defense. Ha parcheggiato la macchina. L'ha chiusa e si è avviato a piedi. «Torno a prenderla a mezzanotte». E nemmeno borbottava. Mi sono soffermato a guardare la gente in coda alla stazione dei tassi sotto casa. Un tassista ogni mezz'ora. «Posso saltare davanti? vado nella stessa direzione». Fa una signora. «No, prendo solo tre passeggeri al massimo», la risposta. E lei neanche lo schiaffeggia.

Ma se va avanti così il collasso di nervi per l'intero Paese potrebbe venire da un momento all'altro. Ce n'è abbastanza perché li abbiamo a fior di pelle. E se non cedono i nervi vi rischia di cedere l'economia. Il solo sciopero dei ferrovieri costa all'azienda 100 milioni di franchi (3.500 miliardi di lire) al giorno. Ma il danno complessivo è incalcolabile. Hanno chiuso le catene di montaggio alla Renault di Mulhouse perché mancano i pezzi di ricambio. Molte altre fabbriche, grandi magazzini, persino negozi stanno esaurendo le scorte. E il tutto sulle spalle di una crescita che secondo le statistiche ufficiali difugge se si è inchiodata allo 0,24 in pratica allo 0 nel secondo e terzo trimestre 1995.

Juppé continua a ripetere che resta «determinato». Ha fatto gli auguri a Chirac che festeggiava il 53mo compleanno. Ma anche ieri si è guardato bene a presentarsi in tv a dare direttamente ai francesi le «spiegazioni» che pure aveva preannunciato.



Affollamento su uno dei pochi convogli della metropolitana che circolano a Parigi

## Polemiche a sinistra. Intellettuali in difesa di Juppé «Riforma necessaria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ PARIGI. Eppure riformare bisogna, dicono in sostanza. Un centinaio di intellettuali, esperti ed economisti di sinistra, molti ex ministri del governo socialista, hanno firmato un documento in cui mettono in guardia contro l'idea che in materia di assistenza sanitaria e di pensioni si potesse mantenere lo status quo rifiutare una riforma in profondità per quanto dolorosa. «Tutti sanno che la situazione della sicurezza sociale non consentirebbe semplici rabberciamenti che risulterebbero in definitiva in un aumento degli oneri sociali e una diminuzione della prestazioni», scrivono. Tra i primi firmatari dell'appello recapitato alla rivista *Esprit* ci sono nomi prestigiosi: il sociologo Alain Touraine, il politologo Pierre Rosanvallon, l'ex presidente di Medecins sans frontières Rony Brauman, l'ex commissario al piano Jean Baptiste de Foucauld, l'economista Jean Paul Fitoussi, il principale collaboratore di Delors a Bruxelles Jerome Vignon.

Per Juppé alle prese con il putiferio di contestazioni suscitate dal suo piano di riforma della sicurezza sociale è un auto forse ispirato. Ma non incondizionato. Gli dà ragione quando dice: «come ha fatto ancora ieri, che senza questa riforma la sicurezza sociale rischiava di andare in bancarotta nel giro di qualche mese e le casse speciali rischiavano di non poter più pagare nel 2015 le pensioni di chi è attivo adesso». Pungola i ritardi della sinistra politica su questi temi. Ma non ignora «aspetti contestabili che possono suscitare legittime inquietudini».

Con anche maggiore precisione sull'argomento ritorna in un intervento sul *Nouvel Observateur* in edicola ieri lo stesso Jacques Delors, il «gran saggio» che già aveva battuto tutti i record di audience, spiegando in tv perché ritiene che Chirac e Juppé abbiano «fatto perdere alla Francia sei mesi». Sono stato il primo a parlare dell'assoluta necessità di una riforma in profondità della sicurezza sociale scrive: «ma malauguratamente per la Francia questa riforma non fa che aggravare le ingiustizie». Al governo rimprovera il metodo: «sei mesi perduti tentando di conciliare le linee inconciliabili del cocktail elettorale di Chirac». Il non aver detto subito «dobbiamo prendere misure che fanno male per creare le condizioni psicologiche e finanziarie di una ripresa duratura» così avremo il tempo per concertare una riforma su basi sane e durevoli dell'elemento essenziale del nostro Stato sociale» e aver invece fatto l'esatto opposto. Ma anche il merito: l'aver deciso di far pagare i già più tassati. «Cecché ne dicano i nostri modernisti, resta una linea di demarcazione tra sinistra e destra: riguarda la ripartizione dei redditi e in questo caso specifico la ripartizione dei sacrifici», conclude.

LS/Gi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### SECONDO GIORNO

■ PARIGI. Alle sette del mattino è arrivato un treno alla Gare de Lyon. L'unico della giornata. E si è vista una scena incredibile. I pendolari fuggiti da operaio, molti nei donne vestite decorosamente ma in modo dimesso, ne sono scesi come se avessero appena preso d'assalto il Palazzo d'Inverno o uscissero dallo stadio dopo una vittoria della nazionale. Scendendo salendo di gioia. «Cennando passi di danza alzando le mani con le dita a V». Grazie ferrovieri scandivano in coro. Era successo che il treno se l'erano conquistato. Alla stazione di partenza si erano sdraiati sui binari, avevano circondato i ferrovieri in sciopero. Fece il peggio. Era arrivato uno squadrone di poliziotti. Alla fine avevano convinto gli scioperanti a far partire il convoglio. «Non siamo contro i ferrovieri, comprendiamo le loro ragioni, ma non possiamo permetterci di non andare al lavoro», spiegavano. Poi si sono accorti che la loro odissea non era finita. Mente autobus non erano quasi niente tassisti.

### Gli strani scioperi

«Avevano avuto la sdrôle de guerre», la strana guerra nel '46. C'erano volute generazioni alla Francia per rimettersi dallo shock. Ora sono alle prese con la «drôle de greve», gli strani scioperi. Limitati finché si vuole ma paralizzanti. «Compiuti» dalla maggioranza dei francesi ma irritanti. Da far impazzire chi si azzarda a prevedere come andrà la giornata. Mercoledì non c'era sciopero generale. Ma è andata peggio che martedì. Stamani c'è certezza che andrà ancora peggio di ieri. Per il

settimo giorno di fila. Anche senza contare la marcia su Parigi di studenti e professori. «Traffico nullo», prevede ufficialmente per treni, metrò e autobus. Sinora si era detto «ndotto». Già ieri era successa una cosa bizzarra, imprevedibile. Dopo essere andati in massa a lavorare nel giorno dello sciopero generale, molti hanno preferito dare forfait ieri. Non volevano ripetere il cavaro la «galere» del giorno prima, quando arrivati con ritardi di ore sul posto di lavoro spesso hanno dovuto attendere la mezzanotte per poter rientrare. Avevo accompagnato i bimbi a scuola. Li ho dovuti riportare a casa perché non c'era neppure un insegnante. Il giorno prima avevo ricevuto ancora la posta, ieri quasi niente. Nel frattempo sono entrati in sciopero 17 di 139 centri di smistamento nel Paese. Oggi potrebbe mancare anche la luce, fanno sapere.

Malgrado ieri molti abbiano deciso di starsene a casa anziché ripetere un'esperienza snerante sulle direttrici di ingresso a Parigi, si sono formate code di 500 chilometri. Un inferno mai visto nella pur ricca storia di ingorghi per agitazioni o vacanze che sia. Il giorno prima ne avevano sommati 400 di chilometri di auto ferme parate contro parate. Ci si sono messi anche i mezzi di trasporto pesante. Complessivamente da 1300 tonnellate occorrono 52 Tir. Normalmente di treni così ne circolano 2000 al giorno. E come se non bastasse si sono aggiunte in corteo ad ostacolare il traffico i veicoli delle auto-scuole, protestavano contro lo sciopero degli ispetto-

Ex agenti della polizia di Ceausescu organizzano bande che vivono nei boschi e rapinano i supermarket

# La Securitate risorge nelle foreste tedesche

Bande che escono dai loro rifugi nelle foreste per razzare nei dintorni, sembra un'immagine uscita da una cronaca medievale e invece succede oggi, in diverse zone della Germania. Secondo la polizia le «gangs» sarebbero composte di rumeni e sarebbero organizzate e coordinate, forse con lo zampino di qualche ex ufficiale della Securitate, la famigerata polizia politica di Ceausescu. In pochi mesi oltre cinquemila tra furti e rapine.

Neppure la polizia che davvero ce la sta mettendo tutta con eserciti di segugi, elicotteri e rivelatori di raggi infrarossi. E, soprattutto, hanno una caratteristica: provengono tutti dallo stesso paese, la Romania. Anzi, se si deve dar credito alle confessioni dei quattro o cinque che le forze dell'ordine sono riuscite a pizzicare in flagranza e che hanno deciso di parlare, è proprio in Romania che vengono reclutati e addestrati e poi, come un esercito clandestino, portati in Germania attraverso le mille vie del contrabbando di uomini.

Sempre secondo i «pentiti» ad organizzare il tutto sarebbe un gruppo di ex ufficiali della Securitate, la famigerata polizia politica del regime di Bucarest. Gli ex agenti segreti di Ceausescu avrebbero trovato il modo, insomma, di mettere di nuovo a frutto le loro specialità: cooperative, avrebbero fondato una vera e propria società «cooperativa» chiamata «La Guardia» cui i «sol-

dati» arruolati in Romania dovrebbero un obbligo di tipo mafioso. I furti e le rapine sarebbero coordinati a livello centrale con una logica del territorio di cui soltanto ora gli investigatori tedeschi cominciano a trovare il filo.

Un grande, completo dunque con fini che magari vanno al di là della criminalità comune? Per ora l'ispettore Wittich, che coordina il gruppo investigativo «Carpatian» messo su apposta in Assia e responsabile della polizia nelle altre regioni interessate, preferisce non stare a fatti. I fatti sono che in molte zone della Germania centro-occidentale, anche distanti l'una dall'altra ma accomunate dalla presenza di foreste estese e fitte come l'Assia del nord, il Renania-gebirge, il Westwald, la Franconia, e di foreste estese si registra una serie impressionante di furti e di rapine, più di mille a calcilano le polizie di Länder interessati, con un bilancio complessivo che supererebbe i 20 milioni di marchi (oltre 22 miliardi di lire). Ad essere presi di mira sono soprattutto le cassette di negozi e supermercati che, in genere, vengono asportate e aperte con comodo più tardi nei luoghi segreti e le casse dei distributori, soprattutto quelle lungo le autostrade. Le qui di autostrade si direbbe vengono battute con metodo e con una logica che finora ha reso vane tutte le misure di prevenzione.

Tutte le ricerche organizzate finora con grande spiegamento di mezzi non hanno dato però alcun risultato. I rifugi dei banditi debbono essere molto ben mimetizzati e disporre di efficienti sistemi di allarme anti-intrusione. Ora la polizia conta su un alleato inatteso: con l'arrivo dell'inverno e della neve, i rifugi nei boschi dovrebbero diventare un po' troppo duri anche per i più allenati segugi della Securitate.

A Roma iniziativa in Campidoglio

# Il Pds e il semestre italiano «Serve più Europa contro la crisi dell'Ue»

■ ROMA. «Dalla crisi dell'Europa si esce non con meno Europa, ma con più Europa». In questi ottica per rilanciare il ruolo del semestre di presidenza dell'Italia nel processo politico di integrazione europea si apre oggi a Roma un convegno organizzato dal Pds e dalla delegazione italiana del Partito del socialismo europeo a Bruxelles. Il convegno presso Campidoglio è presieduto da Walter Veltroni e prevede, dopo l'introduzione di Achille Occhetto, quattro comunicazioni di Luigi E. Lanani, sulle priorità del semestre italiano di Biagio De Ciriaco sulla conferenza di intergoverni del '96 per la revisione di Maastricht di Piero Fassino sulla politica estera e di sicurezza comune e di Giorgio Ruffolo sull'Unione monetaria. Prima

delle conclusioni di D. Alemà parleranno nel pomeriggio il ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli e il presidente dell'europartito Klaus Hansch. «Bisogna fare sostanziali salti in avanti nella realizzazione dei tre pilastri dell'Unione: verso l'Unione monetaria che va fatta e in cui l'Italia deve fare di tutto per entrare nella costruzione di una politica estera e di difesa comune e nel rafforzamento dell'Ue verso una più spinta comunitarizzazione nel settore della giustizia e della sicurezza interna con l'obiettivo della realizzazione della cittadinanza europea», afferma Fassino. Tantissimi gli interventi previsti tra cui quelli di Abete Arnaldo Bonino, Ciriaco De Falco, Del Turco, Faugolo, Massimo Mignone, Monti Merlino, Napolitano, Ruffolo, Di Meana, Silvestri, Vico.

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Previdenza - Vita Collettive (TFR)				
Composizione degli investimenti				
Categorie di attività	al 31/07/95	%	al 31/10/95	
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.327.858.167	67,93	L. 1.040.008.167	63,48
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 626.934.990	32,07	L. 606.195.210	36,82
Totale delle attività	L. 1.954.793.157	100,00	L. 1.646.203.377	100,00

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (TFR)				
Composizione degli investimenti				
Categorie di attività	al 31/07/95	%	al 31/10/95	
Titoli emessi dallo Stato	L. 747.238.158	86,96	L. 742.778.127	92,29
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 112.062.500	13,04	L. 62.067.500	7,71
Totale delle attività	L. 859.300.658	100,00	L. 804.845.627	100,00

UNIPOLINFORMA				
COLLETTIVE VITA				
Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (TFR)				
Composizione degli investimenti				
Categorie di attività	al 31/07/1995	%	al 31/10/1995	
Titoli emessi dallo Stato	L. 29.391.393.693	46,85	L. 41.999.756.274	64,65
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 33.340.724.243	53,15	L. 22.964.075.883	35,35
Totale delle attività	L. 62.732.117.936	100,00	L. 64.963.832.157	100,00



Borsa, seduta in deciso calo
Mibtel a quota 8.862
Deboli Fiat e Ferfin

MILANO Nuovo minimo dell'anno in Borsa con l'indice Mibtel (1,05%) a quota 8.862. La flessione dei prezzi è stata aggravata dalla maggiore consistenza degli scambi in finale, anche se il dato complessivo è inferiore ai livelli precedenti (circa 511 miliardi di controvalore di cui 97 relativi all'Eni). Parte delle vendite sono state attribuite all'effetto-future, cioè alle forti oscillazioni del contratto a

FINANZA E IMPRESA

BANCA ROMA-TORO. Banca di Roma e Toro assicurazioni hanno firmato l'accordo per la costituzione di una joint venture nel ramo delle polizze vita. Secondo quanto si è appreso la collaborazione si svilupperà tramite la società Giano posseduta dalla Toro.
OMNITEL-ANAS. Omnitel Pronto Italia e Anas hanno stipulato una convenzione che consente ad Omnitel di utilizzare gli immobili della Anas per la realizzazione di impianti radiobase Omnitel utilizzati per la della propria rete radiomobili e il patrimonio immobiliare dell'Anas che comprende case cantoniere, uffici e tralicci utilizzati attualmente per il servizio interno di comunicazione.
ITALGAS. Italgas, gruppo Eni alla testa di un consorzio di cui la

parte anche la Snam con una quota del 20% si aggiudica per oltre 270 miliardi, la quota di maggioranza di Tigaz, la più grande società di distribuzione di gas naturale dell'Ungheria.
SOLVAY. Il gruppo belga ha acquistato da Ergom il 50% di Safiplast (ex Enichem) società specializzata nella produzione di serbatoi per carburante in materiale plastico. Tra i principali clienti vi è la Fiat Grazeo all'alleanza con Ergom Solvay rafforza la sua presenza in questa nicchia di mercato.
FEDERTESSILE. Paolo Barzagli, già vicepresidente della federazione è stato nominato ieri presidente della Feder tessile (Confindustria) per il prossimo biennio. Barzagli succede ad Angelo Pavia.
STET. Nulla osta dell'Antitrust all'acquisizione da parte

di Telemedia International (controllata da Telecom Italia del gruppo In-Set) del 51% del capitale della società inglese Eurodatacom Ltd che opera nel settore della trasmissione dati ed ha un fatturato realizzato fuori del territorio italiano di 4,5 miliardi di lire.
ILTE. La New Interlitho Italia spa di proprietà della famiglia Fara, assistita dalla Banca di Roma in qualità di "financial advisor", ha formalizzato un'intesa con il gruppo Stet per l'acquisizione del 49% della Ilte spa. L'accordo "ancora un mese preliminare" precisa la Stet prevede una serie di opzioni per la successiva acquisizione della maggioranza da parte del gruppo Fara ed è finalizzato alla creazione del primo polo grafico nazionale il cui fatturato aggregato si aggira sui 500 miliardi di lire in base ai dati del '95

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like PRIMEFOND, PROFESGEST, and others.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like BTP 01/01/96, CCT 01/01/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like ENI, IRI, and various banks.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like NOVARA CO, PARAMATI, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund name, price, and change. Includes funds like ARCA DB, ARCA VE, etc.

ESTERI

Table of international market data with columns for country, price, and change. Includes countries like USA, EURO, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 2EM 01/03, ENEL 2EM 01/03, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins with columns for item, price, and change. Includes items like ORO FINO, ARGENTO PER GR, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like NOVARA CO, PARAMATI, etc.



# Economia lavoro

**MERCATI.** Piazza degli Affari scivola ancora. Fa discutere la rete di protezione attorno all'ente petrolifero

## Borsa ai nuovi minimi Titoli Eni «inchiodati» L'Abi: «Stabilità solo dal voto»

**Ventura: al mercato serve tempo per digerire il colosso petrolifero**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER BONDI**

BOLZANO. «La quotazione dell'Eni? Un'occasione da non perdere. Che non si può valutare a breve termine ma soltanto in un periodo medio lungo». Attilio Ventura, presidente del consiglio della Borsa di Milano non si sbilancia. A Bolzani dove ha incontrato le imprese emiliano romagnole per invitare a quotarsi in Borsa ha accettato di rispondere ad alcune domande sull'Eni.

**Dottor Ventura, il fatto che il titolo sia fermo da due giorni al prezzo di collocamento non è indice di qualche difficoltà?**

Bonifazi. «È solo il secondo giorno di quotazione. Verò è che anche oggi (ieri ndr) il titolo è rimasto a 5.250 lire, però in questi due giorni la Borsa ha accusato un calo del 25%. Detto ciò, quella dell'Eni è una grande operazione, 7 mila miliardi nella prima fase. La comunità internazionale ha comprato queste azioni e insieme a quella nazionale valuta l'insieme delle cose perché la quotazione dell'Eni non è la comune quotazione di una impresa medio piccola. È un'immensa operazione e come tale ha bisogno di tempo per essere compresa, valutata e considerata nel giusto valore».

**Ma proprio per la sua dimensione non sta creando qualche problema alla Borsa, visto che su di essa si concentra praticamente la metà degli scambi?**

Bonifazi. «In una prima fase davanti a un'operazione di questo genere è abbastanza normale. Non tanto perché gli scambi siano la metà del totale. È l'altra metà che è molto modesta, stante la totale incertezza che ci circonda. Martedì sono stati scambiati quasi 250 miliardi di controvalore. L'operazione complessiva di 7 mila miliardi si tratta di un normale assetto».

**Sembra che a vendere siano soprattutto i piccoli azionisti, perché il titolo non sembra offrire tutte le possibilità di guadagno che ci si poteva aspettare.**

Bonifazi. «Io penso che una società che va sul mercato debba guardare ad azionisti più stabili. Se qualcuno aveva comprato per poter vendere il primo giorno con guadagno, è bene che non sia un azionista né dell'Eni né di altre società».

**Ma ciò che sta accadendo per l'Eni non può essere un segnale negativo in vista della prossima messa sul mercato di altre aziende pubbliche in via di privatizzazione?**

Bonifazi. «Quello delle privatizzazioni è un processo complesso e che ha avuto alcune vicende. Si tratta di operazioni molto importanti e quindi non si può dire il primo giorno è andata bene o è andata male. Certo le richieste di capitali sono enormi. D'altronde lo Stato deve uscire dall'economia e per farlo bisogna che ci siano molti disposti ad investire, non è una cosa da poco. Operazioni da 7 mila miliardi sono grandi anche per paesi più importanti del nostro e quindi bisogna fare i conti con le risorse che si possono destinare al mercato mobiliare. Che in teoria sono vastissime e c'è un risparmio enorme. Però nella pratica è difficile trovare capitali di tali grandi dimensioni in breve periodo».

**Il Tesoro non ha preteso un po' troppo in termini di prezzo? No, anzi il Tesoro dà una forchetta di prezzo, ha scelto il livello minimo venendo incontro a una esigenza di collocamento a un prezzo conveniente. Rimane il fatto che il momento è quello che è in senso generale. Se l'operazione fosse caduta in un momento in cui le cose erano meno incerte e più assicurate forse l'accoglienza sarebbe stata diversa. Tuttavia per le cose cambiano e le aziende in questo si dovranno tirare le giuste conclusioni nel tempo».**

**E quali sono le condizioni perché il momento cambi?**

Bonifazi. «Tutti le conosciamo, stabilità politica, programmi di sviluppo del paese, delle indicazioni precise su cosa si deve fare per passare da un'economia controllata dallo Stato a una che deve essere lasciata libera di scegliere il suo destino».

**Le clausole che il Tesoro si è riservato sull'Eni non sono un deterrente per gli investitori?**

Bonifazi. «L'Eni non è stata privatizzata. È stata quotata una società pubblica per oltre 1800 e ancora nei primi mesi dello Stato. E ci saranno altri nomi collocati in Borsa. Le clausole che sono state riservate non mi hanno sempre visto d'accordo. Per esempio non condivido assolutamente la limitazione del possesso azionario. Quando un'azienda è collocata deve essere libera di avere i suoi compratori e venditori senza limiti del 3-5-10-15. Essendo l'Eni un'azienda strategica è giusto che lo Stato si riservi alcune prerogative attraverso la «golden share». Inutile invece avere il riferimento a un limite al possesso azionario vale per l'Eni come per le precedenti privatizzazioni».

**La rete di protezione stesa dal Tesoro attorno alla quotazione dell'Eni ha retto e per il secondo giorno consecutivo il prezzo del titolo petrolifero è rimasto inchiodato al livello del collocamento 5.250 lire. Nonostante questo la Borsa non ha evitato un nuovo scivolone segnando il nuovo minimo dell'anno. Per l'Abi un chiarimento sui mercati si avrà solo dopo le elezioni. Il ministro Masera: «Il titolo Eni ha ampie possibilità di crescita»**

**DARIO VENEZONI**

MILANO. All'indomani del debutto in Borsa dell'Eni piazza degli Affari ha toccato il livello più basso dall'inizio dell'anno. Il nuovo minimo dell'indice Mibtel a 8.862 punti correge in peggio il «record» precedente fissato il 23 ottobre scorso a quota 8.912. In questo contesto di depressione la rete di sicurezza stesa dall'Imi e dal Crédit Suisse attorno ai titoli dell'ente petrolifero è stata messa a dura prova ma ha retto riuscendo per il secondo giorno consecutivo a mantenere la quotazione dell'Eni inchiodata alle 5.250 lire del collocamento: né una lira in più, né una lira in meno.

L'energico intervento dei due istituti finanziari che hanno accompagnato l'Eni in Borsa ha finito per scoraggiare temporaneamente la speculazione. I volumi complessivi degli affari attorno al titolo del cane a sei zampe sono crollati passando dai 46 milioni di azioni di lunedì a 18,4 milioni di ieri. Ragionando in lire si è passati da oltre 240 miliardi a meno di 100. Il ridimensionamento degli scambi è tanto rapido da indurre il Consiglio di Borsa a deliberare la rapida conclusione del trattamento «ad hoc» del titolo escluso fin qui dalle normali procedure del mercato telematico. Il regime eccezionale che prevede 4 «aperture» quotidiane terminerà oggi, da domani anche l'Eni confluirà nella trattazione continua.

**L'uovo e la gallina**

Si discute a Milano se sia stata la pessima congiuntura del mercato a deprimere il corso del titolo Eni o se non sia piuttosto proprio il debutto dell'Eni a deprimere il mercato. Il classico caso dell'uovo e la gallina. L'ultimo arrivato nel listino di piazza degli Affari pesa per circa il 15% sulla capitalizzazione della Borsa e per circa il 40% sul comparto dei titoli industriali. È naturale che il suo corso si influenzi

dall'andamento generale e viceversa.

Più intrigante semmai è la questione che riguarda il ruolo degli intermediari che si sono assunti l'onere di sostenere il titolo. Per il secondo giorno consecutivo la Sigeo braccio armato dell'Imi sul mercato ha fatto il pieno di titoli Eni comprando a piene mani. Milioni di titoli sono finiti nella sua cassaforte tanto che a Milano già si parla di un secondo collocamento. L'Imi starebbe per girare consistenti pacchetti di azioni (provenienti in massima parte da piccoli risparmiatori e dagli istituti che non hanno voluto pubblicamente dare di no a Tesoro, oltre i due giorni scorsi di partecipazione all'Opv) a una parte di quegli investitori istituzionali che nei giorni scorsi avevano chiesto importanti quantitativi di azioni ma che non sono stati soddisfatti al primo giorno.

**Masera ottimista**

Per il ministro del Bilancio Raniero Masera il fatto che la quotazione dell'Eni in due giorni non si sia spostata di un millimetro «sotto il profilo tecnico significa che quello da noi indicato è un prezzo che riflette le reali quotazioni del mercato. Il potenziale che per la crescita del titolo - ha aggiunto - c'è anche se occorrerà naturalmente che si stabiliscano condizioni di contorno più appropriate».

Del «contorno» ha parlato anche l'Abi. Nel suo ultimo rapporto la associazione bancaria ha posto l'accento soprattutto sui condizionamenti del quadro politico. L'incertezza si sa, non piace alla finanza internazionale. Di qui l'Abi trae la conclusione che per vedere un risarcimento del mercato monetario si debba attendere le elezioni e con esse la nomina di un esecutivo che abbia di fronte la prospettiva di durare per una legislatura.

**MARCO TEDESCHI**

La filiali in perdita strutturali e per le quali non vi siano prospettive di recupero saranno chiuse o vendute. Sarà inoltre razionata la presenza sul territorio se essa non è possibile al nuovo contratto aziendale che potrà ridurre, con maggiore efficienza, una riduzione dei costi, vendita chiusa o trasformazione in rappresentanza invece è stata ipotizzata per le filiali estere che soffrono di insufficiente redditività.

**Le filiali da chiudere**

Il piano prevede inoltre l'cessione a terzi di quote dei crediti a medio termine per ricondurre il livello dell'attivo rischioso ai fini dei rapporti patrimoniali e migliorare la liquidità del banco. Uno smobilizzo dei crediti a medio e lungo termine delle ex sezioni di credito speciale del quale viene precisato che «va studiata la fattibilità» sia sotto gli aspetti giuridici e fiscali che di mercato. La stessa esigenza di un equilibrio del rapporto tra attivo e patrimonio di vigilanza è alla base dell'operazione di trasferimento dei crediti di dubbia esigibilità a terzi. I cessionari dei crediti pro soluto potrebbero averne a società del gruppo o preferibilmente esterne. Viene presa in considerazione anche la costituzione con partner bancari non identificati di una società di recupero crediti a cui cedere le «posizioni problematiche».

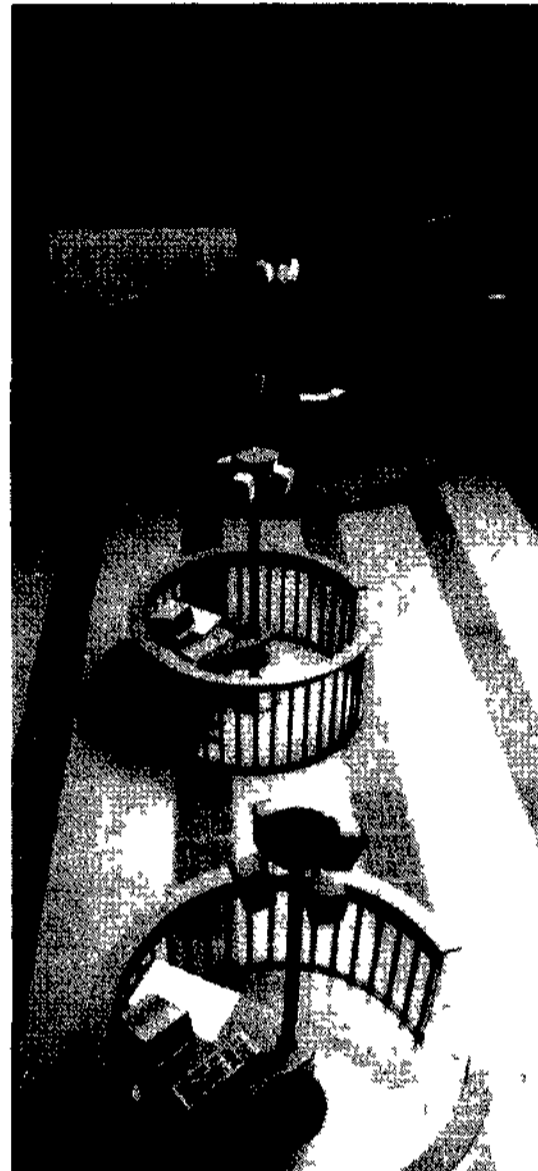
Il Banco, oltre ad azioni mirate ad acquisire nuovo capitale di rischio potrebbe emettere titoli di debito che consentano di rafforzare il patrimonio supplementare, attivando su questi strumenti fondi di

patrimonializzazione sia utilenon prestati subordinati».

Per gli immobili sono previste dimissioni come pure per quelle partecipazioni non strategiche perché - viene fatto notare - «sono molte le unità operative spesso prive di reali sinergie con la banca e da molte partecipazioni non di controllo che assorbono notevoli risorse finanziarie senza fornire una redditività accettabile».

**Nuovi criteri per il credito**

Infine verranno perseguiti nuovi criteri di gestione sul controllo della spesa grande attenzione per il personale azione elastica e determinata nel recupero del credito revisione della struttura di vendita attenzione alle nuove tecnologie per fornire un miglior servizio alla clientela. Ma soprattutto una diversa gestione del credito con il mantenimento di livelli accettabili di rischio e della finanza che si indirizzerà verso modalità prevalenti finalità commerciali, escludendo attività speculative non coperte



La Borsa di Milano  
Gin Angr / Paylight

## Azzerato per perdite il capitale Rcs La Gemina è ora l'unico azionista

L'assemblea straordinaria della Rcs ha deliberato l'azzeramento del capitale sociale a copertura delle enormi perdite (549 miliardi e rotti nei primi 8 mesi dell'anno) e la sua ricostituzione mediante un aumento da 70 miliardi che è stato interamente sottoscritto dalla stessa Gemina. La finanziaria di via Turati resta così l'unico azionista della casa editrice, dal cui capitale escono l'industriale comasco Antonio Ratti, il siderurgico Giovanni Arvedi e il gruppo Edipressa dello svizzero Pierre Lamunier. Fonti della Gemina hanno smentito le voci, circolate a Milano in questi giorni, secondo le quali in realtà le partecipazioni di questi tre importanti soci (pari complessivamente al 7% del capitale) siano state rievocate prima dell'abbattimento del capitale dell'azionista di maggioranza. Per coprire il «buco» di bilancio sono stati azzerati anche le riserve. La Gemina, inoltre, ha versato alla controllata altri 268 miliardi. Tra copertura delle perdite e aumento di capitale, dunque, la finanziaria milanese ha iniettato nella Rcs circa 340 miliardi. Secondo quanto è stato rivelato nei giorni scorsi, all'ex salotto buono della finanza resteranno in cassa, dopo queste dolorose operazioni, ancora ben 1.187 miliardi di liquidità, frutto dell'aumento di capitale dell'anno scorso. Novità infine anche in casa Gemina Capital Market, dove Alberto Rozzoni è stato nominato presidente e amministratore delegato.

## Rondelli risponde alla Consob «Questi i patti Rolo-Credit»

BOLZANO. La Consob vuole vederci chiaro nei patti parasociali stipulati tra il Credito italiano e la Carimonte holding sulla base di quali è stata regolata la fusione tra il Credito Romagnolo e la Carimonte banca decisa nei giorni scorsi e che ha dato vita a Rolo Banca 1473. Nel mirino è in particolare la cosiddetta «clausola anti scalata» che prevede che in caso di cambio degli assetti di proprietà del Credit, la holding Carimonte possa rilevare la quota di Rolo posseduta da una finanziaria, la Credit Carimonte che detiene oltre il 44% di Rolo banca. Viceversa il Credit ha un diritto di prelazione nel caso in cui siano le due fondazioni che controllano la Carimonte holding a scendere sotto la maggioranza assoluta. Nei giorni scorsi da più parti era stato sottolineato che questi patti scoraggiavano una eventuale scalata al Credit in quanto l'acquirente si sarebbe visto sottrarre automaticamente l'asset principale del Credit, cioè Rolo Banca.

**I patti parasociali**

Danneggiando così i piccoli azionisti privati del possibile capital gain. A questa obiezione Lucio Rondelli, presidente di Rolo e Credit aveva risposto che in realtà chi scalasse il Credit si troverebbe non Rolo banca ma una «bella liquidità di 3 mila miliardi». Ma nel prospetto di sintesi dei patti parasociali pubblicato nei giorni scorsi l'indicazione del prezzo non era evidenziata. Rondelli a Bologna per un convegno ha ammesso che «evidentemente la sintesi non è stata ben compresa» e ha reso noto per interesse le modalità con cui si darebbe attuazione ai «patti». Rispondendo così anche alla Consob che nel frattempo aveva fatto pervenire alla banca di piazza Cordusio una richiesta ufficiale in tale senso. La premessa è che l'obiettivo dei patti parasociali è la «salvaguardia e l'implementazione degli accordi strategici raggiunti vera garanzia della massimizzazione nel medio termine del valore dell'investimento per gli azionisti tutti». Ma nel caso in cui «uno o più soggetti di concerto acquistino la maggioranza assoluta del Credit spa o comunque il Credit entri a far parte di altro gruppo bancario» il prezzo delle azioni «sarà pari alla media dei prezzi di compenso di Rolo Banca 1473 dei sei mesi antecedenti alla richiesta» di acquisto. E così sarebbe anche nel caso in cui fosse il Credit a dover comprare da Carimonte holding la sua quota di Rolo Banca.

**Il fattore prezzo**

Tutto chiaro allora? Per Rondelli certamente. Ma i giornalisti hanno gli hanno fatto notare che nel caso di cessione delle azioni di Rolo Banca alle quotazioni attuali di Borsa il prezzo sarebbe di 11 mila lire, la metà di quanto pagato dal Credit in sede di Opv. «Ebbene dovremo essere tanto bravi da massimizzare il valore dell'investimento che abbiamo fatto. Davvero si può credere che non riusciremo a fare rendere i tremila miliardi che abbiamo spesi?». Insomma per Rondelli non ci sono dubbi sul fatto che il mercato e i diritti degli azionisti non vengono toccati da queste intese tra i soci di Rolo Banca. «Sono strumenti usati in tutto il mondo». Anche il presidente del Consiglio di Borsa, Attilio Ventura ha affermato che «quella precisata da Rondelli è una scelta annunciata e come tale corretta. Il mercato deve sapere quali sono le condizioni se cambia qualcosa. È stato detto, non c'è nulla da aggiungere».

In vista vendite e chiusure di sportelli, operazioni di peso sul capitale e ristrutturazione dei crediti

## Pronto il piano per il Banco di Napoli

ROMA. Vendita o chiusura degli sportelli italiani in perdita «strutturali» e di quelli esteri improduttivi, cessione a terzi di quote dei crediti a medio termine e di quelli di dubbia esigibilità, esame delle varie tipologie di capitale di debito ai fini della patrimonializzazione, vendita di immobili e di partecipazioni non strategiche, una gestione diretta a migliorare la posizione di costo, efficienza e mercato della banca. Sono questi i punti essenziali del piano di risanamento del Banco di Napoli approvato dal consiglio di amministrazione dell'istituto partenopeo che si è tenuto ieri nella sede di via Toledo e che è già sul tavolo delle Autorità di Vigilanza.

Già questa mattina infatti a quanto si è appreso il presidente del Banco di Napoli Carlo Patè potrebbe recarsi in Banca d'Italia per illustrare il piano ai vertici di via Nazionale. Il consiglio di amministrazione del Banco a sua volta dovrebbe tornare a discutere il piano nella riunione prevista per la prossima settimana. Fonti del consiglio hanno anche precisato che i

valori finai dei singoli capitoli di risanamento e ripatrimonializzazione non sono ancora stati definiti ma il piano a regime nel '97 sarà immediatamente operativo.

Il piano di rientro del capitale di debito ed il rafforzamento patrimoniale non escluderebbero - hanno sottolineato le stesse fonti - la ricerca da parte del Banco di partner adeguati, cioè di «elevato standing» sul mercato prima italiano e poi estero.

**I 3 obiettivi del piano**

Ma tornando al piano. Gli obiettivi «di risanamento e rilancio» del Banco dal consiglio di amministrazione, al quale è seguito il consiglio esecutivo, sono essenzialmente tre: «raggiungimento del pareggio del conto economico e successivo aumento di un livello adeguato di redditività del capitale, equilibrio patrimoniale rappresentato dai ritrosi di capitalizzazione, equilibrio finanziario con riguardo agli

aspetti di liquidità e di rischio di tasso di interesse. Nel piano non si fa alcun cenno a possibili interventi di ricapitalizzazione. Per quanto riguarda la rete di sportelli italiani si procederà ad una valutazione dei singoli punti operativi (fonti del Cda ribadiscono infatti «che non c'è nessuna decisione precisa è stata presa»).

La filiali in perdita strutturali e per le quali non vi siano prospettive di recupero saranno chiuse o vendute. Sarà inoltre razionata la presenza sul territorio se essa non è possibile al nuovo contratto aziendale che potrà ridurre, con maggiore efficienza, una riduzione dei costi, vendita chiusa o trasformazione in rappresentanza invece è stata ipotizzata per le filiali estere che soffrono di insufficiente redditività.

**Le filiali da chiudere**

Il piano prevede inoltre l'cessione a terzi di quote dei crediti a

## MERCATI

BOLZANO	
MIB	881 - 1,24
MIBTEL	8.862 - 1,06
MIB 30	13.205 - 1,30
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CART-EDI	0,62
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 0,20
TITOLO INGLESE	
CEM AUGUSTA W	11,11
TITOLO FRANCESE	
LA FOND AS W	- 0,64
LIRA	
DOLLARO	1.588,78 - 0,20
MARCO	1.112,58 - 0,23
YEN	15,752 - 0,04
STERLINA	2.446,93 - 0,27
FRANCO FR	324,79 - 1,00
FRANCO SV	1.375,29 - 0,27
FONDI INDICAZIONE %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,01
AZIONARI ESTERI	0,22
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,02
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,07
6 MESI	0,04
1 ANNO	0,02

IL CASO. Scontro duro sugli aumenti degli stipendi degli statali. Sindacati all'attacco

Integrativi, molti lavoratori insoddisfatti

MILANO Un'indagine condotta dall'Ires per conto della Camera del lavoro metropolitana sulla contrattazione di secondo livello in tredici aziende milanesi, duecentocinquanta interviste e una prima conferma. Tra i lavoratori cresce il malessere. Non sanno cosa stanno facendo, non sanno come il risultato del loro lavoro viene utilizzato hanno poca informazione, poca conoscenza insufficienti riconoscimenti professionali. Dalla Roche alla Plasmon dalla Hitman a Tele+, dalla Standa all'ospedale San Carlo dalla Comit ai ferrovieri della stazione Centrale, dagli edili del Consorzio Itaca che operano sull'area del Portello all'Atm, dalla Rinascente al Comune di Garbagnate alla Milano Assicurazioni. Indipendentemente dalle qualifiche e dalle mansioni. Un dato - dice il direttore nazionale dell'Ires, Francesco Garibaldi, presentando la ricerca - che comunque si ritrova al Nord come al Sud, nella grande come nella piccola azienda.



Sergio Cofferati

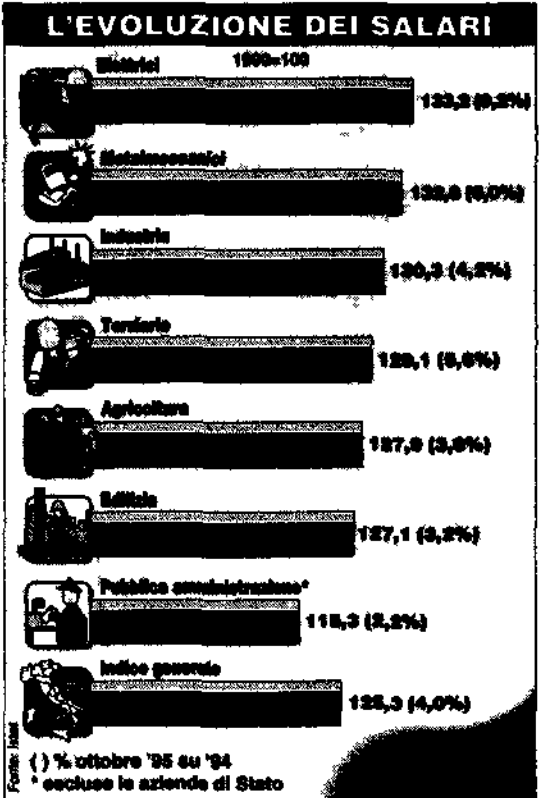


Luigi Abete

Non solo. «Di fronte al profondo processo di trasformazione della realtà economica - spiega Garibaldi - si registra tra i lavoratori un sentimento che va dallo smarrimento all'incomprensione. c'è un'estrema difficoltà a cogliere questo processo nella sua essenza. Uno smarrimento che aumenta anche per lo scarto esistente tra le affermazioni ufficiali - «la propaggine» - e la realtà. Perché il tanto sbandierato modello dell'«organizzazione snella» in funzione della massima qualità non ha corrispondenza nella pratica dove, rispetto alla qualità, conti non a prevalere un fortissimo orientamento verso la quantità. E questo significa taglio dei tempi, aumento dei ritmi. E attenzione ai costi. Così i problemi organizzativi finiscono spesso per ridursi all'equazione «riduzione di personale, maggiori carichi di lavoro per chi resta» mentre le questioni legate alla formazione vengono lasciate alla buona volontà dei singoli.

È così che anche nella contrattazione di secondo livello - dove accanto agli incrementi salariali commisurati alla produttività del lavoro, si dovrebbe puntare ad un nuovo equilibrio tra efficienza e qualità - si rischia di non condurre tutto alla prestazione della singola impresa sul mercato. E se il resto viene ridotto a fittone, il processo di smarrimento non fa che aggravarsi. Con le conseguenze negative del caso. Anche per il sindacato.

Un problema quest'ultimo - sottolineano i ricercatori Francesca Sbordone e Roberto Benatti - che acquista una sua specificità in quelle realtà aziendali in cui il prodotto del lavoro è poco visibile, «virtuale». È il caso delle banche, degli ospedali, delle amministrazioni comunali. Per il sindacato un nuovo, particolare banco di prova se non vuole limitarsi a contrattare le integrazioni salariali soltanto sulla base di redditività e presenza. La ricerca verrà completata - e pubblicata - nei prossimi mesi e servirà al dibattito in vista del congresso nazionale della Cgil. Ma qualche indicazione operativa già è in grado di darla. «I processi di innovazione - dice il segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri - non si sono determinati allo stesso modo, quindi non è possibile mettere in campo politiche rivendicative fotocopia. È necessario introdurre il criterio della flessibilità contrattuale». Come - conclude Panzeri - è profondamente sbagliato legare il salario ai soli risultati di bilancio senza cogliere le modifiche che intervengono nei processi organizzativi.



Cofferati: «Accordo di luglio a rischio». Abete: «Manterremo i patti»

Salari, contratti e inflazione. Alta tensione imprese-sindacati

Fisco: i Caaf sul piede di guerra

Se lo Stato continuerà a non rispettare i termini di pagamento dei rimborsi, i Caaf saranno costretti a sospendere l'attività di assistenza fiscale ai contribuenti, in particolare quella relativa al modello 730. L'allarme è stato lanciato ieri dal coordinamento dei Caaf di Confcommercio, Confartigianato, Colibrini, Confesercenti e Cna. I Caaf «non hanno più mezzi finanziari per operare a favore dei contribuenti». Per questo motivo, esclamano il governo ed emanano entro l'anno un provvedimento che consenta di erogare i rimborsi nei tempi stabiliti e con l'adeguamento delle somme ai costi attuali.

ROMA L'accordo di luglio sul costo del lavoro è a rischio? È quanto meno, a Perugia, ha paventato Sergio Cofferati che ha accusato gli industriali di disattendere alle sue disposizioni sia in materia di prezzi che di mancato adeguamento dei salari all'inflazione. «Se nell'arco dei prossimi mesi - ha affermato il segretario della Cgil - l'incremento del costo della vita non verrà dimezzato difficilmente quell'ipotesi potrà reggere».

Gotta e risposta. «Nessun rischio» ribadisce invece la Confindustria perché - secondo quanto ha affermato Luigi Abete a margine di un convegno sull'ambiente a Roma - è interesse generale mantenere e applicare l'accordo di luglio nei tempi previsti. Alle critiche del leader della Cisl Sergio D'Antoni, presente al medesimo convegno a cui ha partecipato Abete, sul mancato rispetto da parte degli industriali dell'accordo il presidente della Confindustria ha risposto poi che «i fatti documentano che lo abbiamo applicato come tutti gli altri strumenti non avremmo avuto un'inflazione ad un livello compatibile con la prevedibile discesa dei prezzi prevista per i prossimi mesi». Dello stesso tenore le dichiarazioni del direttore generale di viale dell'Astronomia, Innocenzo Cipolletta che esclude la possibilità di una

guerra dei salari. Ma a queste valutazioni in sostanza distensive da parte degli industriali non corrisponde un effettivo ripensamento nel merito. Confindustria resta su una posizione di rifiuto del completo adeguamento dei salari e Abete è tornato a parlare di «decontribuzione» della quota aziendale delle retribuzioni, che con l'attuale sistema previdenziale significherebbe penalizzare di molto le pensioni future.

A Cipolletta ten ha replicato il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, che si è detto «sorpreso» per le dichiarazioni del direttore generale della Confindustria a proposito della tenuta dell'accordo di luglio '93. «L'accordo di luglio - afferma Grandi - non può essere valido solo quando si guarda la moderazione salariale, fa parte dell'accordo anche la difesa del salario reale dei lavoratori». Per Grandi «Cipolletta dovrebbe essere capace anche di autocritica avendo in tempi diversi, difeso le imprese che hanno aumentato i listini ingiustificatamente e quelle che hanno lasciato i profitti all'estero». «Tutti comportamenti che - ha concluso - hanno provocato, insieme alla carenza di una politica tariffaria del governo la ripresa dell'inflazione». Nell'attacco al potere di acqui-

Tutte le compagne ed i compagni della federazione Pds di Cuneo partecipano al dolore della moglie Ester delle figlie Oliva, Francesca e Grazia del papà della signora di tutti i familiari e di tutti quanti gli vogliono bene per la improvvisa prematura scomparsa della.

Avv. FRANCO RUSSELLA di anni 54. Compagno generoso, originario di Selva Atanica e arrivato a Cuneo come funzionario Inps, diventa avvocato e difende con passione i lavoratori ed i coltivatori come legale della Cgil e della Confindustria mentre continua il suo impegno dirigente nel Pci e nel Pds provinciale a Cuneo. A Bra, nel Consiglio comunale di Mondovì, e negli ultimi anni dà un contributo attivo allo sviluppo dell'Arca Gola. I funerali avranno luogo oggi giovedì 30 novembre, alle ore 15.30 alla parrocchia di Sant'Antonio di Bagnasco dove la salma giungerà dal l'ospedale di Cuneo. Cuneo 30 novembre 1995.

I compagni della sezione del Pds «Bocca-Mandelle» partecipano con affetto al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno RODOLFO PADOVANI di anni 83. Milano 30 novembre 1995.

I compagni e le compagne della Segreteria del Comitato direttivo e dell'apparato Spc-Cgil di Milano sono vicini al compagno Gianluigi Asti e alla sua famiglia per la scomparsa del socio RODOLFO PADOVANI di anni 83. Milano 30 novembre 1995.

Nel 3° anniversario della scomparsa di ALDO ROCCA la moglie, la figlia, il genero e la nipotina Michela. Genova 30 novembre 1995.

La moglie Tina la figlia Franca nel ventunesimo anniversario della scomparsa del loro caro compagno CINO VEZZANI.

30 agosto 1933 30 novembre 1995. La moglie Tina non si stacca. La Franca non si sbriglia. È il dolore della separazione è un altro tipo di sapore: rimane nel cuore. La moglie Franca, i figli Rossella, Viviana e Sergio ricordano il loro inimitabile.

EDZO SCHIAROLI e sottoscritto per l'Unità. Paderno Dugnano, 30 novembre 1995.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno LUCIO MACCHIAVELLO «Cino» i familiari lo ricordano con affetto e immutato affetto. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 30 novembre 1995.

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno DANTE ZAVOLI la moglie e i parenti lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 30 novembre 1995.

1987. A otto anni della scomparsa del caro compagno BRUNO CAFFARATI la moglie, la figlia, il genero e la nipote con immutato affetto lo ricordano a compagni amici e parenti. I suoi ricordi sottoscrivono per l'Unità. Torino 30 novembre 1995.

COMUNE DI GUSPINI (Provincia di Cagliari) AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA. Il Comune di Guspini (Tel. 0701-541100) deve indurre una ditta specializzata con la modalità prevista dall'art. 1, lett. c), Legge n. 14 del 28/02/1973, con oggetto di lavoro per i lavori di COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA DI RIFUGIO IN VIA S. GIULIA. CASO PROTETTO. Uno lotto. Importo base circa L. 2.500.000. Per informazioni, tutti della Regione Autonoma della Sardegna. La Ditta interessata, scelta alla categoria 2 dell'ALFA o A.B.C. o all'Albo Nazionale dello Stato di appartenenza C.A.S., possono prendere visione del bando di gara e richiederne eventuali informazioni presso Ufficio Tecnico del Comune di Guspini. La commissione di partecipazione, redatta in carta, tappa e compilata dalla Commissione del certificato di idoneità all'ufficio, la presidente e COMITALE DI GUSPINI. Via Don Minico, 14 - 09036 GUSPINI, entro e non oltre quanto giorni dalla data di pubblicazione del bando indicata nel B.U.R.A.S. Il Segretario Prof. Tandoletto Agnè.

COMUNE DI AVERSA Provincia di Caserta ESTRATTO DEL BANDO DI GARA SI RENDE NOTO che questo Comune deve appaltare i lavori di sistemazione sede carrabile e dei marciapiedi di via Libertà col sistema del pubblico incanto con un importo a b.a. di € 554.227.092. I dettagli sulle modalità di partecipazione sono precisati nel bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio del Comune. IL SINDACO Avv. Raffaele Ferrara

ATTIVO NAZIONALE presso la Direzione del Pds via delle Botteghe Oscure, 4 - ROMA 4 DICEMBRE ORE 9.30 GLI AMBIENTALISTI DEL PDS DISCUOTONO LE PROPOSTE DEL PROGRAMMA PRODI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE Introduce: FULVIA BANDOLI Responsabile Nazionale Area Ambiente e Territorio

IEFE - Div. Ambiente Università L. Bocconi ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO CONVEGNI SU SICUREZZA SUL LAVORO E MODIFICHE AL DECRETO N. 626/94 Informazioni ed opinioni a confronto sulle novità e proposte di modifiche di Governo e Parlamento. Ne discutono rappresentanti di Associazioni imprese, datoriali, sindacali, scientifiche e P.A. I convegni sono a partecipazione gratuita sarà disponibile apposita documentazione. Informazioni: tel. 02/27002662 - 26223120 - Fax 02/27002564 - 26223130. Milano, 1 dicembre 1995. Bologna, 6 dicembre 1995. ore 9-13 Teatro Nuovo. ore 14.45-19 Centro ATC. P.zza S. Babila. Via Salsotto 3. Ulteriori convegni sono promossi da Ambiente e Lavoro: Torino 5/12/1995 ore 9-13 Sala Convegni Via Pedrotti, 5 (Tel. 011/2442211). Firenze 6/12/1995 ore 9-13 Sala Grande Via Pier Capponi, 7 (Tel. 055/580375).

Dal 1991 a oggi salari quasi congelati, crescono occupazione in nero, clandestini e irregolari

L'Istat: «Costo del lavoro in forte frenata»

ROMA Il costo del lavoro è in forte frenata e dal 1991 al '94 è cresciuto in media del 4,3% l'anno. Ma l'occupazione ha segnato ugualmente un forte decremento e in base alla classificazione statistica delle «unità di lavoro» è scesa dopo aver toccato il massimo nel 1991 a quota 22 milioni 304 mila unità di poco superiore (1,1%) ai livelli del '80. È quanto afferma uno studio Istat su occupazione e redditi da lavoro dipendente negli ultimi 15 anni. Nello studio viene anche calcolato che il lavoro «non regolare» (che statisticamente è rappresentato da irregolari occupati non dichiarati stranieri non residenti e secondo lavoro) è cresciuto dall'80 al '94 passando dal 21 al 23% del volume di lavoro complessivo. Il «lavoro nero» in senso stretto rappresentato dagli irregolari e dai lavoratori stranieri non residenti - non è però irrilevante: ogni 100 lavoratori è possibile trovarne 10 impiegati irregolarmente nelle imprese e 3 rappresentati da stranieri

clandestini o con permesso di soggiorno scaduto. Questi ultimi nel '94 hanno rappresentato una quota di 669.500 mila su 22 milioni 303 mila «unità di lavoro» totali. I redditi da lavoro dipendente spiega Istat sono cresciuti a livelli particolarmente vivaci fino al '85. Nell'81 ad esempio l'incremento annuo era stato del 21,7%. Tra l'86 e '91 la crescita ha tenuto ritmi più contenuti mentre da questa data in poi l'andamento del costo del lavoro ha segnato un brusco arresto: la crescita è stata del 9,2% nel '91 del 5,2% nel '92 del 1,1% nel '93 e dell'9,7% nel '94. Stipendi in frenata. Evidenti sono sia sul '93 sia sul '94 gli effetti dell'accordo raggiunto sul «costo del lavoro» nel luglio '93 tra governo e parti sociali. Ma quanto costa un lavoratore al proprio datore di lavoro? Rispetto al '80 ben 4 volte di più. Oggi infatti il costo del lavoro pro capite è di 45 milioni 473 mila lire mentre nel '80 era di 11 milioni 945 mila lire. Ovviamente si tratta di medie e questo non è vero in tut-

Sulla riforma del Collocamento proposta in 5 punti dalle Regioni

Un'azione concreta contro la disoccupazione passa anche attraverso una radicale riforma degli uffici di collocamento di cui si sta discutendo in questi giorni al Senato. «Un processo di riforma fortemente sollecitato dal coordinamento delle Regioni», lo ha ribadito l'assessore al Lavoro della regione Toscana, Paolo Fontanelli a nome del coordinamento, che dopo aver criticato «l'assenza di una chiara scelta di decentramento regionalista», ha avanzato una proposta articolata in cinque punti. In primo luogo viene ribadito il ruolo determinante delle Regioni per realizzare la necessaria riforma e l'ammmodernamento del collocamento, mentre viene chiesto al Governo di esercitare la funzione di indirizzo, coordinamento e definizione della politica generale per il lavoro e l'occupazione. Viene quindi ribadita la concezione del collocamento «come processo integrato di servizi per l'impiego» e la necessità di «guardare alla riforma degli strumenti di incentivazione dell'occupazione e di gestione del mercato del lavoro inquadrata nella riforma del Ministero del Lavoro», riforma che si chiude «in graduale». Una linea che fa perno sul ruolo di indirizzo e di controllo della politica del lavoro, che deve avere un respiro nazionale da affidare quindi al governo, mentre la gestione del mercato del lavoro va affidata alle Regioni, accrescendone responsabilità e competenze.



Scioperi e proteste. Domani manifestazione a Ivrea

# Il «piano» Olivetti rispedito al mittente

**TORINO** La risposta è stata immediata: un'ora di sciopero a Scarmagno, il più grande stabilimento Olivetti, fermate e assemblee nelle altre sedi del Canavese. Una riuscita prova generale della giornata di domani, quando in tutta Italia i lavoratori Olivetti sciopereranno otto ore e convergeranno ad Ivrea. Un grande corteo partirà alle 9.30 dal piazzale della stazione per raggiungere il Palazzo Uffici dell'Olivetti, dove parlerà a nome dei tre sindacati metalmeccanici il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini.

L'Olivetti, insomma, si è sbagliata se col suo «colpo di teatro», l'annuncio che metterà 1.000 lavoratori in cassa integrazione, pensava di indurre i sindacati e lavoratori ad abbandonare i problemi di politica industriale per dedicarsi alla ricerca di «ammortizzatori sociali» per gli esuberanti.

### A pioco nel settore «pc»

Il segretario della Cgil Walter Corfuda ha ribadito la richiesta che lo stesso presidente del consiglio Dini intervenga per discutere «le politiche dell'informatica e delle telecomunicazioni», annunciando che la Cgil non si presenterà ad un'eventuale convocazione del ministro del Lavoro finalizzata solo a mediare sugli esuberanti.

Che il cuore del problema sia una politica per l'informatica italia-

Scioperi e assemblee sono stati la spontanea risposta all'annuncio che l'Olivetti metterà 1.000 lavoratori in «cig». Anche la proposta di salvare altri 1.000 posti tagliando i salari raccoglie un coro di «no». I sindacati chiedono l'intervento di Dini. Domani sciopero nazionale del gruppo e manifestazione a Ivrea. Intanto il gruppo continua a perdere quote di mercato nel settore dei «pc»: in Europa è al 3,4%, mentre in Italia trionfa Ibm.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

na è confermato dai dati sul mercato dei personal computer nel terzo trimestre '95, diffusi proprio ieri da Dataquest. Nel nostro paese l'Olivetti non ha saputo approfittare di una crescita di vendite del 34,8% rispetto ad un anno fa e si è fatta superare dall'Ibm, che ha ora il 16,4% del nostro mercato, mentre la casa di Ivrea nei primi nove mesi dell'anno è calata dal 16,1 al 12,1%. Anche in Europa, dove si conferma al primo posto col 13,1% la Compaq, la quota di Ivrea è crollata dal 4,4 al 3,4%. Visto che l'Olivetti è sorda ad ogni ragionamento che punti ad un rilancio della produzione informatica perché è ormai con la testa nelle telecomunicazioni, il segretario della Cisl Raffaele Morese propone di fare cambiare registro lanciando una campagna per informatizzare la scuola italiana, che potrebbe chiamarsi «un computer per ogni studente».

Un coro di «no» ha raccolto anche lo «scambio» proposto dall'Olivetti: altri 1.000 posti di lavoro salvati se tutti i dipendenti accetteranno un taglio dei salari (col congelamento della liquidazione, il rincarico della mensa, ecc.).

### «No al taglio dei salari»

«Inaccettabile per chiunque, fuori da ogni logica», l'ha definito il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Piuttosto, ha detto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, si applichi all'Olivetti il modello Volkswagen di riduzione dell'orario. «La scelta di Olivetti - commenta il segretario della Fim, Ambrogio Brenna - è grave perché strumentalizza la condizione di migliaia di lavoratori». Il solo segretario della Uil, Pietro Lanzetta, dice di non avere «dogmi» e di essere disponibile anche a «contrattare con l'Olivetti una riduzione delle retribuzioni», purché transitoria.



Una manifestazione dei lavoratori dell'Olivetti. Gin Angris/Contrasto

Al lavoro in 2.300 sulla Roma-Napoli

# Alta velocità Fs, cantieri a tutto gas

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAUL WITTEBERG**

**FERENTINO (FROSINONE)** Le ferrovie non recedono dall'obiettivo di collegare entro il Giubileo del 2000 Roma e Napoli in meno di un'ora con i treni ad Alta velocità. I lavori sui 224 chilometri di linea fra le due città - tranne, per ora, che sulle rispettive tratte metropolitane - sono già in fase avanzata nella parte più impegnativa, quella delle gallerie. A cominciare dalla più lunga: la «Colli Albani» nella zona vulcanica dei Castelli romani, 6,6 chilometri di cui uno già scavato. Si procede al ritmo di 10 metri al giorno. E da Parigi l'amministratore della Fs-Spa Lorenzo Necci e Sergio Pininfarina annunciano l'inaugurazione, nel 2003-2004, della tratta Torino-Lione che dimezzerà, da quattro a meno di due ore, il percorso fra le due fiorenti regioni chiave dell'arco alpino. Necci in particolare ha propagandato l'esempio Tav, la società mista creata dalle Fs per realizzare le linee veloci con finanziamenti pubblici e privati: trovando creche attente nelle ferrovie francesi (Sncf) alle prese con un debito di 56.000 miliardi, e con un piano di ristrutturazione che ha scatenato in questi giorni la protesta dei ferrovieri d'oltrepaese.

Le banche e gli altri privati della Tav sono avvisati. Quasi superato lo scoglio del parere parlamentare sul contratto di programma, non ci sono più alibi per rinviare l'aumento del capitale Tav tuttora fermo a 100 miliardi. Il general contractor Itcav sta già facendo lavorare nei 31 cantieri su 67, aperti da otto consorziate (Ansaldo, Astaldi, Ccc, Fintecna, Icla, Italstrade, Condotte e Vianini) per la Roma-Napoli, 2.300 lavoratori che diventeranno 17.000 a regime. L'anno prossimo sarà completato lo scavo della galleria «Sgurgola», nel '97 la «Colli Albani».

### L'aumento di capitale

Esul piano finanziario le banche si sono impegnate (ma non hanno versato una lira) a consegnare entro febbraio '96 la prima tranche di 300 miliardi, in vista d'un aumento di capitale da tempo fissato a mille miliardi. Fra qualche giorno il consiglio di amministrazione Tav pro-

potrà di raddoppiare a 2.000 il capitale. Secondo la formula del finanziamento misto, 800 miliardi (40%) delle Fs ci sono già; ne mancherebbero 1.200 (60%) da parte dei privati. Vedremo come andrà a finire, ma i dirigenti Tav sono tranquilli. Un investimento di tali proporzioni (5.508 miliardi solo per la Roma-Napoli) su grandi infrastrutture - dicono Rosario Gaetano e Adolfo Gianni - è redditivo solo nei tempi lunghi, e per questo lo Stato partecipa con il 40% più la garanzia degli interessi passivi per gli investitori privati. Tempi lunghi, ecco lo sportello della Banca europea degli investimenti che concede mutui ultralungo-terminali a tassi vantaggiosi. Ne ha acceso uno di 1.700 miliardi per la Roma-Napoli, trattative sono in corso su altri 4.500 per il resto della Napoli-Torino.

### Camorra in agguato

Sulla Roma-Napoli i lavori proseguono con un occhio all'impatto ambientale e l'altro alle infiltrazioni camorristiche negli appalti. La zona di Caserta è quella più esposta, e un dirigente dell'Ircav avverte che «le procedure non consentono di azzerare il rischio». Tuttavia - afferma ingravante dell'ufficio legale Tav - la società Fs e il general contractor hanno esteso la richiesta della certificazione antimafia ai fornitori di materiali e servizi, ed a chi noleggia macchinari anche se comprensivi della manodopera. Nel casertano sarebbero in mano alla camorra cave, calcestruzzo e movimentazione-terra. Per questo Tav e Condotte (l'impresa che opera sulla tratta finale verso Napoli) sono in continuo contatto con la prefettura di Napoli e la questura di Caserta, alle quali trasmettono tutte le informazioni sui subappalti, che confluiscono su una banca dati. Sono 400 i certificati antimafia finora richiesti. C'è stato solo un caso sospetto. Un aspirante subappaltatore aveva presentato il suo bel certificato, ma il prefetto di Napoli ha segnalato che era parente di un boss della camorra. Risultato, la Tav ha invitato Ircav a interrompere ogni contatto con quel signore.

Assemblea con il leader Pds a Ivrea: «Il gruppo sbaglia, ritiri subito il suo piano». «Spetta a Dini mediare»

# D'Alema: deve intervenire il governo

**IVREA** Il segretario pidessino di Ivrea, Maurizio Cielo, aveva definito la vertenza Olivetti «un caso nazionale» perché il comportamento dell'azienda mette in gioco la sopravvivenza di un settore strategico come quello informatico: «Il governo perciò non può limitarsi alla parte di spettatore passivo». E la dirigente della Fiom Laura Spezia aveva parlato chiaro: «In questa vertenza anche il Pds si gioca qui la sua credibilità».

### Rilanciare il settore

Altrettanto chiara e netta è la risposta che Massimo D'Alema dà di fronte alla folla di tecnici, operai e impiegati Olivetti che grimescono il salone La Serra: «Voglio esprimere solidarietà in modo non formale al vostro sciopero di venerdì e alla manifestazione nazionale, e la richiesta che il provvedimento dell'azienda che vuole mettere in cassa integrazione mille dipendenti venga ritratto. Bisogna che si riapra il confronto e il dialogo coi lavoratori». E il leader del Pds aggiunge: «L'impostazione che i lavoratori danno alla vertenza, non come rivendicazione settoriale e corpora-

tiva, e non come rifiuto di accettare la logica di un processo di rilancio, ma come difesa delle prospettive di sviluppo di un settore decisivo dell'economia italiana, ha bisogno di avere al più presto un'eco in Parlamento nel rapporto col governo. E questo è il nostro impegno».

L'incontro era in calendario da tempo, ma l'improvviso annuncio dell'Olivetti - mille a zero ore dal primo gennaio e taglio di retribuzioni e liquidazioni di tutti i dipendenti come condizione per evitare lo stesso provvedimento per altri mille «in esubero» - l'ha caricato d'attesa e di tensione. Già mezz'ora prima che aprano le porte, c'è una lunga coda davanti agli ingressi della sala. Anche D'Alema, come chi l'ha preceduto al microfono, è duramente critico con una «drammatizzazione della vertenza» che non mette solo a repentaglio tanti posti di lavoro, ma rischia pure di disperdere un patrimonio prezioso di professionalità: «Questa iniziativa è grave perché spezza il dialogo, inasprisce un conflitto che ha bisogno non solo di cercare so-

luzioni condivise anche per affrontare scelte che possono essere difficili, ma anche di ricreare quello spirito di solidarietà e collaborazione nel quale l'azienda può fare leva sulle intelligenze di operai e tecnici per ritrovare capacità competitiva».

Il ruolo del governo Non se la sente D'Alema di pronunciarsi con cetezza sul fatto che la strategia Olivetti sia orientata a puntare tutto sul «business» della telefonia e a ritirarsi dall'informatica. Resta da capire se quelle scelte sono state condizionate dalle pressioni delle banche sul gruppo dirigente: «Ma questo rende con ancora maggiore evidenza la gravità della crisi. Sarebbe davvero irresponsabile che non ci fosse una presenza politica, una presenza del governo per esercitare il ruolo di mediazione e soprattutto sul terreno di una politica dell'informatica nazionale, del sostegno a una linea di sviluppo». Si parla in queste ore, ha detto D'Alema, di un accordo dell'Olivetti con la Finsiel e della possibilità di andare alla costituzione di un polo nazionale. Cosa



Massimo D'Alema. M. Lanni

ne pensa il governo del paese? Si avverte sempre più che la capacità competitiva delle imprese, in un settore come questo, è certamente legata alla capacità di un'azione politica che valorizzi il sistema paese e le sue risorse, a scelte che sostengono l'informatica con investimenti nel campo della ricerca, dell'innovazione, a scelte che favoriscono un'adeguata concentrazione degli sforzi e delle capacità imprenditoriali, che favoriscono un'integrazione fra settori il cui sviluppo non può essere visto in contrapposizione: informatica e te-

Scontro sulla mobilità e decisione unilaterale dell'azienda italo-tedesca. Il sindacato: ricatto inaccettabile

# Siemens-Italtel, cig a zero ore per 2.700

**MILANO** Più o meno come Olivetti. Dopo aver annunciato a inizio ottobre 4.500 esuberanti per il trimestre '96-'98, i vertici di Telsi - la società nata dalla fusione di Siemens Italia con Italtel - hanno avviato unilateralmente le procedure per la messa in cassa integrazione straordinaria a zero ore di 2.700 lavoratori. A far data, appunto, dal primo gennaio '96. E ponendo di fatto il sindacato di fronte ad una sorta di ricatto. O collocamento in mobilità lunga di tutti i dipendenti in possesso dei requisiti, fino al raggiungimento del numero massimale previsto, e gestione delle residue «eccedenti '96 con il ricorso alla cassa integrazione a rotazione o mobilità basata sul solo criterio della volontarietà e cig straordinaria a zero ore fino a raggiungere la fascia a quota 2.700. Senza rotazione ovviamente, in questo caso, e con l'indicazione dei prescelti da parte dell'azienda. Che peraltro ha già comunicato alle organizzazioni sindacali di essere in procinto di

definire le liste nominative del personale interessato dal provvedimento». Di certo, per ora, si conosce solo la distribuzione della cassa integrazione tra le aziende sparse sul territorio nazionale. Secondo le liste di Telsi il provvedimento interesserà 920 persone a Milano, compresi i lavoratori delle installazioni, 790 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), 535 a l'Aquila, 155 a Palermo, 135 a Maritanise (Caserta), 40 a Torino, 30 a Roma e 20 a Terni mentre i rimanenti verrebbero individuati tra gli uffici commerciali dei principali capoluoghi di Regione e gli altri cantieri di installazione. L'iniziativa di Telsi ha provocato l'immediata reazione del sindacato. Ieri hanno scioperato per due ore, con presidio delle portinerie, tutti i dipendenti delle aziende milanesi del gruppo. Mentre le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro urgente con i vertici dell'azienda. Le tre organizzazioni chiedono l'avvio di un confronto di merito sia sulle

questioni occupazionali, connesse alla fase transitoria, sia sulle strategie contenute nel piano industriale '96-'98. «Una delle motivazioni usate per giustificare la decisione - rilevano Fiom, Fim e Uilm in un comunicato - è la scarsa adesione alla mobilità lunga concessa per oltre 1.500 dipendenti. È una motivazione che il sindacato non può accettare almeno per due ragioni. In primo luogo perché l'azienda sta venendo meno al confronto avviato sulle questioni industriali e sullo sviluppo dei prodotti (fronte sul quale il sindacato ha già avviato un confronto col governo, ndr). In secondo luogo perché l'atto unilaterale compiuto da Telsi mette in discussione un consolidato sistema di relazioni industriali basato sulla ricerca del consenso nella gestione dei processi di riorganizzazione. Segno, temono i lavoratori, che con la nascita di Telsi, e la sua «germanizzazione», è finita l'era dello stile Italtel.

## Siderurgia: fatto l'accordo «salva Taranto»

È stato raggiunto l'accordo per il salvataggio del forno di riscaldamento del trono di laminazione n.3 dello stabilimento Iip di Taranto. Il Gruppo Riva infatti, a seguito delle intese raggiunte tra il ministro dell'Industria, Cio ed il commissario Ue alla concorrenza, Van Miert, ha concluso l'acquisto degli impianti di laminazione a caldo da dismettere in alternativa al forno della Iip di Taranto. Gli impianti acquistati fanno capo alle società ferriere di Barche, Ferriere Valchiese e Aller spa per una capacità produttiva complessiva pari a 624 mila tonnellate. L'accordo è stato notificato ieri dal ministro Cio al commissario Van Miert, ieri intanto Bruxelles ha dato il via libera a 255 miliardi di aiuti destinati alla chiusura di 16 impianti nel bresciano.

L.I.A.F.

## I senatori dell'Ulivo: «Il Sud al centro del nostro programma»

Il Mezzogiorno al centro del programma dell'Ulivo. Se ne è parlato in un incontro promosso dai senatori progressisti con il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il capogruppo dei comunisti unitari, Cesare Salti e Sergio Garavini nei comitati unitari. Cinque i punti discussi nell'incontro: un'analisi della specificità economico-sociale del Mezzogiorno nell'ottica di uno sviluppo che faccia pormo sulla realtà meridionale, fondato sulla produzione di qualità e sulla valorizzazione delle risorse ambientali; lo sviluppo della ricerca scientifica, partendo dalla costruzione di un rapporto più stretto tra università e impresa; la natura, le forme, gli strumenti di un intervento pubblico di tipo nuovo, rigoroso, trasparente, altamente selettivo, incentrato sulle infrastrutture materiali e immateriali, in grado di fungere da volano e definire le linee guida di una crescita autopropulsiva. Quindi la riforma dei meccanismi di concessione del credito (il sistema bancario e il suo rapporto con il Mezzogiorno), infine la rilevanza europea da assegnare alla questione meridionale nel quadro della definizione di una politica mediterranea dell'Italia da sostenere e promuovere in seno all'Ue. «La questione meridionale - ha sostenuto D'Alema - dovrà occupare una posizione centrale nel programma dell'Ulivo: ciò è imposto dalla situazione di drammatica emergenza che sta vivendo il Mezzogiorno dopo l'esaurimento dell'intervento straordinario».

da SABATO 25 NOVEMBRE

**LIBRO**

a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995

## RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

MINISTRI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REDAZIONE LAZIO

INGRESSO GRATUITO

**Master**  
 PUNTO CARRIO 125 95  
 DELTA 161 E 94  
 ROVLR 214 SE 95 A/C  
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754810

# Roma

L'Unità - Giovedì 30 novembre 1995  
 Redazione  
 v. dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 ROVER 111 SE 95  
 CITROËN AX 1.4 TD Eco 93  
 BMW 320i 24V 91 Città  
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754810

## Scala il Campidoglio con la Bmw Ubriaco, alle due di notte: «Volevo inaugurare l'auto»

LUANA BENINI

■ Accanto a c'è un matto che cerca di salire con la macchina la scalinata del Campidoglio. Sotto le due Nottate fredde e piovose. Al centralino dei carabinieri comincia ad arrivare decine e decine di telefonate. Tutte dello stesso tenore. Parlatele, provengono da cellulari. A chiamare sono cittadini che in quel momento si trovano nelle vicinanze del palazzo comunale e che per senso civico hanno deciso di segnalare l'assurda bravata alle forze dell'ordine.

Infatti sulla scalinata cinquecentesca disegnata da Michelangelo una BMW 715 sta facendo un rumore del tipo "spommando" sgassando nello sforzo della salita. Procede a scatti con pudorose riprese sobbalzando sui profondi gradini. Sbanda e scivola all'indietro sulla pietra umida e appiccicosa, sgassa e riparte, con la "prima" sotto sforzo, nella nuvola dei fumi dello scarico, la scalinata alle spalle i segni dell'attimo e una scia di olio. Una scena incredibile. All'istante tutto grulivo. C'è un giovane di anni Michele A. originario di Catania ma residente a Roma.

L'automobile del nucleo radiomobile dei carabinieri arrivano a sirene spiegate. Così in un tempo per vedere la macchina che dopo aver superato sull'ultimo gradino si avvia lentamente verso il centro della piazza. Una corsa su per la scala e poi il furore e l'acida con il giovane. Quel secondo tentativo dall'auto si sreggia a malapena sulle gambe. È ubriaco. Ma che farci un impazzito? Perché sei salito qui questo? Lui con la bocca impastata. Ho inaugurato la macchina nuova svergognandola sulla famosa scalinata degli sposi. Gli sposi salgono la scalinata per andare alla Chiesa dell'Arca Coeli o nelle sale del Campidoglio. Lui che sposo non

ma che ha comprato una macchina nuova fiammante. I ha voluto salire in sua compagnia. La logica dell'ebbrezza. E infatti la macchina è stata «svergognata» nel senso che per salire fino all'apice si è mezza rovinata. Sbattendo la carrozzeria sfondando la coppa dell'olio e strusciando spaventosamente il fondo.

I carabinieri sbigottiti non hanno potuto far altro che accompagnare Michele A. in caserma. Qui si è scoperto che l'uomo è pregiudicato con precedenti per recitazione e truffa.

Ora sul suo capo pende anche una denuncia per danneggiamento di monumenti e guida in stato di ebbrezza.

Michele A. non resterà neppure nel libro dei primati. La sua impresa ha due precedenti ancora più spettacolari. Quello del brigadiere Armando Spatafora che negli anni della Dolce vita inseguì i ladri di turno con la sua «Ferrari» giu per le scale di Trinità de Monti. Il celebre poliziotto dopo le acrobazie su quattro ruote approdò alla piazza della Baraccata con la sua «superpantera» quasi mitata. Le sospensioni trattate bene non lo tradirono. E la sua audacia fu immortalata in un film del filone «Poliziotto sprint» interpretato da Maurizio Merli. L'altro precedente è quello dello slavo Zorab Dedic che nel settembre del '93 ripeté l'impresa per sfuggire ad una gazzella della polizia che lo stava inseguendo da ore nelle strade del centro e poi per il Pincio. Lo slavo era a bordo di una Mercedes piuttosto male in arnese, che lanciata a rotta di collo giu per la scalinata arrivò in fondo di sastrata dopo aver seminato numerosi pezzi sulle rampe. La gazzella non se la sentì di affrontare le scale. Ma l'uomo fu acciuffato ugualmente poco dopo a largo del Nazzareno.

## Oggi niente auto dalle 15 alle 20 L'inquinamento resta ancora alto

Peraltro lo stato di attenzione per il monossido di carbonio, già registrato i giro ieri dalla rete di monitoraggio e che ha spinto il comando di Roma a decidere per oggi il blocco della circolazione entro i confini della fascia verde dalle 15 alle 20. Nelle ultime 24 ore otto centraline hanno superato il limite iderogabile per il monossido di carbonio stabilito in dieci milligrammi per metro cubo d'aria nello spazio di tempo di otto ore. Le centraline dove è stato superato il limite sono quelle di Largo Arenula, Largo Pronesto, Corso Francia, Piazza Enrico Fermi, Piazza Gondar, Largo Montezemolo, Piazza Gregorio XII e Via Tiburtina. Anche martedì la rete di monitoraggio segnalava il superamento del limite iderogabile per il carbonio in otto centraline. Ieri inoltre è entrato in vigore il prolungamento dell'orario della fascia blu, la zona a traffico limitato all'interno della quale sarà possibile accedere non più alle 18 ma alle 20, mentre da martedì, ha comunicato l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, sono stati disposti rafforzamenti strategici della vigilanza urbana su tutte le arterie principali di traffico per fluidificare la circolazione. In una nota la Legambiente concordata con la decisione del blocco anche se non lo considera «la soluzione finale del problema dell'inquinamento».



La scalinata del Campidoglio e, a destra, Francesco Salvi

## Condannato il vigile che litigò con Salvi

■ Sei mesi di carcere per lesioni al vigile urbano Silvio Pascucci che il 15 gennaio dello scorso anno in seguito ad un'accesa e violenta lite con il comico Francesco Salvi gli procurò una frattura del setto nasale.

Una storia di denunce e controdennunce sfociata poi in questa condanna al vigile comune assolto per l'accusa di falso. Francesco Salvi era stato fermato dal vigile mentre a bordo della sua Mercedes percorreva insieme alla moglie Silvia la corsia preferenziale di via Nomentana.

riservata agli automezzi pubblici. In seguito alla lite tra Salvi e il vigile scoppiò una rissa. Pascucci oltre ad accusare l'attore di oltraggio minacce e violenza a pubblico ufficiale aveva detto che il comico lo aveva aggredito afferrandolo per i testicoli. Pascucci davanti agli inquirenti disse di essersi abbassato per sfuggire al colpo di Salvi e di aver quindi

a sua volta colpito involontariamente il comico al naso.

Salvi denunciò Pascucci per lesioni personali e falso. Martedì la decisione dei giudici della nona sezione del Tribunale che hanno condannato il vigile per lesioni.



Master Photo

L'esperimento sulla via Appia con tessere simili al «gratta e vinci». Costerà 2mila lire l'ora

## Gratta e parcheggia, da gennaio si paga

«Lo spazio è una risorsa scarsa da gennaio si paga». Parcheggiare su via Appia, tra piazzale Appio e quello di Colli Albani, costerà 2mila lire l'ora. Esentati i residenti, gli altri automobilisti dovranno comprare ed esporre tessere simili al «gratta e vinci». L'iniziativa porta la firma dell'assessore Walter Tocci e dell'Associazione commercianti via Appia Nuova. Con gli introiti si potenzieranno i parcheggi e il trasporto pubblico. Poi toccherà a via Veneto.

FELICIA MAROCCO

■ Paga «gratta e vinci» e parcheggi. E i mille scatti posti auto compresi tra piazzale Appio e Colli Albani diventeranno diecimila. A partire dai primi giorni del mese, prossimi sostituirà in quel tratto di via Appia costerà 2mila lire. Pagheranno le centinaia di fra «terza» più lunga d'Europa e tutti gli altri che per un minuto per un altro lasciano la

macchina sulle carreggiate laterali o a ridosso dello spartitraffico centrale. Tutti tranne i residenti. Per loro il parcheggio continuerà ad essere gratuito.

Il provvedimento in assoluto il primo del genere per la città di Roma è stato illustrato ieri dall'assessore alla mobilità Walter Tocci e da Alfredo Iamotti, presidente del

l'Associazione commercianti via Appia Nuova. Inaspettatamente, d'accordo con quella che ritengono una misura «strategicamente rilevante per ridurre la pressione del traffico privato». Come la «fascia blu» anche la tariffazione della sosta su strada «inciderà sulla domanda di trasporto individuale in dirizzando verso quello pubblico». O quantomeno andando a colpire le tasche degli automobilisti (più si sosta, più si paga) si favorirà la rotazione di più utenti sullo stesso fazzoletto di asfalto. Di qui la moltiplicazione dei parcheggi disponibili che altrimenti sarebbe un miracolo in una città che, con tanto due milioni di autovetture, il rapporto tra queste e gli abitanti è addirittura superiore a quello di Los Angeles, «dispone al momento di soli 300mila posti parcheggio». Lo spazio è una risorsa scarsa e la carenza è strutturale, ha spiegato Tocci. «Se anche ci reassimo altri

lanti posti auto (sono 35 le licenze per la costruzione di parcheggi lasciate dalla giunta Rutelli ndr) il deficit resterebbe». Il provvedimento verrà applicato in via sperimentale per sei mesi durante i quali verranno messi a fuoco eventuali lacune e correttivi da apportare. Se l'esito sarà positivo la sosta a pagamento diventerà realtà anche per altre zone di Roma, a cominciare da via Veneto.

Come funziona. Chi dalle 9 alle 19 dovrà parcheggiare nel tratto interessato dovrà munirsi di «voucher tessere» valide per una o più ore molto simili al «gratta e vinci» che verranno distribuiti oltre che nelle normali rivendite anche dai commercianti che, ad esempio all'inizio della «carica» (duecento) alcuni dei quali li offriranno gratuitamente a mo' di promozione ai propri clienti. Gli automobilisti dovranno acquistare l'ora o le ore che interessa

no ed apporre il cartoncino sul parabrezza. Per il futuro sono previste tessere magnetiche prepagate «a scalare». Ai residenti esentati verrà fornito un contrassegno sarà in viato per posta o distribuito presso appositi chioschi. A vigilare e multare i furbi penseranno sedici controllori tra personale dell'Ac che ha collaborato al piano - e impiegati dell'Atac. All'azienda dei trasporti è in realtà affidato l'intero servizio. Compresa la gestione degli introiti che verranno utilizzati per migliorare e creare nuovi parcheggi e potenziare il trasporto pubblico. Si introduce così un principio macroeconomico molto importante - ha continuato l'assessore. Non solo chi usa il trasporto pubblico ha il dovere di finanziare il servizio. Ma anche chi adoperando il mezzo privato contribuisce a generare la congestione del traffico e per questo deve farsi carico di sostenere gli oneri.

Nuovi guai giudiziari per il libero della Lazio che vinse lo scudetto nella stagione '73-'74

## Dollari falsi, il «capitano» Wilson alla sbarra

■ È di nuovo nei guai Joseph Giuseppe Wilson, ex capitano della Lazio che in Lazio si deve brillare alla sua stella nel firmamento degli scudetti. Ne è passato di tempo da allora. Era il '74 e il «capitano» neppure le cronache sportive lo menzionavano più. Per le indagini preliminari Luigi Fiasconaro ha accolto la richiesta di nuovo a giudizio avanzata dalla pm Daniela De Martino. Sette anni fa Wilson avrebbe speso e messo in circolazione dollari Usa contraffatti. Circa cento e per ogni banconota di 50 dollari una che il «capitano» ha messo all'incasso presso la Deutsche Bank di Roma il 3 novembre del '91. In mattina il difensore di Wilson, il Wls in Francesco Maria Fanucci ha spiegato che l'ex capitano è stato vittima di un polli che ostacolò il «capitano» Wilson. Il «capitano» Wilson è stato arrestato il 30 settembre del '91. In mattina il difensore di Wilson, il Wls in Francesco Maria Fanucci ha spiegato che l'ex capitano è stato vittima di un polli che ostacolò il «capitano» Wilson. Il «capitano» Wilson è stato arrestato il 30 settembre del '91.

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

to era capitano e libero nel periodo di massimo splendore insieme a Chinaglia e Martini. Complessivamente con la maglia biancorossa ha disputato 286 partite (scudetti in serie A e 38 gare in B. Ma i primi guai arrivarono il 23 marzo dell'80 quando intorno ai suoi polsi si attorirono le manette per lo scandalo del calcio scommesse. Finirono dietro le sbarre in dodici tra cui anche Giordano e Chinaglia. Ma il «capitano» gli alleati sportivi non erano ancora alti e quindi furono tutti assolti. Wilson fu squalificato in campo per tre anni e da allora lasciò la sua attività.

Quello scandalo ebbe l'effetto di un Tomaso un calciatore Maurizio Monti fu avvicinato da scommettitori di professione per collaborare affinché la Lazio uscisse perdente dalla partita con il Milan. Il giocatore si era rifiutato ma durante la sfida si era reso conto che i suoi compagni dovevano recarsi ad una proposta e allora si decise a fare le prime confidenze. I due organizzatori del traffico Alvaro Trincà e Massimo Cincini travolsero il viaggio. In loro stessi avevano scoperto l'in-



Pino Wilson

rono con il denunciare tutto. Dissero di aver dato dei soldi ai calciatori che avevano promesso di addossare le partite e poi non avevano tenuto fede ai patti. Partì un'inchiesta della magistratura romana ma intanto Lazio e Milan furono declassate all'ultimo posto e poi retrocesse in serie B.

Fappa ardere il percorso di Wilson un anno fa si scoprì che era finito vittima di due usurai. Angelo Di Genaro e suo figlio Gianfranco intralcati con un vero e proprio hit man nella cassaforte. Tra i tanti assegni iniqui non trovarono anche quelli del «capitano» della Lazio che sarebbe stato indotto sul fascio proprio dai due cravattati il quale si era rivolto per mandare avanti le sue attività di assicuratore e imprenditore edile. Attività che non sono mai riuscite a decollare completamente. Illeciti e corrompimenti che hanno pesato sul «capitano» e che lo hanno portato a essere quello che ha sostenuto il suo legale a chiedere prestiti. Dollari da cambiare da mettere all'incasso. Dollari con i quali di cui si tratta della pubblica accusa Wilson sapeva. Sarà ora un processo stabilito l'eventa.



## Polemiche tra i pittori e Vetere

### Gli artisti di piazza Navona contro l'ex sindaco

«Fa il duro solo con noi»

■ Ancora una polemica dell'associazione artisti di piazza Navona contro il presidente della Circoscrizione Ugo Vetere - accusa l'associazione - userebbe «due pesi e due misure» nell'amministrare la circoscrizione. Dichiarò sempre a scapito degli artisti. Dichiarò ad ampio fante di avere le mani legate ed in mancanza di forza pubblica di non poter reprimere disobbedienze e abusi. Rumor molest e rissoso. Il «capitano» Wilson è stato arrestato il 30 settembre del '91. In mattina il difensore di Wilson, il Wls in Francesco Maria Fanucci ha spiegato che l'ex capitano è stato vittima di un polli che ostacolò il «capitano» Wilson. Il «capitano» Wilson è stato arrestato il 30 settembre del '91.

la permanenza nella piazza a tutti i pittori attraverso una terna oneri. Alla formazione sottilema Vetere sono stati ammessi tutti i pittori e i trattisti sia quelli già insediati in gradualona sia gli altri aspiranti. «Nel frattempo mentre stiamo studiando un sistema di sistemazione di finitura per i pittori a dicembre i pittori potranno lavorare anche a piazza S. Giovanni». Sull' questione delle convenzioni elevare in questi mesi dai vigili ai pittori che espongono nonostante il loro permesso fosse scaduto. Vetere dice di non aver il potere di impedire ai vigili urbani di compiere il proprio dovere e di elevare le multe. Quanto al denaro della piazza per la presenza di disadattati e barboni e di altri elementi che disturbano la zona, si sono allo studio vari provvedimenti che stiamo valutando anche con il Prefetto.



RIFIUTI. Il presidente dell'Ama esclude un «rischio-Milano». Viaggio nella discarica di Malagrotta

Mario Di Carlo «Roma non è sul baratro»

«La nostra? È un'azienda leader in Italia, economicamente solida, che può e deve stare sul mercato». A parlare non è un manager, ma l'ambientalista Mario Di Carlo, da due mesi appena giunto alla presidenza dell'Ama, l'azienda municipalizzata dei rifiuti. Con lui abbiamo parlato del futuro dell'Ama, delle possibilità di sviluppo di un'industria romana dell'ambiente, ma anche dei rapporti non facili - almeno all'inizio - con i sindacati.

Al suo recente arrivo alla presidenza dell'Ama, ha fatto subito seguito una polemica con il sindacato sui ventitré licenziamenti dei dipendenti che oggi lavorano a Fiumicino. In risposta alla decisione di quel comune di revocare l'appalto con la vostra azienda. Era stato anche indetto lo sciopero per il 7 dicembre, poi revocato solo due giorni fa. Cosa è successo? L'azienda ha fatto retromarcia?

Noi abbiamo detto che avremmo fatto una «cessione di ramo d'azienda», secondo quanto previsto dai contratti di lavoro della Federambiente: nel momento in cui si subentra nella gestione del servizio rifiuti, automaticamente si devono prendere in carico le maestranze già occupate. Insomma: i nostri lavoratori sarebbero passati all'azienda vincitrice del nuovo capitolato d'appalto per Fiumicino. Il sindacato, invece, ha tradotto questa ipotesi di cessione in una minaccia di licenziamento, ma i licenziamenti non sono mai stati in discussione. Ora però abbiamo sottoscritto un accordo: a noi si lascia la possibilità di partecipare a quell'appalto con forme organizzative differenziate e innovative, e nello stesso tempo ci facciamo carico dei dipendenti che oggi lavorano a Fiumicino, reinserendoli negli altri servizi dell'Ama. È una soluzione equa. Se dovessimo perdere l'appalto, cederemo non certo i lavoratori, ma i mezzi e le sedi di zona.

In questi due mesi di presidenza qual è il suo primo bilancio sull'Ama? In che stato ha trovato l'azienda?

Dal punto di vista economico, questa è un'azienda molto solida, onesti dire solidissima. Non ha debiti, ha una discreta capacità di spesa. Ci sono però alcuni punti deboli, che in parte dipendono dall'Ama stessa, in parte dalla crescita convulsa che c'è stata in questi dieci anni. Il problema principale è quello della logistica: si potrebbero ridurre consistentemente le spese d'operatività se si riuscisse ad attuare una nuova politica delle sedi. In primo luogo, c'è la necessità assoluta di due nuovi stabilimenti, uno a nord e uno a sud della città: la realizzazione di questi stabilimenti comporterebbe la spesa di alcune decine di migliaia, che però sarebbe ammortizzata, in termini di aumento di produttività e di diminuzione delle spese correnti, in soli tre anni.

Da cosa e da chi dipende la scelta sulla realizzazione dei nuovi stabilimenti?

Da una carenza di spazi, ma soprattutto dalle intenzioni dell'amministrazione. Se il Comune ci dicesse «questi depositi fateli qui, e quando dico qui intendo ben oltre il raccordo anulare, noi saremmo in grado di farli subito e a carico nostro, facendo risparmiare all'amministrazione stessa e ai cittadini, diversi miliardi ogni anno. Per capirci: nella zona nord i nostri camion - 150 o 200 in tutto - utilizzano il 65 per cento del tempo per raggiungere i punti di lavoro, e solo il 35 per cento per il lavoro effettivo. Poi, ci sono altri problemi: le sedi locali sono poche e malsanitarie, come anche le aie per i rifiuti speciali. E c'è anche la questione della raccolta differenziata dei rifiuti...

... e che a Roma è ancora un fenomeno circoscritto. Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Si dice spesso che la raccolta differenziata e il riciclaggio non portano solo risparmio economico e minor inquinamento, ma anche nuova occupazione. Siamo correndo come pazzi per arrivare, entro l'ottobre '96, a servire tutta Roma con i cassonetti bianchi - per la raccolta della carta - e quelli blu, per plastica, alluminio e vetro. Per questa operazione abbiamo due vincoli: uno è il tempo necessario per gli appalti, visto che questa è la più grande gara del genere che si farà in Italia; l'altro, è il problema della dislocazione dei cassonetti, circa 8 mila. Ma quando avremo finito, l'8-9 per cento dei rifiuti romani che finisce in discarica prenderà un'altra strada: parliamo di 3-400 tonnellate al giorno, cioè la quantità complessiva di rifiuti prodotta da una città come Bologna. Questo materiale, una volta raccolto, dovrà essere separato, e per fare questo occorrono almeno due impianti: uno, già finanziato, lo farà l'Ama, l'altro, speriamo che lo facciano i privati. A quel punto poi si porrà il problema del riciclaggio, soprattutto per la plastica. La maggior parte degli impianti industriali di riciclaggio sono al nord, con un aumento evidente di costi per il trasporto (quindi, occorre assolutamente avvicinare gli impianti). Anche perché presto le città del sud seguiranno l'esempio di Roma. È l'occasione giusta per far nascere una vera industria romana del riciclaggio e dell'ambiente.

In questi giorni si parla molto dell'emergenza rifiuti scoppiata a Milano. E Roma? Come gli stasati rischi?

Roma non ha ancora questi problemi, non è sul baratro, almeno per i prossimi dieci anni. Ma, come dice il proverbio, chi ha tempo non aspetti tempo. Saremmo degli stolti se non affrontassimo i problemi in anticipo, prima di arrivare all'emergenza. Anche perché, di solito, all'emergenza si danno sempre le risposte più scadenti.



La discarica di Malagrotta e, a destra, Mario Di Carlo

IMMONDIZIA IN CIFRE
Dimensioni: 200 ettari
Totale rifiuti contenuti: 20 milioni di metri cubi
Totale giornaliero scaricato: 4.000 tonnellate
Totale giornaliero scaricato a Milano: 2.200 tonnellate
Mezzi utilizzati trasporto rifiuti: 400
Gas metano prodotto dai rifiuti: 100 mc metano ogni torn.
Quantità di rifiuti giornaliera prodotta da ogni cittadino a Roma: 1 kg
Costo discarica in affitto per l'Ama: 37 lire al kg+ Iva

Il gigante della «monnezza»

Raccolta rifiuti Dalla Regione più di 7 miliardi per i macchinari

La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle risorse ambientali Giovanni Hermanin, ha approvato lo stanziamento di 7 miliardi e 100 milioni per l'acquisto di attrezzature e macchinari di primo impianto della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani della Provincia di Roma (6 miliardi) e di Frosinone (1 miliardo e 100 milioni). «Con il finanziamento di questi progetti, dopo quelli di Viterbo e Latina», ha detto l'assessore Hermanin - «si è fatto un altro passo avanti nella raccolta differenziata dei rifiuti. A tale scopo, in luglio, sono stati siglati intese con i consorzi di recupero della carta, del compost, del vetro, della plastica e dell'alluminio. La raccolta differenziata è importante nella fase preventiva prevista dalla legge 38/95 e lo sarà altrettanto nel piano regionale dei rifiuti attualmente in elaborazione da parte della Regione e della Provincia».

Un'emergenza rifiuti anche a Roma simile a quella di Milano? Sarebbe impossibile, almeno fino al 2005, data prevista per la capienza limite della mega discarica di Malagrotta: 200 ettari, 4 mila tonnellate di rifiuti al giorno scaricati, attrezzature avveniristiche per il riciclaggio del pattume. Viaggio nell'impianto di Ponte Galeria, uno dei più grandi d'Europa. «Non ci preoccupa l'aumento dell'immondizia, quanto il suo utilizzo».

SINCRON PULCINI

La voce è ormai confermata. Qualche giorno prima l'emergenza rifiuti a Milano i telefoni negli uffici dell'immensa discarica di Malagrotta a Roma hanno squillato incessantemente come non avveniva da anni. Il motivo di tanta concitazione? Un Sos disperato lanciato dall'Ama, l'azienda municipalizzata milanese dei servizi ambientali, ai colleghi romani dell'Ama. La richiesta è stata esplicita: «stiamo per essere sommersi dall'immondizia, aiutateci». Sui contenuti dell'accorata discussione che è seguita il riserbo da parte degli operatori dell'impianto a Ponte Galeria è assoluto ma qualcuno avanza delle ipotesi. Come quella clamorosa relativa ad un'istanza ufficiale dell'Ama inoltrata a Roma per il trasporto della spazzatura che rischiava di soffocare la città proprio nell'efficienzissima centrale a pochi passi dal Raccordo Anulare. A Roma il pattume di Milano? «In teoria saremmo stati pronti anche a questo - afferma con ironia Francesco Rando dell'Ama, l'ingegnere progettista della megadiscarica di Malagrotta mentre snocciola una dietro l'altra le cifre da Guinness dei primati dell'impianto costruito nel '78 e affittato dall'azienda municipale della città e trasportato dai 400 automezzi che, in una perpetua opera di collegamento, effettuano centinaia di viaggi ogni giorno. Un pellegrinaggio che non durerà ancora per molto. L'Ama ha infatti allo studio un progetto di accordo con le

Fs per lo sfruttamento della tratta ferroviaria che sfiora Malagrotta come vettore di trasporto della spazzatura. L'operazione diventerebbe il fiore all'occhiello di un impianto invidiato da tutt'Italia per grandezza ed efficienza. Ma il trasporto dalla città verso la centrale è solo l'inizio di un'odissea dell'immondizia in cui intervengono mezzi e uomini.

Inizia il tragitto: la Stazione di Trastevere. Qui i camion bianchi verdi dell'Ama scaricano i rifiuti raccolti provvisoriamente in una buca «di prima accoglienza» ed immediatamente trasportati da «dumper», possenti veicoli a metà strada tra camion e trattore, utilizzati per la distruzione del materiale su tutta la superficie disponibile della discarica. La Fiat Panda dell'Ama su cui viaggiano sgomma paurosamente nella tanghiglia. Seguendo una pista di macchinari meccanici arrivano al terminal del viaggio della spazzatura: una gigantesca valata dove i «Caterpillar» rastrellano i rifiuti divorati dai gabbiani (ce ne sono a migliaia) che progressivamente salgono di livello. Fino appunto al 2005 quando la voragine argillosa sarà satura e il Comune dovrà prendere soluzioni alternative che però spuntano all'orizzonte. «Non ci preoccupa la continua crescita dell'immondizia quanto il suo utilizzo», spiega Rando che elenca i piani ecologici dell'Ama relativi al riciclaggio della spazzatura che potrebbe far scendere considerevolmente la massa dei rifiuti. Già, perché «l'immondo pattume», almeno per certo un'anima nobile. Una di-

Tenta il suicidio Bloccato il metrò a Ostia

Per circa un'ora, ieri sera, è rimasto bloccato il collegamento da Ostia a Roma della metropolitana, a causa di una persona che ha tentato di uccidersi. L'uomo voleva gettarsi sotto la motrice della metro ed invece si è schiantato contro la porta del convoglio, cavandosela con lesioni giudicate dai medici guaribili in 15 giorni. L'uomo, dell'apparente età di 50 anni, ha aspettato che il convoglio della metro - partito alle 20,03 dalla stazione di Stella Polare - rallentasse e al marciapiede della stazione di Lido centro ha provato a gettarsi sui binari, ma un attimo di titubanza gli ha salvato la vita. Immediatamente soccorso, è stato poi trasportato all'ospedale Grassi di Ostia.

Principe Eugenio Da stamattina tornano i tram

Sarà riaperto stamattina al transito dei tram il tratto di via Principe Eugenio dove sono stati ultimati i lavori di ammodernamento dei binari e degli impianti con l'impiego di tecnologie che riducono vibrazioni e rumori. I tram delle linee 14 e 516, provenienti da via Prenestina, attualmente «stirati» a Porta Maggiore, potranno proseguire la corsa fino a piazza Vittorio passando per via Eleniana, piazza Santa Croce in Gerusalemme, via Carlo Felice e piazza S. Giovanni. Verrà quindi soppresso il servizio sostitutivo tra Porta Maggiore e la stazione Termini.

Regione Giunta approva Bilancio '96

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'economia e finanza Angiolo Marroni, ha approvato il bilancio 1996. Si impegnano risorse per oltre 24.000 miliardi. Lo rende noto un comunicato della Regione che sottolinea inoltre che «si tratta dello strumento tecnico, redatto a legislazione vigente, che consente l'esercizio provvisorio del bilancio, in quanto la legge finanziaria nazionale che introduce modificazioni importanti nella struttura stessa del bilancio, è ancora in discussione alle camere». «Si può così consentire la gestione ordinaria, in attesa del varo definitivo della finanziaria - ha sottolineato Marroni - solo allora sarà possibile, presumibilmente entro gennaio, l'approvazione della variazione del bilancio che costituirà il bilancio vero e proprio».

Bilancio comunale Reintegrati fondi per Circostrizioni

Nella proposta di bilancio '96, gli stanziamenti per le circoscrizioni rimarranno ai livelli del '95. Lo ha deciso oggi la Giunta approvando, su proposta dell'assessore al bilancio Linda Lanzilotta, un emendamento che consentirà alle circoscrizioni di disporre di 290 miliardi rispetto ai 270 inizialmente previsti dalla proposta di bilancio. «Apprezzamento» per la decisione della Giunta è stato espresso dal presidente della XVI Circostrizione Claudio Mancini, che nei giorni scorsi aveva criticato duramente la proposta di bilancio.

Sospeso sciopero macchinisti metrò A e B

È stato sospeso ieri sera lo sciopero di quattro ore dei macchinisti della linea A e B della metropolitana indetto dalle rappresentanze sindacali unitarie per venerdì 1 dicembre. La decisione, ha reso noto il Cotral, è stata presa in serata dalle rappresentanze sindacali dopo un incontro con l'azienda.

«Anna Magnani» Busto dell'attrice nella scuola

Un busto della popolare attrice che in «Roma città aperta» interpretò il ruolo di Teresa Colucci è stato scoperto dall'assessore alla cultura Gianni Borghia nella scuola media di via del Fontanile Anulato che proprio ad Anna Magnani è dedicata. La scultura è opera di Elsa De Giorgi.

Remo Fratarcangeli, di Sezze, nega. Ma con sé aveva il fucile dal quale sono partiti i colpi

Spara al fratello per l'eredità di mamma

Sangue infetto Indagato un primario di Latina

Il primario del centro trasfusionale di Latina, Claudio Serafini, è stato interrogato per quattro ore ieri a palazzo di Giustizia a Trento, nell'ambito dell'inchiesta sul plasma che nei giorni scorsi ha portato al sequestro di emoderivati in tutta Italia. Il sanitario è indagato per i reati di epidemia colposa e violazione della legge sul sangue per il presunto uso nella produzione di emoderivati di due sacche di plasma che sarebbero risultate infette dal virus dell'Aids e dell'epatite C.

È stato trovato dai cani dei carabinieri, nascosto in un cunicolo del garage, Remo Fratarcangeli, vigile del fuoco in pensione, indiziato di aver ucciso con quattro colpi di fucile il proprio fratello maggiore, Romolo. Interrogato, Remo ha negato ogni accusa e più volte ripetuto di essere scappato perché spaventato. Il movente ipotizzato dai carabinieri sarebbe da ricercare nell'eredità lasciata dalla madre solo al fratello ucciso.

ANNA POZZI

LATINA «Non ho ucciso mio fratello, io non c'entro niente con la sua morte», ha continuato a ripetere Remo Fratarcangeli, il 56enne di Sezze accusato di aver ucciso con quattro colpi di fucile a pallettoni il proprio fratello, Romolo, di due anni più grande di lui, deceduto nelle prime ore di ieri mattina all'Ospedale S. Filippo Neri. Lui nega, ma gli investigatori hanno trovato l'arma del delitto, nascosta in un angolo, nello stesso garage dove Remo si era nascosto subito dopo il delitto. Remo, vigile del fuoco in pensione, è stato trovato ieri mattina, poco prima delle otto, in un cunicolo all'interno del garage della sua abitazione. «Avevo paura e sono scappato, ma non sono stato io ad ammazzare mio fratello», ha detto l'uomo durante l'interrogatorio. L'ex pompieri era scomparso nella serata di ieri, dopo che Romolo, cassintegrato impegnato nei lavori socialmente utili, era stato colpito alle spalle nel buio, poco

lontano dalla sua abitazione. Dei colpi di fucile e il ritardo di Romolo nel rientrare in casa hanno allarmato la moglie, la figlia e il genero che si trovavano in cucina. Questi ultimi si è fatto forza ed è uscito nel cortile. Qui ha visto Romolo a terra con le spalle piene di sangue. L'uomo non aveva ancora perso conoscenza. Ma in corpo aveva quattro pallettoni.

Tutti erano accorsi a vedere cosa fosse successo, tutti tranne Remo, il fratello minore. Le indagini portano alla luce dei malumori fra i due fratelli che hanno origini antiche. Litigate che spesso si animavano e che avevano sempre lo stesso punto di partenza: l'eredità lasciata dalla madre quattro anni fa. La donna da quando era rimasta vedova viveva insieme alla famiglia di Romolo e prima di morire aveva donato al figlio le sue proprietà. Poca cosa, ma tra queste anche la terra dove sorge la piccola villetta, in via In Valle di Suso, una località di Sezze, dove vivono le famiglie dei due fratelli. «Sono delle brave persone, tutti - hanno detto i vicini - si litigavano come si litiga in famiglia, ma nessuno, nemmeno Remo ha mai dimostrato un vero e proprio odio nei confronti del fratello. Anzi, lo ha anche aiutato più volte».

Il principale indiziato rimane però sempre lui, l'ex vigile del fuoco che per un'intera notte è fuggito e si è rifugiato in un cunicolo scavato nella terra. A trovarlo sono stati due pastori tedeschi dell'unità cinofila dei carabinieri ai quali era stato fatto annusare un maglione dell'uomo. Remo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria ed interrogato nella caserma dei carabinieri di Sezze. Al suo fianco nominato d'ufficio. Nel corso dell'interrogatorio l'uomo non ha mai mostrato momenti di scontro. Con freddezza ha più volte rivendicato la sua innocenza. Intanto in via Monte Piloni, dove si trova la casa dei due fratelli, i familiari si sono chiusi nel dolore.

Lo stilista è uno dei più «riprodotti» del mondo

# Sequestrati 180mila falsi Versace

Maxi-sequestro di falsi Versace fatto dalla Guardia di Finanza dopo un mese d'indagine. Risultato: 180mila capi per un valore di 20 miliardi e 30 stampi della «griffe» levati dal mercato, oltre a 30 persone denunciate. E ieri lo stesso Versace denunciava le carenze della legge italiana, oltre a sottolineare come sia lui uno degli stilisti più perseguitati dai falsari in tutto il mondo. Nel '95, i falsi con il suo marchio recuperati sono stati 500mila.

NOSTRO SERVIZIO

Borse, bottoni, borchie, cinture e jeans, per un totale di 180mila capi, tutti «griffati» Versace ma tutti falsi. Valore totale, circa venti miliardi. Li hanno sequestrati, con un'operazione portata a termine martedì sera, i Baschi verdi della nona legione della Guardia di Finanza del Gruppo di Roma, dopo circa un mese di indagini. Sequestrati anche 30 stampi che servivano a riprodurre il marchio di Versace. Trenta le persone denunciate nell'operazione.

Impossibile, come hanno spiegato gli investigatori ieri, calcolare il valore preciso di quei trenta calchi, che sono stati rinvenuti in una fabbrica di Ascoli Piceno. Certo, si tratta di un valore elevato. «Questo della contraffazione», ha detto ieri Santo Versace, presidente e direttore generale della Gianni Versace SpA - è il business del futuro, per la criminalità organizzata. Infatti permette, con poco investimento e praticamente nessun rischio, un alto profitto. In base ad alcune stime fatte, il fatturato dei falsi raggiunge quello dei capi originali, sottraendo al mercato delle firme reali circa un 20% del profitto. Ed il marchio Versace, dicono gli esperti, sembra essere quello più riprodotto, anche in paesi dove normalmente i prodotti dello stilista non arrivano.

Le cifre globali sono impressionanti. Dall'inizio del '95, sono stati sequestrati 500mila capi falsi e 79 stampi, mentre il fatturato dell'azienda, pari secondo Versace stesso a quello dei falsi, nel '94 ha raggiunto i 1.175 miliardi e dovrebbe arrivare a 1.500 nel '95. Non è il Lazio, secondo Versace, la regione dove si producono più falsi della sua «griffe». In cima alla lista, ci sono Toscana, Marche e

Lombardia, oltre alla Campania. Ma Roma resta la «piazza» ideale in cui smerciare i falsi prodotti altrove. Il problema però non riguarda solo lui e contro i falsi in alta moda tutti gli stilisti si stanno organizzando. «Stiamo cercando di unire le forze soprattutto con i colleghi di Parigi - ha spiegato Santo Versace - per arrivare a fare pressioni che spingano a cambiare la troppo debole legislazione italiana. Dobbiamo prendere esempio dalla Francia, dove da un anno è in vigore una norma per la quale vengono perseguiti anche gli acquirenti, quando compongono capi falsi pur sapendo di che genere di merce si tratta». Pene più severe (ora la reclusione è di 2-3 anni) e multe più elevate sono le richieste di Santo Versace, che si è organizzato da solo chiamando l'agenzia investigativa Carinvestigazione, in collegamento costante con la Guardia di Finanza, e una rete di legali per presidiare le aree più calde in tutto il mondo. Su questo fronte Versace ha detto di aver investito circa due milioni di dollari. «Ma ho paura - ha aggiunto - che non basteranno». Come sempre, la qualità dei falsi è ovviamente inferiore a quella degli originali, ma ovviamente la differenza è riconoscibile solo da un tecnico. Inoltre di particolare rilievo in questa operazione, secondo Mauro Floriani, comandante del II Gruppo di Roma, è stato il sequestro degli stampi. «Così si impedisce - ha detto Floriani - la possibilità di continuare nell'azione illecita di contraffazione». Attività svolta sempre con più frequenza da fabbriche dove vengono occupate anche 50 persone per volta, del tutto clandestine.

## Intascò miliardi dell'ospedale israelitico: 18 mesi all'ex direttore

Ha patteggiato la pena a un anno e sei mesi di carcere l'ex direttore amministrativo dell'ospedale israelitico, Aldo Rocchi, 55 anni, accusato di corruzione, peculato e abuso d'ufficio per aver intascato fondi destinati al nosocomio. Due miliardi e 300 milioni che dovevano finire nelle casse dell'ospedale ma che, secondo il pubblico ministero Maria Gloria Attanasio, sono arrivati sul conto di Rocchi. Ad avere i primi sospetti fu il rappresentante legale che aveva notato il forte ammanco di denaro, e una volta avviata le indagini, il pm ha accertato che l'ex direttore assegnava lavori da realizzare nell'ospedale a società di cui lui o i suoi familiari erano proprietari di quote associative. Secondo la Attanasio, che ha portato il fatto avanti al gip Cobella, Rocchi, che girava i soldi a queste società, assegnava di fatto i lavori ad altre ditte minori. Sospetti nati sul dirigente anche tra i dipendenti dell'ospedale che avevano notato un tenore di vita molto al di sopra delle sue possibilità.



Lo stilista Gianni Versace

Dal Zennaro/Ansa

Liceo di Anzio lancia un appello agli studenti: «Ognuno dia 100 lire»

## Colletta per Telefono Azzurro

ANZIO. La scuola salva Telefono Azzurro. È questo lo slogan di una campagna nata e lanciata dagli studenti del liceo classico di Anzio, occupato da lunedì scorso. Nel corso dei dibattiti e dei gruppi di lavoro, che si susseguono durante la giornata, gli studenti hanno ideato un'iniziativa tesa a coinvolgere la popolazione scolastica italiana in favore della linea telefonica da anni al servizio dell'infanzia e che per mancanza di fondi rischia di essere disattivata. «In Italia ci sono 9 milioni di studenti - spiega Cristiana, che frequenta l'ultimo anno - sarebbe sufficiente un piccolo contributo procapite, anche di 100 lire, per consentire al Telefono Azzurro di continuare la sua importante funzione sociale. Per questo invitiamo tutti gli studenti a lanciarsi in questa campagna, a raccogliere un piccolo contributo e a dimostrare come quella scuola pubblica, così disastrata e così poco a cuore ai nostri governanti sia capace di intervenire e incidere decisamente per il proseguo di un'attività sociale di fondamentale importanza». Ma questa non è l'unica iniziativa da questi pochi giorni di occupazione dell'edificio scolastico che si trova sull'Ardeatina. «La nostra è un'occupazione un po' anomala - dice Maria Luigia - abbiamo infatti optato per una scelta mista, vale a dire, durante la mattinata effettuiamo l'autogestione, ma alla fine del regolare orario scolastico inizia l'occupazione. Questo per permettere ai nostri insegnanti di contribuire ai lavori, ma soprattutto per avere la possibilità di stilare insieme una piattaforma, una proposta alternativa di riforma della scuola».

E per far questo, nel liceo si è formato un apposito comitato composto da una decina di studenti e da tre professori, un docente di storia e filosofia, uno di latino e greco ed un professore di diritto.

## L'Aids, nel Lazio prima causa di morte tra i 25 e i 30 anni

Roma è in prima linea tra gli agglomerati urbani più colpiti dall'Aids. La prima causa di morte tra i giovani, infatti, è proprio l'Aids, con largo margine rispetto ai decessi per incidenti stradali. Secondo i dati divulgati nel corso del Convegno Mondiale di Yokohama nel Lazio il Virus rappresenta la prima causa di morte tra i 25 e i 30 anni. Ogni tre mesi, nella sola capitale ci sono 32 nuovi casi di infezione, mentre a rendere ancora più allarmante la situazione c'è un dato che riguarda la prevenzione. Il 40% degli studenti laziali risulta disinformato sulle modalità di contagio e trasmissione della malattia. Ad ignorare come prevenire l'Hiv sono soprattutto gli studenti di età compresa tra i 12 e 19 anni. Alla luce di questi dati assumono particolare importanza le iniziative in programma per domani, 1 dicembre, in occasione dell'ottava giornata mondiale della lotta all'Aids. Presso le ventinove Farmacie comunali, dislocate nella città, saranno distribuiti gratuitamente profilattici e siringhe, iniziativa proposta dai Verdi capitolini, d'accordo con l'Assessore ai Servizi Sociali, Amedeo Piva e in collaborazione con le cooperative che hanno vinto l'appalto del Comune sulla prevenzione Aids. «Malgrado da ogni parte - ha detto il capogruppo Athos De Luca - si riconosca l'importanza fondamentale della prevenzione soprattutto tra i giovani per scongiurare il rischio Aids, si riscontra ancora una scarsa sensibilità e presa di coscienza rispetto alla gravità del problema».

gamito audio-video di alcune stanze per un monitoraggio continuo su particolari casi. Domani nelle sale cinematografiche sarà possibile avere materiale informativo sull'Hiv.

A Santa Cecilia si mobilita il mondo della musica a favore dell'Anlaids (associazione nazionale per la lotta contro l'Aids) con un concerto del grande pianista György Sandor che suonerà musiche di Bach, Mozart, Beethoven e Debussy. Il ricavato dei biglietti sarà devoluto per il sostegno d'ella casa alloggio per malati terminali. Al Gilda si parlerà di sesso «a fin di bene» con protagonista quella piccola bustina varopinta contenente un cilindretto di lattice, il profilattico. La serata inizierà alle 21 e andrà avanti fino a tarda notte. Gli incassi saranno devoluti all'Anlaids. Sabato alle 17, presso la sede di Finarte in via Margutta, si aprirà un'asta benivola, vera e propria fiera delle occasioni, con oggetti firmati dai grandi stilisti. Gli oggetti (di Trussardi, Comptel, Larcetti ed altri) saranno esposti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 16 e 30.

## Natale nel mondo in mostra da domani al 10 dicembre alla Fiera di Roma

Tante idee per i regali di Natale insieme alla riscoperta di antiche tradizioni, leggende e costumi di paesi vicini e lontani, dall'Islanda alla Polonia, fino al Burkina-Faso, nel cuore dell'Africa. Questi i contenuti della prima edizione della mostra «Natale nel mondo» che si terrà nel quartiere fieristico sulla Cristoforo Colombo da domani al 10 dicembre prossimo. La manifestazione, presentata ieri, si svolge sotto il patrocinio di Regione, Provincia, Comune di Roma, Confindustria Roma e comitato italiano Unicef, ed è organizzata dalla società di comunicazione e marketing «Commark». Rinnovata ed ampliata rispetto a «Natale oggi», la rassegna è articolata su 20 mila metri quadrati in varie sezioni. Nel salone dell'artigianato nazionale ed estero è possibile trovare tra l'altro ceramiche e terracotte di Puglia, Calabria e Sicilia, oggetti in rame azzurro, plumoni e maglioni peruviani.

## Policlinico Le indennità non saranno restituite

Lo sciopero dei medici del Policlinico ha raggiunto l'obiettivo. Le somme che gli universitari hanno percepito illegalmente negli anni scorsi non saranno recuperate. Il gruppo progressista alla Camera dei deputati ha presentato nei giorni scorsi un emendamento aggiuntivo al collegato sull'Università con cui si stabilisce che «in riferimento alle somme erogatate dall'Università "La Sapienza" ai sensi dell'art. 31 della legge 761/79 (De Maria) in modo dilazionato rispetto al parere del Consiglio di Stato, sono da considerarsi erogate a titolo di incentivazione per il periodo '89-'94, non avendo nello stesso periodo il personale percepito indennità di istituto, pur previste dagli accordi collettivi nazionali».

L'indennità di circa 800mila lire mensili era stata corrisposta ai medici dell'Umberto I dal rettore Giorgio Tecce pur in presenza di pareri contrastanti del Consiglio di Stato e della stessa Regione Lazio. La decisione in cinque anni ha creato un buco nel bilancio che si aggira sui 60 miliardi. Con l'emendamento questi soldi vengono recuperati nella Finanziaria chiudendo così la questione che aveva indotto la Corte dei Conti a chiedere spiegazioni al rettore.

«Il matrasso gestionale e amministrativo cui è giunto il Policlinico Umberto I ha certamente bisogno di un intervento legislativo - ha commentato il segretario della Cgil di Roma e Lazio Ubaldo Radicioni - non è certo tollerabile che a pagare le conseguenze dello sciopero siano i dipendenti».

**Abbonatevi a**

**l'Unità**

**VENERDI' 1 DICEMBRE**  
ORE 16.00 - c/o Sala Teatro ex-Enaoli  
Via di Torrespaccata, 157

**INCONTRO PUBBLICO**  
«I GIOVANI DEL TERRITORIO PRESENTANO IDEE E PROGETTI PER CREARE OCCUPAZIONE»

Partecipano: **Augusto BATTAGLIA**  
**Maurizio MAROTTA**  
**Franco CERVI**  
**Pietro LUCISANO**

**GIOVEDI' 30 NOVEMBRE 1995 ORE 18.30**  
Non è mai troppo tardi, o è sempre troppo presto?

**LA NUOVA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE**

discutiamone con  
**Carol Beebe TARANTELLI** deputata PDS  
**Franca PRISCO** senatrice PDS  
**Marina PIVETTA** direttrice del «Passo delle donne»  
Coordina **Anita PASQUALI**

Unità di base **CAMPITELLI**  
Via dei Giubbbonari, 38  
Tel. 68803897

**OGGI 30 NOVEMBRE**  
ore 17.30 (V Piano Direzione - Via delle Botteghe Oscure, 4)

**ASSEMBLEA PER IL LANCIO DEL TESSERAMENTO 1996**  
e consegna delle tessere

Intervengono:  
**CARLO LEONI** Segretario della Federazione Romana e  
**MARCO MINNITI** della Segreteria Nazionale del Pds

Sono tenuti a partecipare i segretari, i responsabili organizzativi delle sezioni e delle unioni circoscrizionali.

**FINANZIARIA E DINTORNI**  
**GIOVEDI' 30 NOVEMBRE ORE 17.30**  
**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
ne discutono con i cittadini

**Vincenzo Visco**  
Dep. Progressista - Responsabile politiche economiche Pds

**Fulvio Vento**  
segr. Regionale Cgil

Sezione PDS Viale Gordani  
Sinistra Giovanile - PDS VI Zona  
V.le della Venezia Giulia, 71-75 - Tel. 2588283

Tv, Internet, nuove tecnologie, giornalismo, tutela dei cittadini e dell'emittenza minore

Il **CORIP** invita quanti hanno a cuore i problemi della comunicazione a partecipare all'assemblea indetta dal Comitato promotore nazionale per la costituzione di un'associazione di tipo nuovo che affronti questi temi.

L'assemblea del Comitato promotore nazionale si terrà:  
**Sabato 2 dicembre, ore 9.30, presso la Sala conferenze dell'ARCI, via dei Mille, 23.**

**CORIP - Comitato romano per l'informazione pubblica**

**REGIONI E CERTIFICAZIONE DI BILANCIO**  
**UNIAUDIT**  
1985  
1995  
DECENNALE

Convegno su:

**"ORGANIZZAZIONE CONTABILE E CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO NEGLI ENTI NON LUCRATIVI: ESPERIENZE, PROBLEMI E ASPETTATIVE".**

Venerdì 1 Dicembre 1995 ore 14.30  
ROMA  
Salone Basevi - L.N.C.M.  
Via Guattani, 9

Iniziativa, nata per rispondere all'esigenza di dotare di maggiori strumenti di servizio un settore in forte espansione quale quello degli enti non profit, vuole affrontare il tema dell'organizzazione contabile e dei sistemi di controllo sia della gestione che dei conti.

Nel corso dei lavori sarà illustrata l'esperienza fatta nella certificazione volontaria del bilancio della UISP, Unione Sport per Tutti, una delle più importanti Associazioni Italiane di promozione sportiva riconosciute dal CONI

Per informazioni:  
**UNIAUDIT - Ufficio di Roma** Tel. 8415712



Alta velocità, la Roma-Napoli pronta per il 2000

# Il pendolino del Sud regalo per il Giubileo

Anno 2000, la linea ferroviaria superelece Roma-Napoli sarà una realtà. Sulle potenti massicciate di cemento armato sfrecceranno treni da 300km che impiegheranno un'ora per compiere l'intero percorso. Lungo il tracciato, i cantieri lavorano a pieno regime, dopo una partenza ad handicap, provocata da alcuni preziosi ritrovamenti archeologici, ai quali è stata trovata una soluzione. Ma il terreno è stato recuperato

verrà dato il via scatteranno subito i bandi di concorso. A luglio o al massimo in settembre si partirà con i lavori.

Dati ottimistici. Ma al Tav sono convinti di farcela. E per non farsi trovare impreparati si prosegua sulla tratta estina alla capitale. Finora sono stati aperti 31 cantieri su 167 previsti. Da metà settembre sono le uniche lavorative che diventeranno dicassettella quando si opererà a pieno regime.

A S. Cesario a Sgurgola e a Patrica i viadotti sotterranei sono una realtà. Si scava cinque metri al giorno su due versanti da Roma verso Napoli e viceversa. A S. Cesario si è già scavato a 60 metri di profondità per un chilometro su scavi da fare. Nel '97 dovrebbe essere l'inaugurazione. Le altre procedure sugli stessi nemi. A Sgurgola 2.280 m di galleria, la fine lavori è prevista per la metà del '96.

Ma i problemi naturalmente non riguardano soltanto gli scavi. Le armature operate con tecniche moderne delle gallerie e i tempi delle imprese che corrono come bolide di formula uno. Ci sono quelli di natura ambientale. Per mascherare il seppellimento ferroviario di 227 km ha messo in preventivo 67 miliardi che verranno utilizzati per rendere l'impatto ambientale non violento camuffando le potenti massicciate di cemento armato della viabilità. I paloni di viadotti che non poggeranno mai in acqua quando dovranno scavalcare torrenti e fiumi lungo il percorso per evitare che muti il corso delle acque. Anche nelle opere di scavo si è cercato di essere il meno invasivo possibile. E quando saranno terminati i lavori la scenografia ambientale, ma questa è un'aspetto antico quello delle opere - grazie anche ad un attento lavoro di monitoraggio fatto soprattutto per individuare quelle zone ad alto interesse archeologico.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

■ **TERMINO** Alta velocità il treno va Roma Napoli in 59 non è più una chimera. Ma per ora il pendolino del sud corre sulle rotte dell'immaginazione, aspettando l'aprile del '99 quando il bisbetico capostazione, clava il via alla prima corsa. Un'altra grande opera per un altro grande appuntamento: il Giubileo del 2000. Costo dell'operazione: 5.500 miliardi. Sembrano cifre tutto filastro che i finanziamenti arrivano puntuali che lo scoperto archeologico non faccia tirare il freno a mano al progetto. Come a San Cesario dove è stata riponata alla luce una strada romana in perfetto stato di conservazione che ha stoppato i lavori per tre mesi. Un ostacolo che è stato superato in maniera indolore. Pietra dopo pietra, la strada è stata tolta dal percorso dell'alta velocità. Sarà ripristinata nel medesimo punto e nella medesima posizione quando i lavori saranno terminati e la parte esterna della galleria recuperata per quanto sarà possibile. Intanto si scava si perforano i colli e si preparano le massicciate dell'autostrada ferroviaria. Si marcia a tappe forzate per recuperare il tempo perduto inizialmente. Chissà, cosa che ha fatto tornare il sorriso agli addetti ai lavori. Merito

sotto i colli Albani a Sgurgola e a Patrica nelle province di Roma e Frosinone il martellone perfora montagne senza attimi di sosta (nel cantiere di S. Cesario si lavora anche di notte) gli sguardi dei dirigenti del Tav (treno ad alta velocità) sono tutti rivolti alle penetrazioni di Roma e Napoli. E forse il compito di più difficile in quanto si devono superare ostacoli estremamente complicati a cominciare dagli espropri cittadini che a Roma dopo un primo conto dovrebbe interessare ottanta nuclei familiari. Probabilmente saranno di più. Un problema (gli indennizzi) che il Tav dovrà superare con l'aiuto del Regione. Il treno che dovrà approdare a Termini saprà il racconto antulare affiancherà la linea Roma Sulmona Pescara (ora cammina su binario unico) che verrà ristrutturata senza interruzione della linea) con la quadruplicazione dei binari due per l'alta velocità due per la Roma Pescara. I pendolini in transito sulle linee nord sud si fermeranno alla stazione Termini, quelli con meta finale nella capitale a Termini dove otto nove binari cioè quasi la metà di quelli in funzione in testata saranno ad esclusivo servizio dell'alta velocità. Tutte queste cose verranno discusse in una conferenza di servizi il prossimo 15 dicembre. Se



Roberto Cano

La Cgil accusa governo e Regione per la mancata entrata in vigore della nuova legge

## «Troppi gli incidenti sul lavoro»

LUCA BENIGNI

■ Nel mese di novembre ci sono stati cinque incidenti gravi sul lavoro e tre morti. La legge che dovrebbe garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro esiste ma il governo ha rimandato la sua entrata in vigore al 20 gennaio prossimo mentre la giunta regionale non dimostra grande attenzione rispetto a questo problema.

Le accuse sono di Ubaldo Radici, segretario regionale della Cgil che ieri in una conferenza stampa ha dato il lallame: «La legge 626 che recepisce otto diverse direttive europee per garantire la sicurezza nei posti di impiego indica chiaramente cosa si deve fare e chi

deve farlo, ma i ritardi stanno diventando clamorosi». In base alla nuova normativa ogni luogo di lavoro dovrebbe essere messo a norma e la direttiva vale per le grandi e piccole aziende così come per la pubblica amministrazione. Le scuole e gli ospedali. Ogni datore di lavoro dovrebbe anche indicare un responsabile della sicurezza e avere il beneplacito di un medico rispetto alle norme applicate. Anche i lavoratori dovrebbero indicare per ogni azienda un loro rappresentante.

«Noi come sindacato», dice Radici, «abbiamo già nominato mille rappresentanti, ma per il re-

sto tutti sono fermi, compresa la regione Lazio». Secondo il segretario della Cgil Badaloni, che pure aveva messo questi problemi nel suo programma elettorale in questi sette mesi non ha preso iniziative. «I sindacati», accusa, «sono stati convocati solo una volta dall'assessore Vittoria Tola».

«È vero», conferma l'assessore Tola - loro hanno ragione, ma in tanto ancora non sono chiari molti aspetti della 626 e in particolare le competenze regionali, poi la struttura che abbiamo conta una sola persona e inoltre rispetto a questa scadenza la giunta ancora non riesce a fare il punto».

Questa situazione di stallo

preoccupa il sindacato soprattutto in vista dell'apertura di nuovi cantieri per il Giubileo. «Non c'è personale per fare i controlli», dice Radici, «quello in servizio presso tutte le Usl è carente di oltre il 20%, rispetto alle necessità e i tecnici specializzati sono un quinto di quelli che occorrerebbero. Alle Usl era stata chiesta anche l'attivazione di dipartimenti specifici. Ma anche rispetto a questo non ci sono state risposte. E i morti continuano. Eppure garantire la sicurezza significa anche creare altri posti di lavoro. Molte scuole del centro storico, per esempio, non sono a norma per le scale antincendio o per gli impianti elettrici».

# 15 MESI SENZA INTERESSI

OFFERTA VALIDA SOLO 3 GIORNI SU TUTTI I CELLULARI TELECOM (28-29-30 NOVEMBRE '95)

<b>ERICSSON EH 237</b> L. 61.000 X 15 MESI	<b>SIEMENS S3 PLUS</b> L. 64.000 X 15 MESI	<b>MOTOROLA HANDLY</b> L. 66.000 X 15 MESI	<b>MOTOROLA GOLD</b> L. 55.000 X 15 MESI	<b>MOTOROLA VIP</b> L. 79.000 X 15 MESI	<b>ERICSSON ET 337</b> L. 80.000 X 15 MESI
<b>NOKIA 500</b> L. 61.000 X 15 MESI	<b>NEC P7</b> L. 49.000 X 15 MESI	<b>GSM 2010</b> L. 59.000 X 15 MESI	<b>SIEMENS GSM S4</b> L. 85.000 X 15 MESI	<b>NOKIA GSM 2110</b> L. 77.000 X 15 MESI	<b>ITALTEL AMICO</b> L. 51.000 X 15 MESI
<b>MOTOROLA EUROGOLD</b> L. 85.000 X 15 MESI					

**E NON FINISCE QUI!...**

**Centro PANDITON**

**AVVISO IMPORTANTE**  
I TELEFONI CELLULARI GSM SONO ANTI CLONAZIONE. NON E' POSSIBILE COPIARE LA COPIA DEL SERIALE.

**SERVIZIO ESCLUSIVO TELEFONO DI SCORTA GRATIS**

**LA PROMOZIONE TELECOM GSM CONTRATTO GRATIS CONTINUA.**

**PREZZI IVA COMPRESA**  
TUTTI I TELEFONI SONO FORNITI IN CONFEZIONE ORIGINALE SIP-TELECOM SIGILLATA

CONTRATTI CON TELECOM FAMILY, AFFARI, GSM. IMMEDIATI. CAMBIO SERIALE E INIZIALIZZAZIONE SENZA SPESE AGGIUNTIVE

**CI VEDREMO PROSSIMAMENTE ALL'EUR**

TV Color, Telefonta, Elettrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Videocamere  
\* Roma Via Rusellina 75 Tel. 06/2818222  
\* Roma Via delle Vigne Nuove 551 Tel. 06/8133601/603  
\* Roma Via Pratiere 138/220 Tel. 06/4980175  
\* Roma Via Salaria Centro Com. 11 MAR. Tel. 0773/661042

Decreto stanziava 17 miliardi per scavi  
E sblocca 13 piani di zona a Roma

### Il governo mette pace tra il Campidoglio e la Soprintendenza

Scavi archeologici finanziati dallo Stato per dare il via ai cantieri. Lo stabilisce un decreto legge appena approvato. Per ora riguarda solo l'edilizia pubblica ma potrebbe inaugurare una nuova concertazione tra Soprintendenza e Comune. Il decreto stanziava 17 miliardi, al 75% per Roma. Servirà a sbloccare 13 piani di zona per la costruzione di 8 mila alloggi. Resta il problema di Tor Marancia e Tor Carbone. Ma è tregua tra La Regina e Rutelli.

RACHELE GONNELLI

È pace fatta e celebrata in una conferenza stampa al ministero dei Lavori pubblici tra il Campidoglio e la Soprintendenza archeologica di Roma. Presenti il sindaco Rutelli, l'assessore Domenico Cecchi, il sovrintendente Adriano La Regina, il ministro ospite Paolo Baratta, arrivato con un'ora di ritardo, e il direttore generale dei Beni culturali Mario Soti. La tregua siglata sulla scia di un decreto del governo che sblocca alcuni piani di zona per edilizia residenziale pubblica finora rimasti imbalsamati in attesa di una verifica sulle presenze archeologiche. Con il decreto che porta la data di sabato scorso 78 per la prima volta lo Stato mette a disposizione 17 miliardi per finanziare sondaggi archeologici e accertamenti sulla compatibilità delle nuove costruzioni con la tutela dei reperti. Si tratta di un provvedimento a carattere nazionale ma il ministro Baratta ha spiegato che il 75 per cento della somma stanziata sarà impegnato per Roma, la situazione più complicata a causa del immenso giacimento di vestigia del passato capitolino diffusivo su tutto il territorio urbano.

due a Trionfale, uno a Baraccia e l'ultimo a Boccea. E altri due piani di zona - Lunghezza 1 e Tor Vergata - erano stati sbloccati con il metodo della concertazione attraverso protocolli d'intesa a tre tra Comune, Soprintendenza e ministero Lavori pubblici. Cer per la modifica dei progetti e l'inserimento dei reperti nei nuovi quartieri come abbellimento urbano.

Un metodo che Rutelli vorrebbe estendere a tutte le opere grandi e piccole. E che sta seguendo per la progettazione della metro C. In assenza di una politica archeologica preventiva ci siamo trovati a polemiche e litigi come se ci fosse chi voleva cementificare e distruggere e chi no - ha detto il sindaco - ora si istituisce il principio che è la mano pubblica a farsi carico dei sondaggi e attraverso il metodo della co-decisione sportivo di superare i veti. Con la nuova normativa degli appalti le nuove concessioni edilizie devono sottostare comunque ad un accertamento della rilevanza archeologica e ambientale. E ora ci sono i fondi statali per i progetti di edilizia pubblica e agevolata che risalgono alla vecchia normativa. Ma c'è ancora tutto il problema dell'edilizia privata. In testa le lottizzazioni convenzionate di Tor Carbone e Tor Marancia. Lì i sondaggi dovrebbero essere fatti dalle ditte interessate a costruire. Il sovrintendente La Regina sostiene che il buon senso vorrebbe un provvedimento organico per evitare che i monumenti vengano concepiti come ostacoli alla trasformazione urbana. Per attuare il principio dei sondaggi preventivi finanziati dallo Stato in tutta Italia, sia in casi come Tor Carbone e Tor Marancia ma anche come la ferrovia Roma Ciampino secondo La Regina basterebbero 50 miliardi l'anno.



Il Narciso attribuito a Caravaggio

Ieri a Palazzo Barberini la presentazione dell'opera d'arte dopo nove mesi di cure

## Quel Narciso restaurato svela Caravaggio

Torna il Narciso restaurato. La presentazione dell'opera del Caravaggio ieri mattina a Palazzo Barberini. Il dipinto che forse fu commissionato al maestro dal Cardinal Del Monte intorno al 1597-98, quindi opera giovanile contemporanea della Santa Caterina di Thissen e della Maddalena di Detroit, rappresenta il mito greco del giovane che scopri innamorandosene perdutamente, la propria immagine riflessa nell'acqua.

ENRICO GALLIAN

È stato presentato ieri mattina a Palazzo Barberini nella Sala del trono del Circolo Ufficiali delle Forze Armate dopo il restauro finanziato dalla Federazione italiana Menanti d'Arte, ed eseguito dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma cominciato a marzo di quest'anno. Il Narciso di pinto attribuito al pittore pratese Michelangelo Merisi da Caravaggio.

La sala gremita di meriti d'arte e giornalisti fotografici intenditori e intenditori d'arte assenti gli artisti ed è proprio in queste occasioni che si sente sempre la loro mancanza. Rossella Vodret che ha diretto i lavori delle restauratrici Giovanna Martellotti, Sabina Vedovello di ila Cbc nel difficilissimo lavoro di ripristino della delicata pella colta pittorica consunta da drasti che ripulite presumibilmente ottocentesche e che già aveva anticipato nel convegno internazionale

È un frammento con scritto Maximus  
Il pezzo di Colosseo trafugato  
La Regina: «Opera di un vandalo»  
Le ricerche affidate ai carabinieri

Non è un macigno del peso di 4 tonnellate sollevabile solo con una gru, come era stato scritto inizialmente dal Messaggero, ma è stato comunque rubato un pezzo del Colosseo. Dopo la denuncia del quotidiano romano il sovrintendente archeologico Adriano La Regina ha disposto degli accertamenti. E ha così scoperto che il furto c'è stato. Riguarda un frammento di marmo grande 25 centimetri per 15 di larghezza e 50 di profondità. Con un'epigrafe «malamente» incisa: la parola latina Maximus. Secondo La Regina la spazzatura non può essere un affare concordato con qualche mercante d'arte ma piuttosto l'opera di un vandalo. «Il blocco di marmo - dice - non è un oggetto artistico e non ha quindi un gran valore commerciale, solo storico». Il problema del furto, ha spiegato, c'è per tutte le opere d'arte a cielo aperto. Alcuni giorni fa la Soprintendenza ha sporto denuncia ai carabinieri. E ora spera di poter recuperare il reperto - anche grazie all'opera del nucleo di tutela del patrimonio artistico - in futuro a proteggere il Colosseo, al termine dei lavori di restauro attualmente in corso e che si prevede finiranno tra quattro anni. Ci sarà una cancellata in ferro battuto. Intanto all'interno dell'Anfiteatro Flavio è iniziato un censimento di tutto il materiale lapideo e dei capitelli ammassati negli angoli più bui. A restauro ultimato il monumento sarà interamente ripulito dal restio del tempo e dello smog e gli ingressi saranno anche maggiormente controllati e sicuri. «L'intervento che avrà maggior impatto visivo - ha spiegato La Regina - sarà la ricostruzione del piano di copertura dell'arena. Un pianale di legno nasconderà alla vista i sotterranei e servirà a dare l'idea di come doveva essere il Colosseo al tempo dei gladiatori e dei leoni. Gli incuneabili saranno comunque agibili e visitabili attraverso un percorso.

La Regina ricorda il «dramma mondiale che fa scomparire in Italia migliaia di reperti l'anno». Su questo fronte però segnala anche una notizia positiva: il Museum Getty di Philadelphia, principale committente di opere d'arte e reperti archeologici, ha deciso di non acquistare oggetti che non abbiano una documentata provenienza lecita. «Il Getty non è l'unico - aggiunge - ma è il più ricco e destinerà quegli stessi fondi al restauro e alla conservazione del patrimonio archeologico mondiale. Intanto dal Campidoglio il sovrintendente si aspetta l'autorizzazione per realizzare una cancellata intorno a Palazzo Massimo, il museo ancora non aperto in piazza del Cinquecento.

le «Michelangelo Merisi da Caravaggio la vita e le opere attraverso i documenti» ha presentato il risultato della sua ricerca in un'altissima quasi «senza ombra di dubbio l'attribuzione al Caravaggio della problematica raffigurazione di adolescente tratta dalle Metamorfosi di Ovidio.

Il Narciso che forse fu commissionato al maestro dal Cardinal Del Monte intorno al 1597-98, quindi opera giovanile contemporanea della Santa Caterina di Thissen e della Maddalena di Detroit, fiore all'occhiello della Galleria nazionale d'arte antica rappresenta il mito greco del giovane che scopri innamorandosene perdutamente la propria immagine riflessa nell'acqua. Dipinto complesso per non poche ragioni: non ultima delle quali il miracoloso ritrovamento ad opera di Roberto Longhi nel lontano 1913 quando il dipinto era in una collezione privata milanese e riconosciuto di mano del Caravaggio ne diede notizia nel 1916 confermando l'attribuzione nel 1943 e nel 1951 quando curò la

grande mostra del Caravaggio e i caravaggeschi. Dopo questa sapiente attribuzione si formò in Italia il partito del «no» con a capo Lucrezio Venturi al quale si associarono non pochi storici dell'arte. È dagli anni Settanta con Maurizio Manni (che nel '74 ritenne di un documento ottocentesco in cui si citava un Narciso in tela d'imperatore di mano di Michelangelo di Caravaggio) rinvenuto a Savona l'8 maggio 1845) che si rinforza il partito del «sì» con Cinotti e Gregori. Nel 1984 però Mina Gregori accolse l'attribuzione allo Spadani avanzata qualche anno prima dal Tappi che faceva parte del partito del «no».

È stato proprio attraverso gli esami eseguiti durante il restauro - ha sottolineato Rossella Vodret - che si sono rivelati i due elementi fondamentali per la definitiva attribuzione: la mancanza del disegno preparatorio (che Caravaggio non eseguiva mai) e la presenza sulla tela di un'incisione che il pittore lombardo eseguiva per tracciare le linee guida della composizione.

Attraverso le radiografie dell'opera è stato possibile scoprire anche una serie di «spuntamenti» che rivelano come il Caravaggio abbia dipinto in un primo momento il riflesso di Narciso perfettamente specularmente alla figura del giovane per poi eseguire delle modifiche che danno l'impressione di una figura che guarda se stessa riflessa in uno specchio d'acqua più che due figure (vera e riflessa) viste da un osservatore esterno.

Indagini conoscitive e restauro complesso dell'opera come ha sottolineato Giovanna Martellotti una delle restauratrici dell'opera il dipinto era stato probabilmente sottoposto in passato a drastiche puliture probabilmente con soda caustica che hanno asportato tutte le velature originali dell'opera. Inoltre la tela era stata tagliata per renderla più piccola e il dipinto proseguiva anche sui bordi del telaio. Si è quindi provveduto a ripristinare le dimensioni originali restituendo visibili particolari prima nascosti come il pollice della mano sinistra del giovane.

Lunedì  
4 dicembre

Giornata  
di proiezioni non stop  
al Cinema Mignon  
via Viterbo, 11

ingresso libero

# Bertolucci

L'Unità  
Cineteca nazionale  
Centro sperimentale di cinematografia  
L'Officina filmclub



Assitalia

Consorzio Agenzia Generale di Roma

9,30  
Il conformista  
11,30  
Prima della rivoluzione

# Bernardo

20,30  
La strategia del ragno  
22,30  
Ultimo tango a Parigi

13,30  
La commare secca  
15,30  
L'ultimo imperatore  
18,15  
La tragedia di un uomo ridicolo



RITAGLI

De Sio e Argento contro Aids. Tante iniziative a Roma per la giornata mondiale contro l'Aids che cade domenica 1 dicembre. Fra queste il concerto di beneficenza che Francesca Schiavo terrà al Palladium...



De Sio

Contaminazioni. Rassegna di teatro emergente da domani al 3 dicembre alle 21.30 il gruppo teatrodanza Immagini dal vivo presenta Tango Blu con musiche di Astor Piazzolla...



De Sio

Aguere La Banda a Trevignano. Tutto nei ritmi afro-cubani al Sottovento il nuovo pub musicale di Trevignano in concerto la Salsa Orchestra Agueré...

DANZA

COSI E STAFANESCU



In occasione della Festa Nazionale della Romania, Liliana Così e Marinel Stefanescu saranno ospiti della serata di gala per la vigilia, stasera presso il Grand Hotel Cavalieri Hilton di Roma...

TEATRO/1. Maurizio Micheli e Benedicita Boccoli al Sistina nella commedia di Garinei & Giovannini

Un ciclone (biondo) di nome Bettina

KATIA IPPARO

Tutto ha inizio da un bizzarro fatto letterario una diciottenne franese signorina molto perbene e molto annoiata dà alle stampe un best seller Bonjour tristesse che fa subito scalpore...

baik ma e attrice discreta. All'inizio non vuole ammettere che l'inglese moglie sia l'autrice di quel romanzetto pornosoletto...



Maurizio Micheli e Benedicita Boccoli in «Bourgeoise Bettina»

Comasco Lepera

IL CONCERTO AL PALAEUR

L'heavy-metal degli Iron Maiden: duro con passione

MAURIZIO BELFIORE

Al tempo dei loro esordi il pubblico italiano fu uno dei primi ad accorgersi che gli Iron Maiden avevano trasformato il tanto amato hard rock dei Black Sabbath...

In selmilia al Palaeur. Palaeur piena di oltre tremila giovanissimi e rinnovati devoti di un musica da far invidia a Torquemada...

Uno dei migliori gruppi metal. I Maiden sono ancora uno dei migliori gruppi metal in circolazione e suonano con la sufficiente passione...

TEATRO/2. La pièce di Fiorenza al Ghione

L'intrigo di Alcmena tra Giove e Anfitrione

AGOSTO SAVIOLI

Di Anfitrione la storia del teatro è zuppa a iniziare un paio di secoli avanti Cristo da quello di Plauto (che di questo si faceva a un precedente modello greco o a più modelli) Giraudoux in Francia tra le due guerre mondiali dava alla sua rielaborazione della mitica vicenda il numero 38...



Sarah Jane Morris

Sarah Jane Morris Chioma rossa e anima-blues

Qualcuno se la ricorda al fianco di Jimmy Sommerville nei Communards, altri sul palco di Sanremo in coppia (ahimè) con Riccardo Cocchiante in un caso come nell'altro, è difficile dimenticare Sarah Jane Morris, straordinaria vocalist inglese dalla chioma rosso fuoco e della voce roca di blues...

Incontri e film Il cinema arriva in 6 biblioteche

Il cinema arriva in sei biblioteche romane Da oggi al 29 marzo nelle biblioteche Ostiense Pignone Rispoli, Borromeo Mozart e Pietrapopola verranno proiettati film (mai visti) ed analizzati alcuni aspetti fondamentali dell'esperienza cinematografica italiana e straniera...

CONCERTI. Stravinskij, Ravel e Schoenberg

Tre geni a confronto con lo strumento-voce

MARCO SPADA

Nella dispersiva vita culturale di Roma capita di trovare sotto tranci motivi di riflessione sull'evoluzione del pensiero artistico di questo secolo. Chi ci capita all'Accademia Americana al Gianicolo troverebbe nell'archivio di una mostra di pittura su giovani emigranti scelti da artisti affermati...

Un teatro multimediale

Un video in una camera oscura in cui il computer grafico disegna via via l'interno di una stanza dove poi compare l'immagine stessa dell'artista... La sua voce sintetizzata in suono elettronico. Un vero teatro multimediale in cui il pubblico è immerso in una lingua seguita da un linguaggio di testo...

Confronto strumento-voce

La radice si trova un po' più in là nel Teatro Magico dell'Università dove un concerto storico con brani di Stravinskij, Ravel, Schoenberg legato al Progetto Musica 95 di MusicaDinamica in cui si unisce un'abile pubblico di giovani suonatori con lo strumento-voce in...

Un concerto bellissimo

Un concerto bellissimo un'occasione ravvivata con l'intelligenza esaltata di una rievocazione di vecchi solisti soprano Luisa Castellani che è solo un po' troppo leziosa il Quartetto Bonanni Renato Rivolta e Paolo Trebbi Mauro Pedroni e Monna Stengetti e clavicembalo Riccardo Zadra pianoforte e Antonio Ballista direttore.

TEATRI

AGORA SO

Spettacoli di Roma: AGORA SO, ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Spettacoli di Roma: ALBA, ALBA, ALBA...

Associazione Cineforum 'Cult Movies' 2ª RASSEGNA "Piccoli films" La migliore educazione al fare un film è forse una...

TEATRO dell'OROLOGIO Via dei Filippini 17/A dal 23 Novembre al 17 Dicembre UNA COPPIA DI GALLINE BIANCHE

CLASSICA ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SALA PIZZARO ALBA...

99.3 RADIO PARTYPARTY BOLLER PARTYRADIO...

CINECLUB ASS CINEFORUM CULT MOVIES Via Tarquinio Vipera 5...

TEATRO DELLA COMETA Via del Teatro Marcello, 4 - Roma - Tel. 6784380 Programma stagione 1995/96 Dal 22 novembre al 17 dicembre TEMPO ZERO





Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.00 17.00
18.30 20.40 22.30

L. 10.000
Le nozze inglesi
di C. Weston con P. Vaggli (1995)

Admiral
v. Verano, 5
Tel. 854.1195
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 10.000
Smoke
di W. Wang con H. Kessel W. Hart (1994)

Adriano
v. Cavour, 22
Tel. 321.1895
Or. 15.00 22.30

L. 10.000
Die Hard - Duri a morire
di M. Tipton con J. Irons, B. Willis, S.L. Jackson

Alojar
v. M. Del Val 14
Tel. 583.0095
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

L. 10.000
Nelle tenne
di J. Salzman con T. Daly, C. Freny (1995)

Ambasade
v. Accademia Apollo 57
Tel. 540.6501
Or. 15.05 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
America
v. M. del Grande 6
Tel. 661.6165
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

L. 10.000
Agoletti
v. Galla e Sidana 20
Tel. 602.0908
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Arletton
v. Ciccone 19
Tel. 321.2907
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30

L. 10.000
Atlantico 1
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.30 17.15
19.00 20.45 22.30

L. 10.000
Atlantico 2
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.30 17.15
19.00 20.40 22.30

L. 10.000
Atlantico 3
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.30 17.15
19.00 20.40 22.30

L. 10.000
Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30

L. 10.000
Barberini 1
v. Barberini 24-25-26
Tel. 462.7707
Or. 15.30 17.00
18.40 20.30 22.30

L. 10.000
Barberini 2
v. Barberini 24-25-26
Tel. 462.7707
Or. 15.30 17.00
18.40 20.30 22.30

L. 10.000
Barberini 3
v. Barberini 24-25-26
Tel. 462.7707
Or. 15.30 17.00
18.40 20.30 22.30

L. 10.000
Broadway 1
v. dei Narconi 36
Tel. 230.3408
Or. 20.30 22.30

L. 10.000
Broadway 2
v. dei Narconi 36
Tel. 230.3408
Or. 20.30 22.30

L. 10.000
Broadway 3
v. dei Narconi 36
Tel. 230.3408
Or. 20.30 22.30

L. 10.000
Capriccio
v. Capriccio 101
Tel. 670.9465
Or. 15.30 17.10
18.00 20.40 22.30

L. 10.000
Capranica
v. Capranica 101
Tel. 670.9465
Or. 15.30 17.10
18.00 20.40 22.30

Capranichetta
v. Monte Mario 125
Tel. 679.6867
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

L. 10.000
Clak 1
v. Cassa 494
Tel. 33251607
Or. 15.45 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Clak 2
v. Cassa 494
Tel. 33251607
Or. 15.45 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 37256893
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

L. 10.000
Del Piccoli
v. della Pinella 15
Tel. 853.7495
Or. 17.00 18.30

L. 7.000
Del Piccoli Sera
v. della Pinella 15
Tel. 853.7495
Or. 20.30 22.30

L. 10.000
Diamante
v. Prati 28/28B
Tel. 295606
Or. 20.30 22.30

L. 10.000
Eden
v. Galla e Sidana 74
Tel. 3612.4459
Or. 15.30 17.50
19.00 20.30 22.30

L. 10.000
Embassy
v. Stoppani 7
Tel. 607.0245
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

L. 10.000
Empire
v. E. Margherita 29
Tel. 84.7715
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Empire 2
v. E. Margherita 29
Tel. 84.7715
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Etoile
v. E. Margherita 29
Tel. 84.7715
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Eurcine
v. E. Margherita 29
Tel. 84.7715
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Europa
v. E. Margherita 29
Tel. 84.7715
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30

L. 10.000
Excelsior 1
v. Verga ne Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30

L. 10.000
Excelsior 2
v. Verga ne Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30

L. 10.000
Excelsior 3
v. Verga ne Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 17.50
20.20 22.30

L. 10.000
Farnese
v. Campitolo 101
Tel. 684.3955
Or. 15.45 18.40
20.35 22.30

L. 10.000
Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 481.130
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 481.130
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Garden
v. T. Traversere 246
Tel. 461.848
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

L. 10.000
Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Giulio Cesare 4
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Golden
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

L. 10.000
Golden
v. G. Cesare 259
Tel. 337.0795
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745625
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745625
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745625
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6360600
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Holiday
v. G. Marcello 1
Tel. 6546323
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

H. Labrinio 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 5824298
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

H. Labrinio 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 5824298
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

H. Labrinio 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 5824298
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Indiano
v. G. Indiano 1
Tel. 5812495
Or. 15.30 17.45
19.00 20.30 22.30

Intrastevere 1
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5882320
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Intrastevere 2
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5882320
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Intrastevere 3
v. vicolo Moroni 3/a
Tel. 5882320
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

King
v. Fogliano 37
Tel. 6626732
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Madison 1
v. Chiabrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Madison 2
v. Chiabrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Madison 3
v. Chiabrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Madison 4
v. Chiabrera 121
Tel. 5417928
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 789098
Or. 15.15 17.30
20.10 22.30

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 789098
Or. 15.15 17.30
20.10 22.30

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 789098
Or. 15.15 17.30
20.10 22.30

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 789098
Or. 15.15 17.30
20.10 22.30

Majestic
v. S. Apostolo 20
Tel. 6794908
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30

Metropoli
v. del Corso 7
Tel. 3209933
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30

Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 6594993
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541495
Or. 15.30 17.00
18.30 20.30 22.30

New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Nuovo Sacher
v. G. Ascanighi 1
Tel. 5816116
Or. 15.30 17.00
18.30 20.40 22.30

Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7585568
Or. 15.15 17.00
20.20 22.30

Paquino
v. vicolo del Piede 19
Tel. 5805222
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 15.30 18.05
20.15 22.30

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 15.30 18.05
20.15 22.30

Quirinale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 15.30 18.05
20.15 22.30

Quirinale 4
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 15.30 18.05
20.15 22.30

Reale
v. S. Tomaso 7
Tel. 5810234
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 4792762
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Ritz
v. S. Tomaso 109
Tel. 8623963
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Rivoli
v. Lombardia 23
Tel. 4860883
Or. 16.45 18.30
20.30 22.30

Roma
piazza Sonnino 37
Tel. 5812894
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30

Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 6554305
Or. 15.30 18.10
20.20 22.30

Royal
v. E. Fuberto 175
Tel. 7047649
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Sala Umberto
v. della Marmotta 50
Tel. 6794753
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Ulisse
v. Tiburtina 374
Tel. 4332374
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30

Universal
v. Bari 18
Tel. 881216
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30

VIRAGLIO
v. S. Margherita 44 L. 10.000
Sala 1 Mortal Kombat
(16.00-18.00-20.00-22.30)

VIRAGLIO
v. S. Margherita 44 L. 10.000
Sala 2 Nine Months improvisti d'amore
(16.30-18.30-20.30-22.30)

COMPAGNANO
v. S. Apollinare L. 8.000
SPLENDOR
v. Viratale (15.45-17.45-19.45-21.45)

Coltello
v. ARISTON LINO Via Consolare Latina
Tel. 9700588 L. 12.000
Sala Corcheco Mortal Kombat
(15.45-18.00-20.00-22.15)

Coltello
v. ARISTON LINO Via Consolare Latina
Tel. 9700588 L. 12.000
Sala Leone Trappola sulle montagne rocciose
(15.45-18.00-20.00-22.15)

Coltello
v. ARISTON LINO Via Consolare Latina
Tel. 9700588 L. 12.000
Sala Tognazzi Pochonias
(16.00-17.30-19.00-20.30-22.15)

Coltello
v. ARISTON LINO Via Consolare Latina
Tel. 9700588 L. 12.000
Sala Visconti Qualcosa di cui parlare
(15.45-18.00-20.00-22.00)

VITTORIO VENETO
v. Artigianato 47
Tel. 9781015 L. 12.000
Sala 1 Capone (16.00-20.00-22.15)
Sala 2 Mal con un socio
(18.00-20.00-22.15)

FRASCATI
v. POLITEAMA Largo Panizza 5
Tel. 9420475 L. 10.000
Sala 1 Pochonias
(18.10-20.20-22.30)

FRASCATI
v. POLITEAMA Largo Panizza 5
Tel. 9420475 L. 10.000
Sala 2 Mal con un socio
(16.00-18.10-20.20-22.30)

FRASCATI
v. POLITEAMA Largo Panizza 5
Tel. 9420475 L. 10.000
Sala 3 Crookers versione originale
(16.00-18.00-20.00)



# Cinema & Musica

**Le colonne sonore  
dei film più famosi  
in 6 Cd in edicola  
ogni 15 giorni**

**Dal 28 novembre  
il primo Cd**



# Hollywood



**l'Unità iniziative editoriali**

**in collaborazione con  
PolyGram Italia srl**

**Per informazioni:  
tel. 06 69996490/491  
(ore 9-13, 14-17)**

Musiche da:  
**La mia Africa**  
**E.T. L'Extraterrestre**  
**Momenti di gloria**  
**King Kong**  
**Via col vento**  
**Lawrence d'Arabia**  
**I predatori dell'arca perduta**  
**Balla coi lupi**  
**I magnifici sette**  
**Ombre rosse**  
**Scandalo al sole**  
**Colazione da Tiffany**  
**West Side Story**  
**Il mago di Oz**  
**Jurassic Park**  
**L'amore è una cosa meravigliosa**  
**Guerre stellari**  
**La Pantera rosa**



Il TG che aspettavate

# L'Unità 2

vi aspetta.  
Nuovo TG2 20.30  
RAI

Un'indagine del Gruppo Abele lancia un allarme sulle morti violente e, forse, cercate

## Troppi suicidi nascosti

### Un ricatto progettato con cura

PAOLO CRIPPI

**R**ICORDO CHE un giorno una giovane donna appena uscita da un lungo coma in cui era andata per aver ingerito una grande quantità di psicotropici venne da me e mi disse: «Ora io e lei giocheremo a dama. Io userò le pedine nere, lei quelle bianche. Se vinco io lei sa che cosa accadrà, se invece vince lei allora può darsi che per me si possa aprire una prospettiva diversa».

Il suicidio è una sfida tremenda proprio perché improbabile e nessuno può giurare di averlo definitivamente scongiurato, e forse è anche per questo che esso rappresenta una delle parole più impronunciabili per un medico o per uno psicoterapeuta. Il suicidio è uno «accanto matto per gli amici e i parenti e per chi ha tentato di aiutarlo in qualche modo quella persona sventurata. Il suicidio è un evento senza tempo qualsiasi altra morte è prima o poi razionalizzabile anche della fine più inattesa riusciamo a farcene una ragione del suicidio mai è sempre come se fosse accaduto ieri per una madre raccontare della morte voluta dal figlio rappresenta un dolore inalterato dal tempo. Il suicidio è un ricatto terribile di certo il peggiore che un uomo possa escogitare come quel gioco a dama in cui quella ragazza voleva condurmi. È un ricatto che nasce da un messaggio terrifico, ante che dice: «Io sto male, nessuno mi aiuta. L'unica cosa che mi rimane da fare è vendicarmi di tutto e di tutti: uccido la mia vita ma rovino per sempre quella di chi mi sta attorno». Il suicidio è l'atto con il quale la violenza si ribalta su se stessa per una volta. L'ultima contro i persecutori condannandoli a perpetui sensi di colpa.

Eppure guai a pensare che il suicidio sia il prodotto finale di una condotta impulsiva, il suicidio è un progetto una tenerezza. Come altrimenti potrebbe fare un uomo per abituarsi all'idea della propria morte trasformandola in sollievo in una fine agognata? Se è vero che pensare genericamente alla nostra morte è esperienza comune a tutti noi (in una ricerca svolta in una scuola elementare di New York è emerso che essa rappresenta la terza esperienza in ordine di frequenza dopo la tosse e la febbre) che il suicidio è pensare specificamente alla propria morte (ovvero ai tempi e ai modi) è assolutamente spaventosa e anacronistica. Dunque, egli ci si deve accostare con la cautela con cui ci si avvicina al mistero con cui si sfida la paura più tremenda di tutte. D'altra parte questa è l'unica possibilità che abbiamo per programmare un intervento: se suicidio non fosse anche progettualità non vi sarebbe spazio per intervenire. Dunque, non ci resterebbe altro che attendere impotenti.

■ Sono stati più di 3.700 i casi di suicidio lo scorso anno in Italia e quasi altrettanti i casi di tentato suicidio per limitarsi a statistiche ufficiali ma enormemente al di sotto della realtà. Verbali giudiziari e referti necroscopici allineano una casistica dai dettagli penosi si uccidono «di più» gli uomini che le donne «di più» al Nord che al Sud «di più» i vecchi che i giovani «di più» con la corda che con il coltello «di più» in primavera che in autunno. Ogni anno un paese intero una folla silenziosa prende commiato anzitempo. Nelle pagine spinose di un dossier appena pubblicato dal Gruppo Abele e intitolato *L'ultimo messaggio* i due autori Enri-

L'anno scorso nel nostro paese 3.700 persone si sono tolte la vita

MUSENO MANCA  
A PAGINA 3

co Camanni e Mirta Da Pra Pochiesa non si illudono di rischiarare interamente e con la luce giusta il dedalo intricatissimo di quella che gli esperti definiscono «sindrome suicidaria». Ma di una cosa sono convinti che ciò che viene espulso dall'area della «normalità» e prestamente etichettato come follia (folle schianto improvviso folle proposito lungamente cullato) sia piuttosto un evento che può entrare nella ordinaria sfera di chiunque e che ad agire verso l'autodistruzione non siano soltanto spinte soggettive ma anche più vaste ragioni di ordine sociale ambientale esterno.



### Il libro di Dalla Chiesa Gigi, farfalla color granata

Capelli lunghi, calzettom abbassati, Beatles e dribbling è Gigi Meroni (nella foto), l'anticonformista alla destra del Tonno che morì in un incidente nel '67. A ricordarcelo un libro di Dalla Chiesa «La farfalla granata». E proprio di quella «farfalla» parla il suo amico Fossati.

A PAGINA 11

### Giocatori stranieri

#### «Il Coni non starà a guardare»

«Un attacco all'autonomia dello sport. No, il Coni non starà a guardare». Il giorno dopo l'approvazione dell'emendamento libera-stranieri il presidente del Coni annuncia battaglia a difesa dello sport e degli atleti italiani. Il parere dei giocatori.

S. BOLDRINI - P. FOSCATI

A PAGINA 10

### Intervista a De Simone

#### «Il mio Flauto tra fiaba e fede»

«Nella mia regia esalterò l'elemento costitutivo de *Il Flauto magico*, la fiaba ma anche la componente religiosa che lo permea». Roberto De Simone parla dell'allestimento dell'opera di Mozart che inaugura la Scala. Scopreni permettendo.

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 8

Quando Eco ci presentò Charlie Brown



A PAGINA 2

## Chi ha paura di quelle donne in coppia?

**N**ELLA STAGIONE cinematografica in corso sono apparsi sugli schermi italiani tre film a distanza di poco tempo l'uno dall'altro. Tre film piuttosto sconosciuti che hanno suscitato reazioni talvolta opposte in chi usciva dalla sala. E non riferisco a qualche salto, nome nito perché l'ondata è movida che li conluceva lascava attoniti e spaventati. Questi tre film spartiscono diversi elementi ma possiedono un comune denominatore che balza agli occhi significativo: «Heavenly Creatures» (Creature del cielo), «Butterfly Kiss» (Il bacio della farfalla) e «La Cerimonia» (Il bacio nella mente) hanno come protagonisti una coppia di donne, unite di solidarietà o amore che però volgono a un suo proprio scopo o per compiere una ribellione privata o per un desiderio sociale e privato fu prima o poi affonda nella follia sanguinaria.

Finché di *The Inna e Louise* film culto della rivista contro il conflitto nato a una vita in un mondo nichilista, privo di felicità, film coramano questi coppie di donne sembrano l'ar-

flaggiare nei rispettivi film una forza mentale sovversiva, diabolica e disperata. A differenza di *The Inna e Louise* dove Louise spara per difendere l'amica da un'aggressione sessuale che rappresenta i rapporti di forza tra maschi e femmine in cui si sfilano l'uso della violenza e l'esplicitazione esplosiva di un progressivo cortocircuito mentale che rende le assassine consapevoli del motivo per cui uccidono ma le lascia apprensive mentre si esibiscono davanti al gesto compiuto.

In «*Heavenly Creatures*» due ragazze neozelandesi finiscono per programmare l'omicidio della madre di una delle due che si opponeva ostinatamente alla loro intensa relazione adolescenziale. «*Butterfly Kiss*» è la storia ambientata in una Inghilterra on the road dove Amanda Plummer privata dell'amore vero o immaginario della donna di cui è innamorata, entra nella vita squallida di un'altra ragazza debole e indifesa e la travolge strappando la alla sua banalità e offrendole un'alternativa

estrema: fatta di pazzia, omicidio, autoflagellazione e autoimmolamento.

Nei film di Chabrol, Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert solidarizzano in un legame di passate ombre minacciose e ambigue sono sospettate di avere già ucciso, ognuna per proprio conto, chi partiva di intrico alla loro esistenza e futuri proponenti potremmo in atto fino a diventare giustizie sociali di un'intera famiglia benestante.

Una film di cui non a caso si è maniacato in Italia il titolo originale come si sottolinea il paese disagio di tradurre la storia pirata di ambientazione diversa di paesi dalle reati, eppure propongono l'identica tematica. Dovremmo forse credere che l'una della coppia femminile stretta da un vincolo dove convivono squilibrio e sminuzzamento debba obbligatoriamente trovare uno sbocco di irrefrenabile? Dovremmo forse pensare che debba sempre esistere un gesto liberatorio che legittimi la violenza femminile e che questo gesto divenga estraneo e conduca alla morte?

Certo ora non si tratta più della fine tragica di una trama dove soltanto la protagonista pagava con la propria vita, come accadeva nel cinema di qualche decennio fa. Eppure la diga rappresentata da *The Inna e Louise* sembra sia servita soltanto a spostare la violenza in filia su di se agli altri. Ma se per me capacità di comprendere vite «diverse» gli altri pagano l'isolamento e l'illusione di queste coppie così come vengono proposte oggi non per questo le donne qui sono meno vittime. Non più suicide ma omicide e sempre se insieme un po' folli, pronte all'impetato e al temuto incontrollabile, ingovernabili. Nel sottile filo che passa attraverso l'imprendibilità femminile e la capacità di rappresentarla sta l'ambiguità di tre film. La scelta di un visivo di negatività produce una repulsione che può anche rivelare allo spettatore la difficoltà ad accettarla in se stesso. In ogni caso però questa scelta radicale definisce bene i limiti non ancora superati dello scandaglio di la psiche femminile quando il maschile vi è escluso.

**Aids**

domani 1 dicembre  
in occasione della  
giornata mondiale  
due pagine speciali  
su l'Unità 2

LETTURE

Cormac McCarthy L'amore ai ritmi del deserto

SANDRO ONOFRI

C'è qualcosa di grande nella lentezza dei personaggi di Oltre il confine, nuovo romanzo dello scrittore americano Cormac McCarthy...

IL LIBRO. Linus ristampa «Arriva Charlie Brown!» con un saggio di Umberto Eco



Qui accanto Umberto Eco. A destra Charlie Brown e, sopra, Lucy e Sally due dei personaggi dei Peanuts



difese dell'artista): Schroeder ha scelto la pace dei sensi nel delirio dell'immaginazione.

Nostalgia e melanconia

Vi è dentro nostalgia e melanconia, invidia e un poco di disprezzo e una completa, casta felicità...

Anche Pig Pen avrebbe una inferiorità di cui dolersi: è irrimediabilmente, agghiacciante e sporco.

Antistotele continua ai patemi degli umani, il cane Snoopy porta all'ultima frontiera metafisica la nevrosi da mancato adattamento.

Mistificazione e realtà

Tenta tutte le strade della mistificazione, poi si arrende alla realtà, per pigrizia, per fame, per sonno...

All'improvviso, in questa enciclopedia delle debolezze contemporanee, ci sono, come si è detto, schiarite luminose, variazioni di smignone, allegri e ridenti dove tutto si pacifica in poche battute.

Non sappiamo che non è vero e facciamo finta di credergli. Nella striscia che segue continuerà a mostrarci il volto di Charlie Brown.

Una nevrosi a fumetti

A metà degli anni Cinquanta arrivò in Italia per la prima volta il mondo dei Peanuts con il volume «Arriva Charlie Brown!»...

UMBERTO ECO

Il mondo dei «Peanuts» è un microcosmo, una piccola commedia umana sia per il lettore candido che per quello sofisticato.

Una solitudine abissale

La sua solitudine si fa abissale, il suo complesso di inferiorità pervasivo e colorato dal sospetto continuo...

intrattenitore ricercato, come farsi una cultura in quattro lezioni, la ricerca della felicità, come piacere alle ragazze...

Ma poiché lo fa con assoluta purezza di cuore e nessuna furbata, la società è pronta a respingerlo nella persona di Lucy, perfida, sicura di sé, imprevedibile a profitto sicuro...

Charlie Brown è stato definito «il bambino più sensibile mai apparso in un fumetto, capace di variazioni di umore di tono shakespeariano» (Becker)...

matura psicologica. Così la quotidiana tragedia di Charlie Brown si graffisce ai nostri occhi con una incisività esemplare.

Per sfuggire a questa tragedia della non-integrazione, la tavola dei tipi psicologici offre alcune alternative. Le ragazze vi sfuggono in virtù di una caparbia autosufficienza e alterigia: Lucy (una «gigante», da ammirare sbigottiti), Patty e Violet non hanno incrinature; perfettamente integrate (vogliamo dire «alienate?») trascorrono dalle sedute ipnotiche davanti al televisore, al salto della corda e ai discorsi quotidiani tessuti di cattiveria scioccata...

Linus, il più piccolo, è invece già carico di tutte le nevrosi, l'instabilità emotiva sarebbe la sua condizione perpetua, se con la nevrosi la civiltà in cui vive non gli avesse già offerto i rimedi: Linus ha già dietro alle spalle Freud, Adler e forse anche Binswanger (tramite Rollo May)...

Dito in bocca e coperta

Dito in bocca e coperta (il blanket) appoggiata a una gata (possibilmente, televisore acceso, davanti a cui stare appollaiato come un indiano, ma al limite anche niente, un isolamento di tipo orientale, attaccato ai suoi simboli di protezione...

ne), ecco che trova il suo «sentimento di sicurezza». Toglietegli il blanket e ripiomberà in tutte le turbe emotive che lo guastano giorno e notte. Poiché - va aggiunto - ha assorbito con l'instabilità tutta la sapienza di una società nevrotica, Linus ne rappresenta il prodotto tecnologicamente più agguerrito. Là dove Charlie Brown non riesce a costruire un aquilone che non precipiti tra le fronde di un albero, Linus rivela improvvisamente, a tratti, abilità fantascientifiche e maestrie vertiginose: costruisce giochi di allucinante equilibrio, colpisce al volo un quarto di dollaro con la cocca della copertina schioccata come una frusta («the fastest blanket in the West»).

Schroeder al contrario trova la pace nella religione estetica: seduto al suo piccolo pianoforte fasullo da cui trae melodie ed accordi di complessità trascendentale, sponfondato in una sua totale adorazione per Beethoven, si salva dalle nevrosi quotidiane sublimandole in un'alta forma di follia artistica. Nemmeno l'amorosa costante ammirazione di Lucy riesce a smuoverlo (Lucy non può amare la musica, attività poco redditizia di cui non comprende la ragione, ma ammira in Schroeder un vertice irraggiungibile, forse la stimola questa adamantina ritrosia del suo Parsifal in sedicesimo e persegue con cocciuttaggine la sua opera di seduzione senza neppure scalfire le

Una narrazione senza traumi

La narrazione di McCarthy ha un passo sicuro, tranquillo, disincantato, procede senza mai scossoni né traumi. Perfino la morte dei vari personaggi (uomini e non) non è mai messa in particolare evidenza, probabilmente l'autore ritiene che non lo meriti.

Una storia di deserti

Oltre il confine, come dice con una bella espressione la quarta di copertina, è una struggente storia d'amore e di deserti. Racconta la storia di due fratelli, Billy e Boyd, che vagano di qua e di là dal confine col Messico, ritrovandosi coinvolti in una sorta di lungo e impetuoso balzamento alla vita adulta.

È però è strano accorgersi che alla fine della lettura, dopo che così tante storie si sono succedute sulle pagine, e così grandi spazi sono scorsi nella nostra immaginazione, è invece un senso di piccolo e di appartato a restare impresso. C'è un cane mostuoso, per esempio, che compare proprio alla fine del libro. Un cane vecchio e storpio, tutto storto che si ferma davanti a Billy e poi comincia a correre con le sue gambe zoppe, e a ululare, emettendo un suono terribile.

Al «Messaggero» di Roma c'è

aria di grande movimento, valigie in arrivo e in partenza nelle stanze dei bottoni. E non solo in quella della direzione, visto che non sono ancora sciolti i nodi per il Sole 24 ore (dove si contrappongono due ipotesi di direzione: da un lato Auci, attuale responsabile delle relazioni esterne Fiat, dall'altra l'attuale direttore del Messaggero, Anselmi, mentre Cisnetto di Panorama viene indicato come vice).

Un altro direttore è in partenza: si tratta di Vittorio Feltri, che non ha nessuna intenzione di la-

media di CIARNELLI & GARAMBOIS

sciare il giornale, ma che ha deciso di dividere i suoi destini da quelli della categoria giornalistica. Così, dopo aver dichiarato pubblicamente di non essere iscritto al sindacato e all'Associazione stampa Lombarda, avrebbe ora deciso di approfittare della possibilità di opzione per un diverso istituto di previdenza.

Un libro bianco stilato da un gruppo di piccole radio comunitarie, denuncia il «pozzo di San Patrizio» nascosto nelle pieghe della legge Mammì: sotto indagine è l'art.9 comma 1 della legge 223/90, che prevede cospicui stanziamenti pubblici, sotto forma di pubblicità, per le emittenti radio tv locali e nazionali. Stanzia-



menti che fino ad oggi sarebbero stati effettuati in modo del tutto arbitrario. Da un anno un gruppo di radio - Radio città aperta di Roma, Radio popolare di Verona, Radio città 103 di Bologna, Radio Sherwood di Padova, Radio città futura di Roma, Radio k centrale di Bologna, Radio onda d'urto di Brescia e Milano e Radio Circolo di Coenza - conduce un'inchiesta per scoprire dove sono finiti i miliardi della «pubblicità di pubblica utilità». I risultati di questa indagine verranno diffusi venerdì primo dicembre a Roma, nelle sale dell'Associazione stampa romana in piazza della Torretta, alle 11.30.

di difendere l'indipendenza professionale dei suoi soci e garantire una mutua assistenza organizzativa. Insomma, tutt'altro che un servizio: nel nuovo panorama del giornalismo italiano, in cui in pochi anni sono sorti giornali patino e pagine date in appalto, questa cooperativa riunisce invece per la prima volta quanti fanno la libera professione. E intendono trovare gli spazi per esercitarla in modo garantito. Per adesso la cooperativa - presieduta da Marina Così - ha sede presso l'Associazione lombarda dei giornalisti ed ha come primo obiettivo quello di seguire gli accordi Fnsi-Fieg. Ordine dei giornalisti, affinché i free-lance abbiano un tariffario di riferimento, lettere di incarico dai giornali e certezza sui termini di pagamento.

La «letteraccia» di Pier Lombardo Vigorelli, direttore della Tgr, inviata ai massimi vertici della Rai per lamentarsi che in azienda gli vengono tarpatate le ali e che non viene messo in condizione di dare il massimo della sua professionalità, per il momento non ha

avuto risposta. E, sembra, che non sia riuscita men che mai a raggiungere il vero obiettivo che ci sarebbe all'origine dello scritto: indebolire il direttore generale Raffaele Minicucci. Ed anche l'attuale capo del personale Di Russo che non sarebbe in sintonia con qualche consigliere di amministrazione... Date le novità che arrivano dalla Camera sul Consiglio di Amministrazione Rai non si sa se quello attuale continuerà ad aprire nuove sedi all'estero. Per il momento in corso per quella eventuale di Montevideo in prima posizione resta Gino Nebiolo.

«Political Trend» per 2 milioni e mezzo. È questa la cifra che si sognerà sborsare per avere a domicilio gli undici numeri in un anno di Political Trend, la nuova newsletter mensile dedicata all'analisi delle dinamiche sociali e politiche del panorama italiano. La pubblicazione si articola in tre sezioni. La prima riguarda le intenzioni di voto, la popolarità dei leader, la fiducia nelle istituzioni. I commenti a questi dati sono curati da Renato Mannheimer insieme ad un gruppo di studiosi. La seconda riporta le indicazioni di trend all'attualità politica ed economica. Nella terza parte, ogni mese, sarà approfondito un argomento specifico con un esperto del settore.

828 milioni per un Tiziano all'asta a Milano

È stato venduto per 828 milioni, compresi i diritti d'asta, ieri sera alla Farnet il dipinto di Tiziano-Riposo nella fuga in Egitto, un grande olio su tela che faceva parte della collezione del mercante d'arte Alessandro Contini Bonacossi, e che gli eredi hanno deciso di vendere. Dalla collezione del finanziere Vincenzo Romagnoli è stata venduta per 950 milioni una coppia di nature morte attribuite al Maestro di Hartford, ma che Federico Zeri è convinto siano state dipinte da Caravaggio in gioventù, quando lavorò nella bottega di questo maestro.



In Italia tanti suicidi e troppe morti inspiegabili. Ecco il dossier del gruppo Abele

# Prima di non esserci



Scultura di Enrico Job sugli scogli di Postipo

Guido Gianni

**Dall'alcol alla droga quelle «bombe vaganti» e spesso sommerse con cui ci si uccide**

**Gli ultrasessantenni e gli adolescenti tra le categorie a rischio più alto**

Quanti sono i «suicidi nascosti», le morti apparentemente incidentali e involontarie ma sostanzialmente cercate e insospette? È un conto impossibile a farsi, ma il dossier di Aspe ritiene necessario dedicarvi un capitolo. Alcolismo, tossicodipendenza, uso-abuso di farmaci, disagio psichico sono fattori predisponenti al suicidio, cui si possono aggiungere l'handicap, la malattia, la trasessualità, l'omosessualità. «Bombe vaganti», è la definizione degli autori. Si prenda l'alcolismo. Rilevazioni su vasta scala pongono in evidenza la correlazione tra alcolismo e tasso di suicidio. In Italia le regioni che presentano i più alti tassi di mortalità per cirrosi epatica e il più alto consumo di vino per abitante (Valle d'Aosta, Trentino, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) sono quelle che segnalano anche gli indici suicidari più elevati. Anche tra chi fa uso di eroina c'è talvolta, pur se in misura non rilevante, la voglia di «farla finita». Un dato relativo alle condizioni sessuali. Secondo la comunicazione di Blaghi e Grillini al convegno *Suicidal Behaviour and Risk Factors* di Bologna del 1990, «un gay su cinque ha tentato il suicidio, e questa è la prima causa di morte tra gli omosessuali sotto i vent'anni».

È quello degli anziani il gruppo sociale a più alto «rischio suicidario», e ciò segna un'inversione di tendenza rispetto ai decenni passati. Nella ripartizione per classi di età, i suicidi di ultrasessantenni sono risultati l'anno scorso in Italia 1.271, di cui 920 maschi e 351 femmine, il 35 per cento del totale. Ma - spiega il dossier di Aspe - per quanto terribile il dato è senz'altro sottovalutato: è enormemente maggiore il numero degli anziani che «lasciano morire» rifiutando il cibo, le cure mediche, l'interesse per quanto accade fuori della porta di casa. C'è poi il capitolo giovani. Si presenta drammaticamente nella stagione adolescenziale il complesso nodo dell'identità, dell'appartenenza, del ruolo che ciascuno spera, o immagina, o teme di dover occupare. La sessualità, l'amore, la prestenza fisica, la resa nello studio, la capacità di corrispondere alle aspettative proprie e altrui, tutto questo diventa spesso per l'adolescente misuratore inappetibile della propria intimità e legittimità. Nel capitolo giovani possono includersi anche i suicidi di militari. Dati ufficiali parlano di 35 suicidi nel '93 (di cui 18 carabinieri), di 28 nel '94.

## «E il vecchio pioppo salutò il compagno che lasciava la vita»

3 700 i suicidi in Italia lo scorso anno. Ma le statistiche ufficiali non dicono tutto. In crescita allarmante il numero delle morti non etichettabili: quelle del sabato sera della droga e dell'alcol. In un dossier del gruppo Abele *L'ultimo messaggio* un indagine delle ragioni di quella che gli esperti chiamano «sindrome suicidaria». E nello

stesso dossier un racconto di Ottavio Mai che qui pubblichiamo: morto suicida due anni fa prima che l'Aids lo uccidesse. Un dialogo immaginario tra un giovane pioppo che vuole uccidersi e un pioppo più anziano. Ottavio Mai è stato uno degli ideatori del Festival internazionale di film con tematiche omosessuali di Torino

OTTAVIO MAI

«E replicò il vecchio che con una improvvisa scrollata dei suoi rami liberò dalle poche gocce di umidità che la notte gli aveva lasciato un dono poi con calma riprese: «Non aver pretese assurde. Io sono nato albero e tale devi restare. Del resto c'è bisogno anche di noi nel mondo non lo sai?»

Rispose l'altro: «Lo so questo ma è che così sono infelice. Vorrei poter fare qualcosa di più importante non so bene di preciso perché non conosco come invece vorrei il resto del mondo ma così sono troppo infelice».

«Contentati di quello che sei io interrompe il pioppo anziano arguendo: «Vivi per ciò che sei stato destinato a vivere e non la

mentarti più. È da quando sei spuntato su quella sponda che non hai altro che lamentarti della tua condizione. Come se bastasse un'altra qualsiasi condizione di vita a fare la felicità di un essere vivente».

«Come puoi saperlo?» gli chiese il giovane pioppo. «Anche tu devi restare immobile come lo sono io e il vecchio gli rispose: «Di certo io non mi sono lamentato di un'altra condizione di vita, del resto ciò mi sarebbe impossibile ma durante la mia vita ho avuto l'occasione di ospitare sotto la fresca ombra che le mie natiche fogliose formano intorno al mio tronco diversi esseri viventi: uomini, animali, fiori! E se non proprio tutti coloro

che strappando un ciuffetto d'erba per mangiarlo gli disse: «Ti piacerebbe essere una lepre eh?» e ammicciando mimicamente il piccolo nastro ripeté: «Eh ti piacerebbe?»

«Mi piacerebbe certo» rispose pronto il pioppo. «Tutto fuorché al bere».

«Ma su cosa potrebbe capitarti se lo fossi veramente?» l'avvertì quella minacciosa drizzando le orecchie.

«No non lo so» gli rispose.

«Potrebbe succederti quello che è successo ieri a una nostra compagna giovane ed esperta che credeva di potersi cercare il cibo per il bosco, senza prendere nessuna cautela per difendersi dai numerosi pericoli che ci minacciano. Ebbene questa sua audacia gli è costata cara. Un cacciatore l'ha vista e con un colpo di fucile pum l'ha uccisa. Quindi vedi che non è molto piacevole la nostra vita. Dobbiamo sempre stare allerta per difenderci dalle molte insidie del mondo e la mobilità non ci basta per rendere la nostra esistenza più piacevole della tua. Di cosa ti lamenti tu dunque? E staccalo dalla terra un altro ciuffo d'erba si girò e lesa come era venuta se ne andò».

**S**UBITO però un passero che si trovava su un ramo del vecchio pioppo e che di lì aveva assistito alla scena volò via per posarsi su un ramo del pioppo che si lamentava. Gli disse: «Ho sentito che sei contento del tuo stato di vita. Dimmi cosa ti piacerebbe essere?»

«Tutto fuorché albero» e aggiunse: «Un uomo per esempio».

«Bella roba!» esclamò il passero proseguendo: «Vorresti quindi diventare un assassino non sai che l'uomo non solo uccide gli animali ma pure i suoi simili. Vorresti così fare aumentare il loro numero che per altro è già elevato? Del resto non è neppure invidiabile il tuo modo di vivere. Pensa che la maggior parte di essi vivono dentro a tante case di cemento che chi mano case tanto vi ne l'ama l'altra in posti terribili chiamati città. Queste ultime sono quasi completamente prive di verde e l'aria che c'è è talmente schifosa e insopportabile che noi stessi ci vediamo costretti ad abbandonarle. E poi molti di loro si uccidono perché non sono soddisfatti della loro vita lo stesso ne ho visto qualcuno gettarsi dall'alto di una di queste case e sfracellarsi al suolo. Non invidiarti perciò poiché di certo essi invidiano me e te e il nostro modo di vivere» concluse il passero.

«Certamente amici voi non mi state dicendo queste cose per ingannarmi» prese a dire tristemente il giovane pioppo. «Ma per farmi capire che non solo la mia condizione di vita può essere indesiderabile ma qualsiasi forma di vita può esserlo e da me, da te, da chi vuoi, credete di infondermi coraggio per poter affrontare serenamente la mia esistenza di albero. Purtroppo credo di aver capito qual è il mio problema. Il mio guaio non è quel

li di non sapere cosa poter essere bensì quello di non voler più ESSERE. È la vita che non mi interessa» concluse curvando ulteriormente il suo esile tronco nel torren

Intanto mentre continuava a lamentarsi della vita il cielo prese improvvisamente a scurirsi e il sole che prima tramontava nel cielo fu coperto da nubi minacciose che presagivano un prossimo temporale. In un istante poco dopo un tremendo boato ne annunciò l'inizio.

Al cadere delle prime gocce di pioggia i pochi animali che erano rimasti a sentire il giovane pioppo lasciarono quel posto per tornare nelle loro tane.

La pioggia cadde con abbondanza per molti giorni ancora e il torrente che era già precedente ma e gonfiato da acqua si gonfiò ulteriormente fino a minacciare lo stanpamento.

Il giovane pioppo ormai quasi completamente coperto dall'acqua sembrava che da un momento all'altro dovesse essere stradicato da qui alla violenza.

A nulla servirono i continui appelli che il vecchio pioppo gli lanciava di drizzarsi e vivere la sua vita.

Aveva deciso di porre fine alla sua breve esistenza.

Invano alcuni animali sfidarono il temporale per infondergli un po' di coraggio o di vivere.

«Ormai non sentiva più nulla e nessuno» ossessionato com'era dall'incertezza della sua esistenza e dalla fretta di andarsene da quel pezzo di terra che tanto odiava. Pensava soltanto che tra poco finalmente si sarebbe mosso di lì e non avrebbe più dovuto stare lì a indugiare in quella immobilità.

Pensava che tra poco le sue radici sarebbero state estirpate dalla dolce violenza dell'acqua torrenziale e se ne sarebbe andato per sempre.

**C**ON QUESTA idea fissa aspetto che la crescente violenza dell'acqua esaurisse l'ultimo di sé.

Improvvisamente scintillò uno strano dolore per tutto il tronco fu come se una mano invisibile avesse afferrato tutti i suoi rami e con forza e tenerezza li strappò da quel luogo.

«Ecco non opporre resistenza al cumulo di quella pioggia e con docilità lasciò trascinarsi via da quel posto».

Senza impuntarsi abbandonò il pezzo di vita che ancora gli rimaneva per lasciarsi completamente in balia delle acque.

## Per chi vuole capire l'ultimo messaggio

Accanto a noi intorno a noi da noi non dissimile c'è qualcuno che muove i suoi passi verso la morte silenziosi leggeri inavvertiti nel discostarsi dalla rotta comune, che non lasciano intendere dove sta andando. Prendi noi pure dal nostro quotidiano cammino, distratto o convulso o spossante, di quella infima e fatale deviazione non ci accorgiamo. Soltanto dopo ci sorprendiamo a scriverla a valutarla a ripercorrerla avanti e indietro lentamente, auguri impotenti di estraneità ormai vane premonizioni. Dopo il tempo non breve un rovinoso setole abiterà le nostre notti e i nostri giorni, un profumo di mare quei passi intiere quei segni guttate l'addio?

**Davvero è follia?**  
È un tema che sgomenta quello del suicidio. La distanza che rispetta ad esso possiamo ma più ancora vogliamo evitare, di colpo risulta annullata da quella domanda: «sordida e insinuante che ci porta in un altro mondo? Ma quando anche a nessuno dubbio si debba rispondere di persona perché troppo distanti eravamo ed estranei, ecco che, esso stesso il suicidio di uno sconosciuto assume i caratteri dell'ultimo messaggio. Lanciato a chiunque voglia raccogliarlo. A chiunque senta di essere frammento di quella società che ha preparato un estremo terribile appello».

Abbassare gli occhi non chiudi. Restare in silenzio non inerti. Davanti all'umidità e alla morte voluti per sé, il dovere di rispetto non attenua il bisogno di capire. Al contempo non costruisce la premonizione di un peggio. È lo spirito che per ogni pagina spino

se di un dossier appena pubblicato dal Gruppo Abele e intitolato appunto *L'ultimo messaggio* (Edizioni Gruppo Abele, Torino pagine 120 lire 22.000). I due autori Franco Camini e Mirta Da Pra Pirellina (gornalisti e in milioni di Aspi). L'agenzia che da un decennio preziosamente lavora sui temi del disagio non si illudono di nascondere interamente e con la luce giusta. I delocalizzati attoniti di quella che gli spiriti di finiscono «sindrome suicidaria». Ma di una cosa sono convinti che ciò che viene espulso di all'area dell'«normalità» e prestimile che ha fatto come «folle» (folk) schiantato improvvisamente propizi lungo le mura di quella «città» (città) alla città di chi resta) sia piuttosto un evento che può entrare nella ordinaria storia di chiunque, giovane o vecchio, ricco o povero, colto o analfabeta, maschio o femmina, e che si apra verso l'autolesionismo non solo soltanto spirituale, soggettivo, talvolta conosciuto, tal'altra intimo, spesso insondabile ma anche più o meno visibile, di ordine sociale, ambientale, culturale, che di ordine di tutti i livelli, forse o forse no, espone il tema.

Sono stati più di tre mila i decessi e casi di suicidio lo scorso anno in Italia e questa situazione è in costante crescita. Per limitare le statistiche ufficiali ma per indicare come realmente si sta svolgendo la realtà, l'Archivio di studi e ricerche del Gruppo Abele ha commissionato a Rubenio Manca un'indagine di campo che ha raccolto voci di testimoni diretti e indiretti, di operatori psichiatrici, medici, sacerdoti, giornalisti, operatori concordi tutti nel riflettere sul gesto morale, come gesto esclusivamente privato, intimo e quindi assolutamente di ogni altra collettiva responsabilità.

**La voce dei testimoni**  
L'indagine che gli autori hanno preso in mano per un «viaggio» nella vita di questi giorni lungo il tempo della vita e più della vita, del disagio più pungente, della sofferenza del disprezzo. Le tappe di questo viaggio disegnano le coordinate di una mappa sociale, sconosciuta a noi familiari, vecchia, adolescenziale e uscente, con in mano una anche disoccupazione, inabilità, diversità, stigma sociale, spaccatura, emarginazione, del dolore, spogliazione di identità. E ovunque hanno raccolto voci di testimoni diretti e indiretti, di operatori psichiatrici, medici, sacerdoti, giornalisti, operatori concordi tutti nel riflettere sul gesto morale, come gesto esclusivamente privato, intimo e quindi assolutamente di ogni altra collettiva responsabilità.

«È un *prima* c'è sempre un *prima* nella vicenda del vecchio che inizia la morte e media del capello della recita che salta giù dalla finestra dei fidanzati che se ne vanno insieme nella nube dello scappamento del detenuto che soffoca nel sacchetto di plastica, del operario che si dà fuoco davanti alla fabbrica serrata del malato che ingurgita le compresse di un'intera boccetta. C'è un *prima* nella storia del ragazzo che gareggia col treno che va a vendersi nel centro esatto della strada che s'avventa di notte contro un incrociario sparando che il semaforo sia verde. C'è un *prima* e un *altrove* a volerli cogliere. Per tutti prima della scelta del non esserci e c'è la condizione dell'«essere» grave e precisa e offre un siva al punto di risultare intollerabile. Vale e «esplorare»? Serve? Aiuta se non a rinviare un villaggio di ombre, almeno per quanto si in noi a contenerci e dilaganti confini?»

È dedicato ad Alexander Langer «sulla sua vita e alla sua morte» il dossier di Aspe. Di noi quel nome altri ne vengono alla mente di ciascuno non o sconosciuti, renchi l'uno o l'altro ma accomunati da un desiderio e un luogo. Composti nei roghi o poche righe senza amore secondo i casi. E per tutti, tutti uno stesso modo interrogativo.

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature... proposta dal New York Times Services.

Scoperta una stella poco più grande di Giove

LESLIE J. RAGE

Le stelle possono avere le dimensioni più disparate. Ve ne sono alcune con massa pari a un decimo di quella del Sole e altre che sono centinaia di volte più grandi della nostra stella.

Già perché una delle caratteristiche di queste stelle è quella di non essere luminose. Insomma non emettono radiazione nel visibile. Ciò le rende difficili da osservare.

Insomma, questa «nana bruna» somiglia molto al pianeta Giove. Trovare fuori dal nostro sistema solare oggetti di queste dimensioni è impresa molto difficile.

Un altro metodo è quello utilizzato da Kulkarni: cercare una stella gigante vicina. Poiché è possibile determinare le distanze tra queste stelle in modo molto accurato.

Con questo sistema Kulkarni, lavorando al telescopio di Monte Palomar ha rilevato una «nana bruna» che orbita intorno a una stella.

Kulkarni stima che la massa di questo oggetto celeste è compresa tra 20 e 50 volte la massa del Sole.

Negli Usa troppi superlaureati a spasso: è guerra agli scienziati «stranieri»



«Cacciamo gli extracervelli!»

Mentre la crescita economica continua a diffondere i suoi impulsi nel biennio, il cervello sul fatto se possa essere tollerato o meno (il proprio tollerato) un milione di posti di lavoro in più. Se lo che dono i professori quanto quello di un professore come Paul Krugman chiama «imprenditori politici».

Migliaia di scienziati e ingegneri sbarcano negli Stati Uniti con visti temporanei di lavoro specialmente a Stati Uniti e università premono per tenere la porta aperta ma ormai corre una parola grossa xenofobia intellettuale. La rivista Science «È tempo di tenere sotto controllo il popolo dei Ph.D.».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La società multiculturale sfiorava personale super qualificato al servizio della grande economia americana. Ora che il baricentro dell'economia mondiale si sta spostando decisamente a Est o a Ovest a seconda del punto di osservazione.

È xenofobia?

Xenofobia è una parola che, per la verità, non è mai stata scoperta che nel 1994. Si tratta di un termine che si sta avvilendo in questi giorni.

Quando importanti commesse a centri e laboratori stranieri (2) la spesa federale nella ricerca è destinata a diminuire.

Dove va il reddito

Contro l'idea conservatrice secondo la quale la società americana si sta ricompattando, il Journal of Political Economy dell'Università di Chicago («raramente accusata di fomentare la lotta di classe»).

Studi di anatomia su corpo di donna in Internet

La «Donna Visibile» il secondo cadavere umano digitalizzato in immagini tridimensionali per computer è da ieri su Internet. Lo ha annunciato il radiologo americano Victor Spitzer alla Assemblea annuale della Società di Radiologia Usa a Chicago in Illinois.

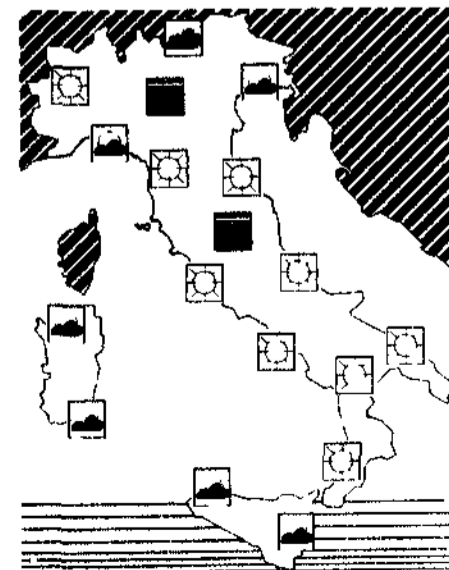
Una Carta per la salute del viaggiatore

Nei giorni scorsi è stata presentata a Londra la «Carta europea per la salute del viaggiatore» per mettere in atto una direttiva europea che invita gli agenti di viaggio a diffondere almeno gli standard minimi di informazione sulla salute ai viaggiatori.

Ozono in Svizzera al bando gli Hcfc

La Svizzera ha rafforzato ieri la sua legislazione contro i prodotti che distruggono la fascia di ozono del pianeta. La decisione delle autorità elvetiche viene immediatamente dopo un vertice ministeriale internazionale a Vienna su questi problemi.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE sull'Italia la pressione atmosferica è in aumento. Tuttavia dell'aria moderatamente fredda ed instabile, insiste marginalmente sul settore nord orientale e lungo l'Adriatico.

TEMPERATURA in diminuzione le minime sulla penisola. In lieve aumento sulle due isole maggiori. VENTI deboli orientali. Tendenti a Sud Est sulla Sicilia e sulla Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Peschiera, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Mosca, Bruxelles, Parigi, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper. Includes sections for 'Tariffe di abbonamento' (annual, semi-annual, monthly rates) and 'Tariffe pubblicitarie' (advertising rates for various ad sizes and placements).

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo.



# Spettacoli

L'INTERVISTA. Incontro con Roberto De Simone, regista dell'opera che inaugura la Scala

## Il Flauto di Dio «Così vi racconto la fiaba di Mozart»

Mentre le sorti sulla prima della Scala sono sempre in sospeso, è stato siglato ieri il contratto degli Enti lirici. Intanto Roberto De Simone e Riccardo Muti continuano le prove de *Il flauto magico* sperando che il fatidico 7 di dicembre il sipario si alzi regolarmente. A Napoli il San Carlo si apre domani con il *Lohengrin* di Wagner diretto da Gustav Kuhn e oggi i sindacati indicano una conferenza stampa con il sindaco Bassolino.

MARIA GRAZIA ORSONI

MILANO Compositore regista di teatro e d'opera studioso delle tradizioni popolari da sempre Roberto De Simone che firma la regia del *Flauto magico* di Mozart con cui il 7 dicembre (problematiche scaturite scoprendo permittendo) si inaugurerà la nuova stagione del teatro milanese è abituato a lavorare al confine fra generi diversi: alla ricerca di un teatro totale. Propensione che si esalterà sicuramente nella messinscena del capolavoro mozartiano da sempre nel cuore di De Simone. E che troverà un punto di contatto molto forte nella direzione di Riccardo Muti al quale il regista partenopeo è unito non solo da una lunga amicizia ma anche da una sintonia più volte verificata in un frequente lavoro comune.

Di Mozart, nella sua lunga carriera De Simone ha già messo in scena *Così fan tutte*, *Idomeneo*, *Don Giovanni* - ma Mozart - spiega - è un mio vecchio compagno di viaggio. A quattordici anni quando frequentavo il quarto anno di pianoforte al Conservatorio ho eseguito il *Concerto in re minore K466* con l'orchestra degli allievi del Conservatorio di Napoli. Lo stesso concerto l'ho suonato anche nel 1956 per il Bicentenario della nascita di Mozart.

**Maestro De Simone, come sarà il suo *Flauto magico*?**

Esalterà la componente fondamentale dell'opera: la fiaba per cui il soggetto al quale lavorarono sia Schikaneder che Mozart affonda le sue radici in un tessuto favolistico molto diffuso in quell'epoca e di lì a poco reso universalmente famoso dalle fiabe di ispirazione già decisamente romantiche dei Fratelli Grimm. Il *Flauto magico* del resto è un vero e proprio ponte fra l'illuminismo e il romanticismo. Se ne rese conto anche Goethe che ne scrisse una parte aggiuntiva che poi non terminò. Ma oltre al lato fiabesco nel *Flauto magico* ritroviamo altre componenti fondamentali del teatro barocco: il teatro gesuitico, il melodramma, l'opera di carattere, la commedia dell'arte.

**Nel suo film sul *Flauto magico* Ignaz Bergman suggeriva addirittura un ponte fra Mozart e Wagner...**

Si lui suggeriva un legame fra Sarastro e il sacerdote del Parsifal

con l'immagine dell'attore-cantante che in camerino ha di fronte la partitura dell'opera wagneriana. Era d'ikiamo così un suo "spunto" poetico però.

**In che modo il mondo fiabesco entra nel *Flauto magico*?**

Attraverso i personaggi prima di tutto la Regina della notte per esempio che non è né buona né cattiva. Sarastro il grande sacerdote i turchi che derivano sì dalla turcheria ma che sono soprattutto un esorcismo della grande paura degli austriaci per l'invasione turca non dimentichiamoci che erano già arrivati alle porte di Vienna. E fiabesco è anche l'ambientazione del *Flauto magico* in un Egitto che è il luogo magico del sapere, perduto e non certo l'Egitto dei reperti archeologici di là da venire.

**È la fiaba dunque a fare da struttura portante?**

C'è da dire che quest'opera non è solo l'esaltazione del fiabesco. Penso infatti che il *Flauto magico* abbia una fortissima e onnipotenza religiosa, una religiosità cosmica panica che non può non muoversi qualsiasi sia la concezione di Dio che si abbia.

**Lei prima ha accennato al teatro barocco come a una delle componenti fondamentali del *Flauto magico*. In che modo questa idea di teatro "rivoltina" la fiaba di Schikaneder-Mozart?**

Teatralmente la scelta è sostenuta dalla struttura stessa dell'opera che mescola scene lunghe e brevi che richiede al meraviglioso di essere rappresentato (che mescola personaggi veri come Sarastro a personaggi buffi e popolari come Papageno la cui identità è ancora intracciabile oggi nella maschera dell'Uomo selvatico diffusa in Alto e Basso Tirolo in Svizzera e in Austria). Del resto Schikaneder che fu l'impressario del Theater auf der Wieden dove l'opera fu rappresentata il 30 settembre del 1791 non faceva mai mancare appannaggi spaiantati di botole, il movimento delle quinte. Era il teatro della macchina del meraviglioso sul quale puntava Schikaneder per ottenere il successo.

**Come pensa di ottenere questo "effetto del meraviglioso"?**

Vissivamente anche nella scelta dei colori mi hanno molto influenzato due pittori diversissimi



Qui sopra e in alto bozzetti per la scena e i costumi de *Il flauto magico*. In basso da sinistra a destra, Odetta Nicoletti, Mauro Carosi e Roberto De Simone

fra di loro come Paolo Uccello e Monsù Desiderio il seicentesco violentissimo artista che dipingeva con una sconvolgente visionarietà popolare barocca.

**È il lato messianico-rituale sottolineato da molti?**

Non è certo uno degli aspetti fondamentali dell'opera tanto è vero che sia Mozart che Schikaneder

usavano i simboli della missione (da un punto di vista teatrale non da ridursi a una setta). Lo ribadisce quello che conta nel *Flauto magico* è l'implicazione fantastica e la parabola della ricerca della verità da parte dell'uomo, un vero e proprio viaggio fra luce e tenebre, dall'ignoranza razionale verso la quale tendono. Fanno

all'iniziazione alla natura di Papageno. Quello che è straordinario in quest'opera è l'equilibrio fra i diversi elementi: il sapere della costruzione, la logica non fa che saltare la natura allo stesso modo in cui spettacolarmente dalla montagna nasce la piramide.

**Come esprimere questo equilibrio?**

Il teatro è un fatto poetico e non ha certezze su nulla. Dunque il modo di rappresentarlo non può essere banalmente didascalico. Un'opera come il *Flauto magico* che adora la si rappresenta per intuizione direi poeticamente al trimenti sarebbe noiosissima. La semplicità sconvolgente di Mozart va assolutamente rispettata.

Con il *Lohengrin* di Wagner si apre domani il San Carlo. Parla Gustav Kuhn

## E Napoli scommette sul cigno fatato

DALLA NOSTRA INVIATA  
MATILDE PASSA



gere nel *Lohengrin* tutti i simboli sono possibili e immaginabile è difficilissimo. Ma è molto facile se di fronte a voi avete un direttore come Gustav Kuhn, un uomo che sembra aver scoperto il segreto della gioia di vivere e che scherza su Wagner e sulle sue opere con un umorismo goaldiano che farebbe rabbuffare il leutonico locatario del teatro totale. La simbologia del *Lohengrin*? Ma è chiarissima. È un'opera scritta per la moglie Maria la quale per sposare il grande Richard aveva rinunciato a una bella carriera di cantante. Ripeteva che voleva un uomo musicale del suo amato ma insomma non vedeva un'altra soluzione e si vide. Così lui scrive *Lohengrin* come a lui e Maria non fare tutte domande e accetta il suo mistero almeno prendo il cigno, anzi il papaverone i turchi, diciamo la verità, somigliano sempre e del più proprio che si può. E se non c'è il video. Con l'opera si rischiarano i *Quindici* voluti dove le voci edite e quindi che ho visto e sono orgoglioso di me. Poi per giustificare il fatto che si era innamorato di un'altra ho pensato a *Toucheuse*. Non potiamo poi di *Frisch e Schell* composte solo perché volevo fare l'amore con la moglie del suo sponsor. Oggi di tanto così il suo sponsor.

**Potremmo continuare i fatti di verità con le agenzie di Gustav Kuhn e con gli altri... appeso**

no che Wagner nutriva per Rossini il quale proprio al San Carlo di Napoli dette le sue opere più interessanti quelle opere senese che ora per fortuna viaggiano nei teatri tedeschi che inaugurano le loro stagioni con *Otello* o *Ermione* fino a poco tempo fa sconosciute opere senese del Pesarese. Gustav Kuhn è un ecumenico. Da buon viaggiatore ama attraversare culture diverse. Sono nato a Salisburgo in una terra culturalmente privilegiata dove l'incrocio delle culture è ancora ricco e vitale. Siamo un po' napoletani del Nord e vado fiero di questa caratteristica. Da giovane ho vissuto tre anni a Istanbul dove viveva il coro. Sono stati gli anni più belli della mia vita e non solo perché ero giovane. Mi sentivo davvero in un luogo di frontiera. Il coro mi aveva eletto suo rappresentante nelle trattative con il ministero così ho imparato anche il turco-sindacalese e quando sono tornato in Germania giravo nei quartieri turchi e mi sentivo a casa.

Non ha paura degli stranieri che premono alle porte dell'Europa ma guarda con curiosità al cambiamento culturale e alla sfida del nuovo millennio. Si direbbe con di vertimento. Si ho imparato da Goethe a prendere la vita in un certo modo. Non per niente sono nato il 28 agosto lo stesso suo giorno e quella tanta tragedia in giro e la vita bisogna imparare ad amarla per le cose belle che ci dà non solo a lamentarsi per quelle che non abbiamo. A governarla insomma sfruttando gli elementi come si usa fare in una barca a vela o in un'orchestra. Certo le similitudini tra il podio e il timone sono molte a livello pratico ma anche sul piano simbolico il liquido amniotico in quale nuotiamo nel grembo materno ci manda i suoni come onde. La musica rapia ha effetti molto positivi per curare l'autismo così come la vela. La musica e la vela hanno in comune l'affondare un elemento primordiale (suo no acqua) con il massimo della tecnica della razionalità.

LA TV DI VAIME



## Fede, speranza e irrazionalità

ESISTE UN concatenamento fra programmi pur pensati e trasmessi da reti diverse e concorrenti? A volte sembra di sì anche se dietro questa circostanza smentiamo a riconoscere una strategia perversa o minuziosamente volpina. Il Tg1 di domenica scorsa (e vedete già che ci allontaniamo da speculazioni raffinate piani di sottile elaborazione) trasmette attraverso l'irresistibile mediazione del direttore Emilio Fede una notizia - chiamiamola così - di allarmante spessore. Come si sa è il momento dell'esotismo del magico del paranormale o del mistico (fate voi) su reti diverse vuoi Rai che Fininvest si dà ampio spazio ai misteri alle rivelazioni straordinarie provenienti da fonti lontane difficilmente razionalizzabili. Anzi per credere ai quali ci vuole fede (o Fede late voi). L'Emilio con la sua aria bonariamente trasgressiva e gulliva nel contempo (quella per intenderci di un vecchio maresciallo di carriera che fa un gioco di parole stupendosi per primo del risultato) riporta una premonizione di origine tropicale viene dal Brasile. Un mago di la zona ha previsto in esclusiva per la testata diretta dal mitico in ceneri.

I primi due catastrofici (la sigla nelle previsioni aumenta la penetrazione del mistero presso la credibilità popolare) e cioè una imminente eruzione del Vesuvio (via quelle mani dalla tasca amici napoletani) e la tragica fine di Arafat. Quindi opia la vitina del centro-destra alle prossime elezioni. Attenzione non è la tattica del non c'è due senza tre bensì un abile sistema detto una botta al cerchio - con quel che segue. Certo il momentino del "colore" è prassi classica per i magazzini che chiudono con un sorriso (se via essere) o con le rubriche di giochi o soluzioni di quiz (se su carta stampata). Ma la scelta del genere "magico" denota orecchio per il mercato sensibiltà commedia (tal talento) con il suffragio (lo sfruttamento della forza delle onde).

LEGATO da un filo ovveramente misterioso ecco un altro programma della seconda rete. *Misteri* che si incanalano (o forse è viceversa) sulla stessa china nullo di visioni e premonizioni. Anche nello show della Foschi (si parli di chiaroveggenza (anche se prevalentemente infantile). Ma una componente accorta ma anche se il costume non suona bene (basta) a due le nomenclature. Ma una parte (Rek 4) la premonizione è pagana dall'altra (Radice) è mistica e riguarda le visioni della Madonna in Ruatida. Franca ed ex Jugoslava. Cioè che avvenga se volete oscuramente. Le due versioni è la stessa tendenza al pessimismo dei reletti si annunciano catastrofi si prevedono morti e distinzioni si prescrivono preghiere e digiuni. Così è successo a Kibehi Lourdes, Fatima Medjugorje. Troppo scettici e portati alla disca ragione come siamo (ci chiediamo senza i quanti hanno fede e Fede) siamo colti da soprassalti di fronte a certo ripetitiva e ossessiva per esempio la ragazza di Medjugorje che dice: scriva la messe di Maria che appare vestita di grigio nei giorni feriali di oro a Pasqua e in alcune altre in corone. E tanti piccoli votazioni eccentriche la considerazione e sprisa nell'ineffabile comunione che a Medjugorje (Bosnia) la Verge racconciò indisse il digiuno ed ora questo viene praticato. guarda un po' per un'essenza *Lama de b nita in Misteri* la madre di tutte le apparenze. E i soliti spiriti di studio in un logg e psichismi questi ultimi a dir che di fronte a certi fenomeni "bisogna poter scendere ogni psicopatologia" va bene per i pastori che visitati dalla Madonna i quindi dai medici. Ma per Emilio Fede?

(Enrico Vaime)

**Radio Torino Popolare** in 97

---

**I FATTI DEL GIORNO  
LA MUSICA INTORNO**

C so Lecce 92 - 10143 Torino  
Tel redazione 011/7711166 - Diretta 74 72 72 - Pubblicità 77 12 518

## DANZA. «Il lago dei cigni» dei Lem Monty Python alla (post)sovietica

Il lago dei cigni 2, messo in scena al Teatro della Tosse di Genova dalla compagnia Lem, è davvero una vendetta sulla tradizione russa. Un delirante collage sonoro e scenico stile Monty Python, un po' Abuladze, un po' Almodovar, con ballerine da 240 tonnellate, un principe culturista e amori sadomasochistici. Sullo sfondo, un paese nel caos dove gli appigli ai culti inloccabili appaiono anacronistici: meglio la mutazione, non solo dei cigni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARGO FERRARI

GENOVA. Che succede se Ciaikovskij diventa rock, se le ballerine in tutù sono tre paffute grassone e il principe un culturista omosessuale? Succede che del Turgenjev della musica classica resta soltanto un lontano sottofondo. Lo spettacolo *Il lago dei cigni 2* è davvero una vendetta sull'ordinata e discreta tradizione musicale russa. E la compagnia Lem di San Pietroburgo, che l'ha presentato al Teatro della Tosse di Genova nella prima e per ora unica tappa italiana (è in cartellone sino a giovedì), è una sorta di Monty Python post-sovietico. Un po' Abuladze, un po' Almodovar, con i rischi di cadere nella rivista, lo spettacolo risuona come uno sfarzo di sincera e volute provocazioni: sciaccuoni sulla testa, gatti e uccelli in costumi-gabbie, una gonna-lontana, un reggiseno macchinina da scrivere, una donnetta, una danzatrice che diventa un *kalischnikov* e l'immane getto di odoroso fumo artificiale che impregna i vestiti anche il giorno dopo.

Ciò che Ciaikovskij non avrebbe voluto sognare è la dichiarazione d'intento del gruppo guidato da Svetlana Petrova: il sogno diventa un'ossessione virtuale in cui è piacevole perdersi senza smarrire il filo del delirio che sembra racchiudere al fondo un messaggio, ambientalista. Siamo infatti nella Russia del caos, della crisi economica, dei cambiamenti repentini, al confine della legalità o del possibile. Chernobyl è soltanto la punta del

disastro: il lago è un putrido stagno dove nessun cigno potrà mai vivere. L'unica soluzione possibile, dunque, è la mutazione.

Nella periferia di una grande città russa, tra fabbriche in rovina, edifici decadenti, tossici e rifiuti, la spiaggia del lago dei cigni è coperta di immondizia. Il principe, figlio del re del petrolio siberiano, dovrà scegliersi una compagna ma contro di lui congiurano tutte le forze dell'inferno. La lotta tra Bene e Male è qui rappresentata dalla masochista Odette (la regina dei cigni bianchi) e la sadica Odyle, il cigno nero. Per il principe è d'obbligo un duello col suo subconscio. Alla fine, tra mutazioni e cambiamenti, in uno scenario da apocalisse, il principe dovrà fare i conti con il padre, il suo specchio, la sua identità, il suo doppio: i cigni mutanti hanno ormai due teste, primo tentativo di modificare il codice genetico della civiltà. Così come lo spettacolo, diventato anch'esso cantante: ballerine taglia lottatrici di Sumo, altre ballerine anoressiche che non danzeranno mai, cantanti di sesso ambiguo, amori sadomasochistici con tanto di frusta e la danza che si trasforma in culturismo, sfilata di moda, rivista osée, oniriche rappresentazioni del degrado.

Pietroburgo è lontana, Pietroburgo è vicina con la Nevskij Prospekt ridotta ad una galleria di miserie, con i musei chiusi e i palazzi sventrati, la Neva fiume inquinato e l'orizzonte stordito. Tarkovskij è morto, Koseliani perduto, l'Urss è cenere, la Russia confusione, l'impero sgretolato, Gorbaciov una meteora, Elsin un mutante anch'esso: campeggiano e resistono stancamente solo gli inviolabili culti del Bolshoi e del Kirov, ma da quelle parti è passata la terribile Svetlana e la sua chiassosa banda. È inutile farsi sedurre dalla propria immagine, dal proprio passato, dal proprio orgoglio: anche la scena resta nuda, come le ballerine. È il circo del trasformismo dove è permesso indossare gli abiti più incredibili e dove la bellezza è sconvolta e capovolta: il culturista doc André Pojdaev diventa il primo ballerino, il cantante rock Alexis Vicnia un angelo improponibile, il trio in abito bianco un ensemble da 240 tonnellate. Quelli del Lem la chiamano «post retroguardia», qualcosa di più della nouvelle vague, un'irrequieta riproposizione del futurismo, la vendetta postuma di Majakovskij, forse. Il gruppo, dopo Genova, farà tappa in Francia e in Brasile. Ciaikovskij è avvertito, sta per trasformarsi in samba.

## «Il fatto» di Blagi ricomincia l'11 dicembre

Preceduto da grande battage polemico, «Il fatto» di Enzo Blagi riparte l'11 dicembre. E riparte, ovviamente, su Raiuno, alle 20.45, e Tg2 già bello e concluso. La polemica riguardava la pretesa del direttore del Tg2 di avere il programma di Blagi come «traino» per la nuova collocazione del suo notiziario. Raiuno ha aspettato qualche giorno e poi ha risposto che il Tg2 alle 20.30 si è rivelato forte abbastanza da farcela da sé. E ora anticipa la programmazione de «Il fatto» (già annunciata per gennaio) rafforzando la sua trincea con la scena in campo di Enzo Blagi, l'anti-Gabibba.



## DISCHI. Pubblicato il nuovo lavoro della cantante irlandese Enya, ecologia della musica

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

LONDRA. Per il nuovo disco di Enya, *The Memory of the Trees*, alla Warner Records hanno fatto le cose in grande. Un party in suo onore, organizzato alla Queens House di Greenwich, una villa reale costruita praticamente sul meridiano zero, ai piedi della collina con il celebre osservatorio. Vasi altissimi e fiori esotici per decorare i saloni, luci soffuse, abbondante mandata discografica e anche il boss della multinazionale mobilitati per l'occasione. Lei, la cantante irlandese dalla voce limpida che ha venduto quasi venti milioni di dischi in tutto il mondo, timida e riservata, stringe mani, ringrazia per i complimenti, si mette pazientemente in posa per le foto ricordo con i giornalisti giapponesi o greci. Non sembra tipo da gioire per questo genere di incombenze, ma si sa, il successo ha i suoi rituali.

E il successo di Enya ha raggiunto proporzioni che giustificano tanto soggio di mezzi. Con *Watermark*, l'album d'esordio uscito nell'88, la cantante ha venduto oltre otto milioni di copie, conquistandosi un disco di platino anche in Italia. L'album successivo, *Shepherd Moons*, del 91, è rimasto in classifica negli Usa per quasi due-

cento settimane, ha venduto più di nove milioni di copie e le ha portato a casa un Grammy. Lei è diventata una delle artiste più vendute in occidente, in fondo poco distante da gigantesse come Madonna o Whitney Houston. Ma la sua «nicchia» di mercato è di quelle che fruttano tanto senza troppo clamore. È il mercato della ambient music e della new age, potente perché non vende solo un «suono» - d'atmosfera, espressionista, prezioso nella confezione e drammaticamente privo di scosse, di conflitti, di screpolature - ma anche una visione del mondo, dove il rapporto con le cose naturali e con se stessi diventa centrale, dove l'accento è continuamente posto sull'individuo, con i suoi sentimenti e le sue memorie. A dire il vero non siamo molto distanti da quella che un tempo si chiamava «muzak»: il sottofondo musicale, morbido e un po' soporifero, che capitava di ascoltare negli ascensori o alla fiodiffusione.

Enya di suo, a questa bambagia musicale aggiunge una voce straordinariamente dolce, pulita e romantica - sfruttatissima tanto dalla pubblicità che dal cinema (compare nelle colonne

sonore di *Green Card*, *Far And Away*, *L'età dell'innocenza* di Scorsese) - e soprattutto un legame rimasto profondo con le sue origini. Nel nuovo album c'è tutto un brano, *Athair ar nEamh*, cantato appunto in gaelico, mentre *Anywhere Is*, primo singolo tratto dal disco, è un lavoro accurato di polifonie vocali sovrapposte alle tastiere, con una ritmica molto lineare e accattivante. Per Enya, che suona tutti gli strumenti dell'album, è una riconferma del suo stile e della formula che l'ha portata al successo. Nata nel villaggio irlandese di Gweedore, Enya (che in gaelico si chiama Eithne Ní Bhráonain) viene da una famiglia di musicisti tradizionali che le hanno trasmesso l'amore per il folklore celtico. I suoi fratelli sono i fondatori dei celebri Clannad, gruppo nel quale lei stessa ha militato prima di scegliere la carriera solista. Anche il suo esordio è legato, ancora una volta, alle sue radici: le prime musiche che ha composto da sola erano per un documentario della Bbc, *The Celts*, dedicato alla storia e alla cultura dei Celti. La vedremo presto anche dal vivo, tra gli ospiti del «Concerto di Natale» che si terrà il 15 dicembre in Vaticano e che sarà trasmesso da Raiuno in mondovisione.

## TEATRO. A Roma il felice debutto del testo di Palladino, premio Idi «under 30» Soldati in caserma a «Tempo zero»

AGOSTO SAVIOLI

ROMA. Un acuto e ironico osservatore delle cose teatrali in Italia notava, molti anni addietro, che certe commedie «non leggevano i giornali, tanto sembravano staccarsi dalla realtà quotidiana. Oggi potrebbe dirsi, alla rovescia, che i giornali (o i giornalisti) farebbero bene a leggerci quello che si scrive per la scena, e talvolta vi si rappresenta, per documentarsi su situazioni destinate poi a esplodere: di quando in quando, attraverso qualche inchiesta giudiziaria o qualche vistoso fatto di cronaca. Intendiamo: questo *Tempo zero*

Armi e burocrati

Ma il quadro di corruzione spicciola, di miseri clientelismi, di favoritismi meschini, di torvo burocratismo che qui ci viene proposto come

l'assurda normalità d'un ospedale militare (relativamente moderno ed efficiente, anche) risulta più allarmante che se ci si mostrassero gli aspetti brutali ed estremi del servizio «sotto le armi».

Vincitore per il 1995 del concorso Idi riservato ai «giovani autori» (ovvero, in termini anagrafici, men che trentenni), Palladino si colloca dunque d'impeto, con una sua spiccata fisionomia, fra le nuove leve della drammaturgia italiana, dove già, fortunatamente, le presenze non mancano. Anche rispetto a testi che hanno trattato, con merito, argomenti affini (pensiamo a *Noia* di Angelo Longoni, a *Stato padrone* di Alberto Bassetti),

*Tempo zero* si distingue per la felicità dell'impianto, la snellezza dell'andatura, la saporosità del linguaggio, il tutto restituito a pennello dalla regia di Roberto Gandini, dalla scenografia di Alessandro Chiti, dalle prestazioni d'un sestetto di attori in gara di bravura fra loro: Totò Onnis, Toni Sansone, Paolo Bonanni, Walter Da Pozzo, Paolo Kessisoglu e lo stesso Palladino. Tanti quanti sono i personaggi in campo: un solo ufficiale, sottufficiali o semplici coscritti gli altri (invisibile ma incombente, la figura del «capo», il Colonnello).

Il titolo, *Tempo zero*, riflette il gergo di caserma: significa che un dato ordine deve essere eseguito

## Marco Bellocchio: «Brigatisti esibizionisti»

«Non sono d'accordo con la Faranda che va ad *Harem*. È un problema di stile: se un ex brigatista facesse una riflessione critica allora sì, ma l'esibizionismo è sgradevole, specialmente nei confronti delle vittime». Anche Marco Bellocchio critica i comportamenti pubblici di alcuni brigatisti rossi. L'occasione è stata la presentazione ufficiale di un documentario dal titolo *Sogni infranti* da lui girato che andrà in onda domani su Raitre alle 22.55. Il film alterna alcune interviste (a Vittorio Foa, ad Aldo Brandirali, leader storico dei marxisti-leninisti, agli ex brigatisti Enrico Fenzi e Massimo Gidoni) con documenti filmati come quello del «processo proletario» a Roberto Pecci o il comizio romano di Berlinguer contro «i nemici della democrazia».

## Da oggi a Firenze l'Independent Music Meeting

Si aprono oggi a Firenze le tre giornate della dodicesima edizione dell'Independent Music Meeting organizzato dall'ArciNova. La rassegna di quest'anno punta su tre convegni, dedicati al rapporto tra musica e scuola, alla World music ed al mercato italiano. Saranno allegati rapporti diretti con alcune scuole medie superiori fiorentine, che ospiteranno concerti di gruppi rock emergenti. Si chiude sabato sera con il concerto degli Avion Travel, che a Firenze aprono la loro tournée italiana.

## Festival dei Popoli Definito il cartellone

Un programma musicale variegato che va dagli aspetti rituali e religiosi, con i cori tibetani e il gregoriano, fino alle contaminazioni celtiche di Stivell: ecco il cartellone del Festival dei Popoli, che si svolgerà a Firenze dal 5 al 14 dicembre. Ideato anche un progetto per il prossimo anno dal titolo «Sardigna amore» e un programma sulla canzone d'autore e i suoi contatti con la tradizione orale.

più che subito, all'istante, in un baleno. Ma se ne ricava, in profondità, il senso di una perdita, di un vuoto, di un annullamento di ogni slancio giovanile, di ogni valore vitale, conseguenza inevitabile di qualsiasi inegittizzazione forzosa (detto per inciso, è a nostro sommo parere, il servizio civile obbligatorio, di cui si favoleggia, non produrrebbe, nelle condizioni del nostro paese, niente di meglio).

Il riscatto dei dialetti

Quanto di giovane e di vivo resiste, in questi ragazzi in divisa, lo ritroviamo nei dialetti, nelle cadenze vernacolari che li connotano, che li fanno diversi, anche ostili, ma pur uniti, sotto sotto, da una sconosciuta fraternità. Così, anche Palladino porta il suo contributo, nella dimensione teatrale, al riscatto delle lingue «altre» nei confronti d'un idioma nazionale sempre più esangue e scipito.

**SPEED**

NON PERDETE SPEED  
IN VIDEOCASSETTA

“La bomba esploderà se l'autobus scende  
sotto le 50 miglia all'ora. Cosa fai?”

“Sei intrappolato in un ascensore  
e non riesci a scendere. Cosa fai?”

“Sei intrappolato in una metropolitana  
lanciatasi in una corsa. Cosa fai?”

Guarda al meglio "Speed" con  
**TURBODRIVE II**

Il videoregistratore  
più veloce al mondo!

**PHILIPS**



L'INCONTRO. Da Tornatore a Sciascia. Sicilia e cinema per Vincenzo Consolo

Dal Meridione al Friuli Due proposte da Udine

Sud e Friuli: un confronto possibile. Lontano da Roma, tra i due estremi linguistici e geografici, è possibile cogliere alcuni dei fermenti più vitali dell'Italia cinematografica. Così, fino al 14 dicembre, il Centro espressioni cinematografiche di Udine dedica due rassegne rispettivamente a «Cinema e teatro dell'Italia meridionale» e al «Cine Forum», il festival biennale competitivo per film e video in lingua friulana giunto quest'anno alla quarta edizione. «Verso Sud», questo il titolo della prima manifestazione, propone trenta film di tredici autori da «I buchi neri» di Pupi Corsicato a «Lo zio di Brooklyn» di Cipi e Marasco, passando per «Il verificatore» di Stefano Incerti, «Racconti di Vittoria» di Antonietta De Lillo e opere meno recenti di Francesco Calogero («La gentilezza del tocco» e «Vestiti privati»), Pasquale Marasca («Angeli Novus» e «Le ceneri di pescioni»), Pasquale Pazienza («Verso Sud» e «Padre e figlio»). Oltre a numerosi video e cortometraggi di Mario Marano, Antonio Capasso, Roberto De Francesco. Un recital dell'attore Tonino Taluti («Song zero») e una tavola rotonda condotta dal critico Paolo Marchetti (sabato alle 18) arricchiscono il programma.



Un'immagine del film di Francesco Rosi «Salvatore Giuliano». A sinistra Vincenzo Consolo

Le «stelle» sopra Palermo

Si parte da *Lo schermo a tre punte*, il documentario di Tornatore sulla Sicilia nel cinema (presentato alla scorsa Mostra di Venezia) e si finisce col parlare della profondità di campo di una città come Palermo, sulla «irrimediabilità» della Sicilia di cui parlò Sciascia, sull'assenza di grandi figure femminili nel cinema siciliano. Da Verga a *Lo zio di Brooklyn*, la «rappresentazione» della Sicilia come vien fuori da un'intervista allo scrittore Vincenzo Consolo.

lenza e di orrori culminata nell'omicidio di Dalla Chiesa e nel mezzo delle brucianti polemiche sui temi della giustizia in Italia che lo vedevano protagonista. Ma lui stesso non credeva a quella frase: avrebbe scelto il silenzio, si sarebbe rifugiato nell'afasia, invece continuò a scrivere sino alla fine. Oggi, se fosse vivo, credo che sarebbe un po' più ottimista nell'assistere, per esempio, al processo a carico di Giulio Andreotti.

Cosa è cambiato a Palermo in questi ultimi anni?

Palermo e la Sicilia intera costituiscono certamente delle sacche di regressione storica, cristallizzate nel corso di secoli. I cambiamenti hanno dunque bisogno di tempi molto lunghi, non si possono misurare sulla bilancia mass-mediologica. Io vedo comunque diversi segnali di speranza. Al livello delle istituzioni, credo che con la fine della lunghissima stagione dell'impunità, l'ipoteca da parte della Regione siciliana sulla vita politica e culturale sia destinata a scomparire; ma soprattutto sul piano della società e del costume: l'ansia di giustizia dei giovani, la loro ribellione contro le leggi non scritte dell'obbedienza; l'impegno di una certa chiesa militante, anche se certamente minoritaria; la trasformazione della cultura femminile, che sta rompendo i vincoli secolari dell'omertà e dell'assoggettamento all'universo maschile. Ritengo che Palermo sia alla ricerca di una diversa identità e che tutto si possa dire di essa tranne che sia una città «mediocre». In tutto il Sud oggi vi è sicuramente una maggiore vivacità intellettuale rispetto al Nord. Brutta e squallida Palermo? Nelle sue periferie sicuramente sì, come brutte e squallide sono tutte le periferie delle grandi città italiane. Ma nel centro storico trovo sempre una profondità di campo - storica, artistica, culturale - che difficilmente è dato trovare in altre città.

Sciascia diceva che il peccato più grave dei siciliani è quello di «non credere alle idee». Pensa

che essi abbiano iniziato a liberarsi da questo peccato?

A poco a poco i siciliani stanno rientrando nella comunità degli uomini, dopo un lungo terribile isolamento che Pirandello ha saputo descrivere più di ogni altro. L'idea forte de *L'uomo delle stelle* di Tornatore è proprio questa: il bisogno spasmodico di darsi, di raccontarsi dei siciliani, uomini e donne, che si aprono di fronte alla finzione della macchina da presa di Joe Morelli. E sottolinea alla fine: c'è infatti nel loro atteggiamento come una non dichiarata consapevolezza dell'impotenza praticata dal personaggio interpretato da Castellitto. Ma essi preferiscono ingannare se stessi pur di poter confessarsi pubblicamente. L'unica a credere veramente a Morelli è la giovane Beata, che pagherà questa sua ingenuità con la follia.

Nel finale del film tuttavia il personaggio del carabinieri lancia la sua accusa contro Morelli - attraverso lui - contro il cinema: «Ti hanno dato la loro anima e tu non li hai capiti». Perché il cinema ha saputo cogliere solo rari momenti di verità sulla Sicilia?

La risposta più ovvia è che il cinema, a differenza della letteratura, è stato per molti decenni - sino a quando non sono emersi dei registi siciliani - uno sguardo dall'esterno, e non tutti avevano la sensibilità di un Visconti, di un Rosi o di un De Seta. Purtroppo il cinema ha colto spesso le cifre letterarie più facili, quelle comico-grottesche, legate a due archetipi fondamentali: uno, di origine teatrale, rappresentato dal «mantogliesimo», l'altro, di discendenza letteraria, dal Verga della *Cavalleria rusticana*. Per restare a Verga, non sono passate altre immagini di una Sicilia più vera o «cristica», come ad esempio quella di *Rosso Malpelo* o di *Jeli il pastore*. Oppure, ci si è fermati alla superficie, senza cogliere le contraddizioni della realtà. Si prenda l'argomento tipico della gelosia e delle «corni». Il cinema non ha mai spiegato che

ciò che disturba non sono le corni, ma il fatto che gli altri siano a conoscenza del tradimento, che quello che importa non è l'onore in sé ma cosa gli altri pensano della nostra onorabilità. È dunque il tema pirandelliano per eccellenza, il conflitto tra forma e realtà, che, nello specifico, Pirandello ha magistralmente affrontato con *Il berretto a sonagli*.

Il tema, cui lei faceva cenno, dell'identità femminile in movimento rimanda all'immagine fortemente riduttiva - quando non semplicemente offensiva - della donna siciliana nel cinema italiano, come ci ha ricordato anche Tornatore con «Lo schermo a tre punte».

In effetti, il cinema ha offerto una visione totalmente regressiva della donna siciliana. Anche nel cinema più impegnato gli eroi sono sempre e soli uomini. È mancata del tutto la storia delle tante donne democratiche che hanno combattuto a fianco degli uomini, nella lotta politica o nell'occupazione delle terre. Penso a quelle descritte da Maria Occhipinti nel romanzo *Una donna di Ragusa*, che racconta la presa di coscienza delle donne che parteciparono alle rivolte del 1944-45 nella Sicilia orientale. Penso a una figura altissima quale fu la madre del sindacalista Salvatore Carlevale, che ispirò Carlo Levi per *Le parole sono pietre*.

Forse anche per questo Cipi e Marasco, hanno preferito bandire la donna dal loro universo filmico...

Sì, ma questa è parte della loro visione apocalittica, che sicuramente nasce dalla rabbia e dall'amore verso la loro città, ma nella quale non mi riconosco. Personalmente, non credo a una dimensione metafisica dell'umanità, ma solo a una dimensione storica: sono convinto che ci sono sempre nuove forze e soggetti che fanno la Storia. Per questo non amo le visioni apocalittiche, né quelle filosofico-mondane, né quelle sottoproletarie.

NUOVE NOMINE. Inediato ieri Carlo Degli Esposti

Cinecittà, il «Piano» procede

ROMA. L'assemblea degli azionisti di Cinecittà ha nominato oggi amministratore unico della società il produttore televisivo Carlo Degli Esposti, già designato nell'ottobre scorso e che succede così a Giovanni Amone. La nomina di Degli Esposti avviene mentre si sta attuando il piano di ristrutturazione dell'Ente Cinema, la holding da cui dipendono sia Cinecittà che l'Istituto Luce.

Il piano, come più volte riferito su questo giornale, si propone di riorganizzare l'intero gruppo cinematografico pubblico attraverso la distribuzione all'Ente Cinema del ruolo di holding di indirizzo e controllo e un ridimensionamento degli organici. Per rendere operative le linee sono state fatte le nuove

nomine ai vertici delle due società controllate (Degli Esposti a Cinecittà, Angelo Guglielmi, con Andrea Melodia e Guglielmo Biraghi, all'Istituto Luce) e si è proceduto alla soppressione di una terza società del gruppo, Cinecittà International, i cui compiti, di promozione e diffusione del cinema italiano all'estero, sono stati assorbiti dal Luce e dalla stessa holding Ente cinema. Il piano inoltre, approvato nell'ottobre scorso dal Ministero del Tesoro, azionista unico dell'Ente Cinema, prevede l'ingresso di capitali privati in Cinecittà attraverso la creazione di una nuova società a capitali misti denominata Cinecittà servizi S.p.A. La proprietà di terreni e fabbricati di Cinecittà sarà attribuita all'Ente Cinema e da questo concessi in affitto a Cinecittà Servizi. Sui terreni di Cinecittà il piano non prevede investimenti immobiliari ad eccezione di una nullatela da 11 schemi per la cui realizzazione è già stato nominato un advisor per la ricerca di partner: il piano è però fortemente osteggiato dagli operatori del cinema (produttori e autori in primo luogo) nonché dalle organizzazioni dei lavoratori. Auton (Anac), produttori (Anica) e sindacati temono una privatizzazione che sottragga Cinecittà alla sua storica vocazione cinematografica e auspicano lo snellimento se non la soppressione della holding Ente Cinema.

Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

La vendetta di Robert

LUNGO e allampanato, panama in testa, sguardo beffardo, un balordo appena uscito di galera (Robert Mitchum) rompe nella vita di un tranquillo avvocato (Gregory Peck). Anni prima quest'ultimo aveva sottratto carte che avrebbero potuto alleggerirgli la condanna. Stupro con sevizie, comunque. Ora lui lo odia. Si stabilisce in città e comincia una sorta di guerra dei nervi. Appare in tribunale, al bowling, sorregge la casa e sembra particolarmente interessato alla moglie e alla figlia dell'avvocato. È palesemente su di loro che vuole esercitare la sua vendetta. L'avvocato si rivolge a un amico poliziotto. Costui cerca di incastrare l'inquietante figura, ma niente da fare: nessuna possibilità legale di fargli lasciare la città, neppure quando - ricadendoci - costui riduce a mal partito una prostituta, terrorizzandola al punto da impedirle di denunciarlo. Anzi, s'innesta da qui una spirale parossistica e ossessiva.



Una curiosità: Robert Mitchum e Gregory Peck, i protagonisti del primo «Promontorio della paura» compaiono anche nel remake «Cape Fear». Tra l'altro, Scorsese si è divertito a invertire i ruoli originali, per cui il galotto Mitchum diventa un onesto poliziotto, mentre Peck, da avvocato ingiustamente perseguitato, veste ora i panni del difensore del criminale.

L'uomo si rivela un pericoloso e tenace psicopatico. Comincia a terrorizzare la bambina all'uscita di scuola, avvelena il cane di casa, appare inaspettato anche nei momenti più intimi, in poche parole, inchioda l'intera famiglia in un incubo agghiacciante. L'avvocato si sente impotente e reagisce scendendo sullo stesso terreno. Si affida a un detective, e si rivolge perfino a una banda di picchiatori. Senza risultato. Allora decide per una soluzione finale. Spedisce moglie e figlia in un luogo isolato, lontano dalla città, e manovra in modo da far cadere il balordo in un agguato. C'è una lotta finale tra i due uomini, e naturalmente il bieco individuo ha la peggio. Insomma, il promontorio della paura è un film teso, febbrile, claustrofobico, che gioca intorno a una sfera paranoide in cui persecutore e perseguitato appaiono come due facce della stessa altucianazione. Magistrale Robert Mitchum, che qui, interpretando quasi lo stesso personaggio folle e schizoido, arriva ad avvicinare il livello raggiunto qualche anno prima con *La morte come sul fiume*.

Martin Scorsese ha riportato questo film sullo schermo trent'anni dopo, con poche varianti, in un remake veloce, graffiante e forse fin troppo sontuoso, dove giganteggia la presenza di Robert De Niro nella parte che era stata di Mitchum. L'attore introduce nel personaggio un cambiamento di registro drammatico che ne sottolinea i risvolti più inquietanti (e anche più spettacolari) e ne accentua la dimensione psicologicamente corrosiva. Un De Niro coperto di tatuaggi, muscoloso, follemente dedito alla persecuzione del nemico, riesce a caricare la figura dell'ex galotto di valenze complesse, marcandone soprattutto il lato più oscuro e sfuggente, restituendo una figura in preda a un'esaltazione pseudo-filosofica, a un fanatismo totalizzante, a una sorta di supramatismo asottitistico, nella cui mente l'ossessione della vendetta appare poco più che un pretesto scatenante. Tesse la sua trama persecutoria con freddezza raggelante, a volte con un ghigno diabolico, avvicinato - quanto a effetti inquietanti - solo dalla fragilità e dalle pulsioni erriche adolescenziali restituite in modo penetrante dalla giovane Juliette Lewis.

Scorsese ha mostrato nel suo cinema di conoscere bene il delirio di potenza che sta al fondo della cultura della sopraffazione. Tutto sommato questo folle persecutore, non importa se ingannato dalla vigliaccheria piccolo borghese della sua vittima (un bravissimo Nick Nolte), è un emblema dell'oscurantismo, della violenza, dei residui maniacali sedimentati in ogni fondamentalismo di impronta mistico-religiosa, cioè in tutta la sub-cultura di destra che oggi si aggira per il pianeta.

IL PROMONTORIO DELLA PAURA di J. Lee Thompson (Usa, 1961) con Robert Mitchum, Gregory Peck. CAPE FEAR-IL PROMONTORIO DELLA PAURA di Martin Scorsese (Usa, 1991), con Robert De Niro, Nick Nolte. Cic. box doppio, lire 44.900

Sette cassette per sette giorni

IL FIUME DELLA PAURA di Curtis Hanson (Usa, 1994), con Meryl Streep, Kevin Bacon. Cic. 32.000. Coniugi in crisi vanno in canoa col figlioletto. Finiscono nelle rapide, pressati da due pazzoidei incontrati per caso. Un incubo. Lei però ci sa fare e toglie la famiglia dalla peste. E salva anche il matrimonio. Nulla a che vedere con *Un tranquillo week-end di paura*, 6 tucno.

I DUE VOLTI DELLA VENDETTA di Marlon Brando (Usa, 1960), con Marlon Brando, Karl Malden. Cic. 24.900. Il giovane Johnny Rio esce di prigione dopo cinque anni e non vuole altro che vendicarsi del suo migliore amico che l'ha tradito. Il grande Marlon alla sua prima regia, in un western crepuscolare, maliano, violento e rovente. 7

VENTO DI PASSIONI di Edward Zwick (Usa, 1994), con Brad Pitt, Anthony Hopkins, Julia Ormond. Columbia, noleggio. Un padre, tre figli e una femmina dal fascino irresistibile. Passioni travolgenti, tradimenti, dolore, esaltazione, in una storia che vorrebbe essere torbida e melmosa, ma più che altro è ridondante. 6

SEGRETO DI STATO di Giuseppe Ferrara (Italia, 1995), con Massimo Ghini, Massimo Dapporto, Medusa, noleggio. Mafia, servizi segreti, politica e alta finanza. Il solito mostruoso intreccio all'italiana. Esplose un'autobomba: due poliziotti e due extracomunitari muoiono. Un mafioso arrestato accusa un funzionario del Sisde. Da questo momento la pelle di quest'ultimo non vale più nulla. Petri e Rosi sono molto lontani. 6

TOTÒ E LE DONNE di Steno (Italia, 1952), con Totò, Peppino De Filippo, Lea Padovani, Cecchi Gori. 24.900

Il cavalier Scaparro è oppresso dalla moglie. Per estensione ce l'ha con tutte le donne. Appena può si rifugia in soffitta a leggere gialli e fumare il sigaro sotto un ritratto di Landrà. Alla fine, esaurito, fugge da casa. Ma poi scopre che la moglie non è delle peggiori. Un Totò d'annata, travolgente come al solito ma il film non è esaltante. 6

NON DRAMMATIZZIAMO... È SOLO QUESTIONE DI CORNA di François Truffaut (Francia, 1971), con Jean-Pierre L aud, Claude Jade, Columbia, 24.900

Antoine e Christine sono sposati e hanno un figlio. Però Antoine si sente tagliato fuori e forse è anche un po' geloso del pargolo, che catalizza tutte le attenzioni della madre. Allora pensa bene di concedersi a una splendida fanciulla giapponese. Tuoni e fulmini da parte della giovane moglie. Lui ritorna sui suoi passi. Un Truffaut agrodolce. 7

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI di Dino Risì (Italia, 1968), con Nino Manfredi, Pamela Tiffin, Columbia, 24.900. Lei se ne va a Roma dal paesello per sfuggire ai pettegolezzi. Lui decide di raggiungerla. Arriva tardi: lei si è già sposata con un santo sordomuto. Ma la passione si riaccende. I due sono un po' burri, e tuttavia si comportano come amanti perduti: decidono di accoppiare il consorte con il gas. La cucina esplose ma la poliziotte vittima riacquista la parola e l'udito. Grata, sgombra il campo ritirandosi in convento. 7

OCCHI ALLA TV MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI (marchi, nominativi, titoli, argomenti) A RICHIESTA FORNIAMO: - ESTRATTI DA ARCHIVIO TV - VIDEO RASSEGNA - ELABORAZIONE DATI - VALORIZZAZIONE BRAIN GIOTTO ITALIA PER INFORMAZIONI TEL. 0543 - 22001 FAX. 0543 - 21973



MATTINA		POMERIGGIO		SERA	
<b>6.30 TG 1</b> (2781214) <b>6.45 UNOMATTINA</b> . Conducono Livio Azariti, Luca Gurato. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 7.30, 8.30 TG 1 - FLASHER; 7.35 TGR - ECONOMIA (22692127) <b>8.30 TG 1</b> (9789082) <b>9.35 LA FRUSTA E LA POMA</b> . Film avventura (USA, 1969) (9916721) <b>11.30 TG 1</b> (4384789) <b>11.35 VERDEMATTINA</b> . Rubrica. Conduce Luca Sardella (7559127) <b>12.30 TG 1-FLASH</b> (69856) <b>12.35 LA SONDINA IN GIALLO</b> . Telefilm. Con Angela Lunsbury (5284186)	<b>6.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO</b> . Musicale (6223672) <b>7.00 QUANTE STORIE</b> (6398189) <b>7.45 TARZAN</b> . Telefilm (2035943) <b>8.05 PINGU</b> . Telefilm (8626634) <b>8.45 PARADISE BEACH</b> (1939158) <b>9.30 NO BISOGNO DI TE</b> . Attualità (9789721) <b>9.40 FUORI DAI DENTI</b> . Rubrica. All'interno: SERENO VARIABILE (9856672) <b>11.30 MEDICINA 33</b> . Rubrica di medicina di Luciano Onder (7808818) <b>11.45 TG 2-MATTINA</b> (5070566) <b>12.40 IFATTI VOSTRI</b> . Varietà (19301)	<b>6.55 ALTAIR</b> . Film commedia (67630568) <b>10.30 VIDEOSAPERE</b> . All'interno: -- <b>EDICOLA MEDICA</b> -- <b>ICORTI</b> -- <b>VIAGGIO IN ITALIA</b> (7160) <b>11.00 VVA VOCE - TESTIMONI DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE</b> . Documenti. -- <b>FILSOFIA</b> (5189) <b>11.30 MEDIANENTE</b> -- <b>UNOPOLO DI POETI</b> -- <b>TGR - LEONARDO</b> -- <b>OCCHIO AL CRITICO</b> (8276) <b>12.00 TG 3 - OREDDONCI</b> (19585) <b>12.15 TELEOGNI</b> . Attualità (5804837)	<b>7.00 LA CIOCCHERA</b> (36214) <b>7.25 PICCOLO AMORE</b> (92329479) <b>8.00 IL DISPREZZO</b> . Telenovela. Con Maricarmen Regueiro (40295) <b>9.00 CUORE FERITO</b> . Telenovela (1866082) <b>9.50 TESTA O CRUCE</b> (9797030) <b>9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI</b> (9796301) <b>10.00 FELICITA'</b> . Telenovela (5336585) <b>10.55 IL PREZZO DI UNA VITA</b> . Telenovela. Con Eduardo Palomo (33017301) <b>11.30 TG 4</b> (7826565) <b>11.40 COLOMBO</b> . Telefilm (6489108)	<b>7.00 CIAO CIAO MATTINA</b> (7214) <b>7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA</b> . Show (2841) <b>8.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO</b> . Show (38160) <b>8.25 GIOCHIAMO CON CIAO CIAO MATTINA</b> . Show (46473276) <b>9.30 MACGYVER</b> . Telefilm (17479) <b>10.30 SUPERCAR</b> . Telefilm (11295) <b>11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO</b> . Telefilm (7850858) <b>12.25 FATTI E MISFATTI</b> (4121943) <b>12.35 STUDIO APERTO</b> (20108) <b>12.50 STUDIO SPORT</b> (477653)	<b>6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW</b> . Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (31693585) <b>11.30 FORUM</b> . Rubrica. Conduce Rita Della Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. Regia di Laura Basile (334905) <b>12.50 EURONews</b> (4740) <b>7.30 BUONGIORNO MONTECARLO</b> . Attualità (6432985) <b>8.30 AGENZIA ROCKFORD</b> . Telefilm (52455) <b>10.30 ELLERY QUEEN</b> . Telefilm (52491) <b>11.30 SALE, PEPE E FANTASIA</b> . Rubrica. Conduce Wilma De Angelis (8699) <b>12.00 LE GRANDI FINE</b> . Shopping time (74740)

<b>13.30 TELEGIORNALE</b> (2214) <b>13.35 PRONTO? SALA GIOCHI</b> . Gioco. Conduce Maria Teresa Ruta. All'interno (7196624) <b>14.00 PROVE E PROVINI A "SCONNETTIAMO CHE..."</b> . Varietà abbinato alla Lotteria Italia. Conduce Fabrizio Frizzi (1826186) <b>16.45 SOLLETICO</b> . Contendere per ragazzi (8607011) <b>17.30 ZONCO</b> . Telefilm (5856) <b>18.00 TG 1</b> (11194) <b>18.10 ITALIA SERA</b> . Attualità (389905) <b>18.30 LUNA PARK</b> . Gioco (2450902)	<b>13.30 TG 2-GIORNO</b> (7769) <b>13.35 SALUTE</b> . Rubrica (415108) <b>14.10 IFATTI VOSTRI</b> . Varietà (940081) <b>14.40 QUANDO SIAMO</b> (471160) <b>15.10 SANTA BARBARA</b> (9730547) <b>16.00 TG 2-FLASH</b> (92276) <b>16.05 L'ITALIA IN DIRETTA</b> . All'interno: TG 2-FLASH (6053092) <b>16.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE"</b> . Rubrica (111112) <b>16.20 TG 2-FLASH</b> (3150295) <b>16.25 TG 2-SPORTS</b> (5921276) <b>16.35 MUNTER</b> . Telefilm (529108) <b>16.45 TG 2-LO SPORT</b> (7826127) <b>16.45 TG 2-20.30 ANTEPRIMA</b> (1324653)	<b>13.00 VIDEOSAPERE</b> . All'interno: ITALIA MIA BENCHE. Rubrica (60818) <b>13.35 LA SCUOLA CHE CAMBIA</b> (378582) <b>14.00 TG1 TG 3 - POMERIGGIO</b> (6144382) <b>14.45 ARTICOLO 1</b> . Attualità (3198037) <b>15.00 BLUE JEANS</b> . Telefilm (4059) <b>15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO</b> . All'interno: CALCIO. Sintesi di Inter-Lazio e Cagliari-Atalanta (14672) <b>17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA</b> . Talk-show. Con Marta Flor (70672) <b>17.55 GEO</b> . Documentario (84214) <b>18.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE</b> . Telefilm (242295) <b>19.00 TG 3/7GR</b> . Telegiornali (2498)	<b>13.30 TG 4</b> (5924) <b>14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO</b> . Rubrica. Conduce Daniela Rosati (65190) <b>14.15 SENTIRE</b> . Teleromanzo (5785194) <b>15.15 LA SPOSA DEL MARE</b> . Film drammatico (USA, 1957). Con Richard Burton, Joan Collins (8895276) <b>17.19 PERDONAMI</b> . Show. Conduce Davide Mengacci (871180) <b>18.10 GIORNO PER GIORNO</b> . Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone. All'interno (50027) <b>18.30 TG 4</b> (672)	<b>13.00 CIAO CIAO</b> . Cartoni -- <b>VR TROOPERS</b> . Telefilm. "L'Invincibile Red Python" (9634) <b>13.30 CIAO CIAO NEWS</b> (244547) <b>14.25 CIAO CIAO PARADE</b> . Show (5105363) <b>15.00 GENERAZIONE X</b> . Talk-show (47672) <b>16.00 CLASSE DIFFERITA</b> . Tl (8278092) <b>17.45 PRIMI BACI</b> . Telefilm. "Un giorno come gli altri" (1115566) <b>18.20 STUDIO APERTO</b> (72301) <b>18.45 STUDIO SPORT</b> . Notiziario sportivo (719498) <b>19.00 "SWATCH"</b> . Telefilm. "Weekend con fantasma" (7837)	<b>13.00 TGS</b> . Notiziario (93479) <b>13.25 SGARBI QUOTIDIANI</b> (8032011) <b>13.40 BEAUTIFUL</b> . Teleromanzo (5121301) <b>14.15 ROBINSON</b> . Telefilm (386363) <b>14.45 CASA CASTAGNA</b> . Gioco (1833837) <b>16.25 CARTA E PENNA CON BEM BEM</b> . B.M. Show (708566) <b>17.25 LE PROVE SU STRADA DI BEM BEM</b> . B.M. Show (152108) <b>17.59 TG 3-FLASH</b> (40868547) <b>18.12 OK, IL PREZZO È GIUSTO?</b> . Gioco. Conduce Iva Zanichì (200030382) <b>18.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA</b> . Gioco. Conduce Mike Bongiorno (9295)	<b>13.00 SENFELD</b> . Telefilm (6160) <b>13.30 TMC SPORT</b> . Notiziario (6547) <b>14.00 TMC NEWS</b> (67030) <b>14.10 IL GIOCO DELL'AMORE</b> . Film commedia (USA, 1999). Con Debbie Reynolds, Tony Randall (3593905) <b>16.00 TAPPETO VOLANTE</b> . Talk-show. Conduce Luciano Rispoli (8273547) <b>17.50 LE GRANDI FINE</b> . Shopping time (316943) <b>18.05 THE LION TROPHY SHOW</b> . Gioco. All'interno (669553) <b>18.45 TELEGIORNALE</b> (6648637) <b>19.30 TMC SPORT</b> . Notiziario (3570672)
--	---	---	--	--	---	--

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> (547) <b>20.30 TG 1 - SPORT</b> . Notiziario sportivo (90634) <b>20.40 BUON COMPLEANNO "LUNA PARK"</b> . Varietà. Conduce Pippo Baudo, Con Paolo Bonolis, Mily Carlucci, Fabrizio Frizzi, Mara Venier, Rosanna Lambertucci. Regia di Riccardo Donna (46012301)	<b>19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)</b> . Varietà (4611450) <b>20.30 TG 2-VENTI TRENTA</b> (96276) <b>20.40 CALCIO</b> . Coppa Italia Fiorentina-Pesaro. Quarti di finale. Anata. All'interno (599995) <b>22.40 FORMAT PRESENTA: FILM VERO</b> . Programma a cura di Anna Scallabò (5337547)	<b>20.00 TGR - SPECIALE LEONARDO</b> . Attualità (943) <b>20.30 TEMPORALE</b> . In diretta dallo Studio 2 di Roma. Programma ideato e condotto da Michele Santoro con la collaborazione di Sandro Ruotolo. Regia di Simonetta Morresi (45094905)	<b>20.00 MAMMA LUCIA</b> . Miniserie (585) <b>20.30 DOPPIA PERSONALITÀ</b> . Film thriller (USA, 1992). Con John Lithgow, Lolita Davidovich. Regia di Brian De Palma (1° tv - v.m. 14 anni) (60672) <b>22.30 ALL'ULTIMO RESPIRO</b> . Film drammatico (USA, 1963). Con Richard Gere, Valerie Kaprisky. Regia di Jim McBride (v.m. 18 anni). All'interno 23.30 TG 4 - NOTTE (57108)	<b>20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR</b> . Telefilm. "Molto rumore per nulla" (4382) <b>20.30 PICCOLO GRANDE AMORE</b> . Film (Italia, 1993). Con Raoul Bova. Regia di C. Vanzina (1° tv) (34769) <b>22.30 CLASSE 1999</b> . Film. Regia di Mark L. Lester (v.m. 14 anni). All'interno: FAT-TI E MISFATTI. Di Paolo Liguori (2261585)	<b>20.00 TG 6</b> . Notiziario (46789) <b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA</b> . Show. Con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti (6070011) <b>20.40 DIO PERDONA... IO NO!</b> . Film western (Italia, 1967). Con Terence Hill, Frank Wolf. Regia di Giuseppe Colizzi (1757943)	<b>20.00 TELEGIORNALE</b> (6108) <b>20.30 DANKO</b> . Film poliziesco (USA, 1998). Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill (21296) <b>22.30 TELEGIORNALE</b> (35819) <b>22.40 E' GIUSTIZIA PER TUTTI</b> . Film drammatico (USA, 1979). Con Al Pacino, Jack Warden. Regia di Nonnen Jewison (6182276)
--	---	---	--	---	---	---

<b>23.15 TG 1</b> (6025053) <b>23.20 "LASCIASTE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP"</b> . Talk-show (567721) <b>23.40 TG 1 - NOTTE</b> (75772) <b>0.25 AGENDA ZODIACO</b> (7294889) <b>0.30 VIDEOSAPERE</b> (7109894) <b>0.40 L'OCCHIO DEL FARAONE</b> . Documenti (8613739) <b>1.00 SOTTOVOCE</b> . Attualità (6961426) <b>1.15 LA DONNA E DONNA</b> . Film (601294) <b>2.30 TANTO PIACERE</b> . (Replica) (2618710) <b>3.35 DOC MUSIC CLUB</b> (32382333)	<b>23.40 TG 2-NOTTE</b> (816943) <b>0.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE</b> . Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli (2155389) <b>0.35 TENERA È LA NOTTE</b> . "Quarantennale del Teatro Stabile di Trieste" (8801246) <b>1.35 TRAGICA INCERTEZZA</b> . Film (GB, 1950 - b/n). (4012401) <b>2.35 SEPARE</b> . Musicale (5797082) <b>3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA</b> . Attualità. "Disegno tecnico industriale" - "Matematica" - "Informatica" - "Elettronica" (84342772)	<b>23.15 TG 3</b> . Telegiornale (6016721) <b>23.20 TGR</b> . Telegiornali regionali (6578672) <b>23.30 PUGILATO</b> . Pesi Medi. Branco-Garcia (20390) <b>0.30 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3</b> (8140466) <b>1.00 FUORI ORARIO</b> (6848975) <b>1.10 NANNI FATTO DI ME UN CRIMINALE</b> . Film (v.o.). -- <b>VIVA LE DONNE</b> . Film commedia (v.o.). (89228577) <b>4.20 I MORTI NON PAGANO LE TASSE</b> . Film commedia (7368402)	<b>0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> . Attualità (6955541) <b>0.45 NATURALMENTE BELLA</b> . Rubrica (Replica) (6178333) <b>1.00 LA DONNA BRONCA</b> . Telefilm. Con Lindsay Wagner (3448975) <b>2.00 SAMURAI</b> . Telefilm (5301739) <b>3.15 GL'INTOCCEBILI</b> . Tl (1048772) <b>4.00 TRE IPOTI E UN MAGGIORDOMO</b> . Telefilm. Con Brian Keith (6166197) <b>4.30 E' RICCA LA SPOSA E L'AMMAZZO</b> . Film. Con Walter Matthau, Elaine May (7368402)	<b>0.40 ITALIA SPORT</b> . Notiziario sportivo (86577361) <b>0.45 STUDIO SPORT</b> . Notiziario sportivo (6121868) <b>1.45 CAK</b> . Settimanale di cinema e spettacolo (Replica) (3614333) <b>2.10 GUERRA DEI MONDI</b> . Telefilm (8707994) <b>3.10 SUPERCAR</b> . Telefilm (R) (2340826) <b>4.00 MACGYVER</b> . Telefilm (R) (6382062) <b>5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO</b> . Telefilm (Replica) (26661197)	<b>23.00 TG 5</b> . Notiziario (59030) <b>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW</b> . Talk-show. All'interno: TGS 6 (8108522) <b>1.30 SGARBI QUOTIDIANI</b> . Attualità (Replica) (3102984) <b>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA</b> . Show (R) (3023130) <b>2.00 TG 5 EDICOLA</b> . Attualità. Con appuntamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.30 (892517) <b>2.30 CIN CIN</b> . Telefilm (5035913) <b>3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO</b> . Rubrica religiosa (Replica) (78890246)	<b>1.00 T.R.I.B.J. NIGHT</b> . Varietà <b>1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO</b> . Attualità (2121623) <b>2.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO</b> . Attualità (Replica) (6675975) <b>2.20 AGENZIA ROCKFORD</b> . Telefilm (Replica) (8785772) <b>3.20 CNN</b> (2013994) <b>3.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA</b> . Attualità "Esercizi di macroeconomia" (26658623)
--	--	---	---	--	--	--

VIDEOMUSIC	Oscar	TV Terna	Cinequestione	Tele + T	Tele + 3	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
<b>14.00 SEGNALE IN PUNTO</b> . All'interno: ICE POWER (837798) <b>16.00 CLUB TO GO</b> . (841127) <b>17.10 TELECOMEDIANI</b> (53363) <b>17.15 VIDEO POP UPS</b> (59294) <b>17.30 ZONA MITO/ MONDORAMA</b> (73636) <b>18.00 M.O.C.</b> . Speciale (87136) <b>18.30 CADUTTE</b> (21598) <b>18.35 VIDEO - TELEGIORNALE</b> (70400) <b>19.10 "GIAZZI FUORI"</b> . Rubrica (432953) <b>19.40 EURONEWS</b> (20445) <b>19.50 TIME NEWS</b> (883308) <b>20.30 VIDEO - TELEGIORNALE</b> (70400) <b>24.00 NO - REPLAY</b> . Il meglio della giornata (2638401)	<b>12.00 TUTTITAVOLA</b> (84600) <b>12.30 ANGIARDINO IN COLLEGGIO</b> (Replica) (379672) <b>13.00 GALLE E ALLE 5</b> (365301) <b>13.30 TIGER ROSA</b> (303100) <b>14.00 HIP HOP</b> (371189) <b>14.30 POMERIGGIO INSIEME</b> (892953) <b>17.00 ROMA TV</b> . All'interno: MARILENA (7853437) <b>18.00 TUTTITAVOLA</b> (228974) <b>18.30 FURNAN LINE</b> . All'interno: HIP HOP, ANGIARDINO COLLEGGIO (5048919) <b>22.15 BELLETTAIA</b> . Attualità (414000) <b>22.40 HIP HOP</b> (21295) <b>23.00 L'EDICOLA DI FURNAN</b> (740037) <b>23.45 GORDON REGIONE</b> (81847872)	<b>14.00 IL GIOVANE DR. KILDARE</b> . Telefilm (2165547) <b>18.30 HAPPY END</b> . Telenovela (2173588) <b>19.00 TELEGIORNALI REGIONALI</b> (5429586) <b>19.30 MEDICAL CENTER</b> . Telefilm (1897672) <b>20.30 CINEMA</b> (6017905) <b>20.40 LA STRA DEL TIGRE</b> . Film azione (USA, 1966) (534180) <b>22.00 TELEGIORNALI REGIONALI</b> (5429586) <b>22.15 TG 2 ROSA</b> . Striscia quotidiana di informazione "leggera" (5723587) <b>22.35 AUTO &amp; AUTO</b> . Rubrica sportiva (4581189) <b>0.15 NOTIZI</b> . Rubrica (86170401)	<b>14.00 INFORMAZIONE REGIONALE</b> (675547) <b>14.30 POMERIGGIO INSIEME</b> (892953) <b>17.15 GIOCO CON LE STELLE</b> (673063) <b>17.30 GRANDI HOTEL CABARET</b> . Sit-com (754030) <b>18.00 CINQUE STELLE AL CINEMA</b> . Rubrica (377565) <b>18.15 BELLETTAIA</b> . Attualità (414000) <b>18.30 FURNAN LINE</b> . All'interno: TG REGIONALE (1124563) <b>21.30 ANDAMINO IN COLLEGGIO</b> . Attualità (229789) <b>22.00 BACI IN PRIMA PAGINA</b> . (7795498) <b>22.30 INFORMAZIONE REGIONALE</b> (675547) <b>22.45 DIAGNOSI</b> . Rubrica di medicina (86179082)	<b>13.00 DUCA SI NASCE</b> . Film commedia (GB/USA, 1950) (127818) <b>15.00 AVVENTURA DI UN DOPPIO IMPRESARIO</b> . Film satirico (USA, 1992) (886721) <b>17.00 TELEPU BARABAN</b> (598382) <b>18.00 TESTE DI CONO</b> . Film commedia (USA, 1983) (2143653) <b>20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA</b> . Attualità (611011) <b>21.00 GIOCHI PERICOLOSI</b> . Film azione (USA, 1993) (7795498) <b>22.40 I CORTI DI TELEPU</b> (446134) <b>23.00 TRE DI CUORI</b> . Film drammatico (USA, 1993) (675847)	<b>13.00 MTV EUROPE</b> (6789059) <b>13.00 DON MACCHETTE</b> . Ballo (Replica) (173837) <b>18.44 DEAD DREAMS OF NOCHROME MEN</b> . Ballo. (40523301) <b>20.30 3 NEWS</b> (4350011) <b>21.50 PARLANO GLI ATTUALISTI</b> (576769) <b>21.25 SPAZZO - UNA STOMA IMPRONTA</b> (61999) <b>21.50 DALLA SCIENZA E DALLA TECNICA</b> . Documentario (924295) <b>21.55 SEVEN WONDERS OF THE WORLD</b> . Documentario (6667198) <b>22.50 NEL REGNO DELL'ORSO POLARE</b> . Documentario (44734) <b>24.00 MTV EUROPE</b> (38435994)	<b>Per registrare il Vostro programma TV digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21.07.30.70. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (G) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - RaiTre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 008 - Videomusic; 011 - Cinequestione; 012 - Gedeon; 013 - Teles + 1; 014 - Teles + 3; 026 - Tvitalia</b>	<b>Raidue</b> Giornali radio: 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.10, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 21.15, 22.30, 24.00, 7.35 Questione di scudi; 8.32 Radio anch'io; 10.07 Telefono aperto; 10.35 Spazio aperto; 11.05 Radiouino musica; 25 anni di successi da riscoprire; 11.11 Il rotocalco quotidiano; 11.38 GR - Anteprima Zapping; 12.30 Denti d'Europa; 12.38 Medicina e società; 13.30 Come vanno gli affari; 13.37 Casella postale; 14.38 L'arte di amare; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.38 NonstopVerde; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.13 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camions; 18.07 Previsioni week-end; 18.12 GR - I mercati; 18.15 Da Salsedo Uno. Temi: Temi lavoro; 18.32 Radiofelpi: Domande sulla solidarietà; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.25 Radiogolf; Coppa Italia; Fiorentina-Palermo; 22.30 Radio sport; 23.10 Ballando ballando; 0.30 La notte dei misteri. <b>Radiotre</b> Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.10, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 5.30, 6.00 Il buongiorno di Radiotre; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Flaminia e la "trave nell'occhio"; 8.50 Ho scosso l'America. "Corso accelerato"; 9.10 Solem. Idoli e televisioni; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.32 Radio Zorro; 11.31; 12.00 Cliché di riso; 12.50 Marco Fardolli presenta: Mosca, ceca; 13.45 Anteprima di Radiouotante; 14.00 Ping; 14.30 Radiouotante. Un modo per chi ama la radio di percorrere un pomeriggio in musica; 15.10 Hit Parade (160 vendite in Europa); 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 GR 2 - Notizie; 20.00 Masters. Il grande torneo della musica; 21.00 Planet Rock; 24.00 Stereoforte. <b>Radiotre</b> Giornali radio: 8.45, 13.45, 18.45, 6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina.

## «Fatti e misfatti» e il caso della bimba Rom

VINCENDE:  
**Calcio: Bologna-Milan** (Raidue, ore 20.31) ..... 7.173.000

PIAZZATI:  
 Numero uno (Raiuno, ore 20.48) ..... 6.390.000  
 StrisciaNotizie (Canale 5, ore 20.27) ..... 5.922.000  
 Beautiful (Canale 5, ore 13.51) ..... 5.054.000  
 DuraCia (Italia 1, ore 20.39) ..... 4.574.000  
 Lunapark (Raiuno, ore 18.50) ..... 4.572.000

Martedì sera, interrompendo come al solito e scormettando la programmazione del film *Beebe Juice*, è apparso il volto di Paolo Liguori, direttore dei notiziari di Italia 1 e dello speciale *Fatti e Misfatti*. Giacca e cravatta genere trasatlantico, il nostro appariva lucido e accigliato; per parlare dell'ormai noto caso della bambina Rom a cui sono stati spezzati i polsi e che Maurizio Costanzo ha portato nel suo salotto del Teatro parlotti di Roma, Liguori si è schiarato subito con Costanzo e contro il presidente della Federazione nazionale dei giornalisti Roidi e ha mostrato in pochi minuti, ripetutamente fino alla nausea, le immagini della bambina, dei suoi fratelli e del campo dove vive. Affermando che quei volti sporchi e sofferiti devono servire di monito, sono una lezione. E poi, per stabilire la par condicio, si è collegato telematicamente con Penina, presidente dell'ordine dei giornalisti, che era d'accordo con Costanzo e Liguori. E intanto le regole stabilite nella Carta di Treviso hanno assunto valore nullo, anche se sottoscritte e compilate da molti colleghi. E che, in quanto regole, andrebbero osservate. I dibattiti sono un'altra cosa.

**OCCHIO AL CRITICO** RAITRE 11.55  
 Pasolini intellettuale e polemista dalle colonne del *Corriere della sera*, ne parla il critico Paolo Conti in una puntata ineditamente dedicata al poeta di Casarsa scomparso tragicamente ventitré anni fa.

**ARTICOLO 1** RAITRE 14.45  
 Disoccupazione e occupazione in Calabria. A Cetraro la produzione tessile si è trasferita dalle fabbriche nei laboratori clandestini gestiti dalla malavita. In provincia di Cosenza, invece, una fabbrica di carte di credito, consociata alla Olivetti, sta assumendo nuovo personale.

**GIORNO PER GIORNO** RETEQUATTRO 18.00  
 Alcune coppie gay e i loro genitori raccontano la loro esperienza di omosessualità. È il tema del programma di Alessandro Cecchi Paone, che prosegue con un servizio su Woody Allen e i suoi amori.

**TEMPO REALE** RAITRE 20.30  
 La leadership nel Polo delle libertà e il ruolo di Antonio Di Pietro nei futuri equilibri politici sono al centro della puntata di stasera. Ecco gli ospiti di Michele Santoro, Fedele Confalonieri, Armando Cossutta, Paolo Flores D'Arcais, Ignazio La Russa, Maria Letizia, Paolo Liguori, Luciano Violante. Inoltre: aggiornamenti sull'inchiesta Fininvest.

**BUON COMPLEANNO LUNA PARK** RAIUNO 20.40  
 In diretta dal teatro 15 di Cinecittà la festa di compleanno di Luna Park che compie un anno. Tagliano la torta Mara Venier, Pippo Baudo, Fabrizio Frizzi, Mily Carlucci, Rosanna Lambertucci e il nuovo arrivato Paolo Bonolis.

**FORMAT RAIDUE** 22.40  
 Storia di Danny, un bambino che invecchiava troppo in fretta per una malattia genetica. A ventitré anni ha già avuto infarti, ictus, emicemie cerebrali e altre patologie senili. Rifiutato dalla famiglia, è stato adottato da una nuova mamma.

**COSTANZO SHOW** CANALE 5 23.15  
 Il ministro della Sanità, Robert Gallo e Ferdinando Aiuti sono tra gli ospiti di una puntata speciale dedicata alla giornata mondiale di lotta contro l'Aids. Ma oltre agli esperti, nel salotto di Maurizio Costanzo, ci saranno diverse persone coinvolte in vario modo nel problema.

### Poli & Campanile

#### Un microfono per due

14.15 LAMPI D'INVERNO  
 Programma-castellato radiotelevisivo.

**RADIOTRE**  
 Ecco con un "Da vedere con le orecchie tese" Paolo Poli incontra Achille Campanile. Combinazione praticamente perfetta per i pomeriggi di Radiotre che propongono (all'interno del programma-contenitore curato da Daniela Sgarbi e condotto da Marino Simbaldi) la lettura di *Ma che caso è quest'anno*, altro romanzo ai confini del surreale dell'autore del *Povero Piero*, *Gli aspirapigi* e *L'innocenza dell'anima*. Le *tragedie in due battute*. Uscita all'inzio degli anni Venti, la scena recchia in sé molte delle situazioni e personaggi che poi emergeranno in tutta l'opera del grande scrittore. Siamo agli ultimi capitoli dell'avventura radiotelevisiva. L'attore fiorentino si alterna alla lettura del libro insieme a Gianni Bonagura, Martine Brocard e Maria Monti. La regia è di Klaiberto Fe.

#### SEGGI IL TUO FILM

**20.30 PICCOLO GRANDE AMORE**  
 Regia di Carlo Lizzani, con Barbara Seidelberg, Daniel Ibañeta, David Warner, Italia (1983), 111 minuti.  
 C'è già tutto nel titolo. Due giovani e belli, un amore che sboccia sulle rive del mare. Solo che lei è la principessa di uno staterello sull'orlo della bancarotta. E lui un insegnante di surf, ovvero il fascinoso Bova (ma chi è in cerca di sex symbol non perda Richard Gere alle ore 22.30 su Retequattro). Povero Baglioni.  
**ITALIA 1**

**20.30 DOPPIA PERSONALITÀ**  
 Regia di Brian De Palma, con John Lithgow, Lolita Davidovich, Steven Seagal, Usa (1992), 93 minuti.  
 Se De Palma mette le mani su "Psycho" ecco cosa ne vien fuori. Uno psichiatra malato di personalità multipla (cinque) e una regia che rischia di spingere il gioco della citazione e del thriller oltre i suoi stessi confini. Tanti è, il dottor Nix uccide il padre e polifugge travestito da donna.  
**RETEQUATTRO**

**20.30 DANKO**  
 Regia di Walter Hill, con Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Ed O'Neal, Usa (19



Sport in tv

SPORT: Tmc Sport
CALCIO: sintesi Coppa Italia
CALCIO: Fiorentina-Palermo
PUGILATO: Branco-Barrera
SPORT Italiano sport

Tmc ore 13 30
Raitre ore 15 40
Raidue ore 20 40
Raitre ore 23 30
Italiano ore 0 40

Sport



Prodotto da RAGNELINO GIAYRA

IL CASO. An e Forza Italia: «Alla Camera voteremo contro». Pescante: «Difenderemo la nostra autonomia»

Le critiche di capitano Baresi «Emendamento insensato»

L'emendamento di Speroni è insensato. Bisogna fermarlo. Non si può cancellare l'identità calcistica di un paese. Ci vogliono delle regole, dei limiti. Franco Baresi, capitano del Milan ed ex libero della nazionale, è nettamente contrario al provvedimento che aprirebbe ilimitatamente il nostro calcio agli stranieri.



Il presidente del Coni Mario Pescante e, sotto, Gianni Rivera e Francesco Speroni

Andrea Manzella, giurista: «È una norma inopportuna, si può ricorrere alla Consulta»

PAOLO FOSCHI

ROMA L'emendamento Speroni non piace ad Andrea Manzella, ex parlamentare ed esperto costituzionalista. Si tratta di un provvedimento inopportuno nei tempi, una forzatura. La materia in questione è oggetto della sentenza che la Corte di giustizia europea deve pronunciare sul caso Bosman.

No perché si tratta di una norma distruttiva dei valori sportivi nazionali. Lo spirito dell'Unione Europea non è l'omogeneizzazione di tutte le entità, ma la coabitazione dei 100 fiori delle culture nazionali. Con questo provvedimento ancora una volta in Italia rischiamo di fare dell'europeismo una bandiera senza coglierne lo spirito che è quello della salvaguardia delle diversità.

È necessaria l'abolizione delle norme che limitano l'utilizzazione degli stranieri comunitari per garantire il principio della libera circolazione dei lavoratori?

A mio avviso no è sufficiente il tesseramento senza limitazioni. L'utilizzazione in campo secondo me deve essere competenza degli organi sportivi poiché è una semplice applicazione della norma giuridica.

Qualora anche la Camera approvasse l'emendamento Speroni, che cosa potrebbe accadere? La Federcalcio in qualche maniera potrebbe difendere i propri regolamenti?

Mah credo che in un caso del genere potrebbe essere chiamata in causa la Corte Costituzionale per pronunciarsi sulla legittimità di una norma che di fatto regolerebbe l'autonomia dell'ordinamento.

Da questo punto di vista diciamo che la questione è aperta. La Corte Costituzionale potrebbe bocciare l'emendamento Speroni.

Qualora invece l'emendamento Speroni venisse approvato, la Federcalcio potrebbe in qualche maniera sottrarsi alle imposizioni delle leggi?

In teoria no perché la legge dello Stato prevale sui regolamenti del Coni. Ma qualche possibile via d'uscita c'è. Prima di tutto le società potrebbero continuare a giocare con le vecchie regole adottando un ferreo accordo fra gentiluomini. La limitazione all'utilizzo degli stranieri anche se abolita per legge può essere mantenuta di fatto con un patto fra gli interessati.

Ma quest'ipotesi regge solo se tutti sono d'accordo e nessuno fa il furbo. In sede Uefa invece è stata presa in considerazione un'altra possibilità in attesa della sentenza del caso Bosman: varare un regolamento per cui alle società viene riconosciuto il diritto di schierare quanti comunitari vogliono, ma attribuendo delle penalizzazioni a chi utilizza più stranieri. In questo modo verrebbe scoraggiato ma non limitato l'impiego degli stranieri comunitari.

Allo stato attuale delle cose, senza variazioni delle norme Uefa e senza patto fra gentiluomini, la Federcalcio potrebbe opporsi alla liberalizzazione, nel caso dell'entrata in vigore dell'emendamento Speroni?

No. Se l'Italia si trovasse nella condizione di unico paese senza limitazioni sull'utilizzazione degli stranieri comunitari nei campionati professionistici, i calciatori italiani potrebbero ricorrere a qualche organo di giustizia europea in quanto «discriminati»?

No. Io ritengo impossibile. Quali sarebbero i tempi tecnici per l'eventuale entrata in vigore dell'emendamento Speroni?

Le leggi entrano in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale salvo diversa disposizione. Nel caso specifico credo che sarebbero necessari dei tempi d'adeguamento.

È ipotizzabile l'introduzione di nuove norme a campionato iniziato?

No. Almeno ciò non avverrà di sicuro. L'emendamento Speroni per il risponde alla logica della provocazione politica, oppure è un semplice eccesso di adeguamento alla normativa comunitaria?

Per quanto riguarda la retroscena politico non sono informato quindi non posso rispondere alla domanda. Di certo da un punto di vista prettamente giuridico lo ripeto: si tratta di un provvedimento inopportuno nei tempi. E secondo me anche sbagliato nei contenuti.

In sede di Parlamento europeo, qual è l'orientamento generale per la questione della libera circolazione degli sportivi professionisti?

No. Ci sono prese di posizione ufficiali, bisogna attendere la sentenza del caso Bosman. Comunque potrebbe emergere la volontà di salvaguardare i valori nazionali in ambito sportivo.

Stranieri, è già marcia indietro

ROMA Silvio Berlusconi dicono ha gridato al «trappolone» della Lega. Anche l'Alleanza Nazionale ieri era più nera del solito. La parola d'ordine dopo l'approvazione da parte del Senato dell'emendamento Speroni che consente la libera utilizzazione degli atleti professionisti comunitari nello sport italiano, è stata «marcia indietro».

Dietrofront. Marcia indietro delle forze politiche che martedì hanno approvato al Senato l'emendamento-Speroni. Pescante: «Proposta assurda, ma difenderemo la nostra autonomia». Timori, trame, scenari.

STEFANO BOLDRINI

la sua aminga ieri nei lavori della Giunta esecutiva. Un aringa in tutti i sensi anche perché ultimamente è indispettito da un Senato con la matascia ovvero il presidente della Roma unico tra i personaggi dello sport ad aver espresso un giudizio positivo nei confronti dell'emendamento-Speroni. Ma come ha detto Pescante «ci siamo improvvisamente scoperti pionieri dell'europeismo noi che siamo il paese più restio ad accettare le direttive comunitarie?»

del voto al contrario erano ben svegli. Pescante è tra quelli che credono all'esistenza di un progetto politico dietro all'emendamento Speroni. «Prima i discorsi sulle pay tv. Poi il progetto di certi presidenti per creare una Superlega di calcio. Ora questa storia. Può darsi che si tratti di una coincidenza, ma quando le coincidenze sono tante diventano un indizio. Stavolta però il Coni non starà a guardare e darà nome e cognomi di chi vuol ridurre lo sport ad un terreno di affari con azioni irresponsabili. Dico a Speroni: non esiste e non esisterà una repubblica dello sport. La nostra autonomia ci è stata data da una legge dello Stato e ce la teniamo stretta. Che cosa c'è dietro a questa vicenda Matarrese e io ce lo siamo chiesti trovando anche una risposta. Ma a voi non la dico».



Già Matarrese ha scelto la linea del silenzio. Ma appoggia pienamente la linea del Coni. Don Toti non vuole apparire perché di «quando parla Matarrese si sa

qualche grande società più interessata agli affari che allo sport. C'è gente che crede che lo sport possa diventare solo un affare televisivo. Se poi nel calcio italiano vogliamo aprire a undici stranieri allora la Nazionale la farà Speroni». E Speroni? Il capogruppo della Lega ai microfoni di Tmc ha detto: «Forse ho toccato nervi scoperti: situazioni economiche consolidate, monopoli che si arrovano dietro a un protezionismo di tipo ottocentesco. Mentre si è giunti alla liberalizzazione completa di qualunque tipo di lavoratori, solo uno sportivo ha ancora impedimenti. Ci sono i soliti invecchiati tesseramento libero ma limitati nell'utilizzo. La difesa del vivaio? Questa storia mi ricorda il mercato degli schiavi: lo allevano i gazzini e poi li vendono».

IN PRIMO PIANO. Per la prima volta il giudice sportivo delibera sulla base di un filmato

Esordio della prova tv: scagionato Angloma

ROMA Alla fine giustizia è fatta. Anche se di giustizia forse non è il caso di parlare. L'episodio dell'espulsione del terzino granata Angloma durante Torino-Atalanta di domenica scorsa per un pestone rifilato all'attaccante nerazzurro Marco Falcone è stato definitivamente chiarito ieri dal giudice sportivo Maurizio Laudì. Il più alto rappresentante della giustizia sportiva ha deciso di squalificare per due giornate Falcone riconoscendogli come unico autore della «sacchettata» ai danni di Marco Laudì si è avvalso dell'articolo 25 (primo comma) del Codice di Giustizia Sportiva il quale attribuisce al giudice l'autonomia facoltà di utilizzare quale mezzo di prova per l'imposizione di sanzioni disciplinari le riprese televisive «allorquando queste siano volte a dimostrare che il fatto è stato commesso ed è stato commesso diversamente da quanto ha il fattoivamente commesso l'autore».

Il giudice sportivo ha assolto Angloma e squalificato Falcone dopo aver visionato la ripresa tv, utilizzata per la prima volta come prova. Angloma fu espulso per errore dall'arbitro Cardona. Omologato il risultato del campo.

MASSIMO FILIPPONI

Ovviamente Angloma che già durante la partita aveva tentato in tutti i modi di correre, cioè l'arbitro Cardona (che di mestiere fa il vice) della sua innocenza è stato assolto e potrà giocare liberamente il prossimo sabato sera.

Per la prima volta quindi il mezzo televisivo è entrato in campo. Il mezzo di prova nell'ambito del calcio è l'introduzione dell'articolo 25 stesso necessario dopo un clamorosa vicenda di un arbitro nominato il 23 maggio del '93 a San Siro l'arbitro Bignone che cacciò dal campo Gigi De Agostini (allora terzino dell'Inter) al posto di Tramezzani autore di un intervento molto grave ai danni di un avversario. Anche in quel caso il giudice sportivo non ebbe che da parte di arbitro segnalare che era stato commesso un errore e squalificare per 2 giornate Tramezzani assolvendo De Agostini. Ma - se come non era ancora possibile prendere in esame il filmato televisivo - il giudice sportivo doveva ricorrere ad un espediente. Dichiarò che lo stesso guardalinee nel supplemento di referto richiese spiegazioni e fu così ammesso di aver maturato forti perplessità circa l'individuazione dell'effettivo responsabile e che stante incertezza era in parte determinata dalla consapevolezza della notevole distanza fra la sua persona e la zona di campo ove era avvenuto il fatto. Stavolta Laudì non è stato costretto a dette le costruzioni semantiche e giuridiche. Il giudice ha deciso di visionare il filmato della partita autonomamente e dopo aver visto le immagini televisive gli è stato molto facile ravvisare il contatto tra quello che era effettivamente accaduto in campo e quello che riportato da Cardona nel suo referto.

Ritorno comunque per il Torino il fatto di aver dovuto giocare per 77 minuti senza Angloma che forse avrebbe fatto più comodo di Falcone nella fiducia per il centro difensivo. L'altro squalificato una giornata è Bignone (Atalanta). Bordini (Napoli), Chinioli (Lazio), Corini (Brescia), Ince e Massimo Paganini (Inter), Mendez (Vicenza), Nuozzi (Parma) e Stochkov (Lazio) in scene di squalifica per 12 giornate tutti per una giornata. Boroluzzi e Giancarlo Filippini (Vicenza), Comacchia e Diego Pellegrini (Ancora), Turroni e Torroni (Genoa), Giorgio Bruschi (Bologna), Russo (Brescia), Bizzari (Cesena), Catell (Pistoia), Ciommi (Pescara) e Franchi (Livorno).

POSSESSO DI DOLLARI FALSI

A giudizio Pino Wilson ex giocatore della Lazio Il processo l'11 aprile

ROMA Pino Wilson l'ex capitano della Lazio dello scudetto ieri mattina è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari della Procura di Roma Luigi Fioravanti «per aver speso e messo in circolazione dollari americani contraffatti. Centocinquanta banconote da 50 dollari l'una hanno di nuovo messo nei guai l'ex calciatore. La ha presentata all'incasso presso la Deutsche Bank di Roma il 3 novembre dello scorso anno dopo averci aver prestato da una vecchia amica di cui aveva massima fiducia» come ha riferito il suo legale Francesco Maria Faraoni sostenendo l'assoluta estraneità ai fatti di suo assistito. «Quando si recò in banca - dice l'avvocato - non sapeva che i dollari erano falsi. Altrimenti non li avrebbe depositati. Wilson 50 anni che sarà processato l'11 aprile del prossimo anno».

no nella primavera del 80 fu travolto dallo scandalo del calcio-scandalo e finì in manette insieme ai suoi dodici compagni di squadra per truffa. Erano accusati di aver «saddomesticato» la partita contro il Milan ma furono prosciolti perché all'epoca dei fatti gli atleti sportivi non erano considerati reati. Fu comunque sospeso dal campo per tre anni e la sua carriera finì.

COPPA ITALIA. Gol di Ganz, poi Rambaudi rovina la festa a Hodgson. Delude, ma limita i danni, l'Atalanta

# L'Inter non morde Lazio, un pari d'oro

INTER-LAZIO

**INTER:** Pagliuca Bergomi Festa M Paganin Pistone Zanetti Ince Presi (57 Dell'Anno) Carbone Caio (82 Centolanti) Ganz (21 Lantucci 14 Bianchi 20 Manicone) Ali Hodgson  
**LAZIO:** Mancini Nesta Chamot Negro Favalli Fuser (77 Bergodi) Di Matteo Winter Rambaudi Casiraghi Signori (77 Marcolin) (12 Orsi 3 Romano 23 Iannuzzi) Ali Zeman  
**ARBITRO:** Cesari di Genova  
**RETI:** 76 Ganz 84 Rambaudi  
**NOTE:** ammoniti Nesta Favalli Festa e Ince Al 73 espulso Favalli per doppia ammonizione Angoli 6-5 per la Lazio Spettatori 26 000 circa

LUCA FERRARI

MILANO La miglior difesa del campionato contro uno degli attaccanti più prolifici eguale pareggio. Potrebbe nascerne così questo match fra Inter e Lazio. Tutti però parleranno di quel dubbio ngoro a favore dell'Inter che a 5 minuti dalla fine poteva cambiare tutto. Che siano valse a qualcosa le la mente di Zeman? Moratti quasi non credeva ai suoi occhi quando è entrato in tribuna e ha visto ventimila persone sugli spalti del Meazza. Per un quarto di finale di Coppa Italia e con l'Inter in campo c'è da leccarsi i baffi. Era senza dubbio la partita più appassionante di questo turno, due squadre deluse dalla Coppa Uefa, oltre che dal campionato e alla ricerca di un trofeo che possa dare un senso alla stagione.

numero 11 biancazzurro non si fa pregare: botta di sinistro che Pagliuca devia in angolo. L'Inter si sveglia. Al 26 su calcio d'angolo di Carbone Ganz lascia ad un passo dalla porta e Caio da terra nel passaggio che si è formato davanti a Mancini non riesce a toccare il pallone di quel tanto che basta. Un minuto dopo siamo già davanti a Pagliuca. Fuser mira l'angolino alto alla destra del portiere nerazzurro che con i pugni uniti respinge. Al 30 la più bella azione del primo tempo. Pistone dalla sinistra taglia il campo pescando Caio in area testa del brasiliano per Ganz, triangolazione e palla di nuovo al canocchia che tira alto. Si chiude qui la prima frazione.

Dopo 11 del secondo tempo i nerazzurri sono costretti a cambiare di nuovo schieramento. Fuser si infortuna ed entra Dell'Anno a sostituirlo. E la Lazio dopo 20 minuti si trova in dieci per l'espulsione di Favalli per doppia ammonizione (la prima al 52). L'Inter ne approfitta subito. Al 75 è proprio Dell'Anno ha dare il «la» all'azione del vantaggio interista. Con un bel lancio imbecca Pistone che crolla lungo per Ganz lasciato solo dalla difesa biancazzurra. Testa e gol. I nerazzurri insistono all'attacco ma in contropiede vengono fulminati dalla Lazio. Winter si impadronisce del pallone a centrocampo e lancia Rambaudi che a tu per tu con Pagliuca non fallisce. Uno a uno e tutti a casa, anche se Ganz non sarà molto d'accordo all'85 contatto con Mancini in piena area, ma l'arbitro dice che è tutto regolare.

## 1-1 Oggi a Firenze l'ultimo «quarto» Il Palermo vuole stupire ancora

È molto pericoloso pensare di avere la qualificazione in tasca. Potremo dirlo solo se riusciremo a vincere due o tre a zero. Battistuta parla chiaro e anche Ranieri è molto cauto. Una partita difficilissima - esordisce il tecnico - provate a chiedere a Scala (il Parma fu sconfitto alla Favorita per 3-0). Il Palermo è una squadra aggressiva, è ben messo in campo. Mi aspetto una squadra ben coperta e pronta a colpire in contropiede, magari contando molto sulla gara di ritorno. In tema di elegi Ranieri ci tiene a spendere due parole in più per il tecnico del siciliano Arcotolo: «Sta facendo un ottimo lavoro. È riuscito ad assemblare tante buone individualità e metterle tutte al servizio della squadra. Un allenatore di cui sentiremo parlare». Partita importante per la Fiorentina, ma altrettanto per il Palermo che già da lunedì si trova in ritiro a Montecatini. I rossoneri infatti tradizionalmente hanno sempre fatto la loro figura in Coppa Italia dove sono addirittura per due volte arrivati in finale e ci tengono a ben figurare anche in questa edizione. Il sogno di incontrare, dopo la Fiorentina, Lazio o Inter alla Favorita, vai bene 150 minuti col coltello fra i denti. Partita nella partita per l'ex di turno Beppe Iachini. «La Fiorentina è senz'altro più forte - dice l'ex viola - ma ogni partita fa storia a sé. A Firenze ho vissuto un periodo bellissimo, sono entrato nel cuore dei tifosi. Ora però sono a Palermo». Formazione quasi obbligata per Ranieri che deve riuscire agli infortunati gravi Alessandro Orlando, ai quali si sono aggiunti anche Cole e lo squallificato Piacentini. Intenzione del tecnico viola è quella di mandare in campo una squadra a trazione anteriore con due punte (Battistuta e Balano) e due mezzepunte (Rui Costa e Robbati). Anche Arcotolo dovrà fare i conti con una squallida, quella di Assennato. Arbitro Stafoggia. F. Dar



Ince attorniato dai difensori laziali

Ap/Photo Luca Bruno

## Trapattoni ringrazia O'Neill Il Cagliari verso la semifinale

CAGLIARI-ATALANTA

1-0

**CAGLIARI:** Fiori Pancaro (89 Bonomi) Villa Napoli Fricano Bresan Venturin O'Neill (57 Sanna) Bisoli Silva Oliveira (73 Lantucci) (12 Abate 21 Bietti) Ali Trapattoni  
**ATALANTA:** Pinato Boselli Pavone Fortunato Valentini (76 Paganin) Herrera Pisani (46 Rotella) Salvatori Tovereri Luppi (57 Morfeo) (1 Ferron 6 Gallo) Ali Mondonico  
**ARBITRO:** Nicchi di Arezzo  
**RETE:** 35 O'Neill  
**NOTE:** serata fresca terreno in buone condizioni. Ammoniti Luppi e Villa per gioco fatisso. Morfeo e Pavone per proteste nei confronti del direttore di gara. Spettatori: 10 000 circa

NOSTRO SERVIZIO

Il Cagliari batte l'Atalanta per uno a zero e affronta il ritorno dei quarti di finale Coppa Italia con ottimismo. Certo il vantaggio è esiguo e a Bergamo i nerazzurri di Mondonico possono ribaltare il risultato, ma il Cagliari di ieri è apparso roccioso, determinato, volitivo, insomma una squadra che può mettere in difficoltà anche le formazioni blasonate e che non sarà facile per l'Atalanta superare a Bergamo. Inoltre i sardi hanno adesso una pedina in più: è l'uruguayano

O'Neill che sembra aver dato alla squadra più forza e vitalità. La partita incomincia con tono dimesso, il gioco ristagna a centro campo e per i primi venti minuti non succede praticamente niente di rilevante. Poi però il Cagliari riesce a farsi pericoloso. È O'Neill che spara una fucilata su un calcio di punizione ma Pinato fa buona guardia. Al 28 nasce una mischia in area nerazzurra, poi risolta dalla difesa. Pochi minuti più tardi Oliveira si libera e tira da distanza rav-

vicinata ma il portiere ci mette una pezza. I rossoblu premono sull'acceleratore e compiono gli uomini di Mondonico nella propria metà campo. Il gol è ormai nell'aria e al trentaquattresimo infatti O'Neill infila la rete avversaria con un colpo di testa su cross di Silva. Il Cagliari sembra a questo punto padrone del campo. O'Neill si libera sempre più spesso e frequentemente si fa pericoloso. È soltanto la seconda volta che l'uruguayano gioca con i rossoblu ma per il pubblico sardo che lo acclama e già diventato un idolo. E lui non delude: è sempre il primo a scattare in avanti, sostiene la squadra in ripiegamento, collabora alla regia in somma è il protagonista della serata.

Nella ripresa Mondonico cambia Pisani con Rotella, mentre il Trap, dopo dodici minuti del secondo tempo, sostituisce proprio O'Neill con Sanna. Il cambio favorisce i nerazzurri che si fanno più offensivi, ma Trapattoni dopo poco irrobustisce la difesa inserendo Lantignotti al posto di Oliveira. La partita si chiude con l'Atalanta nel vano tentativo di raggiungere il pareggio.

## Sci, fondo 10 km Vittoria della Belmondo

Clamorosa vittoria dell'italiana Stefania Belmondo nella 10 km a tecnica libera di coppa del mondo femminile disputata ieri sera a Gallivare (Svezia). È il decimo successo in coppa per la fondista di Pietraporzio (Cuneo), il primo lo conquistò a Salt Lake City (Usa) nel 1989, che vanta tra l'altro undici medaglie olimpiche e mondiali. In Svezia la fondista azzurra (28.56.3) ha preceduto le russe Lyubov Egorova di 21.1 ed Elena Vaelbe di 25.6. L'altra azzurra Manuela Di Centa si è classificata al nono posto staccata di 1.12.

## Sci, fondo 15km Terzo posto per Silvio Fauner

L'azzurro Silvio Fauner si è classificato al terzo posto nella 15 km a tecnica libera di Coppa del mondo maschile disputata ieri sera a Gallivare (Svezia). La gara è stata vinta dal norvegese Bjorn Daehlie. Fauner è ora al comando della classifica provvisoria.

## George Weah miglior calciatore d'Africa

Il libanese George Weah attualmente in forza al Milan è stato nominato dalla confederazione calcistica africana (Caf) miglior giocatore africano per il 1995.

## Volley, mondiali L'Italia affronta oggi la Corea

La nazionale italiana di pallavolo ha raggiunto Tokyo dove oggi affronterà la Corea nell'interminabile maratona di questa edizione della Coppa del Mondo.

## Corsa Tris 18 milioni ai vincitori

La combinazione vincente della corsa Tris di ieri è 19-22-4. Si è ritirato il cavallo n.8. La quota Tris 490 vincitori è di 18 137 400 lire. La quota Coppa 557 vincitori è di 578 900 lire.

## Arbitri, serie A Per Juve-Toro c'è Nicchi

Questi gli arbitri di domenica Atalanta-Vicenza: De Santis, Bari, Sampdoria, Bettin, Inter-Cremone, Bonello, Juventus-Torino: Nicchi, Lazio-Milan: Treossi, Napoli: Parma-Bazzoli, Padova-Fiorentina: Messina, Proenza, Cagliari-Bologna: Udinese-Roma: Bechini.

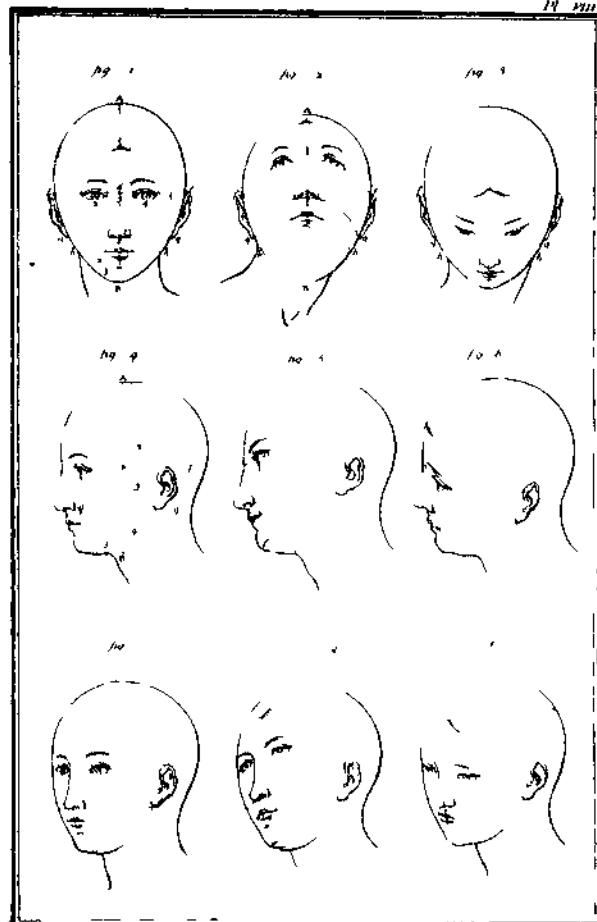
# Il dono dell'ubiquità è frutto di un duro lavoro.

Ansa è in tutto il mondo perché la verità non è mai troppo piccola o lontana per essere ascoltata.

Anche se la moderna tecnologia li può portare tutti istantaneamente sullo schermo i fatti continuano a vivere in mille luoghi del mondo. Ansa li mette ogni giorno a disposizione di tutti perché ha i numeri per farlo: 18 sedi regionali in Italia, 90 uffici di corrispondenza nel mondo, 480 giornalisti in servizio, 829 tra corrispondenti, collaboratori e foto-reporters attivi in 111 uffici all'estero, accordi di collaborazione con oltre 70 Agenzie internazionali, più di 2.000 notizie trasmesse ogni giorno, 43.500 fotografie realizzate in un anno, 24.000 teletext diffuse (attraverso le reti di dati ISDN), 3.400 collegamenti in tempo reale, oltre 9.000 destinatari di notizie Ansa (anche in inglese, francese e spagnolo) via satellite.

È VERO, È ANSA

50° Anniversario della più grande Agenzia d'informazione privata d'Italia



Disegni: Paolo



IL LIBRO. Poeta, amava i Beatles così come amava i dribbling: un libro di Nando Dalla Chiesa ripercorre la storia dell'ala destra granata

# Anticonformista e campione Così Meroni cambiò il calcio

Un piccolo grande affresco su un piccolo grande campione: è *La farfalla granata*, l'ultima fatica letteraria di Nando Dalla Chiesa che ci racconta la vita di Gigi Meroni, morto a soli 24 anni falciato da un'auto in una domenica di metà ottobre. È la storia di un calciatore senza macchia e senza paura che attraversa la foresta calcistica di un'Italia pallonara e ipocrita. È la storia, come narra Dalla Chiesa di un «compagno di scuola», di un uomo cui non è stato data la possibilità di sbagliare e di invecchiare, «una sorte felice che tocca a poche persone». Il racconto è anche una rivisitazione del nostro Paese agli albori degli anni Sessanta attraverso cui più di una generazione si guarda allo specchio, scruta i cambiamenti e comincia a percepire gli

effetti di quelle passioni incubate dal decennio precedente, il «decennio delle passioni» di cui tanti anni fa scrisse con grande finezza, in una sorta di testamento politico, Paolo Spriano. La storia di Meroni, osservata alla lente di ingrandimento di Dalla Chiesa, è invece un decennio incompiuto. Il calciatore muore il 15 ottobre del 1967. E con lui muore l'idea di un grande traghetto che avrebbe portato con tutte le carte in regola il nostro calcio su lidi anticonformisti. Eppure, racconta l'autore, era un uomo che guardava al calcio (in anticipo sui tempi) in maniera meno totalizzante possibile, senza per questo rinnegare l'impegno e la professionalità. Vita di un calciatore che è anche la vita di un

artista, di un pittore che amava, chiuso nella sua soffitta di piazza Vittorio Veneto, cercare la fantasia dei colori e delle forme come in campo anelava alla fantasia del virtuosismo. Un impareggiabile sollecitatore di emozioni eppure uomo e compagno fedele. Fedele all'amore di un'unica donna, la «bella tra le belle», quella Cristiana conosciuta al Luna Park di Genova in compagnia dell'amico Fossati. Un'intensa e lungo fotogramma d'amore. Un amore contrastato che gli farà conoscere l'ostracismo dei benpensanti e la faccia peggiore dell'Italia codina. Il libro (edizioni L'Immagine, 28 mila), infine, è un atto d'amore verso il calcio, trattato con rigore e precisione, come del resto merita lo sport più bello del mondo. □ M.R.

TORINO. È strano, ma tra loro nelle stanze dei ritiri la parola amica non è mai stata neppure sfiorata. Eppure Natalino Fossati, classe '44, terzino di ruolo, di Meroni amico lo è stato sul serio; solo in maniera sobria, potremmo dire stando dietro le quinte, guardando da lontano le stravaganze dell'altro. A dividerle ci pensava Poletti. Il terzo della confraternita dei «sempreinsieme». E morto Gigi, i due si sono ritrovati (non subito) compagni di camera. Forse, un empito inconscio per riannodare i lembi di un percorso bruscamente spezzato, quasi che i ricordi comuni dovessero fondersi in un'unica memoria. Quando si pensa all'amicizia, spesso si scuipano le parole per spiegarla; raramente, dice Fossati, si crede che il suo moto perpetuo sia il silenzio, l'entità metallica con cui la «farfalla granata» sognava al di là delle nuvole. «All'inizio i suoi silenzi mi erano incomprensibili. Eppure, dovevano essere di valore se mi sono rimasti dentro e spira a distanza di qualche anno dalla sua morte era come se me lo riportassero accanto. Un ricordo? Una corsa in macchina a Portofino, una delle tante. Ne scrive Dalla Chiesa a proposito della cassetta del pescatore che non acquistammo per colpa mia, ad acquistarla fu poi l'antifoni, ma quella volta con lui c'era anche Cino Paolo, un altro da Oscar per loquacità, tant'è che ad un certo punto sbottò: «Insomma, siamo in tre o che cosa?», ma non successe nulla...»

## Fossati racconta di Gigi «Ricordo i suoi silenzi»

Natalino Fossati, cinquantun anni, era terzino in quel Torino in cui giocava Meroni. E di Gigi era anche un grande amico. Non condivideva con lui l'atteggiamento stravagante, le scelte trasgressive. Ma erano amici sul serio: «All'inizio i suoi silenzi mi erano incomprensibili. Eppure, dovevano essere di valore se mi sono rimasti dentro e se a distanza di qualche anno dalla sua morte è come se me lo riportassero accanto».

MICHELE RUSSIERO

vero, come quella volta che in allenamento (si era in precampionato a Bardonecchia) feci un'entrata assassina sulla sua evagiazione da farfalletta gonfiata come un melone. In tredici giorni di ritiro non ritornò mai sull'episodio. C'erano argomenti tabù, tra voi? Un rapporto osteggiato. E ci fu persino qualcuno della società che tentò di dividerli. In quel momento gli fu di grande aiuto don Francesco Ferrando, il sacerdote del Toro. Ora che ne parliamo, scopro anche che non abbiamo mai discusso di politica, di partiti, di ideologie. Forse, non lo stuzzicavo sufficientemente... Io ero un libro aperto, «mandrogno» (così si chiamano quelli della provincia di Alessandria, ndr) e figlio di contadini, nato e vissuto in una casa dove ha sempre contato il partito delle braccia, che poi ho «tradito» per quello delle gambe... Meroni era un leader in squadra? Aveva carisma e la sua bravura si rifletteva nella sua modestia. Nel calcio aveva un decalogo non

scritto che rispettava sempre: mai mortificare l'avversario. Nella vita, quello di rispettare sempre i ruoli, le responsabilità altrui. Dalla Chiesa nel suo libro riporta l'aneddoto della spider rimossa in una via centrale di Genova dal carro attrezzi. L'operaio piangeva e lui che continuava a rincuorarlo, «che fai, sono io che ho sbagliato...». Per il Toro il discorso è più complesso. Per la «Maratona» era l'idolo, ma il trasciatore era Ferrini, la testa pensante Moschino, la vecchia guardia Buzzacchera e nell'ultimo anno l'esperienza Maldini, uno che di calcio ne masicava da una vita. Come viveva Torino? Non amava stacci molto. Appena poteva fuggiva a Como, poi a Milano per vedere Cristiana. Lui Torino se la godeva dall'alto, dalla sua soffitta, come se fosse indelicato compenetrarsi in qualcosa che sentiva estraneo. Una costanza: a Genova abitava in via Zara, vicino al mare, ma nel punto in cui la strada si inerpicava. E la scelta di corso Re Umberto arrivò dopo una serie di ripensamenti su una villetta precollinare di Moncalieri, nei pressi del Castello. Lo ha mai visto arrabbiarsi? Una sola volta, a Foggia. E di mez-

Qui accanto Gigi Meroni contro la Sampdoria nella sua ultima partita il 15 ottobre 1967 e, sotto, Natalino Fossati



tripletta. Poi, Attilio, studente, un padre primario neurologo all'ospedale Mauriziano di Torino, se ne andò ad una festa, in portiera. Dal citofono di casa, Attilio chiamò il padre Andrea: «Ho investito Meroni. Lo portano al Mauriziano... Quello che ne seguì fu rapido, travolgente, ingiusto. Due giorni dopo, una delegazione di tifosi granata, normali tifosi (non c'era ancora nulla di vitri) guidati dal loro leader, Ginetto Trabaldo, gli fece visita. Per rincuorarlo. Altri gli consigliarono di non andare al derby per evitare (improbabili) reazioni. Allo stadio vi ritornò a dicembre. Ma in quel mese, le farfalle non volano ancora. □ M.R.

# Il libro di Guido Vergani sul campione e sul «significato sociale» delle sue vittorie L'Italia della guerra e l'Italia di Coppi

MILANO. Inevitabile. C'è sempre un tassista, nella vita di un giornalista, che ti dice una cosa importante. «Una mattina, andando verso i navigli, sono rimasto bloccato dal cuneo della Milano-Sanremo. Non è più il ciclismo di un tempo, borbotta il tassista. Bartali, Coppi, la polvere, la fatica. Coppi, poi, non sa dove l'ho letto, aveva davvero gli occhi di un cervo moribondo... Come? Questa frase l'ha scritta sua padre? Beh, guardi, chiediamo pure il tassista. Questa corsa la pagavo». Guido Vergani, affiancato da Cino Bartali e Felice Gimondi, racconta alla libreria Mondadori come è nato «Caro Coppi», ovvero la vita, le imprese, la malaurata, gli anni di Fusto e di quell'Italia Grande inviato e scrittore come il padre Otto. Guido parte proprio dall'episodio del tassista per confessare un errore: «Parlando con quell'uomo, che rammentava così bene gli articoli di mio padre, ho capito che avevo sbagliato. Volevo ricordarlo lavorando sui temi più

nobili, invece bisognava riempire un grande vuoto: un vuoto profondo, avvertito non solo dagli anziani, per quel ciclismo e per quell'Italia che mio padre ha raccontato con tanto amore e bravura. Bartali e Coppi, con la loro rivalità e con le loro imprese, hanno contribuito a rinviare le ferite di una guerra che aveva umiliato e abbruttito il paese. Con Bartali e Coppi, e il «terzo uomo» Magni, l'Italia si è riscattata, trovando dei nuovi eroi positivi cui aggregarsi». È difficile spiegare, a un ragazzo di oggi, cosa siano stati Coppi e Bartali. Perché oggi in bicicletta si va solo per divertirsi, con leali al tiziano e ruote lenticolari, mentre allora era uno strumento a tutti famigliare: operai, garzoni, impiegati, fidanzati in gita, contadini. Un grande flusso che, dai violoti delle campagne, portò milioni di italiani verso le periferie delle città. «Il mio libro», prosegue Vergani, nasce per affetto, nei confronti di

scandalo, che insomma fosse spinta da un eccesso di protagonismo». Migliaia di persone, incolate dal dolore, si ritrovarono sulla strada di Castellania ad accompagnare Coppi nel suo ultimo viaggio. «Un pomeriggio luminoso», ricorda il giornalista Mano Fossati, che per anni ha veduto, davanti alle ruote di Coppi, di Bartali e di Magni, «spuntare e morire le stagioni». Il campionissimo aveva appena compiuto i 40 anni. «Fausto vinse senza mai sottomettersi», commentò nel suo articolo Otto Vergani «quasi non credendo mai totalmente in sé stesso. Sembrava sempre sovrappensiero, come stranamente e fissamente in ascolto di una qualche voce interna che gli andasse mormorando dentro una incomprensibile parola. Quella parola segreta non era «fortuna». La «guida», vecchia parola dei tempi ionianissimi delle antiche corse su strada, ha rotto il filo della sua vita fragilissima, come un piccolo soffio di vento spezza il filo di una tela di ragno cupena di bina».

Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Centro Sistema Bibliotecario

## MicroMega

Convegno internazionale  
**Filosofia, politica, verità**  
**Hannah Arendt 1906-1975**

Palazzo delle Esposizioni  
Sala Multimediale, ingresso via Milano  
(angolo via Nazionale)

giovedì 30 novembre, ore 10.00-17.30  
venerdì 1 dicembre, ore 10.00-17.30  
sabato 2 dicembre, ore 10.00-17.00

relazioni e interventi di  
Abensour, Beiner, Bernstein, Bodei,  
Boethia, Bolaffi, Canovan, Cavarero,  
Giaranelli, Dal Lago, Delors, Esposito,  
Ferrara, Fiseti, Flores d'Arcais, Forti,  
Heuer, Illuminati, Kohn, Maestre,  
Mancina, Marramao, Michnik,  
Nordmann, Passerin d'Entrèves,  
Petruciani, Rocca, Tassin, Tenenbaum,  
Vattimo, Volfruth, Volpi, Wellmer.

Sala della Protomoteca  
(Campidoglio)  
sabato 2 dicembre, ore 16.00-18.00

tavola rotonda  
**Presenza di Hannah Arendt:  
critica del totalitarismo  
e crisi della democrazia occidentale**  
partecipano:  
**Jacques Delors, Adam Michnik,  
Paolo Flores d'Arcais**

In occasione della pubblicazione  
in prima mondiale sul n. 5/95  
dell'opuscolo di Hannah Arendt,  
Karl Marx e la tradizione  
del pensiero politico occidentale  
(traduzione e presentazione di Simona Forti)

**MicroMega**  
Giustizia e libertà  
5/95

UN FILM DI **ELLIOT SILVERSTEIN**

# UN UOMO CHIAMATO CAVALLO

Con **Richard Harris**  
e **Dame Judith Anderson**

Primi anni dell'Ottocento:

Lord John Morgan (Richard Harris), nobile inglese a caccia nelle regioni del Dakota, viene catturato dai Sioux di Manna Gialla e donato come cavallo da lavoro alla madre del capo.

Costretto a riflettere sulla relatività dei valori, Morgan, comincia a stimare la cultura pellerossa e dopo crudeli riti di iniziazione entra a far parte della tribù. Anti-western per eccellenza, "Un uomo chiamato cavallo" è uno di quei film che tra gli anni sessanta e settanta hanno rovesciato il genere: l'indiano non appare più un selvaggio ma l'orgoglioso portatore di una cultura diversa.

Di grande intensità l'interpretazione di Richard Harris, circondato da attori scelti in coerenza con lo spirito crudo e realistico del film, tra autentici pellerossa.

**SABATO 2  
DICEMBRE**

**l'Unità**  
Giornale+cassetta L.7.000

